

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CCVII**

n. **1**

RELAZIONE SULLO STATO DEI SERVIZI IDRICI

(Anno 2007)

*(Articolo 161, comma 4, lettera l), del decreto legislativo 3 aprile 2006,
n. 152, e successive modificazioni)*

*Presentata dal Presidente del Comitato per la vigilanza
sull'uso delle risorse idriche*

(PASSINO)

Trasmessa alla Presidenza il 12 maggio 2008

PAGINA BIANCA

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Presidente

Roberto Passino

Componenti:

Nicola Adamo

Massimo Valentino Ambrosio

Saverio Bratta

Renato Cocchi

Francesco Mauro

Riccardo Petrella

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Via Cristoforo Colombo, n. 44

00147 - Roma

Telefono: 06 57225230

Fax: 06 57225290

e-mail: coviri@minambiente.it

sito web: www.coviri.it

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>	
1. Introduzione	7	
1.1 Norme di riferimento	» 7	
1.2 Oggetto della Relazione	» 7	
1.3 Quadro degli adempimenti	» 8	
2. Indagini effettuate	» 9	
2.1 Stato di attuazione del servizio idrico integrato .	» 9	
2.2 Investimenti	» 11	
2.3 Tariffe	» 13	
3. La situazione risultante dalle indagini	» 16	
3.1 Stato di attuazione del servizio idrico integrato .	» 16	
3.2 Investimenti	» 17	
3.2.1 Investimenti previsti	» 17	
3.2.2 Investimenti ripartiti per servizio e per ti- pologia	» 21	
3.2.3 Investimenti realizzati	» 22	
3.2.4 Investimenti e forme di finanziamento	» 23	
3.3 Tariffe	» 25	
4. Problemi emersi	» 29	
4.1 Quadro normativo	» 29	
4.1.1 Quadro di partenza	» 29	
4.1.2 Norme successive alla legge 36/94	» 30	
4.1.3 Nuovi orientamenti legislativi	» 31	
4.2 Assetto organizzativo	» 32	
4.2.1 Attuazione del modello organizzativo	» 32	
4.2.2 La composizione degli organi delle Autorità o Enti d'Ambito	» 34	
4.2.3 Spese per l'esercizio del ruolo e delle fun- zioni di governo del SII	» 34	
4.2.4 Competenze, conoscenze e capacità tecnico professionali delle Autorità d'ambito	» 34	
4.2.5 I Comuni: partecipanti alle Autorità d'am- bito e azionisti delle società di gestione ..	» 35	
4.3 Regolazione e controllo	» 35	
4.3.1 Le criticità del sistema di regolazione	» 36	
4.4 Quadro conoscitivo	» 38	

4.5 Pianificazione di Ambito	Pag.	41
4.5.1 Elaborazione dei PdA	»	41
4.5.2 Revisioni e aggiornamenti dei PdA	»	42
4.6 Modalità e strumenti di affidamento del servizio .	»	43
4.6.1 Concessione a terzi	»	44
4.6.2 Società mista	»	45
4.6.3 « In house providing »	»	45
4.7 Metodo tariffario	»	46
4.7.1 Il sistema tariffario previsto dal decreto ministeriale 1° agosto 1996	»	47
4.7.2 Criticità emerse	»	48
4.8 Equilibrio economico e finanziario e finanziamento dei Piani di Ambito	»	50
4.8.1 Finanziamento e bancabilità dei Piani di Ambito	»	50
4.9 Informazione e partecipazione degli utenti	»	53
4.9.1 Costituzione non partecipata della Corte dei servizi	»	53
4.9.2 Asimmetria informativa tra erogatore e utente del servizio	»	53
4.9.3 Tutela del cittadino/utente: procedure di soluzione delle controversie	»	54
5. Attività e provvedimenti del Comitato	»	56
5.1 Riorganizzazione dei metodi e dei sistemi di raccolta dei dati	»	56
5.2 Standardizzazione dei metodi di rendicontazione tecnica, gestionale, tariffaria e contabile	»	57
5.3 Aggiornamento del Metodo Tariffario Normalizzato	»	58
5.4 Adozione di criteri di misura della qualità e della prestazione dei servizi	»	59
6. Necessità di rafforzamento dell'azione del Comitato .	»	61
7. Considerazioni conclusive	»	63
Lista degli acronimi e delle abbreviazioni	»	71

La presente Relazione e il «Rapporto sullo stato dei servizi idrici» (marzo 2008), che riporta per esteso i dati e le elaborazioni utilizzati per la predisposizione della presente Relazione, sono disponibili sul sito web del Comitato, www.coviri.it.

1 Introduzione

1.1 Norme di riferimento

La presente Relazione è stata predisposta in base alla previsione normativa di cui all'art. 161 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal c. 15 dell' art. 2 del D.Lgs. 4/2008.

La precedente Relazione del Comitato si riferisce all'anno 2005 e non è stata seguita da una Relazione per l'anno 2006, in conseguenza dei cambiamenti introdotti dal D.Lgs. 152/2006, che prevedeva la trasformazione del Comitato in parte dell'Autorità di Vigilanza sulle Risorse Idriche e sui Rifiuti; successivamente con il D.Lgs. 284/2006, l'Autorità veniva soppressa e contestualmente veniva ricostituito il Comitato nelle sue originarie funzioni.

1.2 Oggetto della Relazione

La Relazione riferisce sullo stato dei servizi idrici al 31 dicembre 2007 e sulle attività del Comitato dal 21 marzo 2007, data del suo insediamento, alla fine dello stesso anno.

La Relazione è supportata dai dati raccolti attraverso apposite indagini riguardanti:

- lo stato di attuazione del sistema dei servizi idrici integrati, come previsto dalla legge 36/94 e successive modifiche e integrazioni;
- l'applicazione delle tariffe;
- l'attuazione degli investimenti.

I dati raccolti sono stati analizzati congiuntamente a quelli utilizzati nelle precedenti relazioni, quando le caratteristiche di comparabilità lo consentivano, al fine di valutare lo stato dell'arte anche alla luce dei processi che lo hanno determinato nel corso dei quattordici anni trascorsi dalla approvazione della prima legge di settore, e di individuare i fattori causali, anche immateriali, dei successi e degli insuccessi e quindi fornire al Parlamento e al Governo un quadro informativo su cui riflettere per l'adozione di opportuni perfezionamenti delle norme vigenti.

I dati, opportunamente elaborati, sono riportati in un apposito Rapporto annuale, distinto dalla presente Relazione, suddiviso in tre capitoli, uno per ciascuno dei settori di indagine indicati, disponibili sul sito-web del Comitato, www.coviri.it.

Il capitolo 2 riporta sinteticamente le metodologie e i risultati delle indagini effettuate, mentre il capitolo 3 descrive le caratteristiche principali dei settori indagati. Nel capitolo 4 sono illustrati i principali problemi individuati. Nel capitolo 5 sono descritte le attività svolte dal Comitato e le iniziative avviate per la soluzione dei problemi più urgenti, mentre nel capitolo 6 sono presentate le necessità di rafforzamento dell' azione del Comitato.

Infine nel capitolo 7 sono riportate le conclusioni della Relazione.

1.3 Quadro degli adempimenti

Il modello istituzionale e funzionale del sistema dei servizi idrici è alquanto articolato e distribuisce ruoli e responsabilità tra soggetti diversi, come sinteticamente richiamato nella Tabella 1.

Tabella 1 - Il modello istituzionale previsto dalla riforma del SII

Soggetto	Funzioni e compiti principali
Il Governo	Nel rispetto dei principi costituzionali, detta le norme quadro entro le quali il livello locale organizza la fornitura del servizio idrico, in particolare: - approva il metodo tariffario e la sua revisione ogni cinque anni; - esercita i poteri sostitutivi per il completamento della procedura di affidamento.
Il Comitato	Nell'ambito delle competenze previste dall'art. 161 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 2, c. 15 del D.Lgs. n. 4/2008: - elabora la proposta di metodo tariffario e le modalità di revisione periodica; - verifica la corretta redazione dei piani d'ambito, anche esprimendo prescrizioni - predispone la convenzione tipo; - esprime osservazioni, rilievi e prescrizioni sulla necessità di modifiche delle convenzioni tra AATO e gestori; - tutela e garantisce i diritti degli utenti alla parità di trattamento, alla continuità, qualità ed efficacia del servizio; - definisce i livelli minimi di qualità del servizio; - controlla le modalità di erogazione dei servizi; - emana direttive per la trasparenza della contabilità delle gestioni.
Le Regioni	- adottano le leggi regionali di recepimento della legge nazionale; - delimitano gli ambiti territoriali ottimali secondo i criteri definiti dalla legge 36/94 ed ora dall'art. 2, c. 38 della legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008); - definiscono le forme della cooperazione tra gli enti locali; - esercitano poteri sostitutivi in materia di adesione degli enti locali all'Autorità d'ambito ed in materia di affidamento del servizio.
Le AATO	- adottano il piano d'ambito; - revisionano il piano d'ambito ogni tre anni; - affidano il SII; - definiscono l'articolazione tariffaria; - esercitano il controllo sul gestore, verificando la corretta attuazione del piano d'ambito, con particolare riferimento alla puntuale realizzazione degli interventi programmati, al raggiungimento dei livelli di servizio previsti, alla corretta applicazione dell'articolazione tariffaria, al rispetto della carta dei servizi; - ai fini dell'espletamento della funzione di vigilanza, trasmettono al Comitato il piano d'ambito, le convenzioni adottate, gli affidamenti della gestione, le tariffe praticate.
I Gestori	- erogano il servizio nel rispetto della convenzione di gestione; - garantiscono il necessario flusso informativo per consentire alle AATO ed al Comitato, nei rispettivi ruoli, di esercitare i compiti di controllo e vigilanza istituzionalmente assegnati.

La distinzione dei ruoli e delle responsabilità riassunte nella tabella costituisce la lente di lettura del sistema e il quadro di riferimento delle ricognizioni effettuate, della analisi dei dati e della valutazione dei fattori critici, i cui risultati sono riportati negli specifici capitoli della relazione.

2 Indagini effettuate

Per la predisposizione della presente Relazione il Comitato ha avviato una serie di indagini presso le Autorità di Ambito (AATO).

Nel corso del mese di luglio 2007 sono stati spediti alle 92 AATO presenti sul territorio italiano tre distinti questionari relativi allo stato di attuazione della riforma del Servizio Idrico Integrato (SII), alle tariffe applicate, agli investimenti pianificati e realizzati.

Nella Tabella 2 sono riepilogati in forma sintetica il numero degli ATO che hanno risposto ai vari questionari: 82 ATO sui 91 ATO insediati hanno risposto all'indagine sullo stato di attuazione della riforma (il 93,2% in termini di popolazione), 58 ATO hanno risposto al questionario sulle tariffe (il 73% della popolazione italiana), 53 ATO hanno risposto al questionario degli investimenti (il 66,5% della popolazione).

Tabella 2 - Risposte ai questionari

Descrizione	Questionario stato di attuazione Riforma	Questionario tariffe	Questionario investimenti
ATO che hanno risposto ai questionari (numero)	82	58	53
Popolazione residente degli ATO che hanno risposto al questionario, ISTAT 2001 (numero)	52.301.691	40.979.544	37.286.574
Risposte sul totale degli ATO insediati (%)	90,1%	63,7%	58,2%
Risposte sul totale degli ATO che hanno affidato il SII (%)		89,2%	79,1%
Risposte sul totale della popolazione italiana (%)	93,2%	73,0%	66,5%

Le schede pervenute, tuttavia, hanno mostrato molte lacune di compilazione.

Carenze ed anomalie hanno portato il Comitato a seguire due diversi percorsi: nell'indagine sullo stato di attuazione della riforma i dati mancanti sono stati acquisiti mediante successivi contatti telefonici con i vari ATO, nelle altre due indagini la complessità delle informazioni ha fatto sì che fosse preferibile scartare dai campioni statistici tutti i dati anomali e carenti.

Successivamente il Comitato ha effettuato una validazione dei dati nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2008, inoltrando agli ATO le proprie elaborazioni relative allo stato di attuazione della riforma, tariffe, investimenti e richiedendone un riscontro. I risultati di tale validazione sono stati utilizzati ai fini della presente Relazione annuale e del Rapporto sullo stato dei servizi idrici.

2.1 Stato di attuazione del servizio idrico integrato

L'indagine è stata effettuata per mezzo di un questionario, già in uso presso il Comitato da alcuni anni, ed inviato su cd-rom a tutti gli ATO presenti sul territorio nazionale nel mese di luglio 2007.

Gli Ambiti in cui è suddiviso il territorio nazionale al 31 dicembre 2007 sono 91, a causa della recente ridefinizione dei confini degli Ambiti operata dalle Regioni Abruzzo e Campania. Al momento dell'invio dei questionari, tuttavia, gli ATO esistenti erano 92, comprendendo in essi anche l'ATO interregionale fra Veneto e Friuli Venezia Giulia, (ATO del Lemene), e su tale numero sono costruiti i dati contenuti nel Rapporto.

Il questionario è articolato in otto schede di rilevazione (1. Sezione anagrafica, 2. Composizione organi istituzionali, 3. Personale, 4. Stato di avanzamento delle attività, 5. Informazioni sul gestore, 6. Modalità e costi della ricognizione e del Piano d'Ambito, 7. Coordinamento tra le Autorità di Ambito, 8. Costi e prestazioni), ciascuna delle quali fotografa un determinato aspetto dell'attività dell'Ambito.

Il questionario è stato restituito da 82 ATO sui 92 interpellati (circa il 90%); gli ATO non sempre hanno compilato correttamente le schede loro inviate (si veda Tabella 3): degli 82 questionari disponibili in totale, le risposte attendibili sono variate da un massimo di 78 (per i dati sulle ricognizioni) ad un minimo di 63 (per i dati relativi alle spese di funzionamento delle strutture).

Le schede relative alle spese di funzionamento e del personale degli ATO, pervenute incomplete, sono state completate mediante successivi contatti telefonici con gli ATO stessi. In tal modo sono stati reperiti i dati delle spese di 74 ATO e i dati del personale di 82 ATO. Inoltre, con il medesimo sistema del contatto telefonico sono state completate le schede relative ai dati sulle ricognizioni, sui piani d'ambito e sugli affidamenti per tutti i 92 ATO.

La validazione avviata nel mese di febbraio 2008 ha ottenuto risposta da 30 ATO.

Tabella 3 - Campione di riferimento utilizzato

Descrizione	Ricognizione	Piano di Ambito	Affidamento	Spese correnti	Personale
Risposte non pervenute	10	10	10	10	10
Schede non compilate	3	4	9	9	1
Risposte parziali	1	9	7	11	9
Risposte complete	78	69	66	63	73
Campione utilizzato	92	92	92	74	82

2.2 Investimenti

Nel corso del 2007, il Comitato ha inviato a tutti gli ATO un questionario sugli investimenti programmati dai Piani di Ambito, sull'effettiva realizzazione delle previsioni da parte del gestore e sulle forme di finanziamento degli stessi investimenti, previste e realizzate.

Al questionario hanno risposto 53 ATO (Tabella 4) per un totale di 58 Piani di Ambito, interessando una popolazione di circa 37 milioni di abitanti, pari a circa il 63% del Paese. Come si può vedere dalla stessa tabella, alcuni ATO hanno predisposto e approvato più Piani di Ambito, cui corrispondono una pluralità di gestori all'interno dello stesso ATO, così come prevedono alcune leggi regionali.

Tabella 4 – Il campione degli ATO

Regione	ATO	Numero Piani	Abitanti
Piemonte	ATO 1 - Verbania, Cusio, Ossola, Pianura Novara	1	502.080
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	1	436.722
Piemonte	ATO 3 - Torinese	1	2.153.258
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	1	556.330
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	1	253.906
Piemonte	ATO 6 - Alessandrino	1	311.093
Piemonte Totale		6	4.213.389
Lombardia	ATO BS - Brescia	1	1.108.776
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	1	1.256.211
Lombardia	ATO CO - Como	1	540.015
Lombardia	ATO MI - Milano	1	2.461.534
Lombardia	ATO MN - Mantova	1	377.790
Lombardia Totale		5	5.744.326
Veneto	ATO AV - Alto veneto	1	203.601
Veneto	ATO - Bacchiglione	5	1.031.223
Veneto	ATO BR - Brenta	1	512.299
Veneto	ATO LV - Laguna di Venezia	1	637.039
Veneto	ATO V - Veronese	1	822.431
Veneto	ATO VC - Valle del Chiampo	1	54.505
Veneto Totale		10	3.261.098
Liguria	ATO GE - Genova	1	878.082
Liguria	ATO SP - La Spezia	1	215.935
Liguria Totale		2	1.094.017
Emilia Romagna	ATO 1 - Piacenza	1	263.872
Emilia Romagna	ATO 3 - Reggio Emilia	1	453.892
Emilia Romagna	ATO 4 - Modena	1	633.993
Emilia Romagna	ATO 5 - Bologna	1	915.225
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2	344.323
Emilia Romagna	ATO 7 - Ravenna	1	347.847
Emilia Romagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	1	358.542
Emilia Romagna	ATO 9 - Rimini	1	272.676
Emilia Romagna Totale		9	3.590.370
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	1	408.214
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	1	725.980
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	1	1.218.885
Toscana	ATO 4 - Alto Valdarno	1	300.082
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	1	358.891
Toscana	ATO 6 - Ombrone	1	379.501
Toscana Totale		6	3.391.553
Umbria	ATO 1 - Perugia	1	457.006
Umbria	ATO 2 - Terni	1	217.581
Umbria	ATO 3 - Foligno	1	151.239
Umbria Totale		3	825.826
Marche	ATO 2 - Marche Centro-Ancona	1	387.215
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	1	329.641
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	1	288.475
Marche Totale		3	1.005.331
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord- Viterbo	1	296.344
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	1	3.599.234
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale- Latina	1	574.863
Lazio	ATO 5 - Lazio Meridionale- Frosinone	1	471.593

Regione	ATO	Numero Piani	Abitanti
Lazio Totale		4	4.942.034
Abruzzo	ATO 2 - Marsicano	1	167.358
Abruzzo	ATO 3 - Peligno Alto Sangro	1	75.249
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	1	436.045
Abruzzo	ATO 5 - Teramano	1	253.121
Abruzzo Totale		4	931.773
Campania	ATO SV - Sarnese Vesuviano	1	1.468.344
Campania Totale		1	1.468.344
Puglia	ATO UNICO - Puglia	1	4.019.566
Puglia Totale		1	4.019.566
Basilicata	ATO UNICO - A.T.O. Basilicata	1	597.768
Basilicata Totale		1	597.768
Sicilia	ATO 4 - Ragusa	1	295.264
Sicilia	ATO 6 - Caltanissetta	1	274.035
Sicilia Totale		2	569.299
Sardegna	ATO UNICO - Sardegna	1	1.631.880
Sardegna Totale		1	1.631.880
Totale complessivo (53 ATO)		58	37.286.574

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Dalla elaborazione delle risposte sono state ottenute alcune tabelle che forniscono una rappresentazione complessiva delle seguenti grandezze: investimenti previsti dai Piani, loro suddivisione per servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) e per tipologia [manutenzioni straordinarie (sostituzioni) e nuove infrastrutture], loro previsione temporale lungo l'arco del Piano, investimenti complessivamente realizzati, investimenti realizzati per anno di Piano rispetto a quelli previsti, forme di finanziamento previste e realizzate.

Tabella 5 - Riepilogo delle tavole

	Risposte	Risposte carenti di dati	Risposte utili	Popolazione relativa
Investimenti previsti dai Piani	58	0	58	37.286.574
Investimenti per servizio	58	0	58	37.286.574
Investimenti per tipologia	58	8	50	33.459.514
Investimenti previsti negli anni di piano	58	3	55	36.067.143
Investimenti previsti e realizzati	58	17	41	29.094.623
Forme di finanziamento previste	58	12	46	31.834.014
Forme di finanziamento realizzate	58	31	27	20.647.447

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.3 Tariffe

Gli ATO che hanno risposto all'indagine sulle tariffe per l'anno 2006 sono 58 per un totale di popolazione residente pari a 40,9 milioni di abitanti (cfr. Tabella 2). Di queste risposte, tuttavia, ne sono state utilizzate 56, per 38,1 milioni di abitanti, in quanto due Ambiti hanno restituito le schede vuote.

Come si può vedere dalla Tabella 6, a questi 56 ATO non corrispondono 56 tariffe ma ben 356. Questo numero di bacini tariffari così più elevato del numero di ATO deriva da diverse circostanze. La principale è sicuramente la presenza di una pluralità di gestori che hanno ricevuto l'affidamento all'interno di uno stesso ATO. In altri casi, tuttavia, pur trovandosi in presenza di un solo gestore all'interno del perimetro dell'ATO, questo stesso gestore si trova ad applicare tariffe differenziate. Un'ulteriore motivazione è legata alla presenza di affidamenti transitori e di concessioni a terzi rilasciate prima dell'entrata in vigore della legge 36/94¹.

Il dato relativo alla popolazione nei bacini tariffari è inferiore alla popolazione residente (circa 38,1 milioni di abitanti), poiché non in tutti i questionari erano disponibili i dati della popolazione servita.

Tabella 6 - ATO e bacini tariffari (56 ATO)

Regione	ATO	Bacini tariffari	Popolazione sottesa nei bacini tariffari
Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	26	177.784
Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	40	434.650
Piemonte	ATO 3 Torinese	1	2.190.132
Piemonte	ATO 4 Cuneese	92	428.705
Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	4	202.970
Piemonte	ATO 6 Alessandrino	1	274.820
Totale Piemonte		164	3.709.061
Lombardia	ATO Città di Milano	1	1.510.955
Lombardia	ATO Como	18	315.594
Lombardia	ATO Cremona	5	308.745
Lombardia	ATO Lecco	13	140.207
Lombardia	ATO Mantova	3	41.743
Lombardia	ATO Pavia	8	445.018
Totale Lombardia		48	2.762.262
Veneto	ATO Alto veneto	1	205.839
Veneto	ATO Bacchiglione	5	993.258
Veneto	ATO Brenta	3	498.368
Veneto	ATO Laguna di Venezia	4	656.071
Veneto	ATO Veronese	25	617.533
Totale Veneto		38	2.971.069
Friuli Venezia Giulia	ATO Orientale-Triestino	2	241.891
Totale Friuli Venezia Giulia		2	241.891
Liguria	ATO Genova	1	920.549
Liguria	ATO Imperia	1	74.719
Liguria	ATO La Spezia	1	207.391
Totale Liguria		3	1.202.659
Emilia Romagna	ATO 1 Piacenza	1	101.519
Emilia Romagna	ATO 3 Reggio Emilia	2	430.298
Emilia Romagna	ATO 4 Modena	5	602.842
Emilia Romagna	ATO 5 Bologna	7	918.510
Emilia Romagna	ATO 6 Ferrara	2	351.856

¹ Il comma 3 dell'articolo 10 della legge 36/94 prevedeva che: "Le società e le imprese consortili concessionarie di servizi alla data di entrata in vigore della presente legge, ne mantengono la gestione fino alla scadenza della relativa concessione".

Regione	ATO	Bacini tariffari	Popolazione sottesa nei bacini tariffari
Emilia Romagna	ATO 9 Rimini	2	267.223
Totale Emilia Romagna		18	2.418.853
Toscana	ATO 1 Toscana Nord	2	410.172
Toscana	ATO 2 Basso Valdarno	1	721.655
Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	6	1.234.318
Toscana	ATO 4 Alto Valdarno	1	297.497
Toscana	ATO 5 Toscana Costa	1	369.235
Toscana	ATO 6 Ombrone	1	384.273
Totale Toscana		12	3.417.150
Umbria	ATO 1 Perugia	2	457.253
Umbria	ATO 2 Terni	1	219.306
Umbria	ATO 3 Foligno	1	151.861
Totale Umbria		4	828.419
Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	12	338.280
Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	26	381.982
Marche	ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	2	285.545
Totale Marche		40	1.005.807
Lazio	ATO 2 Lazio Centrale-Roma	1	2.653.245
Lazio	ATO 4 Lazio Meridionale-Latina	1	596.292
Lazio	ATO 5 Lazio Meridionale-Frosinone	1	478.459
Totale Lazio		3	3.727.996
Abruzzo	ATO 2 Marsicano	1	128.058
Abruzzo	ATO 3 Peligno Alto Sangro	1	76.950
Abruzzo	ATO 4 Pescara	1	360.659
Abruzzo	ATO 5 Teramo	1	254.476
Totale Abruzzo		4	820.143
Molise	ATO Unico Molise	1	29.903
Totale Molise		1	29.903
Campania	ATO Napoli Volturno	1	54.379
Campania	ATO Sannese Vesuviano	6	1.086.363
Totale Campania		7	1.140.742
Puglia	ATO Unico Puglia	1	4.078.817
Totale Puglia		1	4.078.817
Basilicata	ATO Unico Basilicata	3	614.285
Totale Basilicata		3	614.285
Sicilia	ATO 1 Palermo	2	845.927
Sicilia	ATO 3 Messina	2	305.754
Sicilia	ATO 6 Caltanissetta	1	281.890
Sicilia	ATO 7 Trapani	1	124.466
Totale Sicilia		6	1.558.037
Sardegna	ATO Unico Sardegna	1	1.659.877
Totale Sardegna		1	1.659.877
Totale complessivo		356	32.440.366

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Il maggior numero di bacini tariffari caratterizza le regioni del Piemonte², della Lombardia, del Veneto e delle Marche, a cui seguono nell'ordine l'Emilia Romagna e la Toscana con valori assai inferiori.

Non tutti i 356 bacini tariffari sono stati utilizzati per l'elaborazione del presente rapporto, in quanto diverse schede sono risultate compilate soltanto in alcune parti. Dei 356 bacini tariffari disponibili, a seconda dell'argomento trattato, il campione a disposizione è variato da un massimo di 349, ad un minimo di 266. La Tabella 7 riepiloga i bacini tariffari rappresentati per ciascuno degli argomenti trattati nell'indagine.

² Nella regione Piemonte l'ATO 4 Cuneese spicca per la numerosità dei bacini tariffari applicati: 92 in tutto.

Tabella 7 – Risposte utili per ogni argomento trattato

Descrizione	Bacini tariffari	Risposte carenti di dati	Risposte utili	Popolazione relativa
Tariffe acquedotto e quota fissa uso domestico	356	7	349	32.022.925
Tariffe di fognature e depurazione	356	88	268	28.207.382
Spesa e costo medio annuo	356	90	266	28.152.482

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3 La situazione risultante dalle indagini

I dati raccolti e le relative elaborazioni sono riportati per esteso nel “Rapporto sullo stato dei servizi idrici” (Marzo 2008) disponibile sul sito web del Comitato.

In questo capitolo si presenta una sintesi degli elementi più significativi.

3.1 Stato di attuazione del servizio idrico integrato

A quasi quindici anni dall'entrata in vigore della legge 36/94, recentemente riscritta nel D.Lgs. 152/2006, l'indagine fotografa una situazione in cui la riforma del SII è ormai una realtà per molte Regioni italiane, seppur con gradi e modalità di attuazione differenti.

Tutte le Regioni hanno emanato la relativa legge di recepimento tranne il Trentino Alto Adige, che non ha legiferato per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte Costituzionale, la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, della legge 36/94, ritenendoli lesivi della sfera di autonomia delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Dei 92 ATO previsti dalle leggi regionali, 91 ATO si sono insediati, restando escluso l'ATO interregionale fra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto (ATO del Lemene) che non è ancora operativo.

Le ricognizioni sullo stato delle infrastrutture sono terminate in 90 ATO; 85 sono gli ATO che hanno completato la pianificazione (pari al 96,4% della popolazione italiana), di cui 82 hanno perfezionato l'approvazione da parte dei rispettivi organi³ (il 93,9% della popolazione); 67 sono gli Ambiti che hanno affidato il SII (il 79% della popolazione) e 106 sono i soggetti gestori. Questo dato implica che in alcuni ATO è stata riconosciuta la possibilità, prevista dalle rispettive leggi regionali, di effettuare affidamenti a più gestori.

In merito alle forme gestionali, dei 106 affidamenti effettuati, 5 sono affidamenti a privati, 31 a società a capitale misto, sia con partner selezionato mediante procedura ad evidenza pubblica (15) che con socio privato quotato in borsa (16), 64 a società interamente pubbliche; 6, infine, hanno tipologie difficilmente collocabili nelle forme previste dall'art. 113, c.5 del D.Lgs. 267/2000⁴.

Emerge, dunque, che in molti ATO, soprattutto al Nord, la gestione è stata affidata a più società, mantenendo spesso le gestioni preesistenti, mediante la suddivisione del territorio in più sub ambiti, con una media nazionale di 1,6 gestioni per ATO. Emerge, inoltre, che il 60% degli Ambiti ha fatto ricorso all'affidamento diretto, evidenziando un orientamento poco incline verso le forme di affidamento concorrenziali ed avvalendosi pertanto delle possibilità contemplate nell'art. 113, c. 5, lett. c) del D.Lgs. 267/2000 e nell'art. 150, c. 2 del D.Lgs. 152/2006.

³ Assemblea o Conferenza di sindaci.

⁴ In questa fattispecie, partendo da Nord a Sud, si annoverano: 2 soggetti coordinatori presenti nell'ATO Biellese, Vercellese, Casalese e nell'ATO Astigiano Monferrato, previsti dalla l.r. 13/97 del Piemonte, 3 soggetti che gestiscono il SII o segmenti di esso nell'ATO Cuneese, 1 soggetto privato con affidamento sperimentale per l'ATO di Reggio Calabria.

Tabella 8 – Quadro di sintesi dello stato di avanzamento della Riforma per Regione

Regione	ATO		Ricognizioni			Piano				Affidamenti effettuati
	Previsti	Insediati	Non avviata	In corso	Terminata	Non avviato	In corso	Redatto	Approvato	
Piemonte	6	6			6				6	6
Valle d'Aosta	1	1			1	1			0	0
Lombardia	12	12			12	1	1	2	8	6
Trentino Alto Adige					0				0	0
Veneto	8	8			8				8	7
Friuli Venezia Giulia	4	4		1	3	1	2		1	1
Liguria	4	4			4			1	3	2
Emilia Romagna	9	9			9				9	9
Toscana	6	6			6				6	6
Umbria	3	3			3				3	3
Marche	5	5			5				5	4
Lazio	5	5			5				5	4
Abruzzo	6	6			6				6	6
Molise	1	1			1				1	0
Campania	4	4			4				4	2
Puglia	1	1			1				1	1
Basilicata	1	1			1				1	1
Calabria	5	5			5				5	3
Sicilia	9	9			9				9	5
Sardegna	1	1			1				1	1
Ato Lemene (Friuli V.G. e Veneto)	1	0	1		0	1			0	0
Totale	92	91	1	1	90	4	3	3	82	67

(*) La Regione Abruzzo, con l.r. 37/2007 ha modificato la delimitazione degli ATO, portandoli da 6 a 4.

(**) Con Legge Regionale n. 1 del 19/01/2007 (legge finanziaria regionale), la Regione Campania ha modificato il numero degli ATO che passano da 4 a 5. La definizione del nuovo ATO5, "Terra di Lavoro" è tuttora in corso.

3.2 Investimenti

L'analisi degli investimenti contenuta nel Rapporto sullo stato dei servizi idrici (marzo 2008) del Comitato, rappresenta una novità nel panorama nazionale. Fino ad oggi non erano stati predisposti studi che facessero riferimento, oltre che all'ammontare complessivo degli investimenti previsti, anche a quelli effettivamente realizzati.

L'esame dei principali risultati dell'indagine suggerisce alcune considerazioni per ciascuno dei temi affrontati.

3.2.1 Investimenti previsti

Gli investimenti previsti nei 58 Piani di Ambito analizzati evidenziano un fabbisogno di nuovi interventi, indicativamente intorno ai € 28,8 miliardi (si veda Tabella 9). Il valore medio (media ponderata con la popolazione) degli investimenti per abitante è di € 773, con un valore massimo di € 3.511 e un valore minimo di € 77 per abitante. Gli investimenti per abitante e per anno presentano una media ponderata di € 37, con un

valore massimo di € 117 e un valore minimo di € 19 per abitante e per anno. L'indagine, peraltro, mette in risalto che i Piani di Ambito possono essere suddivisi in due tipologie: quelli il cui orizzonte temporale è di breve periodo⁵ (circa 3 anni) e quelli di medio-lungo periodo (20-30 anni).

**Tabella 9 – Gli investimenti previsti nei Piani di Ambito (al lordo dei contributi a fondo perduto)
58 Piani di Ambito per 53 ATO**

	Anni del Piano	Investimenti (Mln €)	Investimenti / abitante (€/ab)	Investimenti / abitante / anno (€/ab/anno)	Numero Comuni	Abitanti
Media	20,8	28.826	773,1	37,3	4.422	37.286.574
Massimo	30,0		3.511,3	117,0		
Minimo	2,0		77,3	19,1		

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La disponibilità dei dati relativi agli investimenti previsti e alla popolazione servita consente di rapportare il valore degli investimenti alla popolazione complessiva dell'Italia e calcolare così gli investimenti previsti su base nazionale. Il valore che si ottiene è pari a € 45,7 miliardi di investimenti nei prossimi 20 anni (Tabella 10). Si tratta di una stima che differisce da una precedente del Comitato⁶, pari a circa € 52 miliardi, e da quelle riportate nelle più recenti edizioni del Blue Book pari a circa € 62 miliardi (ANEA-Utilitatis, 2007).

Una possibile spiegazione di queste differenze può essere legata alle caratteristiche del campione dell'indagine. A questo si deve aggiungere che le stime del Blue Book sono in parte influenzate dall'applicazione del tasso di inflazione e dall'omogeneizzazione di tutti i Piani ad un orizzonte temporale di 30 anni.

Tabella 10 – La proiezione degli investimenti su base nazionale

Sume investimenti nel SII	Valori rilevati				Valori estrapolati	
	Investimenti SII (Mln €)	Investimenti medi annui (Mln €)	Investimenti pro capite (€/ab)	Investimenti pro capite annui (€/ab/anno)	Investimenti medi annui estensione all'Italia (Mln €)	Investimenti totali estensione alla popolazione dell'Italia (Mln €)
Comitato ⁷ (2007)	28.826	1.390	773	37	2.204	45.714
BlueBook ⁸ 2007 (2006)			925	37	2.056	61.668

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007 e dati del Blue Book (ANEA-Utilitatis, 2007)

Recentemente l'OECD⁹ ha pubblicato i risultati di un vasto progetto di ricerca internazionale che aveva come scopo quello di definire il fabbisogno complessivo di

⁵ I Piani di breve periodo sono concentrati nell'Emilia Romagna, e in qualche ATO della Lombardia, Liguria e Marche.

⁶ Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche. Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici. Anno 2002. Roma, Luglio 2003, pp. 89-96.

⁷ La popolazione del campione Comitato è pari a 37.286.574 abitanti.

⁸ La popolazione del Campione BlueBook non è disponibile.

⁹ OECD (2006). Infrastructure to 2030. Telecom, Land Transport, Water and Electricity. OECD Publishing, Paris.

infrastrutture a livello internazionale. In particolare il progetto si è posto l'obiettivo, in un orizzonte temporale fino al 2020-2030, di definire le opportunità e le sfide per migliorare lo stato delle infrastrutture relativamente ai settori dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti e dei servizi idrici.

All'interno di questo progetto si trovano quindi alcune stime¹⁰ relative al fabbisogno di investimenti nei prossimi anni per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, che possono essere confrontate con le previsioni che emergono dall'indagine.

Un primo confronto con le suddette previsioni può essere sviluppato con riferimento alle stime degli investimenti previsti in alcuni studi condotti negli USA¹¹ e in Gran Bretagna¹². In entrambi i casi i dati disponibili vanno resi omogenei a quelli dell'indagine applicando la metodologia della parità del potere di acquisto dell'OECD¹³ ed i tassi di cambio per la conversione in euro.

I risultati che si ottengono sono quelli rappresentati nella Tabella 11.

Tabella 11 – Stima della spesa per investimento nei servizi idrici in USA, Inghilterra e Galles e in Italia, (valori in €, pesati con Purchasing Power Parities (PPP OECD))

Stime investimenti nel SII	Popolazione	Investimenti per anno Mln €/PPP		Investimenti per anno per abitante €/PPP	
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
USA, USD, CBO, 2001, (2001-2019)	285.226.284	20.425	32.498	72	114
Inghilterra e Galles, GBP, 2002, (2005-2010)	52.455.300	4.189		80	
Italia, €, Comitato, 2007, (2007-2025)	59.131.287	1.955		33	

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007, CBO (2002), OFWAT (2003)

Come si può vedere i valori di investimento estrapolati per l'Italia (33 €/ab anno) sono un po' meno della metà di quelli previsti per l'Inghilterra e il Galles (80 €/ab anno) e addirittura poco più di un terzo del massimo previsto per gli USA (72-114 €/ab anno).

Lo studio dell'OECD (2006), riporta anche altre stime basate su una diversa metodologia che trae origine da un lavoro di Fay e Yepes¹⁴ per la Banca Mondiale, del 2003, e che ha per oggetto la stima del fabbisogno di investimenti in infrastrutture dal 2000 al 2010.

I risultati di questa metodologia, che stima il fabbisogno di investimenti in termini di percentuale sul PIL, applicata ai servizi idrici, sono sintetizzati nella Tabella 12.

¹⁰ Ashley R., Cashman A., (2006). The impacts of Change on the Long-term Future Demand for Water Sector Infrastructure. In: OECD (2006). Infrastructure to 2030. Telecom, Land Transport, Water and Electricity. OECD Publishing, Paris.

¹¹ CBO (2002). Future Investment in Drinking Water and Wastewater Infrastructure. The Congress of the United States, Congressional Budget Office.

¹² OFWAT (2003). Setting water and sewerage price limits for 2005-10: Overview of Companies' draft business plan. 16 October.

¹³ OECD (2007). Purchasing Power Parities. OECD, Main economic indicators, October.

¹⁴ Fay M., Yepes T. (2003). Investing in Infrastructure. What is needed from 2000 to 2010. Policy Research Working Paper n. 3102. World Bank, July.

Tabella 12 - Fabbisogno annuale di investimenti previsti, come % sul PIL

	Nuove infrastrutture			Manutenzione			Totale
	Acquedotti	Fognatura e depurazione	Totale	Acquedotto	Fognatura e depurazione	Totale	
Pacifico e Asia orientale	0,07	0,10	0,17	0,13	0,15	0,28	0,45
Asia del sud	0,21	0,19	0,40	0,36	0,26	0,62	1,02
Europa e Asia centrale	0,02	0,05	0,07	0,10	0,18	0,18	0,25
Medio oriente e Africa del nord	0,06	0,11	0,17	0,10	0,16	0,26	0,43
Africa sub sahariana	0,15	0,27	0,42	0,20	0,35	0,55	0,97
America Latina	0,03	0,05	0,08	0,05	0,08	0,13	0,21
Alto reddito	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,03	0,03
Basso reddito	0,19	0,24	0,43	0,32	0,35	0,67	1,10
Medio reddito	0,04	0,06	0,10	0,09	0,12	0,21	0,31
Regioni in via di sviluppo	0,07	0,10	0,17	0,13	0,16	0,29	0,46
Mondo	0,02	0,02	0,04	0,04	0,05	0,09	0,13

Fonte: Fay M., Yepes T. (2003). *Investing in Infrastructure. What is needed from 2000 to 2010. Policy Research Working Paper n. 3102. World Bank, July.*

Gli autori dello studio dell'OECD per il settore dei servizi idrici¹⁵, tuttavia, affermano che le stime di Fay e Yepes non riescono a rappresentare in modo adeguato gli investimenti necessari, sottostimando in modo consistente il fabbisogno. Per sostenere questa tesi utilizzano proprio i dati di CBO e OFWAT, che se rapportati ai rispettivi PIL, darebbero valori assai superiori a quelli di Fay e Yepes, e a conclusione propongono la stessa metodologia ma con dei valori più elevati. Come si può leggere nella Tabella 13, la metodologia distingue fra un valore minimo e un valore massimo, valori che sono comunque crescenti in proporzione inversa al reddito dei paesi. La contraddittorietà delle diverse stime, causate dalla diversità dei parametri assunti a base delle previsioni, pone comunque in rilievo che le stime indicate hanno una attendibilità limitata e quindi valore puramente orientativo, utile per successivi approfondimenti che possano avvalersi di ulteriori verifiche.

Tabella 13 - Stima del fabbisogno annuale di investimenti come % sul PIL

	Valore minimo	Valore massimo
Paesi ad alto reddito	0,35	1,20
Paesi reddito medio	0,54	2,60
Paesi a basso reddito	0,70	6,30

Fonte: Ashley R., Cashman A., (2006). *The impacts of Change on the Long-term Future Demand for Water Sector Infrastructure.*

Per poter confrontare gli investimenti previsti dai Piani di Ambito con i valori proposti, si è utilizzato lo stesso procedimento iniziale, rapportando gli investimenti annui previsti dai Piani alla popolazione totale dell'Italia, si è definito il valore degli investimenti medi annui che sono stati a loro volta divisi per il valore del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL) del 2006¹⁶, ottenendo così il fabbisogno annuo di investimenti espresso in percentuale sul PIL (Tabella 14).

¹⁵ Ashley e Cashman (2006), op. cit.

¹⁶ Cfr. Istat. Conti economici nazionali anni 2004-2006. 1 marzo 2007.

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/continaz/20070301_00/testointegrale.pdf

Tabella 14 - Investimenti medi annui previsti dai Piani di Ambito ed estesi alla popolazione dell'Italia, come % sul PIL

Investimenti medi annui	Mln €/anno	% sul PIL
Totale investimenti (*)	2.204	0,15%
Acquedotto	972	0,07%
Fognatura e depurazione	1.206	0,08%
Manutenzione	735	0,05%
Nuove infrastrutture	1.287	0,09%

(*): Le somme delle ripartizioni degli investimenti, per segmento del SII e per tipologia, non coincidono col totale investimenti poiché non sempre tali dati sono stati forniti dalle AATO in forma disaggregata.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Come si può vedere il valore degli investimenti medi annui sul PIL è pari allo 0,15% che è meno della metà del valore minimo indicato per i paesi ad alto reddito (0,35-1,20 %).

3.2.2 Investimenti ripartiti per servizio e per tipologia

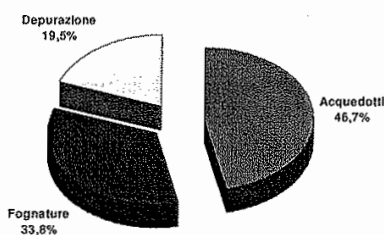
La ripartizione degli investimenti per servizio evidenzia che il servizio di acquedotto assorbe quasi il 47% delle previsioni di spesa, la fognatura il 33,8% e la depurazione il 19,5% (Tabella 15).

Tabella 15 - Ripartizione degli investimenti previsti per servizio (Mln €)

Settori	Investimenti previsti dai Piani	%
Acquedotto	13.355	46,7%
Fognatura	9.658	33,8%
Depurazione	5.591	19,5%
Totale (*)	28.604	100,0%

(*): Il totale riportato differisce da quello di Tabella 9 e Tabella 10 a causa di variazioni del campione esaminato.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 1 – Investimenti per servizio (%)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Oltre alla ripartizione per servizio è possibile avere informazioni circa la suddivisione degli investimenti secondo la tipologia, ovvero interventi per manutenzione straordinaria (sostituzioni o interventi che prolungano la vita utile del bene), o per nuove infrastrutture. In questo caso il campione si restringe a 50 Piani di Ambito per 46 ATO. I

risultati sono quelli rappresentati nella Tabella 16 ed evidenziano una preponderanza delle nuove realizzazioni rispetto alle restanti tipologie.

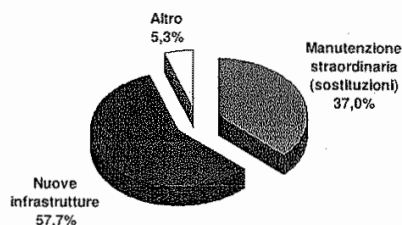
Tabella 16 - Ripartizione degli investimenti previsti per tipologia (Mln €)

Tipo di investimento	Investimenti previsti dai Piani	%
Manutenzione straordinaria (sostituzioni)	8.212	37,0%
Nuove infrastrutture	12.796	57,7%
Altro	1.187	5,3%
Totale (*)	22.195	100,0%

(*): Il totale riportato differisce da quelli delle tabelle precedenti a causa di variazioni del campione esaminato.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 2 - Investimenti previsti per tipologia



Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.2.3 Investimenti realizzati

L'indagine contiene anche una parte dedicata ad analizzare gli investimenti realizzati al 31 dicembre del 2006. Si tratta probabilmente della prima occasione, dall'avvio della riforma, nella quale viene affrontato non tanto il tema della pianificazione degli investimenti, quanto l'effettiva spesa e realizzazione degli investimenti previsti dai PdA.

Prendendo per ciascun Piano l'ammontare degli investimenti realizzati e confrontandolo con la previsione del periodo corrispondente, si ottiene la percentuale degli investimenti effettivamente realizzati rispetto a quelli previsti dai Piani. Il dato è stato ottenuto tenendo conto anche degli eventuali aggiornamenti dei Piani.

Gli investimenti realizzati per un periodo medio di 3,3 anni sono stati € 2.147 milioni, pari al 49% della previsione di € 4.381 milioni (Tabella 17). Se dal calcolo si esclude il caso dell'ATO della Puglia, che presenta una percentuale di realizzazione particolarmente bassa (9%), la percentuale degli investimenti realizzati sale al 64%.

Tabella 17 – Investimenti realizzati rispetto a quelli previsti dai Piani di Ambito (33 Piani)

Investimenti previsti (Mln €) (*)	Investimenti realizzati (Mln €)	Investimenti previsti nel periodo rendicontato (3,3 anni in media) (Mln €)	Investimenti realizzati su previsti (%)	Popolazione
22.091	2.147	4.381	49%	29.094.623

(*): Il totale riportato differisce da quelli delle tabelle precedenti a causa di variazioni del campione esaminato.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Le ragioni di tale scostamento possono essere dovute sia alle previsioni eccessivamente generose dei piani di ambito per i primi anni, sia alle difficoltà dei gestori del SII nel realizzare gli investimenti previsti. In ogni caso, quale sia la ragione di tale differenza, si tratta di un dato preoccupante, che investe la valutazione sull'effettiva capacità della riorganizzazione prevista dalla riforma di superare le attuali criticità del servizio.

3.2.4 Investimenti e forme di finanziamento

Il questionario prevedeva anche una sezione dedicata alle fonti di finanziamento, in cui gli ATO dovevano fornire informazioni sulle forme di finanziamento previste e su quelle effettivamente realizzate (Tabella 18).

I dati relativi alle previsioni indicano che i Piani prevedevano un finanziamento degli investimenti, in ordine di importanza, attraverso le seguenti fonti: autofinanziamento per il 55%, debito (finanziamento da terzi) per il 23% e finanziamenti da UE (finanziamento a fondo perduto dall'Unione Europea) per il 15%.

Le tariffe avrebbero dovuto generare i fondi per consentire l'autofinanziamento e la remunerazione del debito e del capitale proprio, mentre i finanziamenti a fondo perduto avrebbero dovuto coprire il 15% degli investimenti.

Le risposte sui finanziamenti effettivamente realizzati sono state inferiori (27) rispetto alle risposte sui finanziamenti previsti (46), tuttavia il dato è ancora significativo. L'autofinanziamento è aumentato al 46%, mentre il finanziamento con il debito, con il 14%, si è ridotto rispetto alle previsioni che davano il 23%. È aumentato invece, con il 21% rispetto al 15%, il peso dei contributi a fondo perduto, ed aumentato, passando dal 1% al 11%, il peso del finanziamento con aumento di capitale.

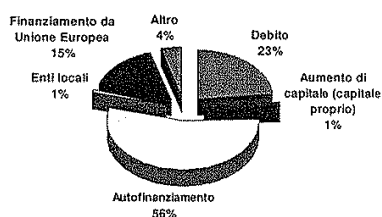
Il nuovo quadro dei finanziamenti effettivamente realizzati potrebbe segnalare difficoltà a finanziare con il debito gli investimenti.

I dati di dettaglio relativi alle previsioni sono riportati nella Figura 3 mentre quelli relativi alle forme di finanziamento effettivamente realizzate sono riportati nella Figura 4.

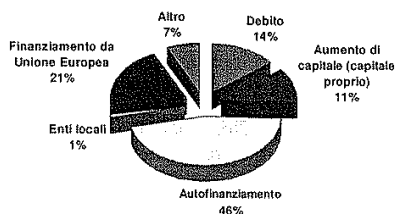
Tabella 18 - Forme di finanziamento previste nei Piani e realizzate, sintesi (46 Piani, 27 Piani)

Finanziamento degli investimenti	Previste		Realizzate	
	Min €	%	Min €	%
Debito	5.971	23%	201	14%
Aumento di capitale (capitale proprio)	374	1%	158	11%
Autofinanziamento	14.296	55%	647	46%
Enti locali	232	1%	13	1%
Finanziamento da Unione Europea	4.024	15%	292	21%
Altro	1.151	4%	99	7%
Totale	26.048	100%	1.379	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 3 - Forme di finanziamento previste nei Piani

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 4 - Forme di finanziamento realizzate

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.3 Tariffe

L'indagine sulle tariffe è sempre stata, storicamente, assai lacunosa e incompleta per la mancanza di dati statisticamente significativi provenienti dai soggetti gestori.

Un'indagine che voglia offrire un quadro informativo sulle tariffe applicate in Italia nel servizio idrico non può, infatti, limitarsi a comparare il valore della tariffa reale media (TRM) approvata nei piani di ambito, ma deve raccogliere e analizzare i dati relativi alle modalità con le quali ogni AATO ha definito la propria articolazione tariffaria: quota fissa, scaglioni di consumo, valori delle tariffe e loro differenziazione a seconda degli usi previsti.

Grazie al contributo delle 56 AATO che hanno risposto all'indagine è stato possibile conoscere con maggior dettaglio le strutture tariffarie applicate nel 2006 a circa la metà della popolazione nazionale, nonché determinare la conseguente spesa per i servizi idrici.

L'indagine è stata organizzata in modo da offrire un quadro realistico sull'articolazione delle tariffe approvate dalle singole AATO. La disponibilità di questi dati ha consentito successivamente di sviluppare il calcolo della spesa media annua per utente, per poter comparare il costo medio del servizio per utenti di ATO che applicano una TRM diversa o anche un'articolazione tariffaria diversa.

Il quadro di riferimento si presenta ancora molto confuso e ben lontano dai requisiti di trasparenza e chiarezza necessari all'interpretazione delle politiche di sviluppo del settore. Nei 56 ATO sono presenti, per il solo utilizzo domestico dell'acqua potabile, 356 bacini tariffari diversi, ciascuno caratterizzato da tariffe e scaglioni di consumo differenti. La linea di tendenza è però ben delineata: pur persistendo affidamenti salvaguardati e tutelati, il processo di formazione di gestioni unitarie a livello di ATO determina una riduzione delle strutture tariffarie, consentendo ai cittadini che risiedono in territori vicini un avvicinamento tra le tariffe praticate.

I dati relativi ai volumi fatturati evidenziano che circa la metà dei consumi complessivi sono fatturati con tariffa agevolata, mentre i rimanenti con ulteriori tre tariffe che normalmente caratterizzano le strutture tariffarie applicate all'utenza domestica. Inoltre quasi la metà dei volumi fatturati si concentrano nel primo scaglione (54%), quello a tariffa agevolata, mentre i volumi del terzo e del quarto scaglione, nei quali si applica una tariffa superiore alla TRM per recuperare i minori ricavi, assommano al 18% (Tabella 19).

Tabella 19 – Volumi fatturati negli scaglioni (Mln m³)

Scaglioni	Mln m ³	%
I scaglione	798	54%
II scaglione	404	28%
III scaglione	192	13%
IV scaglione	73	5%
Totale	1.468	100%

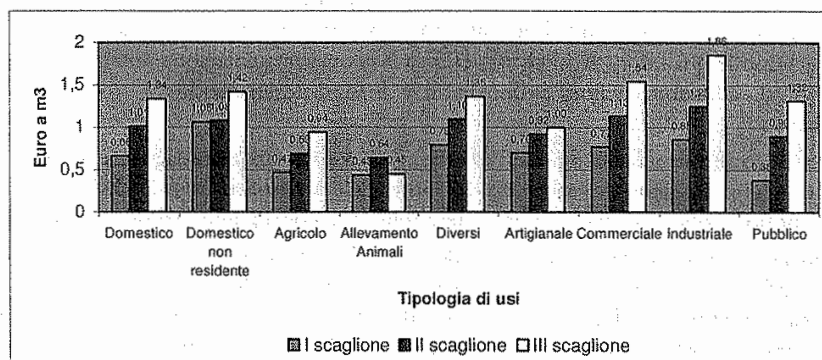
Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Per effetto di questa distribuzione si verifica una relazione più che proporzionalmente inversa tra volumi e livelli tariffari, con la conseguenza che per compensare i minori

introiti delle tariffe agevolate, occorre un incremento delle tariffe superiori quasi triplo della riduzione applicata alle prime¹⁷.

Il confronto tra le tariffe medie applicate agli utilizzatori domestici e non domestici mette in risalto che, con l'unica eccezione dei settori commerciale e industriale, i secondi ricevono condizioni tariffarie più vantaggiose delle famiglie, come evidenziato in *Figura 5*.

Figura 5 – Valore degli scaglioni tariffari nei vari usi



Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La disponibilità di dati sulle diverse articolazioni tariffarie, sulla quota fissa e sulle tariffe di fognatura e depurazione, ipotizzando diversi livelli di consumo, consente di calcolare la spesa media annua di un'utenza ipotetica e di confrontare l'ammontare di questa spesa nei diversi bacini tariffari. Questa valutazione è stata effettuata su un campione di 266 bacini tariffari. La Tabella 20 riporta i valori medi della spesa annua, comprensiva di IVA, al variare dei volumi di consumo, che passano da € 109 per 100 m³, a € 344 per 250 m³, con una variabilità tuttavia molto elevata. Per un consumo di 200 m³/anno, livello medio assunto per utenza di tre persone, la spesa media è di € 250 all'anno, ma con un valore massimo di ben 587 €/anno e minimo di 81 €/anno.

Tabella 20 – Spesa media annua, IVA compresa, per consumi che variano da 100 a 250 m³/anno (266 bacini tariffari)

	100	150	200	250
	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno
Media ponderata con la popolazione	109	170	250	344
Massimo	217	402	587	772
Minimo	44	63	81	100
Deviazione standard	25	43	65	92

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

¹⁷Per un approfondimento sulle problematiche relative alla calibrazione dell'articolazione tariffaria si veda: Furia L. (2007). *La stima della domanda, i volumi erogati, le articolazioni tariffarie, i ricavi pregressi, i volumi previsti nella nuova articolazione tariffaria*. ANEA, Mimeo.

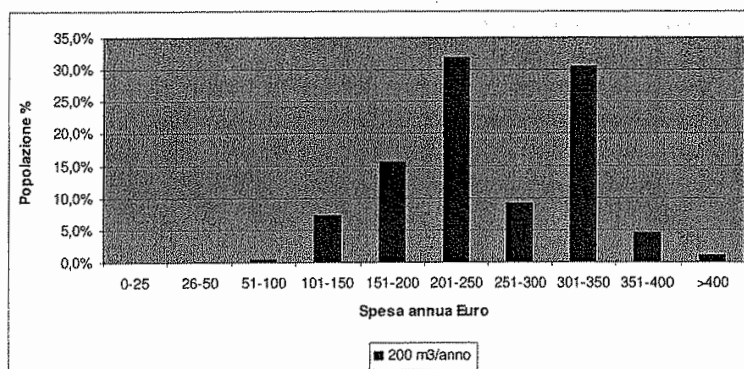
Osservando la distribuzione della spesa per il consumo di 200 m³/anno, si nota che è proprio nell'intervallo di spesa fra € 201 e € 250 che si concentra il 31,79% della popolazione del campione (pari a 8,9 milioni di abitanti serviti) (Tabella 21). E' ancora rilevante l'intervallo di spesa fra € 300 e € 350 in cui si concentra il 30% della popolazione del campione. Gli stessi dati di Tabella 21 sono rappresentati dalla Figura 6. La bassa percentuale di popolazione nell'intervallo di spesa 251-300 €/anno, si spiega con il fatto che nell'intervallo successivo viene ricompresa una percentuale di popolazione consistente, concentrata in soli tre ATO, con valori della relativa spesa collocati prevalentemente poco al di sopra della soglia dei 300 €/anno.

Tabella 21 – Distribuzione di frequenza della spesa per 200 m³, in relazione alla popolazione servita, Iva compresa (266 bacini tariffari)

Spesa in € per anno	Popolazione	%
0-25	0	0,00%
26-50	0	0,00%
51-100	103.084	0,37%
101-150	2.061.805	7,32%
151-200	4.360.417	15,49%
201-250	8.950.758	31,79%
251-300	2.540.677	9,02%
301-350	8.549.100	30,37%
351-400	1.277.946	4,54%
>400	308.695	1,10%
Totale	28.152.482	100,00%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 6 – Spesa annua su un consumo di 200 m³ (266 bacini tariffari)



Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La disponibilità del dato relativo alla spesa media annua consente di calcolarne la sostenibilità rispetto al reddito. Con riferimento al consumo di 200 m³/anno si è confrontata la spesa relativa con il reddito medio e con il reddito corrispondente al livello di povertà relativa. In linea di massima risulta che mediamente non vi è ancora un diffuso problema di sostenibilità del costo dei servizi idrici da parte delle famiglie, anche se il fenomeno deve essere attentamente monitorato.

Confrontando i dati del 2005 con quelli del 2004 (meno consistenti), le medie delle tariffe applicate ai diversi scaglioni di consumo di acqua potabile segnalano un generale incremento, come pure per le tariffe di fognatura, di depurazione e le quote fisse.

Dal confronto risulta che, mediamente nei due anni, l'incremento della spesa media è stato pari all'11%, ovvero in linea con i limiti di incremento tariffario annuali che il metodo tariffario prescrive per i ricavi medi dei gestori. Rispetto al 2002, anno in cui in molte realtà la riforma non era ancora avviata e ancora si applicavano le tariffe CIPE, l'incremento medio è stato di circa il 46,6% su un arco di cinque anni, che, al netto dell'inflazione (11,4%) del periodo corrispondente, si riduce al 35,2%. Nel valutare questo dato occorre considerare che i livelli tariffari preesistenti erano generalmente bassi, inferiori alla soglia di economicità della gestione, in quanto non comprensivi di alcune voci di costo, tra cui principalmente quello degli investimenti, di cui il nuovo metodo tariffario prevede l'inclusione in tariffa.

Tabella 22 - Spesa media annua e costo medio annuo nelle indagini 2002 (SMAT), 2004 e 2006 (Comitato)

	CIPE			Variazione 2004/2002 (sulla spesa media)	Variazione 2006/2004 (per bacini)	Variazione 2006/2002 (sulla spesa media)
	2002	2004	2006			
Spesa media annua (€)	182	240	267	32,02%	11,02%	46,58%
Costo medio annuo a m ³ (€/m ³)	0,91	1,20	1,33			

Fonte: SMAT (2004) e Comitato, elaborazioni indagini 2007

Il confronto con dati internazionali relativi ad alcune grandi città straniere evidenzia che, pur correggendo la spesa complessiva per i servizi idrici per tenere conto del diverso potere d'acquisto (PPA), le tariffe italiane determinano mediamente un livello di spesa sensibilmente inferiore.

Tabella 23 – Comparazione della spesa media annua in € (pesata con PPPs) per consumi a 200 m³

	Media (€)	Massimo (€)	Minimo (€)	Deviazione standard
<i>Smat international statistics for water supply (2006)</i>	403,43	869,08	164,86	158,65
Comitato (> 50.000 ab)	211,00	564,20	42,60	82,80

Fonte: elaborazioni su dati SMAT e Comitato

4 Problemi emersi

4.1 Quadro normativo

4.1.1 Quadro di partenza

La legge 36/94 demandava ad altri e successivi atti normativi delle Regioni e dello Stato la disciplina di diversi aspetti dell'organizzazione e del funzionamento del Servizio Idrico Integrato. Al Testo Unico sull'ordinamento e la disciplina degli Enti locali era invece demandata la disciplina delle forme di gestione del servizio.

Le Regioni avevano innanzitutto il compito di adottare leggi di recepimento della legge 36/94, di delimitare con esse gli Ambiti Territoriali Ottimali e di disciplinare la "forma di cooperazione" da costituire fra i Comuni e le Province comprese in ciascuno di essi. Questi atti normativi hanno avuto tempi lunghi di approvazione per le difficoltà e le controversie che si sono proposte nella delimitazione degli ATO. Così, se la prima legge regionale, quella della Regione Toscana, risale al 1995, la maggior parte delle altre è stata approvata fra il 1997 e il 1998, ovvero a circa quattro anni dall'entrata in vigore della legge quadro e l'ultima, quella del Friuli Venezia Giulia, è del 2005.

Il secondo adempimento a cui erano chiamate le Regioni era l'adozione della "*Convenzione tipo*" sulla base o in conformità della quale devono essere definite e stipulate le convenzioni per l'affidamento del servizio. Anche in questo caso i tempi dei provvedimenti regionali sono risultati oltremodo dilatati. All'inizio del 2002 solo 12 Regioni avevano provveduto in tal senso e a tutt'oggi il processo è stato completato con l'eccezione della Regione Valle d'Aosta.

Gli adempimenti di competenza dello Stato erano sostanzialmente tre e riguardavano il trasferimento delle opere e degli impianti gestiti dai Consorzi per lo sviluppo industriale, la riduzione delle perdite di rete e l'adozione di un Metodo normalizzato nazionale per la definizione delle tariffe del Servizio Idrico Integrato.

L'articolo 10 della legge 36/94, ripreso poi dall'articolo 172 del D.Lgs. 152/2006, prevedeva un Piano, da adottare con decreto del Presidente del Consiglio entro il 31 dicembre 1995 e di intesa con le Regioni, le Province e gli enti interessati, per trasferire "*gli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione gestiti dai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale di cui all'articolo 50 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni, e da altri consorzi di diritto pubblico, nel rispetto dell'unità di gestione, ... al gestore del servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale nel quale ricadono in tutto o per la maggior parte i territori serviti*". Il Piano non è mai stato adottato e pertanto si sono determinate, nelle realtà interessate, situazioni di incertezza, difficoltà ed anche conflittualità, in cui si sono registrati anche casi di opposizione esplicita alla consegna degli impianti al gestore unico del Servizio.

Il regolamento per la valutazione delle perdite di rete, adottato con D.M. dei Lavori Pubblici nel 1999, è rimasto invece totalmente non attuato e richiederebbe una sostanziale revisione.

Il Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento — come stabilisce l'art. 13 della legge 36/94 — è stato invece tempestivamente adottato con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 1 agosto 1996. Come prevedeva

lo stesso decreto il Metodo normalizzato doveva essere aggiornato entro il 2001 ma, nonostante l'apposita proposta presentata dal Comitato di Vigilanza al Ministro, ciò non è avvenuto ed è ancora vigente il Metodo del 1996.

4.1.2 Norme successive alla legge 36/94

All'approvazione ed entrata in vigore della legge 36/94 le forme di affidamento dei servizi pubblici locali, compreso il Servizio Idrico Integrato, erano disciplinate dalla legge 142/90, in vigore fino all'emanazione del "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (D.Lgs. 267/2000). L'art. 22 della legge 142/90 (cui poi è succeduto l'art. 113 del D.Lgs 267/2000) stabiliva tre possibili forme di gestione dei servizi: in concessione a terzi; a mezzo di azienda speciale; a mezzo di società per azioni a prevalente capitale pubblico locale.

L'applicazione dell'art.22 della legge risultò però subito difficile e controversa. Ai problemi di interpretazione che proponeva rispetto alla tipologia dei soggetti e delle forme di gestione individuate, si aggiungevano quelli di compatibilità con le normative dell'Unione Europea. Già nel novembre 2000 la Commissione delle Comunità Europee inviò, infatti, una lettera di costituzione in mora al Governo italiano per la violazione dei principi della concorrenza.

Non a caso, sempre a partire dal 2000, il Governo e il Parlamento furono a lungo impegnati a discutere un progetto di riforma – il disegno di legge cosiddetto "Vigneri" – delle forme e delle procedure di affidamento dei servizi pubblici locali.

La normativa fu di nuovo modificata dall'articolo 35 della legge finanziaria 2002, che introdusse sostanziali innovazioni per quanto attiene gli affidamenti dei servizi pubblici locali a rilevanza industriale, prevedendo, fra l'altro, che la titolarità ad erogare il servizio fosse conferita esclusivamente a società di capitali individuate con gara e la possibilità della separazione delle reti da quella del servizio. Con riferimento specifico al solo Servizio Idrico Integrato, prevedeva poi la possibilità dell'affidamento diretto a società di capitali partecipate unicamente da enti locali facenti parte dello stesso ATO, con l'obbligo, entro due anni, di cedere almeno il quaranta per cento delle quote azionarie a soggetti privati individuati con gara.

Questo articolo eliminò certamente alcuni dubbi interpretativi in merito all'affidamento dei servizi pubblici di rilevanza industriale, ma ne introdusse altri che riguardavano diversi aspetti a cominciare dalla sua piena applicabilità al SII, essendo questo già disciplinato da norme settoriali che lo stesso articolo faceva salve. Allo stesso modo non si risolse il contenzioso con la Commissione europea che nel giugno 2002 contestò di nuovo all'Italia la violazione degli obblighi in materia di concorrenza.

Al riguardo, va anche ricordato che un costante argomento di discussione e di incertezza è stato l'istituto dell'*"in house providing"* che, così definito per la prima volta nel Libro bianco sugli appalti pubblici presentato dalla Commissione europea nel marzo 1998, era stato poi *"sistematizzato"* dalla ormai famosa e storica sentenza Teckal che ne aveva fissato i requisiti nell'obbligo per gli enti proprietari della società di esercitare sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e nel vincolo di svolgere l'attività prevalente in favore dei medesimi enti proprietari.

Tra attese d'innovazioni sempre "imminenti" e tentativi di interpretare correttamente l'articolo 35 della finanziaria 2002, si pervenne al giugno 2003, limite massimo di applicabilità della norma derogatoria prevista per il solo SII. Prorogato di sei mesi detto

limite con D.L. del 24 giugno 2003, con altro D.L. del 30 settembre 2003 la disposizione fu abrogata e contestualmente venne riscritto, a parte la norma salva-aziende quotate in borsa introdotta con la finanziaria 2004, l'articolo 113 del T.U. degli enti locali nella versione sostanzialmente recepita nel D.Lgs. 152/2006.

4.1.3 Nuovi orientamenti legislativi

Dai paragrafi precedenti emerge chiaramente che l'evoluzione del quadro normativo è stata caratterizzata da cambiamenti, particolarmente sulle modalità di affidamento del servizio, che hanno determinato un clima di incertezza sicuramente deleterio per lo sviluppo del sistema. A ciò hanno concorso anche orientamenti legislativi emersi nel corso della XV legislatura: in particolare il disegno di legge delega di riordino dei servizi pubblici locali AS 772 - cosiddetto "Lanzillotta", decaduto per fine legislatura - nel prevedere per quelli a rilevanza economica l'obbligo dell'affidamento con gara, disponeva solo per il SII la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici.

Mentre per quanto attiene alla gestione pubblica della risorsa, non si tratta altro che della conferma di un principio già sancito dall'art. 1 della legge. 36/94 secondo il quale tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche, giustificate perplessità sarebbero sorte nelle Autorità d'ambito che non hanno ancora scelto la forma di gestione. Il timore di intraprendere, ovviamente nel rispetto delle norme in vigore, percorsi amministrativi che avrebbero potuto risultare vanificati dalla trasformazione in legge di quella proposta hanno portato alla scelta di "non decidere".

Secondo la tesi sottostante all'orientamento di pubblicizzazione del servizio, per gestione pubblica non si intenderebbe una società per azioni calibrata sul modello dell'*in house providing*, poiché questa, essendo pur sempre un soggetto di diritto privato, come tale agirebbe sul mercato seguendone le regole e le imposizioni; la gestione pubblica dovrebbe essere assicurata o direttamente dai comuni o da una specie di risorta azienda speciale che garantisse una fornitura minima di acqua e che traesse la gran parte delle risorse necessarie alla gestione del servizio ed alla realizzazione delle opere relative da finanziamenti pubblici e dalla fiscalità generale.

Un primo passo in questa direzione è considerata la norma contenuta nel decreto fiscale collegato alla legge finanziaria 2008, con la quale viene introdotta una moratoria su tutti i tipi di affidamento tra quelli previsti dall'attuale legislazione sui servizi pubblici locali a rilevanza economica, fino all'eventuale modifica del D. Lgs. 152/2006.

Si rileva che, a fronte della "moratoria" degli affidamenti, non è stato prorogato il termine di scadenza - 31 dicembre 2007 - degli affidamenti che non rispondono ai requisiti previsti dal comma 15 bis, art. 113 del Testo Unico degli enti locali. La situazione che ciò ha determinato è un proseguimento di fatto di gestioni, non essendo pensabile la sospensione del servizio, venute ad essere prive di legittimità.

Il provvedimento di moratoria ha ovviamente interrotto le procedure di affidamenti in corso ritardando l'avvio del SII negli ATO interessati.

La stessa legge n. 244/2007, art.2, c.38 (Finanziaria 2008), nel quadro delle misure finalizzate alla riduzione della spesa per enti od organismi titolari di funzioni coincidenti con quelle assegnate agli enti locali, ha dato alle Regioni la possibilità di riconsiderare e ridefinire gli ambiti territoriali ottimali privilegiando i confini provinciali, al fine

dell'attribuzione delle funzioni in materia di SII di norma alla provincia corrispondente e qualora gli ambiti superino i confini territoriali della singola provincia, alle regioni stesse o alle province interessate; la legge stabilisce che, in alternativa, le funzioni relative al SII possono essere attribuite ad una delle forme associative tra comuni previste dagli artt. 30 e seguenti del D.Lgs. 267/2000, con l'avvertenza che i sindaci o loro delegati che ne fanno parte non potranno percepire alcun compenso.

Dalla lettura degli atti parlamentari relativi all'approvazione dell'articolo in oggetto non si ricava alcuna indicazione sulla valutazione dei possibili effetti negativi che la norma può provocare. La messa in discussione e il ridisegno della perimetrazione degli ATO può infatti comportare un nuovo rallentamento del processo di riordino dei servizi idrici, ormai vicino al completamento. Così come può comportare un aggravamento del clima di incertezza generato negli anni dal continuo succedersi di norme settoriali, sporadiche e contraddittorie, nonché un ridimensionamento del prezioso patrimonio di esperienze, conoscenza e professionalità comunque maturato negli anni di funzionamento delle Autorità d'ambito e dei gestori.

4.2 Assetto organizzativo

4.2.1 Attuazione del modello organizzativo

L'organizzazione e il funzionamento del SII previsto dalla legge 36/94 si basa sulla distinzione e separazione dei ruoli e delle funzioni di governo da quelli di gestione.

Il ruolo di governo assume i compiti e le responsabilità di stabilire i livelli qualitativi e quantitativi del servizio, le compatibilità territoriali, ambientali e sociali con cui esso deve essere realizzato, la previsione dei costi e degli investimenti e la loro copertura con le tariffe, nonché le forme e le condizioni di garanzia e tutela dei diritti dei cittadini utenti. E' evidente che si tratta di funzioni tipicamente pubbliche, il cui esercizio non può che spettare alle istituzioni democratiche.

Il ruolo di gestione si identifica invece nel dovere e nella responsabilità di intraprendere e realizzare tutte le attività economiche, finanziarie e organizzative necessarie a produrre il servizio e a renderlo ai cittadini e alle comunità locali, nel rispetto delle condizioni prestabilite dalle istituzioni di governo e a fronte della riscossione delle tariffe pattuite. Si tratta quindi di funzioni proprie di un soggetto imprenditoriale di tipo industriale, di qualsivoglia configurazione giuridica e proprietaria.

Questo modello di organizzazione e funzionamento, stabilito dalla legge di riforma, ha come presupposto la titolarità da parte dei Comuni dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione e come obiettivo il superamento della estrema frammentazione delle gestioni che caratterizzavano questi servizi ed il passaggio ad una gestione di tipo industriale.

Da qui è scaturito l'obbligo di riordinare i servizi esistenti istituendo il SII sulla base di Ambiti Territoriali "Ottimali" che per ragioni ambientali, di efficienza, efficacia ed economicità delle gestioni, era necessario assumessero dimensioni territoriali più ampie rispetto a quelle comunali.

Gli ATO, oltre a delimitare i confini territoriali del sistema delle infrastrutture e la gestione del servizio, dovevano identificare la circoscrizione in cui esercitare la "funzione

di governo”. Per l’organizzazione di tale funzione, il legislatore, nel formulare la legge di riforma poteva adottare due soluzioni alternative. La prima era quella di riferirsi al principio di sussidiarietà: riconosciuto che il SII è di livello superiore a quello comunale, la competenza, l’organizzazione e il governo potevano essere attribuiti alla Provincia o alla Regione. La seconda possibilità – adottata poi con legge 36/94 – era quella di mantenere le funzioni in capo ai comuni e, data la loro numerosità e dimensione, imporre il ricorso ad un esercizio associato delle funzioni amministrative e di governo, costituendo una “forma di cooperazione” fra gli Enti locali dell’ambito. Di questa scelta sono frutto i 92 ATO delimitati dalle Regioni, e le Autorità o Enti d’Ambito costituiti in ciascuno di essi.

Il percorso di costituzione degli ATO è stato lungo e controverso ed ha costituito una delle cause che hanno ritardato i tempi di applicazione della riforma, mentre le Autorità o gli Enti d’Ambito hanno assunto un ruolo di governo frequentemente di scarsa efficacia. Questo è avvenuto sia per effetto dei limiti con cui la legge 36/94 ha affrontato e definito i problemi concernenti gli Ambiti e il ruolo delle relative Autorità, sia per il modo in cui queste disposizioni sono state assunte e concretamente interpretate ed applicate.

I criteri dettati alle Regioni per la individuazione e delimitazione degli ATO corrispondevano a tre esigenze oggettive – unità del bacino idrografico, superamento della frammentazione e conseguimento di adeguate dimensioni gestionali – ma non sempre facilmente compatibili e conciliabili fra di loro e, soprattutto, non consideravano un’altra condizione, per molti aspetti prioritaria: quella di favorire la costituzione della “forma di cooperazione” degli Enti Locali per un efficace e qualificato esercizio del “ruolo di governo”.

Insieme alle suddette esigenze, a determinare i problemi e le difficoltà che si sono registrate nel ruolo assunto dalle Autorità o Enti d’Ambito, hanno contribuito in modo rilevante anche diversi problemi di ordine politico ed istituzionale.

L’obiettivo della “liberalizzazione” nel comparto dei servizi pubblici locali, intesa come assunzione ed esercizio di un ruolo principalmente di regolazione da parte degli Enti locali, non è diventato un riferimento univoco e comune nella condotta e nelle scelte degli Enti locali. Ne è una testimonianza l’enorme crescita registrata proprio in questi anni del numero delle società costituite e partecipate dagli Enti locali.

Tra le ragioni di queste scelte vi sono certamente la spinta e la necessità, avvertita dagli enti locali, di uscire dalle tradizionali forme di gestione, spesso gravate dall’inefficienza e dal peso delle pastoie burocratiche, per ricercare modalità e strumenti di intervento più snelli ed efficienti, identificati, non a torto, nelle diverse tipologie di agenzie e società pubbliche previste dalla legge di riordino degli stessi Enti locali. Specularmente a questo, si è poi manifestata la difficoltà degli Enti locali ad appropriarsi e ad utilizzare al meglio i nuovi strumenti e le nuove possibilità “regolative” che erano state messe a loro disposizione. Un effetto rilevante hanno infine avuto alcune scelte legislative nazionali intervenute, successivamente alla legge 36/94, in materia di servizi pubblici locali. L’art. 35 della legge 448 del 2001, ad esempio, invertendo la priorità fra liberalizzazioni e privatizzazioni, ha spinto gli Enti locali a spostare l’interesse e l’impegno dagli strumenti e dalle modalità della regolazione, quindi del governo, a quello delle gestioni, e in particolare alla costituzione e trasformazione delle loro società, anche per consentirne e favorirne la quotazione in borsa.

Nel settore dei servizi idrici la conseguenza di queste scelte è stata che si è “investito” poco sul ruolo e sulle funzioni di governo. Le Autorità o Enti d’Ambito scaturiti dal

processo di riordino sono risultati strumenti deboli, generalmente privi dell'autorevolezza, del prestigio, oltre che delle conoscenze e delle competenze, di cui avrebbero bisogno per assolvere compiutamente ed efficacemente ai loro essenziali compiti.

Al riguardo vengono di seguito esaminate alcune emblematiche questioni, riguardanti la configurazione e il funzionamento delle Autorità o Enti d'Ambito, sulle quali soffermarsi per auspicarne una rapida soluzione.

4.2.2 La composizione degli organi delle Autorità o Enti d'Ambito

Gli Enti Locali, associati nella "forma di cooperazione" prescelta, avrebbero dovuto – in base ai principi dettati dalla legge di riforma – mantenere il controllo del servizio idrico attraverso propri rappresentanti nell'Assemblea e negli organi esecutivi degli Ambiti. Molto spesso, invece, è accaduto che le designazioni delle cariche di governo delle Autorità d'Ambito fossero subordinate a logiche di equilibrio politico e coinvolgessero figure estranee all'ambiente istituzionale degli Enti Locali stessi. Questo tipo di scelte ha snaturato il carattere e il ruolo delle Autorità d'ambito trasformandole da "forme di cooperazione", intese come espressione piena e compiuta degli Enti locali, in "soggetti terzi", intesi come entità distinte ed indipendenti o addirittura controparti degli Enti locali stessi. Peraltro l'inserimento di queste figure, esterne alle istituzioni, nel ruolo di "amministratori" ha determinato un incremento delle spese. A ciò si aggiunga che ai presidenti e ai componenti degli organi delle Autorità o Enti d'ambito, estranei agli organi istituzionali degli Enti locali, è stato necessario assicurare un compenso, per cui i costi di funzionamento delle Autorità sono diventati in gran parte i costi dei loro organi, ovvero spese oggi catalogate come "costi della politica". L'art. 2, c. 38 della legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008) avvia questo problema a soluzione.

4.2.3 Spese per l'esercizio del ruolo e delle funzioni di governo del SII

Un problema originato da interpretazioni divergenti delle leggi nazionali e regionali e dalle diverse scelte degli Enti locali, è quello dell'attribuzione delle spese per il funzionamento delle Autorità o Enti d'ambito. Se le funzioni di queste ultime sono funzioni proprie degli enti locali – come facilmente comprensibile dalla lettera dell'art. 9 della legge 36/94 ("I comuni e le province di ciascun ambito territoriale ottimale ... organizzano il SII" e anche "I comuni e le province provvedono alla gestione del SII ...") – allora i costi avrebbero dovuto essere ricompresi nelle spese di funzionamento degli stessi enti. L'accettazione di questo principio da parte degli Enti Locali, mai di fatto avvenuta anche per le difficoltà finanziarie connesse, avrebbe significato riconoscere come proprie le Autorità o Enti d'ambito, accrescendone il ruolo e l'autorevolezza. Sull'argomento ha fatto chiarezza il D.Lgs. 152/2006 che, all'art.148, c.4, dispone che "I costi di funzionamento della struttura operativa dell'Autorità d'ambito... fanno carico agli Enti locali..."

4.2.4 Competenze, conoscenze e capacità tecnico professionali delle Autorità d'ambito

Nelle Autorità o Enti d'ambito, come già accennato, si è spesso "investito male"; ciò è vero non solo in termini istituzionali, ma anche in termini materiali e operativi. Gli apparati, le competenze e le professionalità messe a disposizione delle Autorità o Enti d'ambito sono generalmente inadeguati ad assolvere compiutamente l'insieme dei compiti

loro assegnati. Alla debolezza istituzionale si è quindi assommata una debolezza tecnica. In passato, quando i servizi idrici erano gestiti in economia dai Comuni, le competenze tecniche di cui questi disponevano erano limitate e non sempre qualificate; quando invece i servizi erano affidati alle Municipalizzate o ad Aziende, erano queste a detenere le competenze e le professionalità ed i Comuni delegavano di fatto ad esse ogni compito. La debolezza tecnica delle Autorità o Enti d'ambito non ha consentito di colmare questo deficit di conoscenze e competenze delle istituzioni. Nel funzionamento del SII si registra pertanto una "asimmetria" di informazione, di conoscenze e competenze fra il committente istituzionale e il gestore. Il risultato, riscontrabile in molte situazioni, è che le Autorità o Enti d'ambito, ovvero le istituzioni, si sono trovate a non riuscire ad esercitare adeguatamente il loro ruolo di governo. Le informazioni e le conoscenze su cui si sono formate le decisioni provenivano principalmente, se non esclusivamente, dai gestori, passati, attuali e spesso futuri, con la conseguenza che in parecchi casi le decisioni sono state condizionate, se non "suggerite", dai gestori stessi, piuttosto che frutto di una autonoma valutazione dei problemi, dei bisogni e delle opportunità che si proponevano.

4.2.5 I Comuni: partecipanti delle Autorità d'ambito e azionisti delle società di gestione

Per il modo in cui si è data attuazione alla legge 36/94 e anche per effetto delle leggi successivamente intervenute in materia di affidamenti e forme di gestione del SII, i Comuni si trovano spesso nella situazione di avere un duplice ruolo: quello di "regolatori", in quanto componenti e partecipi delle Autorità d'ambito; quello di "azionisti" delle società che gestiscono il servizio, ricavando da queste partecipazioni proventi per i propri bilanci. Tale situazione configura "un conflitto di interessi" fra le due posizioni e i due ruoli. D'altra parte — come si è ricordato — l'attenzione e l'interesse dei Comuni si sono rivolti principalmente verso le aziende, complice una condizione finanziaria in cui i proventi derivanti dagli utili delle società partecipate costituiscono, sempre più, una quota consistente delle risorse necessarie a far quadrare i bilanci. Tutto questo ha portato ad effetti rilevanti per l'organizzazione del SII. Nelle realtà dove preesistevano aziende e società pubbliche si è generalmente costruita o adattata l'organizzazione del Servizio alle dimensioni e alle esigenze delle Aziende. Dove queste non erano presenti si è spesso costruita l'organizzazione del servizio in funzione dei "soggetti gestori" che si ipotizzavano e che di fatto si sono costituiti. L'effetto di questo doppio ruolo dei Comuni e del modo in cui lo hanno interpretato, è stato che le "scelte di governo" del SII sono spesso state dettate o subordinate agli assetti e agli interessi della gestione, piuttosto che a quelli dei cittadini, delle comunità locali e dell'ambiente.

4.3 Regolazione e controllo

La condizione di monopolio della gestione del SII richiede una penetrante attività di regolazione e controllo per garantire che non si abbiano indebite rendite monopolistiche e che siano così tutelati gli interessi delle comunità locali e dei cittadini utenti.

Il sistema di regolazione previsto dalla legge si caratterizza per due elementi fondamentali: per essere un sistema prevalentemente di tipo locale, anche se coinvolge e si estende al livello regionale e nazionale; ed ancora per essere un sistema di "regolazione per contratto",

centrata sulla Convenzione per l'affidamento del servizio fra l'Autorità d'ambito e il Gestore, che definisce le prestazioni e gli obblighi cui quest'ultimo è tenuto ad ottemperare.

Le Autorità o Enti d'ambito — espressione della *“forma di cooperazione”* fra Comuni e Province ricompresi in ciascun ATO — sono il principale soggetto del sistema, incaricato di definire ed approvare il Piano di Ambito, di stipulare la Convenzione di affidamento del servizio, di stabilire i cardini e gli elementi fondamentali dell'attività di regolazione. Le Regioni delimitano gli Ambiti territoriali, disciplinano la costituzione e il funzionamento della *“forma di cooperazione”* e definiscono le *“convenzioni tipo”*.

Al livello nazionale sono infine riservati al Comitato compiti di tutela e garanzia degli utenti attraverso il controllo della corretta applicazione delle leggi e compiti di regolazione in merito alla proposizione del metodo tariffario, la fissazione di principi e criteri per la pianificazione, le convenzioni tipo per gli affidamenti, la rendicontazione delle gestioni, la misurazione della qualità dei servizi.

Il secondo elemento della regolazione, quello della *“regolazione per contratto”*, è costituito dalla Convenzione di affidamento del servizio, che si configura, infatti, come *“un contratto”* di durata pluriennale fra l'Autorità o Ente d'ambito e il soggetto gestore, che definisce gli obblighi di prestazione (investimenti da realizzare e standard di servizio da assicurare agli utenti), le sanzioni e le penalità (per il mancato rispetto delle obbligazioni), il corrispettivo economico (la tariffa da applicare agli utenti), il sistema di controllo sul gestore (obblighi informativi e rendicontazione periodica) e una metodologia per aggiornare il corrispettivo economico nel futuro (la revisione triennale della tariffa). Si tratta, in sostanza, di uno strumento di regolazione ex ante, le cui regole sono definite in gran parte dalla *“Convenzione tipo”*, eventualmente integrate dall'Autorità o Ente d'ambito sulla base delle opzioni proposte dalla stessa *“Convenzione tipo”* o con l'inserimento di norme aggiuntive contestualizzate alle singole condizioni ambientali, territoriali e sociali.

Dopo l'affidamento del servizio, l'Autorità o Ente d'ambito assume un ruolo prevalentemente di garante, con il compito di controllare che il Gestore adempia puntualmente alle obbligazioni contrattuali previste dalla convenzione. Per questa attività di controllo il Gestore deve fornire la collaborazione necessaria e tutte le informazioni richieste in ordine all'attività di gestione e ai suoi esiti. La soluzione delle eventuali controversie derivanti da questa *“regolazione per contratto”*, sono demandate ai Tribunali Amministrativi Regionali (TAR), nonché al Consiglio di Stato.

I risultati e l'efficacia delle funzioni ed attività di regolazione così configurate, dipendono chiaramente sia dagli assetti, dalle caratteristiche organizzative e dalle competenze e capacità operative dei soggetti istituzionali preposti, sia dalla pregnanza ed appropriatezza degli strumenti a disposizione per l'analisi e la verifica del funzionamento e dei diversi aspetti, tecnici, economico-finanziari e gestionali delle attività del Gestore.

4.3.1 Le criticità del sistema di regolazione

In questi primi anni di istituzione del SII si sono evidenziate significative criticità nel sistema di regolazione, interessando sia il ruolo e le attività a cui erano chiamati i soggetti istituzionali di diverso livello, sia la mancanza di adeguate condizioni e strumenti di analisi e di verifica delle gestioni.

Sul versante istituzionale un primo e rilevante fattore di difficoltà è derivato dalla debolezza e insufficiente autorevolezza delle Autorità o Enti d'ambito, unitamente alla

inadeguatezza degli apparati, delle competenze e professionalità di cui hanno potuto solitamente disporre. Si possono segnalare, al riguardo, tre fondamentali effetti che ne sono derivati e che hanno fortemente ridotto la reale possibilità di dare efficacia all'attività di regolazione e controllo:

- ricognizioni delle opere del SII non sempre accurate o complete, che hanno determinato una permanente incertezza nei riferimenti cui commisurare le scelte e definire gli obiettivi da adottare;
- Piani d'ambito, e connessi Programmi degli interventi, approssimativi e di qualità insufficiente, scarsamente definiti e lacunosi, soprattutto nelle previsioni di più lungo termine, e senza appropriati meccanismi di revisione;
- convenzioni di affidamento del servizio troppo generiche e prive degli elementi essenziali, quali gli obblighi informativi del Gestore verso l'Autorità o Ente d'ambito o le modalità di aggiornamento degli investimenti e di revisione delle tariffe.

Per le stesse ragioni connesse alla debolezza delle Autorità o Enti d'ambito ed anche per la mancata realizzazione di un *"sistema di rendicontazione"*, standardizzato e vincolante, si è determinata una *"asimmetria informativa"* fra l'Autorità o Ente d'ambito e il Gestore che ha avuto rilevanti conseguenze: da una parte, ha fatto sì che le decisioni e le scelte "di regolazione" si formassero quasi esclusivamente sulla base di informazioni, conoscenze e competenze provenienti o detenute dal Gestore; dall'altra, le possibilità di una reale attività di controllo e verifica dei diversi aspetti dell'attività di gestione sono risultate se non impossibili certamente condizionate o falsate.

Un ulteriore elemento di criticità, per un sistema di regolazione che ha la caratteristica di essere prevalentemente di tipo locale, è costituito dal *"conflitto di interessi"* che è determinato dal duplice ruolo in cui, in molti casi, si sono venuti a trovare i Comuni, come già illustrato nel paragrafo 4.2.5.

Queste situazioni, frutto delle scelte legislative intervenute a riguardo delle forme e delle modalità di affidamento del servizio e largamente diffuse per il massiccio ricorso che si è fatto all'*affidamento in house*, sollecitano una attenta riflessione su come debba essere configurato il sistema di regolazione locale e con quali assetti e strumenti istituzionali debba essere esercitato. Se la programmazione, la regolazione e il controllo sulla gestione e gli esiti del SII trovano un punto di forza nella vicinanza del soggetto regolatore alla realtà territoriale, alle comunità e ai cittadini utenti, è altresì vero che in presenza del ricordato *"conflitto di interessi"* risulta quanto meno discutibile che le Autorità o Enti d'ambito possano o debbano intervenire e decidere in merito a questioni rilevanti per la gestione del servizio quali sono, ad esempio, il recupero di efficienza richiesto al gestore, la politica tariffaria, la redditività sulle attività non regolate dalla tariffa o la determinazione del canone di concessione. La stessa determinazione dei livelli del servizio non dovrebbe essere affidata esclusivamente al "regolatore locale". Questa giusta facoltà di decidere, in relazione alle specificità e alle esigenze delle diverse realtà sociali e territoriali oltre che alla volontà degli Enti locali, dovrebbe avvenire a partire da livelli minimi garantiti e secondo regole e parametri fissati a livello regionale e nazionale.

In un contesto di *"regolazione per contratto"* la qualità e l'efficacia dell'attività di regolazione e controllo sono poi direttamente legate alla validità degli strumenti e delle regole di governo, nonché di analisi e verifica dei diversi aspetti dell'attività di gestione e di funzionamento del Servizio.

L'esperienza di questi anni presenta, da questo punto di vista, luci ed ombre. La definizione dei *“contratti”* – ovvero delle Convenzioni di affidamento del servizio – la loro applicazione e la conseguente attività di verifica e controllo hanno certamente sofferto del fatto che nella nostra pubblica amministrazione non vi era una consolidata esperienza di questo tipo di regolazione. Ciò si è largamente riflesso nelle difficoltà incontrate nelle definizioni delle Convenzioni e nella genericità e incerta definizione dei loro contenuti. Spesso, ad esempio, non contengono una vera e propria distribuzione dei rischi fra il concedente e il soggetto industriale concessionario, norme e scadenze chiare e precise per le revisioni tariffarie, né la previsione delle conseguenze e della penalità nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi pattuiti da parte del Gestore.

Anche a livello nazionale l'attività di regolazione e controllo ha avuto limiti e incontrato difficoltà. Perciò insieme alla rivisitazione e al potenziamento degli strumenti e delle funzioni di *“regolazione locale”* occorre che siano rivisti anche i poteri e le funzioni da esercitare a livello nazionale. Questo richiede che unitamente al necessario rafforzamento strutturale, funzionale ed organizzativo del Comitato siano ampliati i suoi compiti e i suoi poteri, come dettagliatamente descritto al Capitolo 6.

4.4 Quadro conoscitivo

Per svolgere al meglio le attività di regolazione e controllo è necessario disporre – per ciascuno degli Ambiti Territoriali in cui è organizzato il Servizio – di puntuali informazioni in merito allo stato delle infrastrutture, all'uso delle risorse idriche, al funzionamento dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, ai fattori tecnici, economici, finanziari e gestionali della loro produzione, alle condizioni e ai livelli di qualità con cui questi servizi sono resi ai cittadini e alle comunità, nonché alle tariffe per essi praticate. L'acquisizione di tali informazioni consente di verificare – come richiesto dalla legge di riforma – l'efficacia, l'efficienza e l'economicità di funzionamento del Servizio, sia alla scala di Ambito, sia a quella regionale e nazionale, e di valutarne la condizione e l'evoluzione nel tempo.

La legge 36/94 aveva perciò previsto che si realizzasse un sistema di raccolta, elaborazione e restituzione dei dati statistici e conoscitivi sul SII, attribuendo all'*«Osservatorio dei servizi idrici»*, fra gli altri compiti, quello di costruire e gestire *“una banca dati in connessione con i sistemi informativi delle Regioni”*. Il ritardo con cui l'Osservatorio è stato attivato, gli scarsi mezzi e strumenti di cui è stato dotato e una sua conseguente limitata e inadeguata operatività hanno impedito, in questi anni, che questo obiettivo della *“banca dati”* si realizzasse. I dati e le informazioni che l'Osservatorio ha raccolto e messo a disposizione sono stati soprattutto il frutto di un lavoro lodevole ma episodico, alimentato principalmente tramite specifici questionari, proposti di anno in anno alle Autorità o Enti d'Ambito ai fini della predisposizione della *“Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici”* prevista dall'art. 22 della stessa legge, piuttosto che di un organico e continuativo sistema di raccolta.

Il problema non ha trovato l'attenzione richiesta e le risposte necessarie neppure nelle *“Convenzioni tipo”* predisposte dalle Regioni e in quelle di affidamento del servizio, da esse derivanti, che pure sono chiamate a stabilire anche gli obblighi informativi e di rendicontazione periodica, delle attività e degli esiti qualitativi, funzionali ed economici del servizio, da parte del Gestore all'Autorità o Ente d'ambito.

L'attività svolta e i rapporti stabiliti dall'Osservatorio e dallo stesso Comitato con gli Ambiti, hanno dimostrato come il primo fondamentale punto critico per poter organizzare un flusso di informazione significativo ed efficace stia proprio nel rapporto fra Autorità o Enti d'ambito e Gestori, ovvero nelle rispettive e reciproche attività.

Due sono infatti le fonti principali da cui ha origine e si deve alimentare il *"quadro conoscitivo"* del SII: la prima è costituita dalle informazioni a disposizione dell'Autorità o Ente d'ambito derivanti dalla *"ricognizione delle opere di addizione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti"*, prevista dal terzo comma dall'art. 11 della legge 36/94 quale presupposto per l'organizzazione del Servizio e dalle scelte, dagli obiettivi e modalità del suo funzionamento e sviluppo nel tempo, previsti dagli strumenti della pianificazione d'Ambito; la seconda è quella della rendicontazione e delle informazioni che il Gestore è chiamato a fornire in merito alla conduzione delle opere, alla gestione del servizio e alla realizzazione degli obiettivi fissati dalla pianificazione.

Nella realtà si è riscontrato che questi presupposti non sempre si sono verificati, che spesso non si realizzano le condizioni indispensabili all'attivazione di un circuito virtuoso capace di produrre e alimentare la formazione di un adeguato *"quadro conoscitivo"*. In diverse realtà le ricognizioni non sono state compiute con la necessaria perizia e accuratezza e i dati che da esse derivano risultano carichi di imprecisioni e incertezze, o anche scarsamente affidabili. In alcuni casi ciò si verifica perché i gestori non si sono opportunamente attrezzati per la rilevazione e l'organizzazione dei dati, in altri per effetto della debolezza tecnica e operativa delle Autorità o Enti d'ambito, in altri ancora per la scarsa collaborazione, se non per la conflittualità, con cui si caratterizzano i rapporti fra Gestore e Autorità o Ente d'ambito.

La mancata costituzione di un sistema informativo in grado di garantire e regolarizzare la raccolta, l'elaborazione e la restituzione di un adeguato e aggiornato *"quadro conoscitivo"*, è risultata uno degli elementi più negativi e penalizzanti per il SII, in questi anni. Caso emblematico, con effetti sull'immagine e credibilità del servizio, è rappresentato dalle polemiche scaturite da alcune informazioni inattendibili diffuse in merito alle tariffe idriche e ai loro aumenti. Tale mancanza ha peraltro reso impossibile restituire al legislatore un corretto strumento con cui formulare in piena cognizione di causa i provvedimenti e le misure per adeguare e correggere il disegno della riforma e le distorsioni registrate nella sua attuazione, risolvendo le criticità che hanno ostacolato il pieno decollo in termini industriali del comparto. A ciò si aggiunga l'inadeguata conservazione dei dati raccolti e la mancata elaborazione di serie storiche di dati riferiti ad archi temporali crescenti, da cui ricavare più significative indicazioni di tendenza.

Di questo insieme di informazioni e conoscenze, puntuali, affidabili ed aggiornate, non hanno bisogno solo il Parlamento, il Governo e le Regioni, ma tutti i soggetti istituzionali e non, che hanno ruolo nel funzionamento del SII o che sono interessati agli esiti che produce; sono necessarie, innanzitutto, alle Autorità o Enti d'ambito per avere elementi validi di comparazione e confronto per migliorare e affinare le proprie scelte di pianificazione e regolazione; ai Gestori come ausilio e stimolo per le scelte riguardanti lo svolgimento e lo sviluppo delle loro attività; ad entrambi per attivare pratiche di *benchmarking* che consentano di evitare gli inconvenienti della condizione di monopolio e di perseguire obiettivi di *"qualità totale"*, nell'interesse delle comunità e dei cittadini utenti.

Un esauriente *"quadro conoscitivo"* è poi indispensabile per rafforzare e dare efficacia al ruolo del Comitato per la Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche chiamato a garantire l'applicazione della legge 36/94, l'osservanza dei suoi principi, nonché a vigilare sulla

regolare determinazione e il regolare adeguamento delle tariffe e, in generale, ad operare per la tutela dei diritti degli utenti. E' infine evidente come il suddetto patrimonio di informazioni possa essere utile per gli Istituti di credito, gli Enti finanziari, gli Organismi di certificazione della qualità ed ancora per le Associazioni dei consumatori. La formazione di un corretto quadro conoscitivo non può prescindere dalla definizione di una procedura per regolarizzare la raccolta, l'elaborazione e restituzione delle informazioni riguardanti il SII, rendendola vincolante e obbligatoria per tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti.

Un tentativo in tal senso fu fatto nel 2005 dal Comitato allora in carica, con la definizione e l'approvazione un "*Sistema di rendicontazione sul servizio idrico integrato*" che definiva i dati e le informazioni tecniche e gestionali da raccogliere per avere, su scala locale e nazionale, una rendicontazione significativa ed efficace del funzionamento e delle prestazioni del Servizio Idrico Integrato, nonché linee guida contabili per fornire ai gestori le norme e le regole per redigere bilanci idonei a fornire le informazioni utili alle attività di programmazione, regolazione e controllo. Con una delibera dell'aprile 2006 – del Comitato succeduto al precedente – quel sistema fu però abrogato e sostituito con un altro che non prevedeva le linee guida contabili e che, in pratica, non è mai diventato operativo.

L'attuale Comitato ha pertanto inserito tra i propri obiettivi prioritari l'istituzione di un nuovo "*Sistema di rendicontazione sul servizio idrico integrato*", corredato dalla definizione di opportune "*linee contabili*" e supportato da un sistema informatico ad architettura federata.

4.5 Pianificazione di Ambito

L'indagine sullo stato di attuazione del servizio idrico ha evidenziato che sono stati redatti e approvati 82 PdA su 92 ATO previsti. Si può quindi dire che si è a uno stato avanzato, anche se non completato, dell'attività di pianificazione.

L'attenzione prioritaria del Comitato è stata rivolta, in questa fase, alla valutazione qualitativa dell'attività di pianificazione complessivamente svolta dalle AATO.

In generale, la valutazione della qualità complessiva della pianificazione non può prescindere dalla considerazione di un vizio di origine legato al fatto che la legge istitutiva ha concepito il piano d'ambito come una lista di interventi da realizzare, di forme organizzative da adottare e di coperture finanziarie da reperire, collocandosi in tal modo nella scia tradizionale della pianificazione delle opere pubbliche. Questo indirizzo è nociuto alla attendibilità delle previsioni tanto più quanto più lunga è la durata del piano, che meglio dovrebbe costituire una cornice strategica di obiettivi, priorità e di metodi entro la quale collocare piani operativi di più breve durata e scorrevoli, rispetto ai quali regolare, con forme convenzionali idonee, i rapporti con i gestori.

Va peraltro rilevato che, alla prova dei fatti, questa consapevolezza è maturata e l'impostazione dei piani, in numerosi casi, si è orientata nel senso auspicato.

In tale contesto, il campione di riferimento utilizzato, seppur incompleto, consente comunque di sviluppare alcune considerazioni generali sull'attività di pianificazione e di individuarne le principali criticità, riconducibili:

- alla fase di pianificazione iniziale dei PdA;
- alla fase di revisione e/o aggiornamento dei PdA.

4.5.1 Elaborazione dei PdA

L'analisi dei PdA ha consentito con riguardo alle caratteristiche generali della pianificazione di riscontrare:

- un insufficiente rapporto e coordinamento tra la pianificazione di ambito e quella sovraordinata, a cominciare da quella regionale ed in particolare con i Piani Regionali di Tutela delle Acque;
- la difficoltà nell'elaborare PdA completi e di appropriata qualità, credibili e affidabili soprattutto nel medio-lungo periodo;
- il fenomeno, limitato ad alcune regioni, di PdA ed affidamenti articolati su un orizzonte temporale di breve periodo, terminato il quale si procede alla redazione di un nuovo PdA e ad una nuova conseguente scelta gestionale la cui qualità può avvalersi positivamente dei risultati della precedente fase sperimentale;

Numerosi PdA non presentano poi un livello di definizione economico-finanziario sufficiente. L'analisi svolta evidenzia che le principali e più frequenti lacune riguardano:

- la presenza e la qualità dei fondamentali documenti del Piano economico-finanziario, esplicitamente previsto dal D.Lgs. 152/2006 quali il conto economico, lo stato patrimoniale e i flussi di cassa;
- il criterio di determinazione della tariffa media ponderata delle gestioni preesistenti e della tariffa applicata agli utenti in ogni anno di gestione, così da non consentire la verifica della correttezza del corrispettivo applicato;
- il modello organizzativo gestionale non sempre definito sulla base delle effettive esigenze del territorio e degli obiettivi necessari a garantire l'efficienza, l'efficacia e l'economicità del SII ma per perseguire obiettivi diversi quali, ad esempio, il mantenimento dei livelli occupazionali preesistenti;
- il debole rapporto fra gli interventi previsti nel Piano degli investimenti e quelli indicati nel Piano economico-finanziario e utilizzati ai fini della determinazione della tariffa, con la conseguenza di una scarsa coerenza fra gli obiettivi operativi contenuti nel Piano degli interventi e nel modello organizzativo gestionale ed i contenuti del Piano economico finanziario e tariffario.

In generale le cause della non sempre soddisfacente adeguatezza ed affidabilità dei PdA possono essere ricondotte principalmente alla qualità delle ricognizioni effettuate e alle ipotesi ed obiettivi di pianificazione assunti. L'eredità della storica frammentazione delle gestioni, la molteplicità e diversità dei soggetti interessati dall'attività di ricognizione, l'insufficiente accuratezza con cui è stata svolta, rappresentano spesso la causa della insoddisfacente qualità delle ricognizioni svolte che si riverbera sui PdA. Sulle ipotesi e gli obiettivi assunti per la pianificazione hanno giocato un effetto negativo, in particolare, la sovrastima dei volumi idrici da erogare, la definizione di investimenti sovente condizionata da spinte localistiche, l'incertezza sulla dimensione e la tempistica dei finanziamenti pubblici attesi: fattori in gran parte derivanti dalle incertezze connesse alla eccessiva durata dei piani, da una squilibrata attribuzione dei rischi tra autorità e gestore e a volte da imprecise o indefinite modalità di rinegoziazione degli affidamenti.

4.5.2 Revisioni e aggiornamenti dei PdA

L'articolo 8 del D.M. 1/8/1996 prevede che in relazione ai miglioramenti di efficienza, alla corrispondenza tra tariffa media e tariffa articolata, al raggiungimento degli obiettivi di livello di servizio e all'effettuazione degli investimenti, si proceda alla "verifica triennale nell'applicazione della tariffa" e quindi alla "revisione" dei PdA. A tale obbligo si aggiunge talvolta la necessità di provvedere ad una riformulazione del PdA ("aggiornamento"), conseguente a modifiche rilevanti del contesto normativo ed operativo.

Nel complesso, l'analisi condotta ha rilevato che in 26 casi, pari al 30% del numero complessivo di Piani approvati, si è proceduto alla "revisione" o all'"aggiornamento". Si tratta di un numero ridotto di casi e ciò solleva qualche preoccupazione, non solo per il rispetto dello specifico obbligo normativo, ma anche perché la revisione dei Piani è la condizione per una corretta applicazione del Metodo normalizzato. È lecito attendersi che

gli aggiornamenti e le revisioni dei PdA vadano rapidamente a crescere e che divengano una prassi costante dell'attività di governo del SII.

Risulta opportuna qualche osservazione sui risultati delle revisioni e degli aggiornamenti dei Piani esaminati dal Comitato.

I principali elementi economico-finanziari sottoposti a revisione sono risultati il livello degli investimenti e quello dei costi operativi; in particolare, i processi di revisione hanno sovente recepito i minori livelli di investimento che si sono realizzati rispetto a quelli inizialmente programmati nonché costi operativi tendenzialmente maggiori. Questa tendenza non è generalizzabile, ma va considerata con attenzione e preoccupazione. Se infatti essa può essere connessa ad una scarsa "qualità" del piano originale, ad oggettive difficoltà operative o ad una scarsa capacità gestionale del gestore, è però indubbio che l'effetto per l'utente è rappresentato da un peggiore servizio a parità di tariffa (o più alto livello tariffario a parità di servizio), rispetto a quanto previsto dal PdA originario. La possibilità di avere il medesimo livello di servizio in caso di minori investimenti sarebbe possibile solo per effetto dell'utilizzo di tecnologie innovative. Una prassi che sarebbe altamente positiva, perché corrisponderebbe ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse e ad una minore tariffa rispetto al Piano originario, ma che purtroppo non trova riscontro nelle risultanze disponibili.

Considerando la già ricordata debolezza delle AATO nei confronti dei gestori non può neppure escludersi che talune delle scelte operate in sede di aggiornamento o revisione siano dovute alla mera convenienza industriale dei gestori o da scelte imposte dall'AATO per motivi di carattere politico.

Problematica questa che richiama ad una attenta analisi della attribuzione del rischio connessa ai PdA; in particolare, la regolamentazione frequentemente insufficiente degli obblighi previsti in Convenzione a carico del gestore indebolisce l'AATO nella successiva contestazione e attribuzione di responsabilità.

Ciò si aggiunge all'esistenza di una notevole asimmetria conoscitiva tra le AATO ed i gestori e al conflitto di interessi implicito nel caso di gestori con carattere di società mista o *in house*, data la coincidenza tra soggetti partecipanti all'AATO e proprietari del gestore; l'effetto finale è l'indebolimento delle AATO e del loro potere di controllo sui gestori, a tutela degli utenti o, viceversa, l'indebolimento del gestore, preoccupato delle sorti della futura revisione del piano e rinegoziazione dell'affidamento.

I vincoli all'efficienza posti dal metodo e la stessa attuazione del PdA a carico del gestore, che dovrebbe assumersene il rischio, sono pesantemente inficiati, con effetti corrispondentemente negativi sulla valenza dell'attività di pianificazione e sulla piena attuazione della riforma del servizio idrico.

4.6 Modalità e strumenti di affidamento del servizio

Come già richiamato, il D.Lgs. 267/2000, art. 113, c. 5 prevede che il servizio sia affidato secondo una delle seguenti modalità, con i requisiti specifici indicati:

- a) a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;

- b) a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedura ad evidenza pubblica;
- c) a società a capitale interamente pubblico secondo le modalità dell'*in house providing* che prevede che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. In ordine a tale possibilità l'art. 150, D.Lgs. 152/2006 precisa che la gestione può essere affidata "a società partecipate esclusivamente e direttamente da Comuni o altri Enti locali compresi nell'ambito territoriale ottimale". Inoltre la scelta dell'*in house* rispetto alla gara deve trovare riscontro in "obiettive ragioni tecniche od economiche".

Le prime due forme di affidamento erano già previste dal Testo Unico n. 142/1990 sugli enti locali, mentre la modalità di cui alla lettera c) è stata resa possibile soltanto in seguito al D.L. 30 settembre 2003, n. 269.

4.6.1 Concessione a terzi

Al nord, l'esistenza delle ex aziende speciali radicate sul territorio, unitamente alla possibilità di farne un soggetto per l'affidamento *in house*, prevista a partire dal settembre 2003, hanno indirizzato verso forme di gestione che hanno garantito il permanere del diretto controllo, anche gestionale, degli enti locali sui servizi idrici. Conseguentemente, al nord non sono state espletate gare per l'affidamento del servizio e nelle regioni centrali il ricorso alla gara è rimasto limitato al solo ATO di Frosinone. Laddove, invece, la modalità della gara è stata utilizzata con una certa frequenza è stato nelle regioni dell'Italia meridionale.

Tuttavia, a fronte di numerose procedure di gara attivate, soltanto ad Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo è stato individuato il gestore del SII.

Tra i motivi, alcuni possono ascriversi alla struttura del bando di gara, altri ai contenuti del documento di programmazione posto a base di gara – il piano d'ambito – altri ancora al contesto ambientale, con particolare riferimento alla struttura socio-economica del territorio di riferimento.

Tra i primi si possono annoverare le cosiddette barriere all'entrata, quali la popolazione minima servita ed il fatturato realizzato nell'ultimo biennio, che, soprattutto nelle prime gare, possono aver rappresentato un ostacolo alla partecipazione di un numero più ampio di aziende. Altresì, ha costituito un limite all'espletamento della gara, la previsione del D.M. 22.11.2001 secondo la quale, in presenza di una sola offerta valida, "il soggetto aggiudicatore non può procedere all'aggiudicazione". Superata tale disposizione, sono intervenute le perplessità sollevate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, secondo cui un raggruppamento temporaneo d'impresa comprendente un numero elevato di partecipanti, e la contemporanea aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta, farebbero sorgere dubbi circa il rispetto della normativa comunitaria in materia di tutela della concorrenza (vedi il caso di Palermo).

Per quanto attiene al documento di programmazione posto a base di gara, ne è stata rilevata frequentemente l'incompletezza e la scarsa attendibilità, con conseguenze negative nell'interesse a partecipare alla gara.

Infine, le condizioni socio ambientali: con il PdA, l'AATO assume l'obbligo di garantire al gestore ricavi pari ai costi ammissibili alla copertura da proventi tariffari. Tali somme sono, pertanto, legate al pagamento da parte degli utenti delle "bollette" emesse dal gestore. E' evidente che laddove, come in alcune realtà meridionali, la percentuale di morosità nei pagamenti, prima dell'avvento del gestore unico, risultava elevatissima, con punte addirittura del 90%, tale situazione possa aver costituito un elemento dissuasivo dalla partecipazione per una parte dei potenziali concorrenti.

4.6.2 Società mista

Per quanto attiene alla società mista, fonte di contrasti, anche in sede giurisdizionale, è stata chiarita la sequenza procedimentale degli atti da adottare. Alcune AATO avevano ritenuto che fosse possibile procedere all'espletamento della gara in una fase successiva, ma entro tempi stabiliti a pena di decadenza, rispetto alla costituzione della società pubblica ed all'affidamento del servizio a suo favore. Il D.Lgs. 152/2006 all'art. 150 prevede espressamente che la gara per il reperimento del socio privato debba essere svolta prima dell'affidamento del servizio stesso.

E' anche il caso di segnalare, circa l'ammissibilità stessa dell'affidamento a società mista, l'orientamento giurisprudenziale secondo cui esso non sarebbe mai consentito in quanto l'ordinamento comunitario profila una rigida alternativa tra l'affidamento a terzi mediante gara e l'affidamento diretto ad ente o società controllati dall'amministrazione aggiudicatrice, secondo la formula dell'*in house providing*. Al riguardo, il Consiglio di Stato ha ritenuto praticabile, dato il "suo indubbio equilibrio", lo schema della società mista, purché la gara per il reperimento del socio privato sia finalizzata all'individuazione di un socio operativo e non soltanto finanziario.

Per quanto attiene alle specifiche problematiche legate allo svolgimento della gara, valgono le considerazioni svolte a proposito della gara per la concessione a terzi.

4.6.3 "In house providing"

E' la modalità di affidamento cui si è più largamente fatto ricorso, rispetto alla quale, tuttavia, è stato inadeguato il controllo del carattere eccezionale e derogatorio attribuito dalla legge alla sua adozione, così come spesso è mancata la verifica della presenza dei requisiti del "controllo analogo" e dell'"attività prevalente" nonché della motivazione della scelta.

Altresì, con riferimento a questo istituto, se ne vuole qui evidenziare il modo strumentale con cui è stato adottato. Va segnalato, a tal proposito, il ripensamento di molte AATO che, avendo già scelto per la gara o per la società mista, quando è divenuto possibile l'affidamento *in house*, si sono indirizzate verso quest'ultimo.

Frequentemente, la società *in house* è stata utilizzata per perpetuare le precedenti forme della gestione del servizio idrico e, comunque, per preservare il potere di controllo degli enti locali. Infatti, in casi in cui esistevano società per azioni aventi causa da preesistenti aziende speciali, queste sono state talvolta trasformate nei soggetti destinatari dell'affidamento del servizio secondo la forma dell'*in house*, oppure è stata creata una società contenitore i cui soci sono ex aziende speciali o enti locali. Nelle situazioni, invece, nelle quali non esista un precedente gestore industriale a totale partecipazione pubblica di solide e vaste capacità (ex aziende speciali di comuni medio-grandi) e la gestione sia effettuata prevalentemente in economia, l'esperienza ha dimostrato non essere facilmente

realizzabile l'operazione di costituzione di una società *in house*, per quanto attiene sia alle sue capacità tecnico-gestionali che alle capacità economico-finanziarie.

Problemi non ancora del tutto risolti sono sorti circa i requisiti della società affidataria *in house*. Al riguardo, la giurisprudenza comunitaria ha sancito che la società debba essere totalmente pubblica, che su di essa l'ente locale debba esercitare un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società debba realizzare la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti locali che la controllano. In particolare ha suscitato difficoltà d'applicazione il requisito del controllo analogo che ad oggi sembra poter essere concretizzato tramite il potere dell'ente locale di nominare la maggioranza assoluta dei membri che vanno a comporre gli organi di amministrazione, direzione o vigilanza del soggetto aggiudicatario e la potestà di influenzare in maniera determinante sia gli obiettivi strategici che gli atti fondamentali della società

4.7 Metodo tariffario

Prima della legge 36/94 il nostro Paese non aveva una regola o un sistema unitario per la determinazione delle tariffe dei servizi idrici. Esse erano disposte dai Comuni sulla base degli obblighi di copertura dei costi dei servizi stabiliti nel corso degli anni dalle leggi finanziarie e delle regole dettate da appositi provvedimenti CIPE. La riforma, per la prima volta, individua i criteri con cui deve formarsi la tariffa del Servizio Idrico Integrato e prevede un *"metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento"*.

Il D.Lgs. 152/2006, recependo quanto già disposto dalla legge 36/94, prevede che la tariffa del SII debba garantire la completa copertura dei costi di gestione e dei costi di investimento non finanziati da contributi pubblici (principio del *full cost recovery*) e che il Ministro dell'Ambiente, su proposta del Comitato, adotti con decreto un Metodo tariffario.

Il "Metodo" attualmente in vigore, è ancora quello approvato e con il D.M.LL.PP. del 1° agosto 1996¹⁸. Lo stesso decreto, al punto 11, stabiliva anche che il Comitato, di propria iniziativa ed in ogni caso a cadenza quinquennale, proponesse al Ministro eventuali modifiche per tenere conto, tra l'altro, di nuove disposizioni normative, di evoluzioni tecnologiche, di variazioni finanziarie ovvero di cause straordinarie che afferissero alla generalità del territorio nazionale.

Il Metodo normalizzato, dalla fine degli anni novanta, cominciò ad essere applicato negli ATO in cui era stato effettuato l'affidamento ad un gestore di Ambito. Nella restante parte del Paese è proseguita l'applicazione del regime tariffario precedente dettato dalla metodologia CIPE che, con il procedere dell'attuazione della legge 36/94, è divenuta sempre più una metodologia residuale, applicata in particolare ai gestori in salvaguardia, alle concessioni antecedenti il 1994 e alle gestioni di quegli Ambiti che non hanno concluso tutte le fasi previste dalla legge per l'attivazione del SII.

¹⁸ D.M.LL.PP. 1° agosto 1996 *"Approvazione del Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento"*.

4.7.1 Il sistema tariffario previsto dal DM 1/08/96

La comprensione delle criticità rilevate presuppone la conoscenza del Metodo tariffario normalizzato che perciò viene brevemente illustrato nel seguito.

Secondo tale Metodo, i costi che le AATO devono inserire nel calcolo della tariffa reale media, e che, quindi, devono essere coperti dai ricavi del SII, sono i costi operativi, gli ammortamenti e la remunerazione del capitale investito¹⁹. Rispetto a tali componenti, la tariffa può variare di anno in anno in risposta al tasso d'inflazione programmato per l'anno e ad un fattore K che rappresenta il limite di prezzo che può consentire alle tariffe di crescere o di diminuire in base agli obiettivi del regolatore.

Per la definizione dei costi operativi, l'AATO determina, per il periodo dell'intera durata dell'affidamento, i costi operativi ottimali relativi alla gestione del servizio nel proprio territorio e nello stesso tempo, sulla base di alcune grandezze tecniche, calcola i costi operativi di riferimento²⁰.

La definizione dei costi riconosciuti in tariffa relativamente agli ammortamenti e alla remunerazione del capitale investito è legata all'eventuale ammontare del capitale investito iniziale e alla previsione annuale della spesa per investimenti. L'ammontare degli ammortamenti riconosciuti in tariffa è il risultato di una previsione che deve tenere conto della spesa, dell'entrata in esercizio dell'opera a cui la spesa si riferisce e dell'aliquota di ammortamento dei vari cespiti che compongono l'investimento. La remunerazione del capitale investito si ottiene moltiplicando il valore della previsione di capitale investito medio per un tasso fisso del 7% (al lordo delle imposte), che, secondo le attuali disposizioni del Metodo normalizzato, è destinato a far fronte ai costi del capitale di terzi e del capitale di rischio²¹. Il Metodo riconosce dunque al gestore del servizio un ammontare di profitti inteso come una remunerazione sul capitale investito.

Il Metodo normalizzato prevede che ogni tre anni si effettui una revisione tariffaria, con la quale l'Autorità di Ambito si assicurerà che il Gestore abbia conseguito solo il livello di ricavo permesso (*revenue cap*)²². Un'eventuale rinegoziazione delle condizioni previste dalla convenzione di affidamento potrebbe modificare le previsioni relative al successivo periodo di revisione, ma non dovrebbe avere nessun risultato sui costi operativi riconosciuti in tariffa nel periodo precedente.

¹⁹ A questi si aggiungono i costi relativi alla definizione del canone di concessione, che il gestore introita dalla tariffa e trasferisce all'AATO o ai Comuni.

²⁰ Prima di stabilire quali siano i costi operativi da riconoscere in tariffa l'AATO deve verificare due vincoli rispetto ai costi operativi di riferimento. Il primo vincolo stabilisce che i costi operativi da riconoscere in tariffa non possano superare i costi operativi di riferimento maggiorati del 30%. Il secondo riguarda la dinamica dei costi operativi da riconoscere in tariffa. Questo secondo vincolo stabilisce una progressiva riduzione percentuale della distanza dei costi operativi dai costi operativi di riferimento. La riduzione percentuale annua è maggiore quanto più è elevata la distanza.

²¹ La remunerazione del 7% sul capitale investito non tiene conto dell'effetto fiscale, in quanto è un valore al lordo delle tasse; questo comporta un trattamento finale diverso fra le due forme di finanziamento: nel capitale preso a prestito, gli oneri finanziari possono essere portati in detrazione dei ricavi, mentre ciò non è possibile per i dividendi che sono la forma della remunerazione del capitale dei soci.

²² Per approfondire il sistema degli incentivi del *revenue cap* si può vedere Alexander, I., Shugart C. (1999), *Risk, Volatility and Smoothing: Regulatory Options for Controlling Prices*, Mimeo.

La logica che viene, infatti, seguita per la determinazione della tariffa del SII è la seguente: all'inizio di ogni periodo regolatorio viene fissato un *cap* sui ricavi ottenibili dalla gestione del servizio idrico, aggiornato di anno in anno secondo una logica di *price cap*, alla fine del periodo di regolazione il fatturato del gestore è confrontato con il tetto sui ricavi; se lo supera il gestore restituirà i maggiori ricavi a vantaggio delle tariffe del periodo successivo, viceversa, se ne resta al di sotto, otterrà il mancato ricavo nelle tariffe degli anni successivi. Vi è quindi un fattore di correzione legato ai maggiori o minori ricavi ottenuti rispetto a quelli prestabiliti.

Sotto un regime di *revenue cap* il gestore è incentivato a massimizzare la produttività e ad adottare un comportamento efficiente mediante il contenimento dei costi, ma non ha incentivi a incrementare le vendite e quindi scoraggia, piuttosto che incoraggiare, il consumo. La necessità di tutelare la risorsa idrica e di contenerne il consumo fa della *revenue cap regulation* la forma di regolazione più adatta al settore idrico.

4.7.2 Criticità emerse

Il Metodo Normalizzato, come già detto, risale al 1996 e sono quindi passati dodici anni dalla sua definizione. L'applicazione del Metodo da parte degli ATO, effettuata spesso in modo difforme, ha fatto emergere alcune necessità di modifica.

Le maggiori criticità riscontrate nel Metodo vigente possono essere brevemente richiamate:

- incertezza sulle attività oggetto di regolazione tariffaria: è il caso ad esempio delle acque meteoriche, dei contributi di allacciamento, delle prestazioni erogate e previste dal regolamento di utenza, del trattamento dei rifiuti liquidi diversi presso gli impianti di depurazione, dell'acqua venduta per usi non potabili, della pulizia e manutenzione delle caditoie stradali, ecc;
- *price cap vs revenue cap*: il Metodo, sebbene presenti una formula tariffaria ispirata alla classica formulazione del *price cap* e richiami, per il riconoscimento di una remunerazione sul capitale, una regolazione del tipo *rate of return*, si qualifica principalmente come una forma di *revenue cap regulation*. Il Metodo (art. 8) stabilisce, infatti, che ogni tre anni si effettui una revisione tariffaria con la quale l'Ambito riconosce al gestore forme di compensazione nel caso di scostamenti fra l'ammontare dei ricavi stimati nel piano degli investimenti e l'ammontare di ricavi effettivamente conseguiti. Le prime revisioni effettuate in Italia non sempre sono state condotte con il meccanismo sopra descritto, a causa forse di un testo del Metodo che non è di univoca ed immediata comprensione;
- il sistema di recupero di efficienza, che vede la compresenza di due distinte problematiche: da un lato i costi modellati scontano il fatto di riferirsi ad un campione statistico di aziende che risale a più di dieci anni fa; dall'altro l'incentivo all'efficienza è relativo soltanto ai costi di gestione, mentre non si estende agli investimenti. Tale limite sposta l'attenzione della convenienza economica per il gestore dall'attività industriale a quella di realizzazione delle infrastrutture e appare particolarmente critico in presenza di azionisti direttamente coinvolti nella realizzazione;
- la mancata regolamentazione del canone di concessione ha portato gli ATO ad applicare criteri molto differenziati fra loro, avvantaggiando spesso i proprietari delle

infrastrutture idriche affidate in uso al gestore, con ripercussione negativa sulla tariffa e, quindi, sull'utente;

- la vigente disposizione sulla remunerazione del capitale investito, che prevede un tasso fisso pari al 7% (art. 3.3) è criticabile in quanto non tiene conto della struttura finanziaria della società (rapporto fra capitale di terzi e capitale proprio), né tanto meno dell'evoluzione dei mercati finanziari negli anni;
- l'attuale normativa sull'articolazione tariffaria, non definendo i criteri per la specificazione delle tipologie di utenza e degli scaglioni di consumo, ha di fatto consentito il proliferare di strutture tariffarie molto complesse. Tale fenomeno non può che essere valutato negativamente in quanto non solo rende difficile la comparazione tariffaria fra gestori diversi, ma va a sicuro discapito della trasparenza;
- l'attuale Metodo non disciplina in modo completo tutto il complesso sistema della revisione triennale della tariffa. Tutto ciò ha portato a difformità notevoli nell'applicazione delle prime revisioni tariffarie;
- l'attuale Metodo tariffario, essendo stato concepito nel 1996, non tiene conto delle disposizioni contenute nella direttiva 2000/60, e recepite sul D.Lgs. 152/2006, secondo cui la tariffa, nel coprire i costi di investimento e di esercizio, deve tener conto anche dei costi ambientali nel rispetto del principio "chi inquina paga".

La proposta di aggiornamento del Metodo tariffario, giacente presso il Comitato di Vigilanza dal 2002 aveva dato parziale risposta a queste criticità ed assieme alle osservazioni su di essa svolte, può costituire una valida base di partenza per un aggiornamento rispondente alle necessità sia degli Ambiti che dei gestori e, soprattutto, degli utenti.

L'adeguamento del Metodo normalizzato si rende urgente anche di fronte a iniziative regionali²³ che con l'introduzione di metodologie tariffarie proprie finiscono per favorire alcuni operatori a discapito di altri e dell'utente e in definitiva ledono il principio della tutela della concorrenza.

Come diffusamente illustrato nel successivo paragrafo 5.3, il Comitato ha deciso di procedere alla prevista revisione del Metodo normalizzato alla luce delle indicazioni emergenti dall'esperienza di applicazione del metodo vigente, con l'intendimento di perseguire i fini della migliore tutela dell'utenza e del risparmio di risorsa, nel giusto riconoscimento dei costi equi che a questi fini devono essere sostenuti. La decisione verrà adottata a seguito di doverosa e idonea consultazione dei settori interessati, di cui la verifica dei criteri contenuti nel presente documento costituisce la prima fase.

La situazione tariffaria resta comunque condizionata da un fattore di carattere non tecnico, ma sociale importante, che riguarda l'accettazione degli adeguamenti tariffari da parte del pubblico. Non ci si riferisce tanto al problema della protezione delle fasce economicamente deboli, che può trovare giusta soluzione attraverso l'articolazione tariffaria, quanto ad una generalizzata predisposizione negativa nei confronti degli aumenti tariffari necessari a raggiungere gli obiettivi del piano d'ambito. Questa predisposizione è alimentata da più fattori:

²³ Le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Valle d'Aosta hanno stabilito con proprie leggi o atti metodi tariffari regionali difformi dal Metodo Normalizzato.

- la consuetudine a pagare l'acqua poco o niente;
- la sfiducia che gli aumenti producano effettivi miglioramenti, la visibilità dei quali è necessariamente dilazionata;
- l'influenza di messaggi diversi, provenienti a volte anche da fonti istituzionali, secondo cui l'attuale modello gestionale sarebbe fonte di sprechi e di illeciti profitti, per evitare i quali si propone non di correggerli, quando sussistano, ma di modificare il modello gestionale riproponendo lo stesso che, negli anni precedenti la riforma, fu il responsabile delle disfunzioni del servizio;
- l'incapacità finora dimostrata dal sistema complessivo dei servizi di proiettare all'esterno una immagine di sé corretta e convincente, che evidenzi i progressi effettuati e il difficile cammino da percorrere per rimediare a difetti e disfunzioni e per raggiungere l'obiettivo di un servizio soddisfacente.

4.8 Equilibrio economico e finanziario e finanziamento dei Piani di Ambito

L'analisi dei PdA condotta dal Comitato ha permesso di individuare alcune criticità insite nel processo di costruzione dell'equilibrio economico – finanziario: si tratta di un tema particolarmente rilevante, perché connesso alla possibilità di finanziare il piano degli investimenti e, dunque, di renderlo effettivamente operativo.

Preliminarmente all'esame delle criticità, è comunque opportuno evidenziare che il Comitato sta lavorando alla definizione di linee guida contabili e di una metodologia in grado di tradurre i dati del bilancio di esercizio in informazioni rilevanti sia per l'analisi che per la revisione dei PdA.

Tali linee guida permetteranno di ridurre l'asimmetria informativa tra gestori e AATO, ma lasceranno immutata la necessità e rilevanza di un attento esercizio dell'attività di regolazione.

In questa sede è inoltre importante rimarcare l'accento su una più completa redazione delle convenzioni di affidamento del SII e sul loro legame con i PdA, che ridurrebbe le controversie tra AATO e gestori in fase di revisione.

4.8.1 Finanziamento e bancabilità dei Piani di Ambito

L'analisi degli investimenti e delle fonti di finanziamento utilizzate dai gestori ha evidenziato il rilievo dell'indebitamento, inferiore a consuntivo rispetto al dato ipotizzato in fase di redazione del PdA.

Questo elemento porta necessariamente ad inserire nello schema di riferimento sui portatori di interessi anche gli istituti di credito e a valutare la coerenza tra l'equilibrio tariffario previsto dal metodo normalizzato e i vincoli al rimborso a garanzia dei finanziatori.

Dal punto di vista del Metodo normalizzato, la tariffa del SII consente ai gestori un equilibrio in termini di copertura dei costi operativi, degli ammortamenti e della remunerazione del capitale investito²⁴.

Il Metodo normalizzato non considera rilevanti, invece, i costi di natura straordinaria, finanziaria e fiscale che incidono sui flussi di cassa aziendali e, dunque, assumono rilievo per gli istituti finanziari, attenti alla capacità dei prenditori di fondi di restituirli alle scadenze previste.

Alcuni PdA hanno quindi evidenziato la differenza tra le due impostazioni; si tratta però di un contrasto in buona parte solo apparente, perché i costi fiscali e finanziari sono inclusi nella tariffa attraverso la componente di remunerazione del capitale investito²⁵, mentre i costi straordinari rilevano nell'attività di pianificazione se il processo di revisione ne riconosce la pertinenza al SII.

Va segnalato, inoltre, come tale possibilità sia solo "eventuale" e alle AATO non possa essere imputato alcun obbligo di provvedere alla copertura di tali costi; in caso di esclusione dal SII (ad esempio, per errori del gestore), la garanzia per gli istituti finanziari sarà rappresentata, come per qualsiasi altro settore operativo, dalla consistenza patrimoniale del gestore, rientrando nel rischio imprenditoriale del medesimo.

In tale prospettiva, è evidente che le aziende multiservizi o, comunque, multi-ATO dovrebbero provvedere a redigere bilanci distinti per aree settoriali o geografiche di operatività, non solo per consentire un pieno esercizio dell'attività di controllo, ma anche per accrescere la "trasparenza" nei riguardi di tutti i portatori di interessi.

Un ulteriore rilevante tema del finanziamento dei PdA è rappresentato dall'esistenza di contributi pubblici, spesso a fondo perduto, che sono esclusi dalla tariffa di ambito e non concorrono a determinare il capitale investito remunerato; di conseguenza, nel caso in cui siano stati erogati finanziamenti non originariamente previsti dal Piano, si deve procedere a rivedere, in diminuzione, gli incrementi tariffari previsti, sempre con attenzione all'accantonamento dei mezzi finanziari occorrenti alla ricostruzione dell'opera al termine della sua vita utile e tenendo presente gli effetti delle difformità tra costi reali e remunerazione fissa del capitale investito.

L'esistenza di contributi pubblici consente di ridurre la tariffa a parità di livello del servizio idrico erogato; peraltro, la concessione dei contributi con riferimento ad una base territoriale solitamente infra-ATO non deve far dimenticare il legame comunque esistente tra tali opere e la pianificazione d'ambito.

L'indagine sugli investimenti, così come riportata, non sembra portare appieno in conto i flussi finanziari garantiti dal Fondo per le Aree Sottosviluppate (FAS) e dai fondi strutturali comunitari messi a disposizione negli ultimi anni per il SII. Ciò è dovuto a diversi fattori:

²⁴ In tale schema concettuale non sono inclusi i ricavi ed (a maggior ragione) i costi delle gestioni extra-tariffarie perché, come più volte affermato dal Comitato, sono esclusi dal SII

²⁵ Per gli oneri finanziari si potrebbe porre il problema di un loro recupero solo parziale, in caso di durata del debito diversa da quella di ammortamento del capitale investito; in tal caso, infatti, la base di calcolo degli oneri finanziari (rappresentata dal debito) differirebbe da quella della remunerazione del capitale investito (costituita dal capitale investito). Solitamente, però, il rimborso più rapido del debito rispetto all'ammortamento del capitale investito e il tasso di remunerazione previsto dal metodo consentono l'integrale recupero degli oneri finanziari.

- i fondi strutturali ed il FAS sono principalmente destinati alle regioni del Mezzogiorno, ovvero alle regioni ex obiettivo I (ora obiettivo “convergenza”) ove le AATO non hanno sempre risposto sistematicamente al questionario del Comitato, distorcendo i risultati dell’analisi effettuata;
- i PdA includono i finanziamenti a fondo perduto solo in caso siano già assentiti;
- le AATO non sono quasi mai i soggetti “beneficiari” diretti dei finanziamenti a fondo perduto (concessi, tipicamente, a Comuni) e, in taluni casi, non sono addirittura a conoscenza dell’uso di quei fondi pubblici²⁶.

In generale, il finanziamento del PdA può avvenire in caso di sua bancabilità, della quale costituisce preconditione l’esistenza di un Piano economico-finanziario.

Certamente ci si potrebbe chiedere se nel servizio idrico gli istituti finanziari possano ottenere garanzie aggiuntive rispetto a quelle rappresentate dal PdA; la garanzia addizionale più frequente è il controllo dei flussi di incasso-pagamento dell’attività, attraverso la loro canalizzazione su di un unico conto, ma è evidente come non sia completamente soddisfacente.

Peraltro, la garanzia attivabile in altri settori, costituita dalla escussione e successiva vendita dei beni in caso di mancato rimborso del debito, non è applicabile al SII per il vincolo rappresentato dalla proprietà pubblica dei beni²⁷.

La necessità di realizzare investimenti ingenti dovrebbe quindi portare all’adozione delle logiche della finanza di progetto²⁸. Tale prospettiva è ormai acquisita nel sistema finanziario italiano, che può quindi essere disponibile a partecipare al finanziamento delle infrastrutture, unendo il proprio contributo a quello comunque fondamentale dei soci.

Condizione necessaria perché si realizzi questa possibilità, oltre alla disponibilità dei soci ad apportare capitali, è che si superino alcune delle più rilevanti criticità segnalate in questa relazione, ad esempio in tema di quadro normativo degli affidamenti e qualità della pianificazione; la mancanza di un quadro di riferimento “credibile” per gli investitori determinerebbe invece l’impossibilità di ottenere le risorse necessarie per gli investimenti o il sostenimento di costi aggiuntivi²⁹, in entrambi i casi con danno degli utenti.

Diversa prospettiva può aprirsi ove il rischio finanziario sia equilibratamente ripartito tra gestore e AATO, con interventi pubblici garantiti per tutta la vita utile dell’opera, che consentano di accedere al credito con costi più bassi di quelli di mercato.

²⁶ Ciò comporta che raramente i finanziamenti a fondo perduto tengono conto delle priorità che l’AATO si è data nel PdA.

²⁷ A tale elemento si aggiunge la caratteristica di larghissima parte del capitale investito nel servizio idrico (reti, impianti, ecc.) di costituire “beni unici”, utilizzabili solo in un determinato contesto territoriale e, quindi, senza un mercato di scambio.

²⁸ La finanza di progetto si caratterizza per un rimborso del debito (connesso agli investimenti) strettamente connesso agli incassi dell’attività sviluppata con il debito medesimo.

²⁹ I costi aggiuntivi deriverebbero dal più elevato rischio incorporato nei PdA.

4.9 Informazione e partecipazione degli utenti

L'utente è l'elemento centrale del SII, in quanto tutte le attività devono concorrere al soddisfacimento dei suoi bisogni di approvvigionamento d'acqua e delle sue aspettative. Concorrono in modo determinante a questo fine la corretta informazione e il coinvolgimento dell'utente nei processi decisionali, in modo da raggiungere soddisfacenti livelli di chiarezza e di trasparenza, in definitiva di reciprocità nei rapporti con gli Enti d'ambito e con i gestori, così come previsto dalla Direttiva quadro sulle acque della UE e dalle conseguenti normative nazionali.

Rispetto a questa fondamentale esigenza la situazione è ancora insoddisfacente, in quanto i principi enunciati non hanno ancora raggiunto un soddisfacente livello di specificazione e di incorporazione nelle norme vigenti e la cultura prevalente di tutti i soggetti non li ha ancora adeguatamente recepiti, tanto che prevale un clima di incomunicabilità, che porta inevitabilmente alla diffidenza e al sospetto, frequentemente immotivati. Questa situazione si riflette in una immagine complessivamente negativa del sistema dei servizi idrici, che oscura i buoni risultati, seppur ancora incompleti, finora raggiunti. Rispetto a questo ordine di problemi, le principali criticità sono illustrate nel seguito.

4.9.1 *Costituzione non partecipata della Carta dei servizi*

La Convenzione di gestione stipulata tra Ente d'ambito e gestore comprende la carta dei servizi che è parte integrante del contratto di somministrazione stipulato con l'utenza. La "Carta dei Servizi" è una sorta di "patto-contratto", che l'ente pubblico/privato gestore di servizi pubblici stipula con i suoi utenti, dichiarando di rispettare precisi parametri di qualità, modalità e tempi del servizio, di attivare un sistema di gestione dei reclami ed eventuale rimborso degli utenti. Attualmente, a livello nazionale, la partecipazione dell'utenza non è realizzata come auspicato dalla normativa, in quanto si registra un'elevata asimmetria informativa proprio tra cittadini e soggetti gestori. La maggior parte degli utenti non conosce la carta dei servizi e la possibilità che essa offre loro di tutelare i propri diritti. Le leggi vigenti prevedono anche la possibilità di costituire appositi organismi di garanzia a tutela di interessi degli utenti, a livello di ambito e regionale. A titolo esemplificativo si citano le iniziative della regione Lazio e della regione Emilia-Romagna, anche se le esperienze non hanno dato sempre i risultati attesi.

Ampie possibilità di miglioramento sono offerte dal D.Lgs. 206/2005, che stabilisce alcuni principi, demandando alle leggi di settore la definizione delle modalità di attuazione della carta dei servizi.

4.9.2 *Asimmetria informativa tra erogatore e utente del servizio*

Importante esempio di scarsa informazione e di insufficiente coinvolgimento dell'utenza è costituito dal modo con cui vengono presentate le bollette.

Spesso il cittadino non sa quali servizi paga con la tariffa, poiché la descrizione non è chiara. Altrettanto non è chiaro a quale miglioramento del servizio, presente o futuro, corrispondano gli aumenti tariffari.

I contenuti delle bollette dovrebbero essere perciò concordati tra Enti d'ambito, Gestore e rappresentanze degli utenti sulla base di un modello tipo che il Comitato dovrà predisporre e la bolletta dovrebbe fornire più chiari elementi di informazione su:

- tariffe e fasce di consumo;
- modalità per reperire informazioni su carta dei servizi e qualità dell'acqua;
- procedure di segnalazione e di reclamo;
- modalità di accesso all'informazione sugli argomenti più controversi come:
 - fatturazioni in acconto e conguagli
 - modalità di pagamento e costi accessori
 - oneri di allacciamento e accessori.

4.9.3 Tutela del cittadino/utente: procedure di soluzione delle controversie

Nuoce al miglioramento dei rapporti tra erogatore e utente dei servizi la prospettiva che la soluzione delle controversie debba quasi necessariamente sfociare in un contenzioso in sede di giustizia civile, i cui processi sono notoriamente lunghi e faticosi, ponendo normalmente l'utente in una condizione di inferiorità rispetto all'avversario.

Nel corso delle ultime legislature, sono state realizzate alcune riforme processuali ed ordinamentali finalizzate a recuperare una certa efficienza dell'apparato giudiziario anche introducendo momenti di natura conciliativa e si è iniziato ad immaginare un intervento legislativo diretto a colmare la mancanza di procedure stragiudiziali, distinte dall'arbitrato, che consentano alle parti di giungere ad una soluzione conciliativa ancor prima di ricorrere al giudice, sul quale invece continua a gravare l'intero contenzioso civile.

Il ricorso alle procedure extragiudiziali, sia arbitrali sia conciliative, è riproposto dall'Unione Europea in relazione alla liberalizzazione dei servizi pubblici, il cui livello qualitativo non può prescindere dalle modalità di offerta ed erogazione.

Le imprese, specie se ex monopoliste, devono quindi adeguarsi alle esigenze dell'utenza, allineando il proprio servizio all'evoluzione della domanda, ivi comprese le aspettative di gestione del contenzioso. A questo fine è auspicabile che le convenzioni di affidamento siano precise nel prevedere adeguate penalità a carico del gestore, a fronte del mancato rispetto di quanto stabilito dalla carta dei servizi.

Al contempo continuano a essere scarsamente conosciute le modalità di accesso alle procedure indennizzatorie: a fronte del mancato rispetto degli standard soggetti a rimborso individuati dalle carte dei servizi, si riscontrano tanto modalità di rimborso automatico, quanto a istanza dell'utente. Le modalità di rimborso, ove non automatiche, quasi mai sono attivate dagli utenti, che – per l'appunto – le ignorano.

Per la prima volta in una Autorità di ATO, in considerazione dei numerosi reclami degli utenti, è stata sperimentata la Conciliazione Paritetica, ove la controversia è curata da una Commissione formata da due conciliatori di cui uno in rappresentanza del Gestore del SII ed uno delle Associazioni in rappresentanza degli utenti.

Per realizzare un obiettivo tanto opportuno appare indispensabile diffondere una vera cultura negoziale collettiva, nella convinzione che nelle società post-moderne e "globalizzate" vadano incentivate forme di mediazione degli interessi, pubblici o privati, finalizzate a garantire una migliore qualità della vita dei cittadini, sia come singoli sia come collettività.

Peraltro, la Legge Finanziaria 2008 affronta un'altra problematica legata al coinvolgimento degli utenti, in quanto istituisce e disciplina l'"azione collettiva risarcitoria" a tutela dei consumatori, quale nuovo strumento generale di tutela nel quadro delle misure nazionali

volte alla disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti, conformemente ai principi stabiliti dalla normativa comunitaria volti ad innalzare i livelli di tutela.

5 Attività e provvedimenti del Comitato

Nei primi nove mesi di attività, di cui si riferisce, il Comitato ha tenuto diciassette riunioni, dedicate a diverse problematiche, tra cui principalmente:

- l'approfondimento della conoscenza del sistema di riferimento e l'individuazione dei fattori di forza e debolezza;
- il rafforzamento dei rapporti con gli altri soggetti interessati a livello istituzionale e non e principalmente Regioni e AATO da un lato, gestori e rappresentanze di utenti dall'altro;
- la valutazione di quesiti sottoposti alla sua attenzione e l'espressione di idonei pareri, a volte anche col supporto di specifiche indagini e/o ispezioni;
- il riordino della situazione di contenzioso giurisdizionale trovata, che ha portato ad una sua sostanziale semplificazione.

Dalle analisi e dalle valutazioni dei problemi riportate nel capitolo precedente sono emerse alcune gravi criticità che richiedono interventi urgenti cui il Comitato per quanto di sua competenza sta provvedendo. Gli interventi in corso riguardano:

- riorganizzazione dei metodi e dei sistemi di raccolta dei dati;
- standardizzazione dei metodi di rendicontazione tecnica, gestionale, tariffaria e contabile;
- aggiornamento del metodo tariffario normalizzato;
- adozione di criteri di misura della qualità dei servizi e della prestazione dei gestori.

5.1 Riorganizzazione dei metodi e dei sistemi di raccolta dei dati

Allo stato attuale coesistono numerosi sistemi di raccolta dati sui servizi idrici, in capo a soggetti diversi, che provvedono a campagne di raccolta parziali ed estemporanee e con metodologie non omogenee, talché i dati raccolti frequentemente non sono comparabili né aggregabili e coprono solo parzialmente, anche in termini temporali, il dominio dei dati necessari per una rappresentazione completa, convalidata e condivisa del SII, cui far riferimento per qualsivoglia analisi e valutazione.

Difatti accade frequentemente che orientamenti diversi su problemi rilevanti nascano su basi informative inadeguate.

Inoltre la molteplicità delle fonti di richiesta di dati si rivolge ai medesimi fornitori di dati, sui quali provoca eccesso di lavoro e disorientamento per le diversità tra le richieste dei medesimi dati.

Per ovviare a questo inconveniente, il Comitato sta provvedendo, in collaborazione con ISTAT, APAT, NARS e ANEA alla messa a punto di un sistema informativo dedicato, da costruire, a livello nazionale, all'interno dell'attuale sistema informativo Stato-Regioni, già operante presso l' APAT per la raccolta coordinata di informazioni sulle acque.

Il progetto intrapreso si propone di allestire un sistema con struttura di tipo federato, perfettamente integrato nei sistemi informativi esistenti presso le Regioni, le AATO e i Gestori dei servizi.

5.2 Standardizzazione dei metodi di rendicontazione tecnica, gestionale, tariffaria e contabile

Le relazioni sullo stato dei servizi idrici sinora predisposte dai Comitati precedenti non hanno potuto giovare di un quadro – circostanziato ed organico – del funzionamento complessivo del sistema e di una dettagliata valutazione della efficacia dei provvedimenti adottati.

La raccolta dei dati è avvenuta in modo episodico, senza un protocollo standardizzato, finalizzato al numero e al tipo delle informazioni da ricavarne. A ciò si aggiunge che i soggetti interpellati, in particolare le Autorità di Ambito e i Gestori, a volte non forniscono quanto ad essi richiesto, in alcuni casi anche perché non in possesso dei dati specifici.

Risultano peraltro largamente disattese le norme contenute negli art 9 e 10 del D.M. 1 Agosto 1996, che prevedono puntuali obblighi di reporting gestionale ed economico-finanziario da parte di AATO e Gestori.

Certamente ha contribuito in tal senso la mancanza di un protocollo che prevedesse le tipologie dei dati e la tempistica della fornitura degli stessi, come sembra necessario perché i soggetti interessati possano organizzare le proprie procedure interne in modo da fornire ciascuno, tempestivamente ed alle scadenze prefissate, il proprio contributo al flusso informativo convergente verso il Comitato.

A fronte di tale situazione, il Comitato si propone di approvare ed emanare il protocollo mancante, creando anche la possibilità di condividere l'uso del flusso informativo con tutti i soggetti interessati al settore. Il metodo dovrà garantire al sistema di raccolta dati carattere di stabilità, nel senso che i dati dovranno di norma essere forniti secondo standard, procedure e scadenze prefissate, che agevolino un ordinato flusso informativo quando la "filiera" interessi più soggetti.

Il raggiungimento di questo obiettivo è ritenuto indispensabile non soltanto per agevolare i compiti istituzionali del Comitato, ma anche per porre a disposizione di tutti un quadro informativo che supporti le scelte normative di vario tipo che, frequentemente, nel passato anche recente, si sono dimostrate non completamente idonee a promuovere la crescita ed il miglioramento del sistema dei servizi idrici.

In tale ottica la disponibilità di conoscenze riferite alla totalità dei gestori, operanti a livello nazionale, con la conseguente possibilità di operare raffronti tra le prestazioni delle varie gestioni, permetterebbe alle Autorità di ATO di ridurre lo svantaggio informativo nei confronti del gestore controllato, potenziando la loro funzione di controllo.

Una regolazione che si avvale di tale comparazione (*benchmarking*) e' in grado di simulare a livello nazionale un mercato concorrenziale trasferendo i benefici derivanti dalla competizione in termini di efficienza produttiva e obiettivi da raggiungere anche in un settore, come quello idrico, che si configura localmente come monopolio naturale. Ciascuna Autorità, disponendo di un flusso informativo riguardante le gestioni a livello

nazionale, potrebbe in tal modo stabilire per il proprio gestore il livello della tariffa oppure del costo di un determinato fattore produttivo oppure ancora di un obiettivo tecnico o gestionale.

Un protocollo di “Sistema di rendicontazione sul servizio idrico integrato” era stato già approvato dal Comitato nel marzo del 2005, ma era stato successivamente abrogato, senza motivazioni, nel successivo maggio 2006.

Alla luce delle successive esperienze maturate, il Comitato, anche su specifica richiesta dei settori interessati, ha in corso di redazione un sistema di rendicontazione che comprenda:

- un set di indicatori di prestazione, sia tecnici che gestionali – riferito sia agli aspetti di gestione dell'erogazione dei servizi in relazione al contesto territoriale in cui opera il gestore ed allo stato delle infrastrutture, sia in relazione alla qualità e all'efficacia nei riguardi dell'utenza e all'incidenza sull'ambiente – corredato dalla metodologia necessaria ai gestori per effettuare le rilevazioni necessarie;
- un sistema per la rilevazione delle tariffe e dell'articolazione tariffaria che sia in grado di verificare la compatibilità dei ricavi medi effettivi con le proiezioni effettuate nei piani d'ambito, la corretta applicazione degli incrementi annuali della tariffa, la comparazione delle tariffe applicate dai vari gestori e la revisione del metodo normalizzato;
- un set di linee guida volte ad ottenere uno standard di bilancio annuale riclassificato e comprensivo di un set di indicatori di bilancio idoneo, oltre che a mantenere separate – sotto il profilo amministrativo-gestionale – le attività svolte dai gestori, a rendere omogenei e confrontabili dati economici e patrimoniali ed a consentire la pubblicazione dei dati stessi riguardanti lo svolgimento del servizio idrico. Tali linee guida dovranno assicurare un'armonizzazione con il bilancio civilistico, attraverso l'associazione alla contabilità tradizionale di bilancio di una contabilità analitica separata per le attività regolate relative alla fornitura del servizio idrico.

Il Comitato ha deciso una consultazione preventiva di tutti i settori interessati, istituzionali e non, con grande attenzione alla fattibilità tecnico-economica della applicazione del protocollo e la sua possibile integrazione con i sistemi e metodi efficienti già in uso.

5.3 Aggiornamento del Metodo Tariffario Normalizzato

Il Metodo Tariffario Normalizzato in vigore, approvato con D.M. 1/8/96, non è stato finora sottoposto ad alcuna modifica, nonostante la norma ne prevedesse la revisione quinquennale. Purtroppo il suddetto periodo di immobilismo da parte delle funzioni statali ha indotto alcune Regioni ad assumere autonomamente provvedimenti legislativi, peraltro al limite dell'illegittimità, di rimodulazione del Metodo tariffario.

Peraltro la necessità di un aggiornamento ed una regolamentazione a livello centrale del metodo che tenga anche conto dell'esperienza maturata sinora, ha indotto il Comitato ad avviare l'elaborazione di un nuovo Metodo tariffario che risponda a specifiche esigenze sopravvenute nel tempo.

Tali esigenze riguardano sostanzialmente:

- una esplicitazione puntuale delle attività che fanno parte del SII, per evitare che vengano incorporati nella tariffa i costi relativi ad attività ad esso estranee;
- una più precisa definizione dei meccanismi attraverso i quali si incentiva il gestore a raggiungere un livello di efficienza più elevato, di cui potrà beneficiare in modo indiretto anche l'utente;
- una regolamentazione degli ammortamenti ammissibili in tariffa e della loro durata in relazione alla vita utile dei beni (che comportano un incremento delle tariffe ed iniquità intergenerazionale);
- l'introduzione di un meccanismo di penalità e premi collegati al raggiungimento di prefissati livelli di qualità del servizio;
- la definizione di un sistema di articolazione degli scaglioni tariffari che superi i vecchi provvedimenti CIP del 1974 e 1975, e introduca forme di tutela mirate sulle utenze più deboli;
- una rimodulazione dei criteri di revisione periodica della tariffa, al fine di consentire un più rigoroso rispetto del disincentivo a vendere più acqua, ed una più stretta correlazione tra gli incrementi tariffari, realizzazione degli investimenti, il miglioramento dello stato delle infrastrutture e del livello di servizio.

Meritano inoltre di essere attentamente valutate una serie di altre questioni, tra cui l'introduzione dei costi ambientali, del principio "chi inquina paga", la possibile remunerazione del capitale circolante, le conseguenze della evoluzione dei costi dei cespiti anche attraverso l'efficientamento degli investimenti di manutenzione.

Di assoluto rilievo appare poi la questione riguardante la raccolta e pubblicazione di un quadro statistico completo sugli andamenti delle tariffe su tutto il territorio nazionale. A ciò non si è finora provveduto soprattutto a causa di una certa inadempienza delle AATO, che a volte non provvedono a notificare al Comitato, nonostante a ciò siano tenute da apposita norma, i provvedimenti tariffari adottati.

E' perciò indifferibile adottare i provvedimenti necessari a consentire la completezza e l'aggiornamento delle statistiche sulle tariffe, stabilendo anche idonee regole della tempistica di adozione degli stessi provvedimenti.

Ciò eviterà che l'opinione pubblica si orienti sull'argomento in base a informazioni che trovano larga diffusione ed udienza, anche se, a volte, prive della necessaria validazione.

5.4 Adozione di criteri di misura della qualità e della prestazione dei servizi

Ancora disomogeneo e generalmente inadeguato appare il sistema di controllo delle attività e dei risultati dei Gestori da parte delle AATO. I criteri e i metodi del controllo sono incorporati nelle convenzioni di affidamento del Servizio, ma i risultati finora conseguiti sono tuttora, salvo alcuni casi, insufficienti, sia per le inadeguatezze organizzative e professionali delle AATO che per l'insufficienza delle previsioni contrattuali. Nuoce a tal fine anche un'asimmetria, a volte profonda, nella disponibilità di dati e informazioni a tutto favore del Gestore, che frequentemente non fornisce quanto dovrebbe, sia per assenza di richiesta sia per la mancanza di applicazione di idonee penali.

Il tutto si riflette sulla inadeguatezza del quadro informativo di cui si è trattato al punto 5.2 che precede.

Il Comitato, pertanto ha avviato in stretta collaborazione con tutti i soggetti interessati, in primo luogo le regioni, la predisposizione di un modello di raccolta degli “indicatori di prestazione del gestore” da inserire nelle convenzioni tipo, di cui alla lettera c) del c. 4) dell’art 161 del D.Lgs. 152/2006, come emendato dal c. 15) dell’art 2 del D.Lgs. 4/2008.

E’ inoltre intenzione del Comitato procedere a breve ad indagini appropriate per relazionare al Parlamento sulle iniziative adottate per promuovere il risparmio di risorse idriche nell’esercizio della gestione del SII, al fine di rispondere a quanto sancito dal D.Lgs. 152/2006 art.144 c. 2, che precisa che “qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale”.

6 Necessità di rafforzamento dell'azione del Comitato

Le importanti funzioni di vigilanza che la normativa vigente assegna al Comitato, e che si esplicano in attività diverse di regolazione e di controllo, non sempre trovano riscontro in strumenti organizzativi ed operativi adeguati alla delicatezza e alla severità dell'impegno necessario. Sommarariamente, al Comitato è richiesto di svolgere le seguenti attività:

Attività di informazione:

- raccolta ed elaborazione di dati, costituzione, aggiornamento continuo e divulgazione di un quadro informativo completo sul sistema dei servizi idrici;
- presentazione annuale di una relazione al Parlamento;
- predisposizione di rapporti periodici.

• Attività di regolazione:

- predisposizione del Metodo tariffario normalizzato, da proporre al Ministro dell'Ambiente;
- predisposizione di una o più convenzioni tipo di cui agli artt. 151 e 161 del D.Lgs. 152/2006, da trasmettere al Ministro dell'Ambiente;
- emanazione di direttive per la trasparenza della contabilità delle gestioni;
- definizione dei livelli minimi di qualità dei servizi.

• Attività di controllo:

- verifica della corretta redazione del Piano d'Ambito e dei conseguenti atti di affidamento del servizio;
- controllo delle modalità di erogazione dei servizi;
- tutela e garanzia dei diritti degli utenti;
- accertamento degli atti posti in essere in attuazione del D.Lgs. 152/2006 e di eventuali violazioni, anche ai fini della proposizione delle opportune azioni innanzi agli organi costituzionali competenti.

Il corretto svolgimento di tali attività comporta consistenti benefici per la Pubblica Amministrazione e per la collettività in generale, ma purtroppo deve confrontarsi con l'insufficienza di risorse umane, strutturali e finanziarie del Comitato, solo parzialmente compensata dalla competenza, dallo spirito di sacrificio e dalla volontaria collaborazione di operatori istituzionali terzi (Regioni, AATO, altri Ministeri).

A fronte di questa situazione, appare singolare che la constatazione di alcune insufficienze nell'azione del Comitato offra a taluni il pretesto per proporre radicali cambiamenti nel modello istituzionale di regolazione e controllo, invece di accelerare l'adozione di essenziali ma appropriati provvedimenti di rafforzamento del Comitato esistente, che consentirebbero di sfruttare pienamente le grandi potenzialità e la notevole esperienza accumulata.

Alla luce di quanto esposto, il Comitato ritiene che per poter esercitare con maggiore efficacia il proprio ruolo, occorra un suo rafforzamento istituzionale che può provenire solo da specifici atti normativi riguardanti:

- la determinazione delle tariffe, come avviene nel caso di analoghi organismi di vigilanza in altri Paesi europei, giacché la sola facoltà di elaborare una proposta di

metodo tariffario, la cui approvazione è affidata all'esclusivo volere del Ministro, si è rilevata inadeguata a garantire al Servizio tempestive, organiche e coerenti scelte di politica tariffaria, capaci, fra l'altro, di coniugarsi con le esigenze proposte dalle diverse realtà e specificità regionali;

- la concertazione con le Regioni dei contenuti essenziali ed obbligatori delle "Convenzioni tipo", così da fornire le indicazioni e gli strumenti utili e necessari alle Autorità o Enti d'ambito per redigere "contratti" il più completi possibile e in grado di delineare la ripartizione dei rischi fra concedente e concessionario;
- la potestà di ratificare i Piani d'ambito, in relazione alla corretta determinazione delle tariffe, dopo aver proposto le linee guida e i contenuti minimi necessari per la loro redazione ed approvazione da parte delle Autorità o Enti d'ambito;
- il rafforzamento del sistema informativo per sviluppare la concorrenza per comparazione, che rappresenta una forma di competizione basata sulla possibilità di confrontare le prestazioni di soggetti che operano nello stesso settore ma in territori diversi;
- l'attribuzione di competenze sanzionatorie nei confronti dei soggetti a diverso titolo inadempienti.

Sul piano organizzativo, i provvedimenti necessari, tutti adottabili per via amministrativa, sono mirati al fine di eliminare qualsiasi limitazione funzionale derivante dal rapporto con il Ministero dell'Ambiente, con vantaggio diretto sull'autonomia e sulla efficacia della attività di regolazione e di controllo e riguardano:

- la copertura e la continuità di una pianta organica di non più di trenta unità, con adeguata presenza delle professionalità guida necessarie per le attività istruttorie ed ispettive;
- adeguate disponibilità dirette di bilancio, aggiuntive ai costi del personale e dei membri del Comitato, necessarie ad acquisire beni strumentali, competenze esterne per consulenze specialistiche, promuovere studi e ricerche di approfondimento.

I provvedimenti elencati, finora rimasti sotto soglia o per disattenzione o per mancanza di volontà, comporterebbero un impegno finanziario assolutamente sostenibile e un riflesso diretto nell'efficienza del Comitato, con significativi benefici nell'attuazione dei compiti sociali ed economici che ad esso sono attribuiti.

7 Considerazioni conclusive

Dai dati e dalle considerazioni che precedono, si traggono le seguenti conclusioni sulla situazione al 31 dicembre 2007:

Sull'organizzazione

Dei 92 ATO previsti dalle leggi regionali, ne sono stati insediati 91 (corrispondenti al 93,4% della popolazione italiana). Di essi, 81 (pari al 79% della popolazione) hanno formalmente completato gli adempimenti della pianificazione, mentre solo in 67 Ambiti si è giunti all'affidamento del Servizio. La frammentazione delle gestioni si è fortemente ridotta: i soggetti affidatari risultano, infatti, 106, numero di un ordine di grandezza inferiore a quello dei soggetti preesistenti alla riforma.

In una parte rilevante del Paese la riforma non è stata invece attuata e sopravvivono la vecchia organizzazione e le vecchie gestioni. Una parte significativa della popolazione italiana (il 21%) si trova quindi in una condizione di svantaggio sotto il profilo della qualità e dello sviluppo del servizio.

Il processo di applicazione delle legge 36/94 è stato purtroppo molto lento, oltre che ancora incompleto. Non può essere infatti dimenticato che sono passati quattordici anni dalla sua approvazione e che solo nella seconda metà di questo periodo il processo si è accelerato ed ha avuto esiti positivi.

Il risultato complessivo raggiunto è, comunque, di grande rilevanza sociale ed economica, tale da poter costituire premessa per una rapida e compiuta attuazione della riforma, con la realizzazione dell'obiettivo di dar vita nel nostro Paese ad un moderno "servizio dell'acqua" in grado di garantire prestazioni efficienti e di qualità per i cittadini e per l'ambiente.

Sulla normativa

Le ragioni della lentezza, della incompletezza e delle imperfezioni del processo di costruzione del sistema vanno innanzitutto ricercate:

- nella mancanza di una forte funzione di regia, sollecitazione e monitoraggio dell'attuazione della legge 36/94, così come richiederebbe l'attuazione di ogni riforma;
- nel mancato adeguamento di alcune scelte che dalla progressiva attuazione della riforma sono risultate via via poco valide ed efficaci, e tra esse principalmente il modello di governo degli ATO, la cui debolezza è all'origine di molte delle inadempienze, dei limiti e dei difetti che si registrano. Fattore tanto più influente per il mancato rafforzamento delle possibilità e modalità di intervento sostitutivo;
- nella approvazione, viceversa, di numerose norme correttive, adottate anche di recente, senza un adeguato raccordo al contesto generale e intervenute, a volte, in modo sporadico e/o contraddittorio, come frutto di percorsi legislativi diversi, con il solo risultato di destabilizzare e rallentare il processo di riorganizzazione e di affidamento dei servizi e anche di attenuare l'interesse imprenditoriale verso il servizio. Ciò vale in particolare per quelle norme riguardanti le modalità di

affidamento, la natura giuridica dei soggetti affidatari del servizio, l'attribuzione delle funzioni di governo degli ATO e le possibilità di raggiungere dimensioni e caratteristiche veramente "ottimali" degli ATO stessi, auspicabilmente diminuendone il numero;

- nell'aver compiuto "mezze scelte" e non "scelte piene" e nel non aver quindi dotato il sistema di un efficace e penetrante funzione di regolazione e controllo a livello sia centrale che periferico.

Su regolazione e controllo

Il processo di attuazione della legge non è stato sorretto da un adeguato sistema di regolazione e controllo, in cui le funzioni di Stato, Regioni ed Enti locali, associati nelle Autorità o Enti d'ambito, fossero efficacemente coordinate, identificando in modo chiaro ruoli e responsabilità spettanti a ciascun livello istituzionale. Una prima importante risposta a questa esigenza può venire dal valorizzare meglio la natura di organo misto Stato/Regioni del Comitato, ai fini di una migliore sinergia tra i due livelli istituzionali, che elimini ogni incertezza in merito alla attività di regolazione riguardante alcuni aspetti fondamentali del SII quali la valutazione della pianificazione d'ambito, la fissazione dei principi per la determinazione delle tariffe, i contenuti delle convenzioni tipo e i livelli essenziali delle prestazioni del servizio, in modo da poter stabilire univocamente i "paletti" entro i quali deve realizzarsi "la regolazione per contratto" che compete alle Autorità o Enti d'Ambito nei confronti dei gestori.

A questo ultimo riguardo, fra gli aspetti più critici che devono essere affrontati e risolti ci sono quelli riguardanti la distribuzione dei rischi e della asimmetria informativa tra soggetto regolatore e soggetto regolato nonché quello delle norme di revisione tariffaria e delle connesse penalità in caso di inadempienza.

Tutto il sistema della regolazione deve essere poi supportato da un più completo chiarimento del ruolo dell'Ente Locale, oggi oscillante tra la funzione di "regolatore" e la funzione di "gestore", con il risultato che spesso le due funzioni coesistono, configurando in tal modo un vero e proprio "conflitto di interessi" con, a volte, la conseguenza di manifeste inosservanze delle norme e della giurisprudenza nazionale e comunitaria.

La soluzione deve passare necessariamente attraverso la revisione del modello di governo degli ATO e il rafforzamento del ruolo di governo delle Regioni.

Sul quadro conoscitivo

Condizione essenziale per un buon funzionamento del sistema è la disponibilità di un quadro completo e statisticamente significativo di dati tecnici, gestionali ed economico-finanziari, dalla elaborazione dei quali ricavare tutte le informazioni utili a tenere aggiornati il Parlamento, il Governo, le Regioni e il Comitato, fornendo ad essi le basi di conoscenza necessarie per i provvedimenti di rispettiva competenza. Un tale sistema è anche la condizione per favorire e adottare nuovi sistemi di regolazione e controllo fondati sulla comparazione, dai quali possa derivare anche un incentivo al miglioramento della "concorrenza per il mercato" e in ultima analisi della qualità del servizio reso all'utente.

Il quadro conoscitivo disponibile non è ancora soddisfacente, poiché presenta numerosi punti di debolezza che riguardano il grado di copertura del sistema, l'attendibilità dei dati,

non sottoposti agli usuali processi di validazione, e la significatività delle serie storiche, utili a valutare le evoluzioni e le tendenze.

Si ritiene che le cause principali di questa situazione siano le seguenti:

- non sono stati finora stabiliti procedure e standard, che dessero alla raccolta dati un carattere costante e preordinato, da adottare nelle attività ordinarie dei fornitori di dati, che in tal modo si ritroverebbero gli stessi facilmente disponibili nelle forme e alle scadenze previste;
- finora i dati sono stati viceversa raccolti sporadicamente e con procedure mutevoli, creando difficoltà interpretative e organizzative anche ai soggetti fornitori più volenterosi;
- molti soggetti interpellati, sia autorità d'ambito che gestori, non forniscono risposte soddisfacenti o non ne forniscono affatto;
- a volte alcuni dati non sono nella disponibilità dell'Autorità che li dovrebbe fornire, ma del gestore che non li fornisce all'Autorità;
- i dati raccolti negli anni non sono stati adeguatamente conservati e non si è ampliato l'ambito temporale delle indagini associando i dati progressivamente raccolti negli anni, in modo da poter ricavare più attendibili indicazioni di evoluzione e di tendenza.

Per rimediare alla situazione i programmi di lavoro del Comitato sono finalizzati alla realizzazione di una idonea banca dati, in collaborazione con Regioni, ISTAT, APAT, NARS e ANEA, coordinata con le altre banche dati esistenti, e alla messa a punto di un metodo normalizzato di raccolta delle informazioni.

Sui Piani d' Ambito

La qualità dei PdA è uno dei fattori fondamentali per il buon funzionamento e una gestione efficiente ed efficace del SII. Essa costituisce poi un elemento assai rilevante per il successo degli affidamenti del servizio, in quanto influisce sulla attrattività dei bandi di gara, nonché una condizione che favorisce la realizzabilità degli obiettivi e il miglior esercizio del controllo dell'Autorità o Ente d'ambito sul gestore.

Dalle indagini e analisi compiute la qualità dei PdA si presenta alquanto diversificata. E' generalmente buona in quegli Ambiti nei quali l'Autorità si è data modelli organizzativi e ha raggiunto livelli di professionalità e competenza adeguati e soddisfacenti. In altri casi l'Autorità si identifica con la sola Assemblea dei Sindaci, supportata da deboli strutture segretariali, carenti di specifiche competenze. Spesso questa scelta corrisponde a tendenze conservative, mirate al mantenimento delle preesistenti gestioni, riunite in unità imprenditoriali solo formalmente nuove, all'interno delle quali ciascuno mantiene la separazione organizzativa e tariffaria precedente. In questi casi la scelta della modalità di affidamento *in-house* è strumentale all'obiettivo perseguito e il Piano è generalmente il risultato esclusivo di incarichi a consulenti esterni, perciò strumento in cui l'Autorità o Ente d'Ambito scarsamente si riconosce, se non per la scelta degli investimenti, il cui insieme generalmente non risponde tanto ad un disegno strategico, ma è piuttosto la semplice somma delle scelte e dei desiderata dei singoli comuni.

Altri aspetti che condizionano la qualità dei PdA sono l'accuratezza della ricognizione di partenza e la articolazione temporale del piano medesimo.

Nei casi migliori la ricognizione di partenza è buona ed è stata comunque assoggettata ad aggiornamenti continui, in altri, invece, le ricognizioni sono state compiute con scarsa accuratezza, risultando scarsamente affidabili. Sarebbero perciò assai utili misure e provvedimenti per porre rimedio a queste situazioni e per promuovere una generalizzata certificazione di qualità delle ricognizioni, ovvero, giunti a questo punto del processo di riordino, dello stato delle opere e degli impianti di adduzione, distribuzione, fognatura e depurazione, e per farne un pubblico registro sottoposto ad obbligo di aggiornamento.

Per quanto riguarda l'articolazione temporale dei Piani, in diversi Ambiti si è scelto di integrarli con piani operativi di minore durata (tre - cinque anni). Una scelta — la cui generalizzazione potrebbe essere opportuna — che consente un grado di affidabilità maggiore delle previsioni rispetto a quelle del piano generale. Questo può condizionare positivamente il rapporto del Gestore con l'Autorità, rendendo più efficace e garantita la realizzazione degli obiettivi stabiliti e in particolare di quelli relativi agli investimenti.

Spesso la pianificazione economico-finanziaria è squilibrata, in quanto se ne coglie difficilmente lo specifico legame con gli obiettivi di miglioramento del servizio e quindi con le motivazioni di intervento sui livelli tariffari. La stessa presentazione dei dati di natura economica-finanziaria è disarticolata e non presentata secondo i canoni tradizionali nelle tre componenti di conto economico, stato patrimoniale e flusso di cassa, ma solo sotto forma di componenti che giustificano la determinazione della tariffa.

Per garantire — come è utile e necessario — una più elevata e generale qualità dei PdA è opportuno pervenire, sentite le Regioni, a definire i contenuti standard e i requisiti minimi a cui gli stessi devono rispondere, nonché sfruttare maggiormente i compiti e poteri del Comitato per una più incisiva azione di verifica, se non della formale approvazione, dei Piani stessi.

Sugli affidamenti

Anche per quanto riguarda le modalità e gli esiti dell'affidamento del Servizio si registrano risultati e situazioni assai differenziate nelle diverse realtà del Paese. L'incertezza normativa e le resistenze psicologiche all'attuazione della riforma hanno influito negativamente sul processo complessivo degli affidamenti, all'interno del quale fortunatamente si ritrovano casi, in numero non prevalente e normalmente coincidenti con strutture di AATO forti, in cui si è proceduto con le dovute chiarezza e trasparenza e con risultati concretamente positivi che hanno sostanzialmente migliorato la qualità del servizio.

In altri casi si sono verificate e si verificano disfunzioni e irregolarità di vario tipo. Fra di esse si ritiene di dover segnalare:

- affidamenti effettuati in assenza di PdA, o adottando questo successivamente all'affidamento, senza che ciò possa costituire sanatoria all'irregolarità iniziale;
- bandi di gara privi delle informazioni necessarie a valutare il rischio di impresa con conseguente disinteresse alla partecipazione o con partecipazione scarsamente qualificata ed esiti negativi delle gare stesse;
- affidamenti con modalità non conformi alle norme vigenti alla data in cui sono avvenuti e sanati con norme successive;

- prevalente ricorso alla modalità di affidamento *in house*, rispetto al quale è stata inadeguata la verifica del carattere eccezionale e derogatorio, della presenza dei requisiti del controllo analogo e della attività prevalente.

In molti casi questa procedura ha portato alla conservazione della situazione di fatto preesistente, con una compensazione tra mancanza di miglioramento del servizio e mantenimento del livello tariffario preesistente, con connesse evasioni ed elusione.

Va altresì segnalato che sopravvivono ancora situazioni in cui gli enti locali si sottraggono all'obbligo di legge di conferire i propri servizi al SII o addirittura assumono iniziative per dissociarsi dall'Ambito al quale già appartengono. A fronte di tali situazioni, il sistema istituzionale non sempre ha adottato gli atti impeditivi o correttivi dovuti.

Sulle tariffe

Il Metodo tariffario vigente è stato adottato nel 1996. Lo stesso decreto di approvazione ne prevedeva la revisione quinquennale, che finora non è stata però effettuata.

E' singolare che ciò sia accaduto, soprattutto considerando che la definizione del metodo vigente fu molto anticipata rispetto all'attivazione del SII e fatta senza una approfondita conoscenza delle realtà che dovevano essere riordinate, basandosi principalmente su metodologie utilizzate in altri Paesi e scarsamente radicate nel nostro. Era comunque inevitabile, anche a prescindere dalla qualità del Metodo, che la sua applicazione mostrasse difficoltà e inadeguatezze che, infatti, sono puntualmente emerse e sono state ormai chiaramente individuate. Esse costituiscono, fra l'altro, la base di lavoro per il processo di revisione in corso, che porterà il Comitato ad avanzare in tempi brevi una proposta di aggiornamento al Ministro.

Tra i problemi emersi dall'analisi effettuata merita particolare attenzione quello dell'esistenza di un numero eccessivo di "bacini tariffari", ovvero di Ambiti al cui interno continuano a sussistere e ad essere praticate tariffe diverse. Il loro numero è di gran lunga superiore a quello degli ATO, con concentrazioni particolarmente significative in un numero limitato di ATO, tutti, tranne uno, localizzati in Piemonte, Lombardia e Veneto. E' evidente che tali situazioni sono in contrasto con il principio di "gestione unitaria", che costituisce uno dei capisaldi della riforma, e che sono dunque necessari, oltre che auspicabili, provvedimenti sia del Comitato sia delle Regioni interessate per porvi rimedio, garantendo, fra l'altro, parità di condizioni e di trattamento a tutti i cittadini dello stesso Ambito territoriale.

Già si è detto della inopportuna iniziativa di alcune Regioni di provvedere a modifiche autonome del Metodo, senza che a ciò abbiano titolo in base alle norme vigenti. Problema, quest'ultimo, in via di soluzione grazie al miglioramento della cooperazione tra Stato e Regioni sulla materia.

Un argomento che, in materia tariffaria, suscita proteste e grande attenzione, è quello degli aumenti tariffari intervenuti a seguito dell'applicazione della riforma.

La questione merita un esame serio e responsabile, per correggere eventuali errori, ma anche per dare risposte corrette a proteste talvolta sbagliate. Al riguardo occorre, innanzitutto, una attenta azione di monitoraggio e controllo che il Comitato ha già attivato, per costruire un quadro completo e affidabile di dati ed informazioni, oggi non esistente anche a causa di un numero significativo di mancate notificazioni da parte delle Autorità o Enti d'ambito.

In base ai dati disponibili, arricchiti con le ultime indagini effettuate, il valore medio del costo dell'acqua per una famiglia tipo di 3 persone è oggi € 250 per un consumo di 200 m³/anno, con massimi di € 598 e minimi di € 87. Mentre il valore medio è del tutto accettabile e inferiore ai corrispondenti europei, l'escursione è eccessiva, tanto per i valori massimi che per quelli minimi. Raccordando i valori tariffari alla consistenza delle comunità interessate, si ha che per la maggioranza della popolazione italiana i costi risultano comunque compresi tra 200 e 300 €/anno per nucleo familiare.

L'analisi delle percentuali di aumento rischia di essere priva di significato e anche di risultare ingannevole se non è accompagnata dall'indicazione del valore di partenza, che, in taluni casi, era manifestamente ed eccessivamente basso. Le percentuali medie di aumento rilevate sono state di circa l'11% per il biennio 2004/2006 e del 45% per il quadriennio 2002/2006.

Va però chiarito che le nuove tariffe comprendono la copertura di costi non compresi in quelle precedenti, tra i quali, in particolare, il costo degli investimenti, che, in assenza di risorse, non venivano realizzati, causando il noto deperimento delle opere e degli impianti, con il conseguente malfunzionamento dei servizi.

Purtroppo gli allarmi vengono spesso suscitati utilizzando dati privi di basi adeguate e/o strumentalizzando i valori estremi con finalità chiaramente tendenziose.

In merito al sistema tariffario del SII, sulle tariffe praticate e sui loro aumenti è necessario ed importante intervenire per fare chiarezza nell'opinione pubblica. Va detto che gli adeguamenti tariffari hanno cominciato a costituire uno degli strumenti di autofinanziamento del Servizio e vengono utilizzati per migliorare la qualità dei servizi, con gli interventi per ridurre le perdite, sulle reti, sulla misurazione e il controllo dei consumi. Interventi indispensabili per la qualità e il contenimento dei costi dei servizi e che in passato, in assenza di strutture gestionali adeguate e di risorse finanziarie, non venivano effettuati, creando spesso le note disastrose situazioni preesistenti con i relativi sprechi di risorse pregiate.

Purtroppo, la percezione del miglioramento in corso, che è consistente ma graduale, non è stata ancora tale da modificare adeguatamente la opinione generale del pubblico, in una parte del quale era stata irresponsabilmente e demagogicamente radicata l'abitudine a pagare poco o niente il servizio. Una pratica di informazione che ha, purtroppo, ancora cattivi maestri a livello sia nazionale che locale.

Va anche detto che, complessivamente, il sistema attuale dei servizi non è stato capace di proiettare all'esterno un'immagine positiva di sé, informando in modo convincente dei suoi progressi, che sono evidenti e significativi. Così come non si è data cognizione e consapevolezza dell'ulteriore e difficile cammino che resta da compiere per eliminare le disfunzioni e correggere i difetti ancora esistenti, fino a raggiungere una qualità del Servizio pienamente soddisfacente.

Per creare l'auspicato clima di chiarezza e fiducia reciproca, occorre procedere alla ricostruzione dell'andamento storico delle tariffe, partendo da quelle preesistenti alla costituzione di ciascun ATO, accompagnato dalle giustificazioni degli aumenti intervenuti e dai benefici reali conseguenti. Tale lavoro è iniziato nell'ambito del potenziamento del quadro informativo generale.

Sull'equilibrio economico finanziario

L'equilibrio economico-finanziario del servizio risulta dalla combinazione degli effetti del PdA, della convenzione di affidamento e del sistema tariffario applicato.

Sussiste incertezza, derivante dalla insufficiente chiarezza della normativa vigente, in merito all'estensione dell'analisi economico finanziaria. Dalla ricognizione su un campione significativo di PdA, risulta che in alcuni di essi l'analisi è circoscritta al rapporto tra i costi che concorrono alla determinazione della tariffa e i ricavi derivanti dalla riscossione della tariffa medesima, mentre altri trattano in modo più ampio l'equilibrio economico-finanziario, comprendendo anche le attività non soggette all'applicazione del metodo tariffario.

Anche in questo campo, la situazione è molto diversificata sia sotto il profilo della pianificazione e del controllo, e quindi del rispetto delle previsioni, che sotto il profilo del *mix* delle fonti di finanziamento.

Le principali problematiche evidenziate riguardano la copertura dei costi di natura straordinaria, finanziaria e fiscale e la contabilizzazione delle gestioni extra-tariffrarie, nonché le modalità secondo cui sono offerte le garanzie ai soggetti finanziatori, che, soprattutto nel caso dei gestori *in house*, tendono a privare questi ultimi di responsabilità imprenditoriali e quindi di stimoli a produrre maggiore efficienza.

Problemi si manifestano anche in merito al rispetto delle previsioni delle fonti di finanziamento, che, nel breve periodo trascorso, non appaiono molto rispettate. Certamente influiscono in tal senso le incertezze che caratterizzano l'effettivo incasso dei contributi pubblici, la diversa propensione al rischio di credito, in relazione alle condizioni generali di certezza dell'affidamento, la resistenza a praticare gli aumenti tariffari necessari.

E' certamente anche in ragione di ciò, oltre che delle inadeguate previsioni di piano e di inadempienze dei gestori, che dalla ricognizione effettuata sugli investimenti risulta che il grado di attuazione delle previsioni è mediamente pari al 49%. Il costo di quelli realizzati risulta coperto da tariffa per circa il 75% e da contributi a fondo perduto per oltre il 20%. Non sono disponibili ancora elementi soddisfacenti in merito agli effetti dei possibili sfasamenti tra provvedimenti tariffari e realizzazione degli investimenti.

Allo stato delle conoscenze, sussistono anche incertezze significative per quanto riguarda l'impiego dei fondi FAS e strutturali comunitari, in quanto la maggior parte di essi sono destinati a Regioni del Mezzogiorno, le cui ATO sono state le più carenti nel rispondere all'indagine sugli investimenti. In questi casi inoltre i beneficiari dei contributi sono gli EE.LL., col risultato che frequentemente i PdA non li riportano e la loro utilizzazione avviene per finalità non ricomprese nei PdA medesimi.

Sull'informazione e sulla partecipazione dei cittadini

La direttiva comunitaria pone giustamente tra le priorità l'informazione e la consultazione del pubblico, attraverso la pubblicazione di tutti gli atti di governo significativi, tra cui in primo luogo i piani e la valutazione dei problemi di gestione più rilevanti. Questi atti sono così resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico in generale e degli utenti in particolare.

Il recepimento di questo principio sulla normativa nazionale è ancora imperfetto e prevalentemente concentrato sul piano di tutela regionale. Sembra opportuno che la medesima procedura sia estesa ai corrispondenti atti di governo degli ATO, come

strumento necessario a migliorare la qualità delle scelte e soprattutto a superare la barriera di incomunicabilità che oggi separa autorità e pubblico, alimentando un clima di diffidenza che rende impopolare ogni provvedimento, particolarmente nel settore tariffario.

L'esempio di quanto di positivo è accaduto in altri paesi, nei quali il modello partecipativo è adottato da tempo, come pure i risultati di alcune iniziative italiane, che però non hanno ancora superato un carattere di sperimentaltà, dovrebbero incoraggiare a proseguire per questa strada.

Sull'operatività del Comitato

Risulta da quanto precede un notevole ampliamento delle attività del Comitato, sempre entro i limiti delle competenze ad esso assegnate, con la finalità di rendere le indagini e le conoscenze risultanti più pervasive e complete. La maggior ampiezza degli sforzi in atto richiede idonei provvedimenti di adeguamento degli strumenti operativi di cui il Comitato dispone.

Lista degli acronimi e delle abbreviazioni

<i>AATO</i>	Autorità di Ambito Territoriale Ottimale
<i>ANEA</i>	Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito
<i>APAT</i>	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici
<i>ATO</i>	Ambito Territoriale Ottimale, inteso come bacino territoriale
<i>CBO</i>	Congressional Budget Office
<i>CIP</i>	Comitato Interministeriale Prezzi
<i>CIPE</i>	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
<i>Comitato</i>	Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche
<i>FAS</i>	Fondo per le Aree Sottosviluppate
<i>ISTAT</i>	Istituto Nazionale di Statistica
<i>NARS</i>	Nucleo consulenza Attuazione linee guida Regolazione Servizi di pubblica utilità
<i>OECD</i>	Organization for Economic Co-operation and Development
<i>OFWAT</i>	Office of Water Services
<i>PdA</i>	Piano di Ambito
<i>PPPs</i>	Purchasing Power Parities
<i>SII</i>	Servizio Idrico Integrato
<i>SMAT</i>	Società Metropolitana Acque Torino
<i>TRM</i>	Tariffa reale media
<i>UE</i>	Unione Europea

PAGINA BIANCA



Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Rapporto sullo stato dei servizi idrici

Situazione rilevata al 31 dicembre 2007

Stato di attuazione

Investimenti

Tariffe

Roma, Marzo 2008

PAGINA BIANCA

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Presidente

Roberto Passino

Componenti:

Nicola Adamo
Massimo Valentino Ambrosio
Saverio Bratta
Renato Cocchi
Francesco Mauro
Riccardo Petrella

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche

Via Cristoforo Colombo, n. 44

00147 - Roma

Telefono: 06 57225230

Fax: 06 57225290

e-mail: coviri.segreteria@minambiente.it

sito web: www.coviri.it

PAGINA BIANCA

INDICE

Presentazione	<i>Pag.</i>	79
1. Stato di attuazione del Servizio Idrico Integrato ...	»	81
1.1 Le leggi regionali	»	81
1.2 ATO previsti e ATO insediati	»	85
1.3 Principali dati dimensionali degli Ambiti Terri- toriali Ottimali	»	89
1.4 Stato di avanzamento delle attività degli Ambiti Territoriali Ottimali	»	97
1.4.1 Ricognizione	»	97
1.4.2 Piano di Ambito	»	101
1.4.3 Gli affidamenti effettuati	»	105
1.4.4 Ricognizione, piano di ambito e affida- mento del servizio idrico integrato: riepì- logo dati a livello regionale	»	115
1.5 Le spese e il personale impiegato negli ATO ...	»	116
1.5.1 Le spese degli ATO insediati	»	116
1.5.2 I dati sul personale	»	121
2. Investimenti	»	128
2.1 Il campione dei dati	»	128
2.2 Gli investimenti previsti dai Piani di Ambito ...	»	130
2.2.1 Gli investimenti ripartiti per servizio	»	138
2.2.2 Gli investimenti ripartiti per tipologia di investimento	»	143
2.3 Investimenti, previsioni e realizzazioni	»	147
2.4 Investimenti e forme di finanziamento	»	151
2.5 Considerazioni conclusive	»	155
Riferimenti bibliografici	»	156
3. Tariffe	»	157
3.1 Introduzione	»	157
3.2 Il campione dei dati	»	160

3.3 L'articolazione delle tariffe	»	162
3.3.1 L'articolazione tariffaria del servizio acquedotto negli usi domestici	»	162
3.3.2 L'articolazione tariffaria del servizio acquedotto negli altri usi	»	165
3.3.3 L'articolazione tariffaria del servizio acquedotto: le variazioni 2004-2006	»	166
3.3.4 Rappresentazione analitica delle tariffe di acquedotto	»	167
3.3.5 La tariffa di fognatura	»	174
3.3.6 La tariffa di depurazione	»	175
3.3.7 Le quote fisse	»	176
3.3.8 Rappresentazione analitica delle tariffe di fognatura e depurazione	»	177
3.4 La spesa media annua e la sostenibilità	»	184
3.4.1 Il calcolo della spesa media annuale	»	184
3.4.2 La spesa media annua: le variazioni 2002-2006	»	186
3.5 La spesa media annua: una comparazione internazionale	»	194
3.5.1 La spesa media annua: la comparazione con alcune tariffe di altri paesi	»	195
3.6 Considerazioni conclusive	»	199
Riferimenti bibliografici	»	201

Presentazione

Il presente rapporto è stato predisposto nell'ambito dei lavori di preparazione della relazione sullo stato dei servizi idrici, che annualmente il Comitato deve presentare al Parlamento e di cui esso costituirà allegato.

Sono riportati, in forma elaborata, i dati raccolti nel secondo semestre del 2007 tramite apposita indagine presso le AATO.

Il rapporto presenta lo stato di attuazione degli ATO previsti dalle leggi regionali, le loro caratteristiche dimensionali e organizzative, lo stato della pianificazione d'ambito e degli affidamenti del servizio, l'andamento degli investimenti e delle tariffe.

Grazie al lavoro effettuato e soprattutto alla disponibilità di quelle AATO che hanno fornito dati soddisfacenti per completezza e per significatività, questo rapporto presenta informazioni significativamente più complete del passato relativamente a:

- *Stato di attuazione del servizio idrico integrato;*
- *Investimenti;*
- *Tariffe.*

Molto lavoro deve essere ancora compiuto per normalizzare il sistema di validazione, raccolta, elaborazione e restituzione dell'informazione.

Il Comitato, avvalendosi della valida collaborazione di REGIONI, ISTAT, APAT, NARS e ANEA, sta provvedendo a ciò, attivando una banca dati e standardizzando le procedure, in modo che i flussi informativi si verifichino con un carattere di continuità e di normalità e come risultante della ordinaria attività gestionale delle AATO e dei gestori. Gioverà allo scopo anche il coordinamento con i sistemi informativi oggi operanti presso le istituzioni citate con le quali è stata avviata una proficua collaborazione.

Va segnalato infine come la disponibilità di un quadro di conoscenze completo e costantemente aggiornato serva a rispondere alla giusta aspettativa dei cittadini di conoscere la qualità dei servizi ottenuti e l'adeguatezza dei relativi costi.

Per lo svolgimento dell'indagine e per la preparazione del rapporto ha dato una apprezzata collaborazione l'Associazione Nazionale degli Enti d'Ambito (ANEA). In particolare, hanno partecipato ai lavori Monica Passarelli e Marco Vendali.

A tutti un riconoscente ringraziamento.

Il Presidente

Roberto Passino

PAGINA BIANCA

1 Stato di attuazione del Servizio Idrico Integrato

1.1 Le leggi regionali

Come noto, la legge 36/94 “*Disposizioni in materia di risorse idriche*”, confluita nel recente D.Lgs. 152/2006, ha lo scopo di riorganizzare il sistema dei servizi idrici in Italia, stabilendo una netta separazione di ruoli tra l'attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale.

Prima della riforma, infatti, il panorama dei soggetti deputati alla distribuzione dell'acqua, alla raccolta delle acque reflue e alla depurazione era caratterizzato da un'estrema frammentazione fra operatori distinti, che agivano su singole fasi funzionali e su ambiti territoriali estremamente limitati.

La riforma dell'assetto istituzionale ed organizzativo avviata dalla legge 36/94 è volta a favorire lo sviluppo dell'industria dei servizi idrici, promuovendone una gestione imprenditoriale in grado di superare modelli gestionali obsoleti e di far fronte ai cospicui investimenti di cui necessita il settore.

Le Regioni hanno i compiti più delicati in quanto, oltre a determinare gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) sulla base dei quali verrà organizzato il servizio, devono accompagnare il processo di riorganizzazione dei servizi indicando le modalità istitutive delle Autorità di Ambito e le condizioni per renderle pienamente operative, nonché definire le convenzioni tipo che dovranno disciplinare i rapporti tra le Autorità d'Ambito e i gestori.

Tutte le Regioni hanno emanato la relativa legge di recepimento tranne il Trentino Alto Adige, che non ha legiferato per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte Costituzionale, la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, ritenendoli lesivi della sfera di autonomia delle Province autonome di Trento e di Bolzano (Tabella 1).

Le leggi regionali, che in totale hanno individuato 92 ATO, contengono indicazioni applicative in parte omogenee ed in parte contrastanti:

- la perimetrazione degli ATO è solo parzialmente riconducibile al “rispetto dell'unità del bacino idrografico o del sub-bacino”, di norma il riferimento territoriale ed amministrativo adottato è la Provincia. Ad un'analisi della scelta dei confini dei diversi ATO risulta, infatti, che delle 19 regioni che hanno legiferato in materia, 5 hanno individuato un unico ATO regionale (Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Molise, Sardegna), 6 hanno delimitato gli ATO sulla base dei confini provinciali (Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia), altri 6 con confini molto simili ad essi (Piemonte, Veneto, Umbria, Marche, Lazio ed Abruzzo) e solo 2 hanno scelto criteri di aggregazione dei comuni diversi da quelli amministrativi (Toscana e Campania);
- la forma di cooperazione fra Comuni varia da regione a regione: in alcuni si è scelta la forma di consorzio (art. 31 D. Lgs. 267/00), con la realizzazione di una vera e propria struttura tecnica e amministrativa (Consiglio di Amministrazione, Assemblea dei Sindaci), in altri si è individuato la convenzione fra enti (art. 30 D. Lgs. 267/00),

affidando di solito alla Provincia il ruolo di coordinamento, in altri ancora si è lasciata libera scelta fra le due forme;

- non sempre le Regioni hanno definito la necessità di un unico gestore per ambito; in alcuni casi si prevedono più gestori, in altri si prevede una fase transitoria durante la quale coesistono più gestori;
- alcune Regioni hanno istituito osservatori od autorità amministrative regionali (come nel caso di Piemonte con l'Osservatorio regionale dei servizi idrici, la Lombardia con l'Osservatorio dei servizi di pubblica utilità, l'Emilia Romagna con l'Osservatorio regionale sui servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani e l'Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani, il Lazio con il Garante del SII, la Sicilia con l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque) con un ruolo di coordinamento e raccolta dati.

Tabella 1 - Legislazione regionale attuativa della legge 36/94

REGIONE	NORMATIVE	OGGETTO
Abruzzo	Legge regionale 13/01/1997, n. 2	Disposizioni applicative legge 36/94
	Legge regionale 26/07/1997, n. 70	Modifica Legge regionale n.2/97
	Delibera Giunta Regionale n.979/06 del 28/08/2006	Approvazione della convenzione tipo
	Legge regionale 21/11/2007 n. 37	Riforma del Sistema Idrico Integrato nella Regione Abruzzo.
Basilicata	Legge regionale n°63 23/12/1996	Istituzione SII - Delimitazione ATO unico - forme di cooperazione Enti Locali
	Delibera del Consiglio Regionale n. 502 del 2/08/2002	Approvazione della convenzione tipo
Calabria	Legge regionale n°10 del 3/10/1997	Norme in materia di risorse idriche e tutela acque
	Delibera Giunta Regionale n. 4388 del 07/09/1998	
	Delibera della Giunta Regionale n. 4389/98 del 7/09/1998	Approvazione della convenzione tipo
Campania	Legge regionale 21/05/1997, n. 14	Direttive attuazione SII
	Legge Regionale n. 14/1997 artt. 9 e 13 ed Allegato B del 21/05/1997	Approvazione della convenzione tipo
	Legge regionale 06/09/1999, n. 25	Delimitazione ATO istituzione AATO
Emilia Romagna	Legge regionale 28/01/2003, n. 1	Modifiche alla Legge regionale 25/99
	Delibera Giunta Regionale n. 2679/01 del 3/12/2001 e Del. Giunta Regionale n. 177/05 del 7/02/2005	Approvazione della convenzione tipo ed aggiornamento della Convenzione tipo
Friuli Venezia Giulia	Delibera Giunta Regionale n. 1045 del 09/04/98	
	Delibera Giunta Regionale n. 74 del 16/01/2004	
	Legge regionale 23 giugno 2005, n. 13	
	Giunta Regionale n. 1008 del 18/05/2006	Approvazione della convenzione tipo
	Legge regionale 22/01/1996, n. 6	Individuazione ambiti, organizzazione SII
	Delibera della Giunta Regionale n. 6729 del 02/08/1996	
	Delibera della Giunta Regionale n. 6924 del 04/11/1997	
	Legge regionale 04/11/1999, n. 31	Modifica delimitazione A.T.O. 2 e 5
Lazio	Delibera della Giunta Regionale n. 6924/97 del 04/11/1997	Approvazione della convenzione tipo
		Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento
	Legge regionale 16/08/1995, n. 43	Trasferimento del personale
Liguria	Legge regionale 15/05/1998, n. 17	Approvazione della convenzione tipo
Lombardia	Delibera della Giunta Regionale n.1736/98 del 11/06/1998	Organizzazione SII, individuazione ATO
	Legge regionale 20/10/1998, n. 21	Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale
	Legge regionale 12/12/2003, n. 26	Approvazione della convenzione tipo
	Delibera della Giunta Regionale n. 7/20121 del 23/12/2004	Disciplina risorse idriche
Marche	Legge regionale 22/06/1998, n.18	Approvazione della convenzione tipo
	Delibera della Giunta Regionale n. 222/98 del 13/10/1998	Norme di attuazione della legge 36/94. Disposizioni in materia di risorse idriche
Molise	Legge regionale 03/02/1999, n. 5	Approvazione della convenzione tipo
Piemonte	Delibera della Giunta Regionale n. 382/00 del 13/03/2000	Delimitazione ATO, - costituzione AATO
	Legge regionale 20/01/1997, n. 13	

REGIONE	NORMATIVE	OGGETTO
	Delibera della Giunta Regionale n. 31/97 del 24/11/1997	Approvazione della convenzione tipo
Puglia	Legge regionale 06.09.99, n. 28; Legge regionale 21.05.2002, n.7; legge regionale 26.03.2007 n. 8	Delimitazione ATO e disciplina forme e modi di cooperazione degli enti locali in attuazione delle Legge 36/1994; successive modifiche e integrazioni
	Decreto n. 295 del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia del 30/09/2002	Approvazione della convenzione tipo e relativo disciplinare
	Legge regionale 17/10/1997, 29	Istituzione SII, individuazione e organizzazione AATO
Sardegna	Legge regionale 07/05/99 n.15	
	Ordinanza n. 335 del Commissario per l'emergenza idrica in Sardegna del 31/12/2002	
Sicilia	Legge regionale 27/04/99, n.10, (art. 69)	Recepimento legge 36/94
	Decreto regionale del 4/11/2002	Approvazione della convenzione tipo
Toscana	Legge regionale 21/07/95, n. 81	Attuazione legge 36/94
	Legge regionale 4/04/1997, n. 26	Organizzazione del SII e approvazione della Convenzione tipo
	Legge regionale 8/03/2000, n. 21	Modifica Legge regionale 21/07/1995, n. 81
	Legge regionale 05/12/1997, n. 43	Norme attuazione legge 36/94
Umbria	Legge regionale del 09/07/2007 n. 23 che ha modificato la Legge regionale del 22/06/1998 n.18	Istituzione degli ATO integrati acqua e rifiuti
	Delibera Giunta Regionale n.4724/98	Approvazione della convenzione tipo
Valle d'Aosta	Legge regionale 8/09/1999, n. 27	Organizzazione SII (La convenzione tipo non è stata ancora adottata sebbene la LR 27/99 prevedeva all'art 6 l'approvazione della convenzione tipo con delibera del Consiglio Regionale entro il 30 giugno 2002)
	Legge regionale 20/01/2005, n. 1	Contiene anche modifiche alla Legge regionale 27/99
Veneto	Legge regionale 27/03/1998, n. 5	Disposizioni in materia di risorse idriche, istituzione SII, individuazione ATO
	Delibera Giunta Regionale n.388/99	Approvazione della convenzione tipo

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.2 ATO previsti e ATO insediati

Come si può vedere dalla Tabella 2, dei 92 ATO previsti dalle leggi regionali, 91 si sono insediati. Anche l'ultima regione, il Friuli Venezia Giulia, nel corso del 2006 ha visto l'insediamento di tutti gli ATO regionali previsti dalla l.r. 13/2005, con l'unica eccezione del Lemene di cui si dirà nel seguito.

Nelle Regioni in cui la legge attuativa lasciava libera scelta (9 Regioni), 4 hanno scelto la Convenzione (Liguria, Lazio, Molise e Calabria), gli altri 5 hanno optato per entrambe le forme associative di cooperazione (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Sicilia).

Fra gli ATO insediati nell'Italia centrale, ad eccezione di quelli della Regione Lazio, la forma associativa prevalente è quella del consorzio (art. 31 D.Lgs. 267/00). Al Nord invece prevale la convenzione (art. 30 D.Lgs. 267/00). Complessivamente 48 ATO hanno scelto la forma del consorzio e 43 hanno scelto quella della convenzione.

Tabella 2 - ATO previsti e ATO insediati

Regione	Forma associativa prevista dagli atti normativi regionali	ATO previsti	ATO insediati	Forma associativa degli ATO insediati	
				Consorzio	Convenzione
Piemonte	Convenzione	6	6	0	6
Val D'Aosta	Consorzio	1	1	1	0
Lombardia	Consorzio/Convenzione	12	12	4	8
Trentino Alto Adige	Non Legiferato				
Veneto (*)	Consorzio/Convenzione	8	8	5	3
Friuli Venezia Giulia (*)	Consorzio/Convenzione	4	4	2	2
Liguria	Consorzio/Convenzione	4	4	0	4
Emilia Romagna	Consorzio/Convenzione	9	9	4	5
Toscana	Consorzio	6	6	6	0
Umbria	Consorzio	3	3	3	0
Marche	Consorzio	5	5	5	0
Lazio	Consorzio/Convenzione	5	5	0	5
Abruzzo(**)	Consorzio	6	6	6	0
Molise	Consorzio/Convenzione	1	1	0	1
Campania (***)	Consorzio	4	4	4	0
Puglia	Consorzio	1	1	1	0
Basilicata	Convenzione	1	1	1	0
Calabria	Consorzio/Convenzione	5	5	0	5
Sicilia	Consorzio/Convenzione	9	9	5	4
Sardegna	Consorzio	1	1	1	0
Friuli V.G. e Veneto (Ato interregionale Lemene)	Convenzione/Consorzio	1	0		
Totale		92	91	48	43

(*) La regione Friuli Venezia Giulia con legge regionale del 23 giugno 2005, n. 13, e la regione Veneto, con delibera della Giunta regionale n. 1067 del 21 marzo 2000, hanno previsto la costituzione, tuttora in corso, di un Ato interregionale

(**) La Regione Abruzzo, con l.r. 37/2007 ha modificato la delimitazione degli ATO, portandoli da 6 a 4.

(***) Con Legge Regionale n. 1 del 19/01/2007 (legge finanziaria regionale), la Regione Campania ha modificato il numero degli ATO che passano da 4 a 5. La definizione del nuovo ATO5, "Terra di Lavoro" è tuttora in corso.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

In Nord Italia si è creato il primo ambito interregionale ad opera delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia¹. L'esigenza nasce da una realtà territoriale, coincidente all'incirca con il bacino del Lemene, in cui operano due consorzi interregionali che captano l'acqua nel territorio Friuliano e la distribuiscono, successivamente, in parte nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia e in parte nel territorio della Regione Veneto².

Rispetto alla tabella pubblicata, in alcune Regioni, recentemente sono stati modificati i confini degli ATO. Il risultato finale sarà comunque quello di avere a livello nazionale 91 ATO.

Con legge regionale n. 1 del 19/01/2007 (legge finanziaria regionale), la Regione Campania ha modificato il numero degli ATO che passano da 4 a 5. L'ATO 2 Napoli Volturno perde i 104 comuni della provincia di Caserta che delimitano così l'ATO 5 "Terra di Lavoro". L'ATO 5, al momento, è stato costituito solo attraverso un breve articolo della legge finanziaria regionale 2007 che modifica un articolo della precedente l.r. 14/97; saranno, quindi, necessari ulteriori atti per la sua costituzione: approvare lo statuto, comporre il Consiglio di Amministrazione (CdA), stabilire le quote dei singoli comuni e della Provincia all'interno dell'Ente, eleggere/scegliere i componenti del CdA e dell'Assemblea.

In Abruzzo, la recente legge regionale n. 37 del 21 novembre 2007 ha modificato i confini degli attuali ATO prevedendo la costituzione di 4 ATO, denominati "ATO 1 Aquilano", "ATO 2 Pescara", "ATO 3 Teramano", "ATO 4 Chietino", sopprimendo l'ATO Marsicano e l'ATO Peligno Alto Sangro.

L'inserimento di queste recenti modifiche nella presente relazione, ai fini della corretta valutazione dello stato di attuazione della legge 36/94, implicherebbe una distorsione sull'analisi. A titolo di esempio ad oggi la Campania risulta con tutti gli ATO insediati. Se si considerasse che dall'Ambito Napoli Volturno, che peraltro ha già approvato il Piano di Ambito, è stato creato l'Ambito 5 "Terra di Lavoro", il risultato sarebbe di una riforma non completamente attuata (4 ambiti insediati su 5 previsti).

Tenendo conto di queste modifiche la Tabella 2, solamente nella parte relativa agli ATO previsti, sarebbe così aggiornata.

¹ La regione Friuli-Venezia Giulia con legge regionale del 23 giugno 2005, n. 13, e la regione Veneto, con delibera della Giunta regionale n. 1067 del 21 marzo 2000, hanno previsto la costituzione di un Ato interregionale del Lemene.

² L'ATO Interregionale del Lemene contiene 26 comuni di cui 11 appartenenti alla Regione Veneto (Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Meduna di Livenza, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglio Veneto) e 15 alla Regione Friuli Venezia Giulia (Arzene, Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Valvasone e Zoppola).

Tabella 3 - ATO previsti con le modifiche intervenute

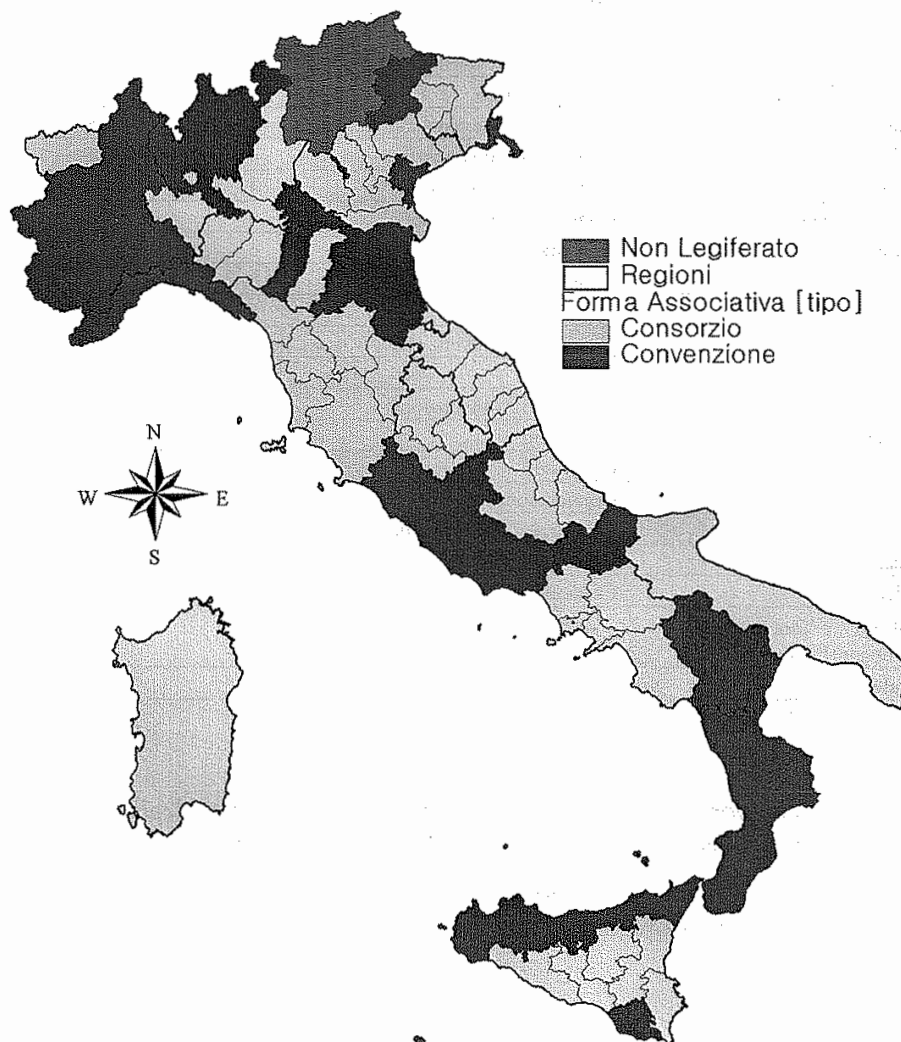
Regione	Forma associativa prevista	ATO previsti	Forma associativa	
			Consorzio	Convenzione
Piemonte	Convenzione	6	0	6
Val D'Aosta	Consorzio	1	1	0
Lombardia	Consorzio/Convenzione	12	4	8
Trentino Alto Adige	Non Legiferato			
Veneto	Consorzio/Convenzione	8	5	3
Friuli Venezia Giulia	Consorzio/Convenzione	4	2	2
Liguria	Consorzio/Convenzione	4	0	4
Emilia Romagna	Consorzio/Convenzione	9	4	5
Toscana	Consorzio	6	6	0
Umbria	Consorzio	3	3	0
Marche	Consorzio	5	5	0
Lazio	Consorzio/Convenzione	5	0	5
Abruzzo	Consorzio	4	4	0
Molise	Consorzio/Convenzione	1	0	1
Campania	Consorzio	5	5	0
Puglia	Consorzio	1	1	0
Basilicata	Convenzione	1	1	0
Calabria	Consorzio/Convenzione	5	0	5
Sicilia	Consorzio/Convenzione	9	5	4
Sardegna	Consorzio	1	1	0
Friuli V.G. e Veneto (Ato interregionale Lemene)	Convenzione/Consorzio	1	1	0
Totale		91	48	43

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Da notare che con queste modifiche il numero complessivo degli ATO previsti è pari a 91, con 48 in forma di consorzio e 43 in forma di associazione.

Nella Figura 1 seguente sono indicati i confini degli Ambiti con le modifiche intervenute, nonché la forma di cooperazione prescelta.

Figura 1 - I nuovi ATO definiti secondo la forma di cooperazione prescelta



Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.3 Principali dati dimensionali degli Ambiti Territoriali Ottimali

Nella presente sezione sono riportati i principali aspetti dimensionali dei 91 ATO insediati. La Tabella 4 riporta, per Regione, gli ATO insediati, le forme associative prescelte, la popolazione (su dati Istat 2001) e la numerosità dei Comuni associati (minimo e massimo per Regione) degli ATO previsti.

Per quel che riguarda la popolazione che risiede negli ATO, l'Ambito più popoloso è l'ATO Unico Puglia, con oltre quattro milioni di abitanti ricadenti nel proprio territorio, mentre quello più piccolo è l'ATO Valle del Chiampo in Veneto, con poco più di cinquantamila abitanti. La popolazione media ricadente in un ATO previsto è di 616 mila abitanti circa, gli ATO insediati hanno in media una popolazione di 625 mila abitanti.

Si registra, infine, un'ampia variabilità relativa al numero dei Comuni associati. Si va da un massimo di 377 Comuni, corrispondente all'ATO Unico - Sardegna, ad un minimo di un Comune, per l'ATO Città di Milano.

Tabella 4 - Forme associative prescelte e principali caratteristiche dimensionali

Regione	Forma associativa prevista	ATO insediati	Forma associativa ATO insediati		Popolazione (Istat 2001)		Comuni (n.)	
			Cons.	Conv.	Massima	Minima	Max	Min.
Piemonte	Conv.	6	0	6	2.153.258	253.906	306	147
Valle d'Aosta	Cons.	1	1	0	119.548	119.548	74	74
Lombardia	Cons./Conv.	12	4	8	2.450.999	176.856	244	1
Trentino Alto Adige	Non Legiferato							
Veneto	Cons./Conv.	8	5	3	1.081.451	54.505	144	10
Friuli Venezia Giulia	Cons./Conv.	4	2	2	516.933	136.491	136	6
Liguria	Cons./Conv.	4	0	4	878.082	205.238	69	32
Emilia Romagna	Cons./Conv.	9	4	5	915.225	263.872	60	18
Toscana	Cons.	6	6	0	1.191.246	300.082	60	34
Umbria	Cons.	3	3	0	457.006	151.239	38	22
Marche	Cons.	5	5	0	387.215	114.036	67	27
Lazio	Cons./Conv.	5	0	5	3.599.234	170.379	112	38
Abruzzo	Cons.	6	6	0	436.045	75.249	92	35
Molise	Cons./Conv.	1	0	1	320.601	320.601	136	136
Campania	Cons.	4	4	0	2.747.938	712.468	195	78
Puglia	Cons.	1	1	0	4.019.566	4.019.566	258	258
Basilicata	Conv.	1	1	0	597.768	597.768	131	131
Calabria	Cons./Conv.	5	0	5	733.797	170.746	155	27
Sicilia	Cons./Conv.	9	5	4	1.235.923	177.200	108	12
Sardegna	Cons.	1	1	0	1.631.880	1.631.880	377	377
Totale		91	48	43	4.019.566*	54.505*	377*	1*

ATO con popolazione e numerosità dei Comuni associati massime e minime sul territorio italiano.

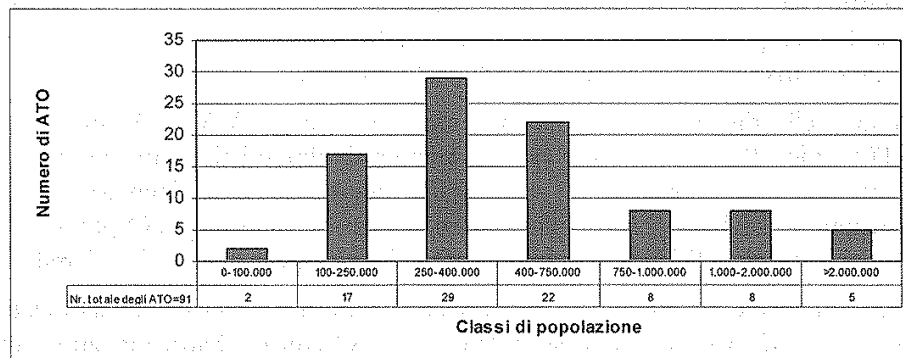
Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La distribuzione degli ATO insediati per classi di popolazione è rappresentata in Figura 2, mentre in Figura 3 è rappresentata la distribuzione di frequenza per classi di densità.

La Figura 4 rappresenta la distribuzione degli ATO in funzione di alcune classi di numerosità dei Comuni. Da essa risulta che 36 ATO, circa un terzo delle aggregazioni

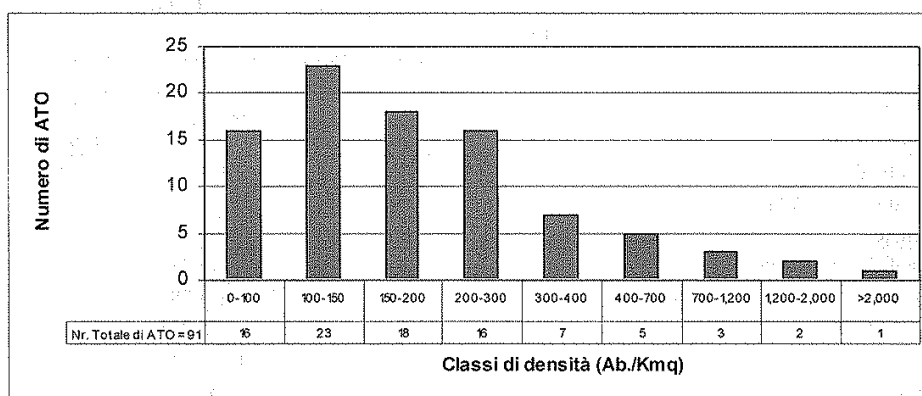
previste, non supera i 50 Comuni, di questi 18 risultano avere una popolazione inferiore alle 300 mila unità.

Figura 2 - ATO per classi di popolazione



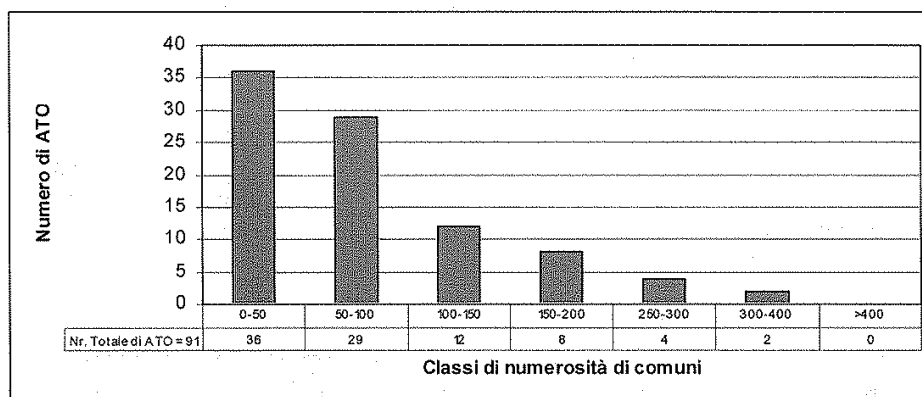
Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 3 - ATO per classi di densità (Ab./Km²)

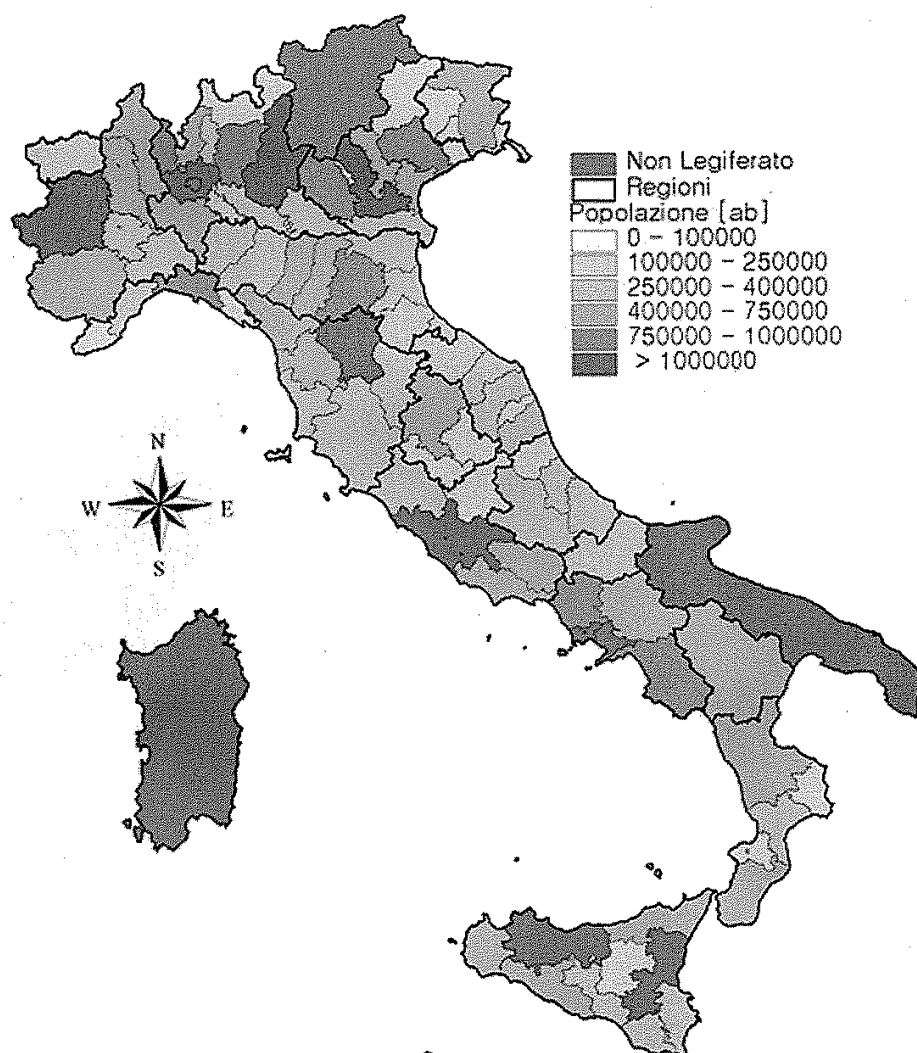


Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

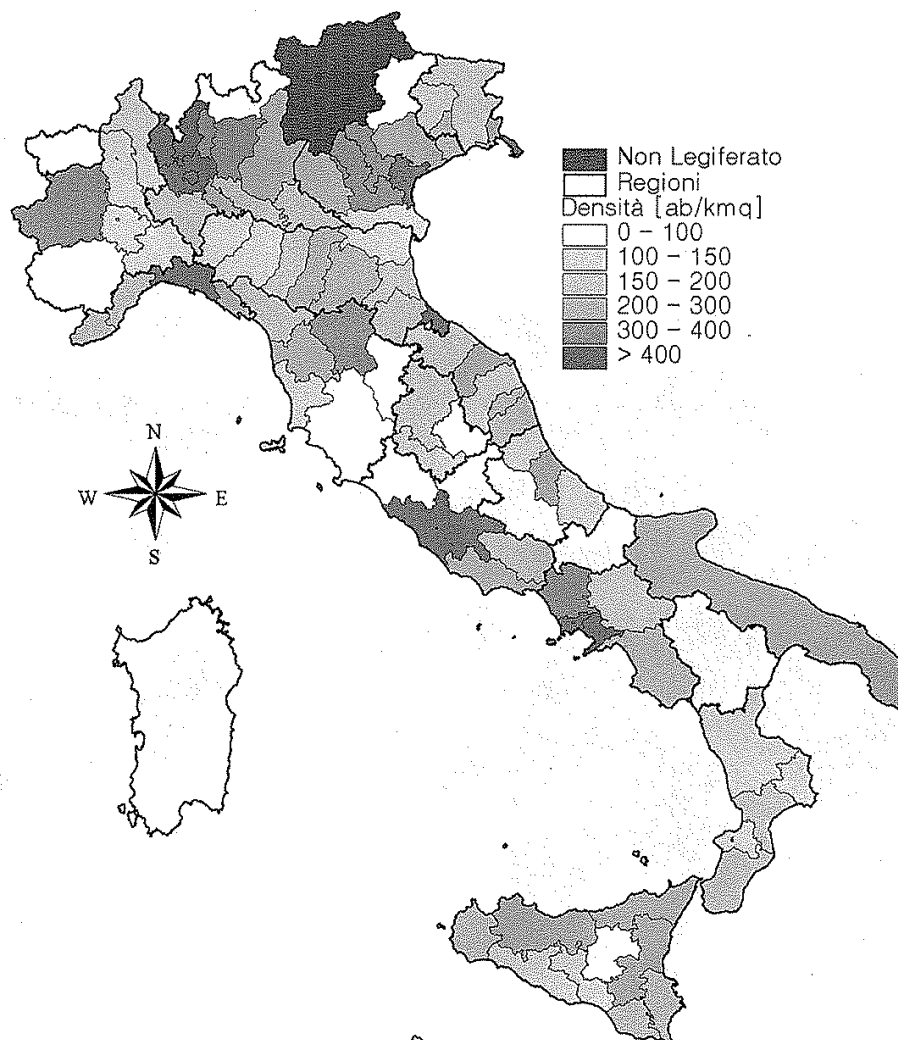
Figura 4 - ATO per classi di numerosità di comuni



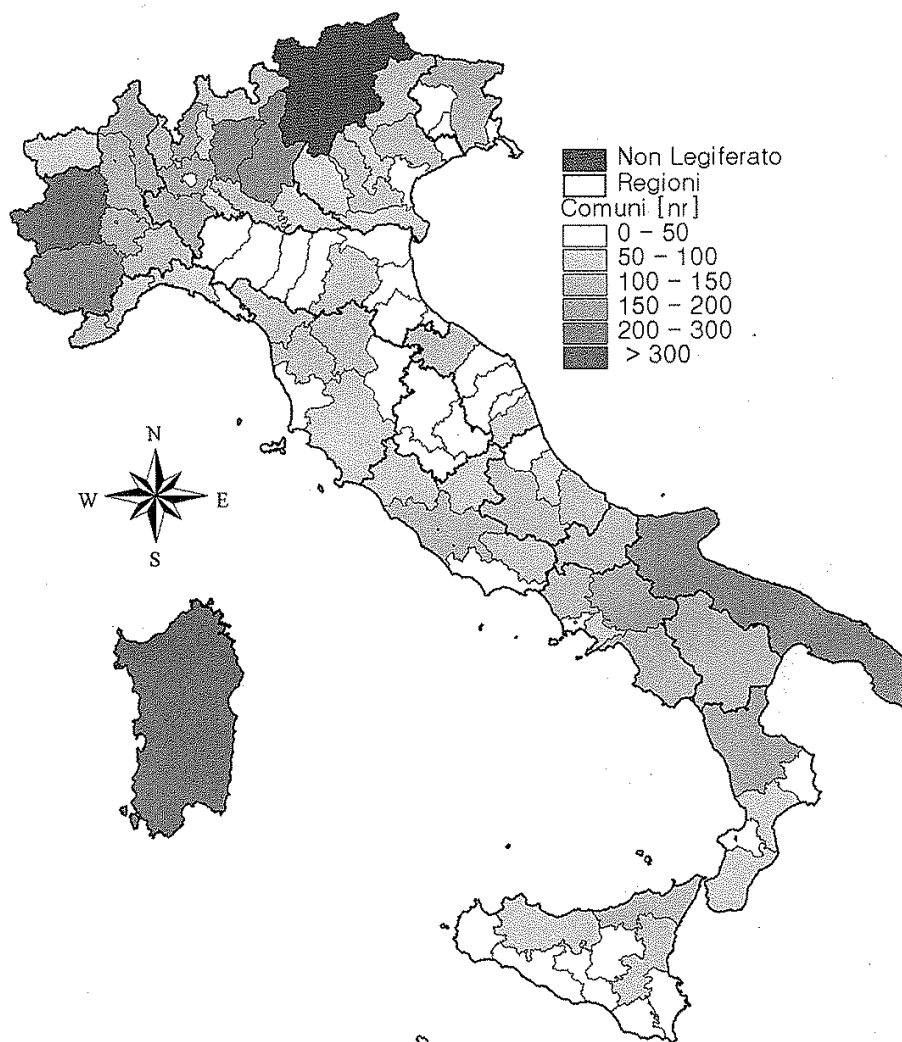
Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 5 - ATO per classi di popolazione

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 6 - ATO per classi di densità

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 7 - ATO per classi di numerosità dei Comuni

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La Tabella 5 riporta per ciascun ATO previsto lo stato di insediamento, la forma associativa e le principali caratteristiche dimensionali.

Tabella 5 – Principali dati dimensionali degli ATO

ATO	Insediato	Forma associativa	Comuni (n.)	Popolazione (ISTAT 2001)	Superficie (Kmq)	Densità (ab./Kmq)
Piemonte						
1 - Verbano,Cusio,Ossola,Pianura Novara	Si	Convenzione	165	502.080	3.594	140
2 - Biellese,Vercellese, Casalese	Si	Convenzione	184	436.722	3.319	132
3 - Torinese	Si	Convenzione	306	2.153.258	6.713	321
4 - Cuneese	Si	Convenzione	250	556.330	6.903	81
5 - Astigiano, Monferrato	Si	Convenzione	154	253.906	2.015	126
6 - Alessandrino	Si	Convenzione	147	311.093	2.810	111
Valle d'Aosta						
UNICO - 1	Si	Consorzio	74	119.548	3.264	37
Lombardia						
BG - Bergamo	Si	Convenzione	244	974.270	2.723	358
BS - Brescia	Si	Consorzio	206	1.108.776	4.784	232
CdM - Città di Milano	Si	Consorzio	1	1.256.211	182	6.886
CO - Como	Si	Convenzione	164	540.015	1.288	419
CR - Cremona (*)	Si	Consorzio	115	335.939	1.771	190
LC - Lecco	Si	Convenzione	90	311.452	816	382
LO - Lodi	Si	Convenzione	61	197.672	782	253
MI - Milano	Si	Convenzione	188	2.461.534	1.800	1.368
MN - Mantova	Si	Convenzione	70	377.790	2.339	162
PV - Pavia	Si	Consorzio	190	493.753	2.965	167
SO - Sondrio (**)	Si	Convenzione	78	176.856	3.212	55
VA - Varese	Si	Convenzione	141	812.477	1.199	678
Trentino Alto Adige						
Non Legiferato	-	-	339	940.654	13.607	69
Veneto						
AV - Alto veneto	Si	Convenzione	66	203.601	3.596	57
B - Bacchiglione	Si	Consorzio	144	1.081.451	3.097	349
BR - Brenta	Si	Consorzio	72	512.299	1.679	305
LV - Laguna di Venezia	Si	Convenzione	25	637.039	1.266	503
P - Polesine	Si	Consorzio	52	262.193	1.964	134
V - Veronese	Si	Consorzio	97	822.431	3.062	269
VC - Valle del Chiampo	Si	Convenzione	10	54.505	162	337
VO - Veneto orientale	Si	Consorzio	103	860.709	2.891	298
Friuli Venezia Giulia						
CEN - Centrale -Udine	Si	Consorzio	136	516.933	4.864	106
OCC - Occidentale - Pordenone	Si	Consorzio	37	200.815	1.813	111
ORGO - Orientale-Gorizia	Si	Convenzione	25	136.491	466	293
ORTS - Orientale-Triestino	Si	Convenzione	6	242.235	212	1.144
Liguria						
GE - Genova	Si	Convenzione	67	878.082	1.838	478
IM - Imperia	Si	Convenzione	67	205.238	1.155	178
SP - La Spezia	Si	Convenzione	32	215.935	882	245
SV - Savona	Si	Convenzione	69	272.528	1.545	176
Emilia Romagna						
1 - Piacenza	Si	Consorzio	48	263.872	2.589	102
2 - Parma	Si	Consorzio	47	392.976	3.449	114
3 - Reggio Emilia	Si	Convenzione	45	453.892	2.293	198
4 - Modena	Si	Consorzio	47	633.993	2.689	236
5 - Bologna	Si	Convenzione	60	915.225	3.702	247
6 - Ferrara	Si	Convenzione	26	344.323	2.632	131
7 - Ravenna	Si	Convenzione	18	347.847	1.858	187
8 - Forlì-Cesena	Si	Convenzione	30	358.542	2.377	151
9 - Rimini	Si	Consorzio	20	272.676	534	511
Toscana						
1 - Toscana Nord	Si	Consorzio	51	514.467	2.884	178
2 - Basso Valdarno	Si	Consorzio	57	725.980	2.894	251
3 - Medio Valdarno	Si	Consorzio	53	1.218.885	3.957	308
4 - Alto Valdarno	Si	Consorzio	37	300.082	3.262	92

ATO	Insediato	Forma associativa	Comuni (n.)	Popolazione (ISTAT 2001)	Superficie (Kmq)	Densità (ab./Kmq)
5 - Toscana Costa	Si	Consorzio	33	358.891	2.414	149
6 - Ombrone	Si	Consorzio	56	379.501	7.586	50
Umbria						
ATO 1 Perugia	Si	Consorzio	38	457.006	4.302	106
ATO 2 Terni	Si	Consorzio	32	217.581	1.953	111
ATO 3 Foligno	Si	Consorzio	22	151.239	2.201	69
Marche						
1 - Marche Nord-Pesaro,Urbino	Si	Consorzio	67	351.214	2.892	121
2 - Marche Centro-Ancona	Si	Consorzio	45	387.215	1.816	213
3 - Marche Centro-Macerata	Si	Consorzio	48	329.641	2.520	131
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	Si	Consorzio	27	114.036	652	175
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	Si	Consorzio	59	288.475	1.813	159
Lazio						
1 - Lazio Nord-Viterbo	Si	Convenzione	61	296.344	3.645	81
2 - Lazio Centrale-Roma	Si	Convenzione	112	3.599.234	5.109	704
3 - Lazio Centrale-Rieti	Si	Convenzione	81	170.379	2.977	57
4 - Lazio Meridionale-Latina	Si	Convenzione	38	574.863	2.498	230
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	Si	Convenzione	86	471.593	2.979	158
Abruzzo						
1 - Aquilano	Si	Consorzio	37	100.415	1.803	56
2 - Marsicano	Si	Consorzio	35	167.358	1.764	72
3 - Peligno Alto Sangro	Si	Consorzio	37	75.249	1.502	50
4 - Pescara	Si	Consorzio	64	436.045	1.732	252
5 - Teramano	Si	Consorzio	40	253.121	1.701	149
6 - Chictino	Si	Consorzio	92	270.236	2.298	118
Molise						
ATO UNICO Molise	Si	Convenzione	136	320.601	4.438	72
Campania						
1 - Calore Irpino	Si	Consorzio	195	712.468	4.775	149
2 - Napoli Volturno	Si	Consorzio	134	2.747.938	3.151	872
3 - Sarnese Vesuviano	Si	Consorzio	78	1.468.344	906	1.620
4 - Sele	Si	Consorzio	144	773.181	4.763	162
Puglia						
ATI UNICO Puglia	Si	Consorzio	258	4.019.566	19.363	208
Basilicata						
UNICO - A.T.O. Basilicata	Si	Convenzione	131	597.768	9.992	60
Calabria						
1 - Cosenza	Si	Convenzione	155	733.797	6.650	110
2 - Catanzaro	Si	Convenzione	80	369.578	2.391	155
3 - Crotonc	Si	Convenzione	27	173.122	1.717	101
4 - Vibo Valentia	Si	Convenzione	50	170.746	1.139	150
5 - Reggio Calabria	Si	Convenzione	97	564.223	3.183	177
Sicilia						
1 - Palermo	Si	Convenzione	82	1.235.923	4.992	248
2 - Catania	Si	Consorzio	58	1.054.778	3.552	297
3 - Messina	Si	Convenzione	108	662.450	3.247	204
4 - Ragusa	Si	Convenzione	12	295.264	1.614	183
5 - Enna	Si	Consorzio	20	177.200	2.562	69
6 - Caltanissetta	Si	Consorzio	22	274.035	2.128	129
7 - Trapani	Si	Convenzione	24	425.121	2.460	173
8 - Siracusa	Si	Consorzio	21	396.167	2.109	188
9 - Agrigento	Si	Consorzio	43	448.053	3.042	147
Sardegna						
ATO UNICO Sardegna	Si	Consorzio	377	1.631.880	24.090	68
Fiuli V.G. - Veneto						
ATO interregionale del Lemene	No	Consorzio	27	180.756	1.136	159

(*) La Conferenza dell'Autorità d'Ambito della provincia di Cremona, nella seduta del 6 marzo 2007, ha approvato una delibera con cui si avvia la trasformazione della forma di cooperazione dell'ATO, da Convenzione (ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 267/2000) a Consorzio (ai sensi dell'art. 31 del D.lgs. 267/2000).

(**) Nel corso del 2008 per la provincia di Sondrio è prevista la costituzione di un Consorzio.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Con le attuali modifiche in corso, le grandezze caratteristiche degli ATO abruzzesi e campani sono riportati nella seguente tabella analitica.

Tabella 6 – Dati dimensionali dei nuovi Ambiti previsti per Campania e Abruzzo

ATO	Forma associativa	Comuni (n.)	Popolazione (ISTAT 2001)	Superfici e (Kmq)	Densità (ab./Kmq)
Campania					
1 - Calore Irpino	Consorzio	195	712.468	4.775	149
2 - Napoli Volturno	Consorzio	30	1.895.066	512	3.701
3 - Sarnese Vesuviano	Consorzio	78	1.468.344	906	1.620
4 - Sele	Consorzio	144	773.181	4.763	162
5 - Terra di Lavoro	Consorzio	104	852.872	2.639	323
Abruzzo					
1 - Aquilano	Consorzio	108	337.978	5.034	67
2 - Pescara	Consorzio	54	342.866	1.513	227
3 - Teramano	Consorzio	39	240.026	1.663	144
4 - Chietino	Consorzio	104	382.076	2.588	148

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.4 Stato di avanzamento delle attività degli Ambiti Territoriali Ottimali

1.4.1 Ricognizione

Una delle prime attività che l'Autorità di ATO deve compiere a seguito del suo insediamento, dopo l'evasione delle pratiche preliminari (approvazione dei bilanci di previsione, definizione della struttura organizzativa, predisposizione del programma di lavoro, ecc.), è la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione secondo quanto previsto dall'art. 149 D. Lgs. 152/2006 (ex art. 11, c. 3 della legge 36/94).

La ricognizione si caratterizza per una raccolta dati che fotografa la situazione delle principali grandezze demografiche del territorio, delle infrastrutture e del relativo livello di funzionalità.

Tali informazioni, oltre ad essere obbligatorie per legge, sono utili per la stesura del Piano di Ambito, poiché forniscono il punto di partenza per la definizione dei livelli di servizio che il programma degli interventi si prefigura di raggiungere nell'arco di un periodo medio ventennale.

Gli stadi procedurali sopra descritti (insediamento - ricognizione - Piano di Ambito) rappresentano il percorso tipico delle fasi che caratterizzano le attività dell'Autorità di Ambito prima di procedere all'affidamento del servizio.

In alcuni casi, tuttavia, si è assistito a percorsi leggermente differenti, in quanto le ricognizioni sono state avviate direttamente dagli organi regionali indipendentemente dal fatto che i rispettivi ATO fossero insediati o meno (è questo il caso delle Regioni Piemonte e Marche). Probabilmente ciò si spiega nella volontà da parte delle Regioni di accelerare il processo di attuazione della legge 36/94, nelle more degli accordi che gli enti locali, raggruppati in ATO, spesso stentavano a trovare.

In altri casi, particolari disposizioni legislative (art. 10, legge 341/1995) hanno consentito al Ministero dei Lavori Pubblici (le cui competenze sono state ripartite fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero della Ambiente e della Tutela del Territorio), d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali, di avvalersi di Sogesid S.p.A., società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e costituita ai sensi del D.Lgs. 96/93³, per definire e approntare programmi di ricognizione per il Sud Italia dove, infatti, alcune ricognizioni sono state terminate anche prima dell'insediamento dei rispettivi ATO (è il caso, ad es., della Regione Puglia).

Nella Tabella 7 per ciascun ATO è indicato lo stato di attuazione dell'attività di ricognizione e, quando noto, il soggetto principale che l'ha effettuata. Come si può vedere dalla tabella l'attività di ricognizione su scala nazionale è ormai conclusa, con 90 ricognizioni terminate sui 92 ATO previsti. Solo nell'Ambito friulano di Udine la ricognizione è in corso, oltre ovviamente all'ATO interregionale del Lemene, ancora non insediato.

³ Il citato decreto autorizzava il Commissario liquidatore della cessata Cassa per il Mezzogiorno a costituire una società per azioni, alla quale affidare in regime di concessione la gestione degli impianti idrici già detenuti dalla stessa Cassa.

L'analisi dei soggetti responsabili dell'attività di ricognizione consente di suddividere gli Ambiti nelle seguenti categorie:

- ricognizioni svolte sotto la responsabilità delle Regioni;
- ricognizioni affidate con la procedura dell'appalto a società private di ingegneria;
- ricognizioni effettuate dai soggetti gestori preesistenti sul territorio;
- ricognizioni effettuate da Sogesid S.p.A.;
- ricognizioni effettuate in economia senza ricorrere a forme di esternalizzazione.

Appartengono alla prima categoria gli Ambiti della Regione Piemonte, alcuni Ambiti della Regione Lombardia e Marche. Successivamente alcuni di questi Ambiti hanno approfondito, con ulteriori incarichi esterni, le ricognizioni effettuate in precedenza alla Regione.

Nel caso del Piemonte, in ragione dell'esigenza di procedere all'aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità delle Acque (P.R.Q.A.) e di supportare le Autorità di Ambito per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla l.r. 13/1997, l'Osservatorio regionale dei Servizi Idrici Integrati ha operato la ricognizione delle opere riferita al 1997. La ricognizione è stata realizzata con la collaborazione dei Comuni, Consorzi e Aziende speciali che operano sul territorio.

Gli stessi obiettivi hanno guidato l'operato della Regione Marche che, però, a differenza del Piemonte, si è avvalsa di procedure di appalto che hanno portato a selezionare società private di ingegneria. In questa Regione, inoltre, nonostante le ricognizioni fossero state portate a termine, alcuni ATO (Marche Nord-Pesaro Urbino, Marche Centro Ancona, Marche Centro-Macerata, Marche Sud-Alto Piceno Maceratese), una volta insediatisi, hanno deciso di ripetere tale fase.

Negli altri ATO dell'Italia del Nord e del Centro, l'attività è stata effettuata con il ricorso a società private di ingegneria, o con la collaborazione delle stesse aziende speciali presenti sul territorio che attualmente gestiscono, o gestivano, il SII.

Alla quarta categoria appartengono tutti gli ATO dell'Italia meridionale e peninsulare che hanno provveduto ad effettuare la ricognizione con Sogesid S.p.A. Nel merito, è opportuno ricordare che l'art. 10 della legge n. 341 del 10/08/1995 stabilisce che, per quanto attiene alle funzioni d'istruttoria, supporto tecnico, organizzazione e monitoraggio del settore idrico, il Ministero dei Lavori Pubblici (le cui competenze sono state ripartite fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) possa, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali, avvalersi di suddetta società. Sono dunque di natura normativa i motivi per cui Sogesid è l'ente responsabile delle ricognizioni per il Sud dell'Italia. Alle relative esigenze Sogesid ha provveduto utilizzando le risorse trasferite, o da trasferire, a carico del fondo di cui all'art. 19 del D.Lgs. 2 aprile 1993 n. 96 e successive modificazioni ed integrazioni, la cui destinazione è decisa dal CIPE. Anche qui, comunque, c'è stato chi (ATO Unico Puglia), una volta insediatosi, ha deciso di ripetere tale fase.

All'ultima categoria, infine, appartengono alcuni ATO del Nord che hanno utilizzato il personale in economia (Milano, Pavia, Varese, in Lombardia, Bacchiglione, Brenta, in Veneto, Ferrara, Ravenna e Piacenza, in Emilia Romagna).

Tabella 7 - Stato di avanzamento delle ricognizioni per ATO

ATO	Insediato	Stato ricognizione	Soggetto principale della ricognizione
Piemonte			
1 - Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	Si	Terminata	Regione Piemonte
2 - Biellese, Vercellese, Casalese	Si	Terminata	Regione Piemonte/Ecostudio s.r.l.
3 - Torinese	Si	Terminata	Regione Piemonte
4 - Cuneese	Si	Terminata	Regione Piemonte
5 - Astigiano, Monferrato	Si	Terminata	Regione Piemonte
6 - Alessandrino	Si	Terminata	Regione Piemonte
Valle d'Aosta			
UNICO - 1	Si	Terminata	Consorzio BIM
Lombardia			
BG - Bergamo	Si	Terminata	Istituto Regionale di Ricerca Lombardia-IRER
BS - Brescia	Si	Terminata	Istituto Regionale di Ricerca Lombardia-IRER
CdM - Città di Milano	Si	Terminata	ATO Città di Milano
CO - Como	Si	Terminata	
CR - Cremona	Si	Terminata	Istituto Regionale di Ricerca Lombardia-IRER
LC - Lecco	Si	Terminata	Istituto Regionale di Ricerca Lombardia-IRER
LO - Lodi	Si	Terminata	Regione Lombardia
MI - Milano	Si	Terminata	Gruppo 2000 srl
MN - Mantova	Si	Terminata	Consulenti tecnici
PV - Pavia	Si	Terminata	Provincia di Pavia
SO - Sondrio	Si	Terminata	ASM spa e ISE spa
VA - Varese	Si	Terminata	ATO Varese
Trentino Alto Adige			
Non Legiferato	-	-	-
Veneto			
AV - Alto veneto	Si	Terminata	SGI spa
B - Bacchiglione	Si	Terminata	Personale temporaneo dell'ATO
BR - Brenta	Si	Terminata	ATO Brenta
LV - Laguna di Venezia	Si	Terminata	Soc. ALBA
P - Polesine	Si	Terminata	Consulenti tecnici
V - Veronese	Si	Terminata	RTI - CAPOGRUPPO STUDIO GALLI
VC - Valle del Chiampo	Si	Terminata	Acque del Chiampo spa
VO - Veneto orientale	Si	Terminata	Ass. Temp. Azienda Servizi Integrati (A.S.I.) S.p.A.
Friuli Venezia Giulia			
CEN - Centrale-Udine	Si	In corso	Consorzio bonifica Ledra Tagliamento Udine
OCC - Occidentale-Pordenone	Si	Terminata	Aicom Ingegneria (Roma)
ORGO - Orientale-Gorizia	Si	Terminata	Aquaria Consulting
ORTS - Orientale-Triestino	Si	Terminata	AcegasAps SpA Trieste
Liguria			
GE - Genova	Si	Terminata	Segreteria tecnica della Provincia
IM - Imperia	Si	Terminata	Angelo Fiocchi capogruppo team professionisti
SP - La Spezia	Si	Terminata	CTL srl Roma
SV - Savona	Si	Terminata	S.G.I. S.p.A. - AREA srl
Emilia Romagna			
1 - Piacenza	Si	Terminata	ATO Piacenza
2 - Parma	Si	Terminata	Ing. Simone Lanzi
3 - Reggio Emilia	Si	Terminata	
4 - Modena	Si	Terminata	
5 - Bologna	Si	Terminata	ATO Bologna
6 - Ferrara	Si	Terminata	ATO Ferrara
7 - Ravenna	Si	Terminata	ATO Ravenna
8 - Forlì-Cesena	Si	Terminata	
9 - Rimini	Si	Terminata	Consulente privato
Toscana			
1 - Toscana Nord	Si	Terminata	Politecnica srl
2 - Basso Valdarno	Si	Terminata	Physis srl (Fi)
3 - Medio Valdarno	Si	Terminata	Lotti e associati spa (Roma)
4 - Alto Valdarno	Si	Terminata	Consulenti privati
5 - Toscana Costa	Si	Terminata	Lotti e associati spa (Roma)
6 - Ombrone	Si	Terminata	Consulenti privati
Umbria			
ATO 1 Perugia	Si	Terminata	Consorzio Acquedotti spa
ATO 2 Terni	Si	Terminata	Consulenti tecnici
ATO 3 Foligno	Si	Terminata	ASM (Foligno)-ASEM (Spoleto)

ATO	Insediato	Stato ricognizione	Soggetto principale della ricognizione
Marche			
1 - Marche Nord-Pesaro, Urbino	Si	Terminata	Ing. Giacomo Furlani e Geol. Daniele Farina
2 - Marche Centro-Ancona	Si	Terminata	SGI SpA
3 - Marche Centro-Macerata	Si	Terminata	Physis srl (Fi)
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	Si	Terminata	Tennacola spa
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	Si	Terminata	Regione Marche
Lazio			
1 - Lazio Nord-Viterbo	Si	Terminata	Raggruppamento CTL srl
2 - Lazio Centrale-Roma	Si	Terminata	Acea
3 - Lazio Centrale-Rieti	Si	Terminata	SGI spa Società d'ingegneria
4 - Lazio Meridionale-Latina	Si	Terminata	Lotti e associati spa (Roma)
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	Si	Terminata	ATI tecnica srl
Abruzzo			
1 - Aquilano	Si	Terminata	Sogesid
2 - Marsicano	Si	Terminata	Sogesid
3 - Peligno Alto Sangro	Si	Terminata	Sogesid
4 - Pescara	Si	Terminata	ACA su incarico Sogesid
5 - Teramano	Si	Terminata	Sogesid
6 - Chietino	Si	Terminata	Sogesid
Molise			
ATO UNICO Molise	Si	Terminata	Sogesid
Campania			
1 - Calore Irpino	Si	Terminata	Sogesid
2 - Napoli Volturno	Si	Terminata	Sogesid
3 - Sarnese Vesuviano	Si	Terminata	Sogesid
4 - Sele	Si	Terminata	Sogesid
Puglia			
ATO UNICO Puglia	Si	Terminata	Sogesid
Basilicata			
UNICO - A.T.O. Basilicata	Si	Terminata	Sogesid
Calabria			
1 - Cosenza	Si	Terminata	Sogesid
2 - Catanzaro	Si	Terminata	Sogesid
3 - Crotona	Si	Terminata	Sogesid
4 - Vibo Valentia	Si	Terminata	Sogesid
5 - Reggio Calabria	Si	Terminata	Sogesid
Sicilia			
1 - Palermo	Si	Terminata	Sogesid
2 - Catania	Si	Terminata	Sogesid
3 - Messina	Si	Terminata	Sogesid
4 - Ragusa	Si	Terminata	Sogesid
5 - Enna	Si	Terminata	Sogesid
6 - Caltanissetta	Si	Terminata	Sogesid
7 - Trapani	Si	Terminata	Sogesid
8 - Siracusa	Si	Terminata	Sogesid
9 - Agrigento	Si	Terminata	Sogesid
Sardegna			
ATO UNICO Sardegna	Si	Terminata	Ente Sardo Acquedotti e Fognature
Ambiti con ricognizione in corso		1	
Ambiti con ricognizione terminata		90	

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.4.2 Piano di Ambito

L'accertamento sullo stato delle opere e degli impianti idrici rappresenta il punto di partenza per la definizione del Piano d'Ambito. La conoscenza della capacità produttiva delle strutture esistenti consente, infatti, all'Ambito di fissare i livelli di servizio-obiettivo.

Molti di questi livelli di servizio sono dettati dalla normativa esistente in materia di risorse idriche, altri invece sono determinati dall'ATO e modulati sulle esigenze dell'utenza locale.

Dopo aver analizzato lo stato delle infrastrutture ed aver definito i livelli di servizio, il confronto tra la situazione esistente e l'insieme degli obiettivi consente all'ATO di individuare gli elementi di criticità sui quali è necessario intervenire con il piano degli investimenti.

La definizione delle aree critiche assegna una dimensione e una priorità ai problemi, in modo da definire lo scopo di ciascun intervento in termini di obiettivi quantificabili. L'area critica è un'area territoriale caratterizzata in modo omogeneo da un problema organizzativo o tecnico, in riferimento a uno o più livelli di servizio, per il quale è necessario un progetto di intervento.

La Tabella 8 evidenzia lo stato di elaborazione dei Piani di Ambito.

In totale risultano 82 Piani approvati (dall'Assemblea nel caso di ATO - consorzio o in Conferenza dei Sindaci nel caso di ATO - convenzione) e altri 3 già redatti. Le Regioni che non hanno completato l'iter procedurale sono quelle del Nord, ovvero Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Liguria.

In termini percentuali, i Piani approvati coprono il 93,9% della popolazione (con 52,7 milioni di abitanti) e quelli completati il 2,5%. In sintesi, la pianificazione ormai giunta a termine copre circa il 96,4% della popolazione italiana.

Nella Tabella 9 è rendicontato per singolo ATO lo stato di avanzamento del Piano e i soggetti esterni o interni che ne hanno curato l'allestimento. Da essa è possibile notare come nel Sud Italia tutti gli Ambiti si siano avvalsi della società Sogesid S.p.A.

Tabella 8 - Stato di avanzamento dei Piani di Ambito per Regione

Regione	ATO previsti	Pop. (Istat 2001)	ATO con piano non avviato	Pop. (Istat 2001)	ATO con piano in corso	Popolazione (Istat 2001)	ATO con piano redatto	Pop. (Istat 2001)	ATO con piano approvato	Pop. (Istat 2001)
Piemonte	6	4.213.389							6	4.213.389
Valle d'Aosta	1	119.548	1	119.548					0	0
Lombardia	12	9.046.745	1	176.856	1	540.015	2	1.148.416	8	7.181.458
Trentino Alto Adige									0	
Veneto	8	4.434.228							8	4.434.228
Friuli Venezia Giulia	4	1.096.474	1	516.933	2	443.050			1	136.491
Liguria	4	1.571.783					1	272.528	3	1.299.255
Emilia Romagna	9	3.983.346							9	3.983.346
Toscana	6	3.497.806							6	3.497.806
Umbria	3	825.826							3	825.826
Marche	5	1.470.581							5	1.470.581
Lazio	5	5.112.413							5	5.112.413
Abruzzo	6	1.302.424							6	1.302.424
Molise	1	320.601							1	320.601
Campania	4	5.701.931							4	5.701.931
Puglia	1	4.019.566							1	4.019.566
Basilicata	1	597.768							1	597.768
Calabria	5	2.011.466							5	2.011.466
Sicilia	9	4.968.991							9	4.968.991
Sardegna	1	1.631.880							1	1.631.880
Ato interregionale Lemene (Friuli V.G. e Veneto)	1	180.756	1	180.756					0	0
Totale (*)	92	56.107.522	4	994.093	3	983.065	3	1.420.944	82	52.709.420
				1,8%		1,8%		2,5%		93,9%

(*) Gli ATO sono 92 per la presenza dell'ATO interregionale del Lemene

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 9 - Stato di avanzamento dei Piani per ATO

ATO	Stato del Piano	Soggetto redattore del Piano
Piemonte		
1 - Verbano,Cusio,Ossola,Pianura Novara	Approvato	ATI: Hydrodata, Gruppo Soges, SGI Ecostudio srl
2 - Biellese,Vercellese, Casalese	Approvato	
3 - Torinese	Approvato	ATI: Hydrodata, Gruppo Soges, Risorse Idriche SpA ATO Astigiano, Monferrato Hydrodata SpA
4 - Cuneese	Approvato	
5 - Astigiano, Monferrato	Approvato	
6 - Alessandrino	Approvato	
Val d'Aosta		
UNICO - 1	Non avviato	
Lombardia		
BG - Bergamo	Approvato	Utilitatis, Roma Ato Città di Milano
BS - Brescia	Approvato	
CdM - Città di Milano	Approvato	Ing. Giuseppe Giovenzana ATO LC e consulenti vari Ing. Giuseppe Giovenzana/Fazioli Luel srl
CO - Como	In corso	
CR - Cremona	Redatto	
LC - Lecco	Approvato	consulenti vari
LO - Lodi	Approvato	
MI - Milano	Approvato	
MN - Mantova	Approvato	ATO Varese
PV - Pavia	Approvato	
SO - Sondrio	Non avviato	
VA - Varese	Redatto	ATO Varese
Trentino Alto Adige		
Non Legiferato		
Veneto		
AV - Alto veneto	Approvato	SGI S.p.A. RTI di imprese con Bonollo srl capogruppo (Idroesse Ingegneria, studio Galli srl, Net Engineering spa)
B - Bacchiglione	Approvato	SGI S.p.A. Istituto Universitario Architettura Venezia
BR - Brenta	Approvato	
LV - Laguna di Venezia	Approvato	RTI: studio Galli Studio Altieri SpA, Ing. Francesco Cacciavillan Studio Altieri SpA
P - Polesine	Approvato	
V - Veronese	Approvato	
VC - Valle del Chiampo	Approvato	
VO - Veneto orientale	Approvato	
Friuli Venezia Giulia		
CEN - Centrale	Non avviato	
OCC - Occidentale	In corso	
ORGO - Orientale-Gorizia	Approvato	
ORTS - Orientale-Triestino	In corso	
Liguria		
GE - Genova	Approvato	ATO Genova e Ingegneria MRS consulenti vari
IM - Imperia	Approvato	
SP - La Spezia	Approvato	ATI fra Hydrodata SpA e Gruppo Soges SpA
SV - Savona	Redatto	
Emilia Romagna		
1 - Piacenza	Approvato	ATO Piacenza
2 - Parma	Approvato	Società di ingegneria, Area Group
3 - Reggio Emilia	Approvato	
4 - Modena	Approvato	
5 - Bologna	Approvato	ATO Bologna
6 - Ferrara	Approvato	ATO Ferrara
7 - Ravenna	Approvato	ATO Ravenna
8 - Forlì-Cesena	Approvato	Heurein Ingegneria e Territorio consulente privato
9 - Rimini	Approvato	
Toscana		
1 - Toscana Nord	Approvato	Politecnica scarl
2 - Basso Valdarno	Approvato	Lotti e associati S.p.A. (Roma) SGI SpA
3 - Medio Valdarno	Approvato	

ATO	Stato del Piano	Soggetto redattore del Piano
4 - Alto Valdarno	Approvato	Consulenti vari
5 - Toscana Costa	Approvato	AICOM e Lotti e ass. S.p.A.
6 - Ombrone	Approvato	AICOM
Umbria		
ATO 1 Perugia	Approvato	Ernst & Young srl
ATO 2 Terni	Approvato	Binnie Black & Veatch Italia srl
ATO 3 Foligno	Approvato	RpA Spa, Sgi Spa Aquaria Consulting
Marche		
1 - Marche Nord-Pesaro,Urbino	Approvato	CRS Proaqua
2 - Marche Centro-Ancona	Approvato	SGI SpA
3 - Marche Centro-Macerata	Approvato	Ato 3 marche
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	Approvato	Tennacola S.p.A.
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	Approvato	
Lazio		
1 - Lazio Nord-Viterbo	Approvato	Raggruppamento CTL srl mandataria
2 - Lazio Centrale-Roma	Approvato	
3 - Lazio Centrale-Rieti	Approvato	SGI S.p.A. Società d'ingegneria
4 - Lazio Meridionale-Latina	Approvato	Lotti e associati S.p.A. (Roma)
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	Approvato	ATI Tecnica srl
Abruzzo		
1 - Aquilano	Approvato	Università dell'Aquila
2 - Marsicano	Approvato	Sogesid SpA
3 - Peligno Alto Sangro	Approvato	Sogesid SpA
4 - Pescara	Approvato	Ato 4 pescarese
5 - Teramano	Approvato	ATO 5 teramano
6 - Chietino	Approvato	
Molise		
ATO UNICO Molise	Approvato	Sogesid SpA
Campania		
CI - Calore Irpino	Approvato	Sogesid SpA
NV - Napoli Volturno	Approvato	Sogesid SpA
S - Sele	Approvato	Sogesid SpA
SV - Sarnese Vesuviano	Approvato	Sogesid SpA
Puglia		
ATO UNICO Puglia	Approvato	
Basilicata		
UNICO - A.T.O. Basilicata	Approvato	
Calabria		
1 - Calabria 1- Cosenza	Approvato	Sogesid SpA
2 - Calabria 2- Catanzaro	Approvato	
3 - Calabria 3- Crotone	Approvato	i3g srl
4 - Calabria 4- Vibo Valentia	Approvato	Sogesid SpA
5 - Calabria 5- Reggio Calabria	Approvato	Sogesid SpA
Sicilia		
1 - Palermo	Approvato	Sogesid SpA
2 - Catania	Approvato	
3 - Messina	Approvato	
4 - Ragusa	Approvato	Sogesid SpA
5 - Enna	Approvato	Sogesid SpA
6 - Caltanissetta	Approvato	Sogesid SpA
7 - Trapani	Approvato	Sogesid SpA
8 - Siracusa	Approvato	Sogesid SpA
9 - Agrigento	Approvato	Sogesid SpA
Sardegna		
ATO UNICO Sardegna	Approvato	
Fiuli V.G. - Veneto		
ATO interregionale del Lemene	Non avviato	

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.4.3 Gli affidamenti effettuati

La normativa relativa agli affidamenti dei servizi pubblici locali, servizio idrico compreso, ha subito negli ultimi anni numerose modifiche. Secondo le attuali disposizioni previste dall'art. 113, c. 5 del D.Lgs. 267/2000, richiamato dall'art. 150 del D.Lgs. 152/2006 l'affidamento del SII può avvenire attraverso:

- a) gara a società di capitali;
- b) affidamento diretto a società mista con procedura ad evidenza pubblica per la scelta del socio privato;
- c) affidamento *in house* a società a capitale interamente pubblico.

Nella Tabella 10 sono riportate le forme di affidamento prescelte dagli ATO, da cui risulta che dei 92 previsti⁴, ben 67 hanno effettuato l'affidamento del SII, corrispondente a circa il 79% della popolazione italiana. Osservando il dato in relazione all'area geografica notiamo che l'iter è pressoché concluso nel centro Italia, con il 95% della popolazione che ha avuto l'affidamento del SII. Seguono il Nord con l'80% della popolazione interessata dalla riorganizzazione del SII e il Sud con il 70%.

Oltre ad illustrare lo stato di attuazione degli affidamenti per regione, la tabella evidenzia il numero dei soggetti affidatari e la tipologia degli affidamenti. A fronte di 67 ATO che hanno affidato il servizio, 106 sono i soggetti gestori individuati. Questo dato implica che in alcuni ATO è stata riconosciuta la possibilità, prevista tra l'altro dalle leggi regionali, di effettuare affidamenti a più gestori. Se, quindi, a livello nazionale i gestori per ATO sono circa 1,6, nelle regioni del Nord il dato aumenta a 2,2, passa a 1,1 nel centro e diventa 1 nel Sud Italia. In linea di massima nelle Regioni del centro e del sud Italia è prevalsa l'impostazione di mantenere il principio dell'unicità della gestione. Le regioni con il più alto numero di affidamenti in relazione agli ATO sono il Piemonte (con 4,8 gestori per ATO), la Liguria (con 2,5), la Lombardia (con 1,8) e il Veneto (con 1,7).

In merito alle forme gestionali, dei 106 affidamenti effettuati, 5 sono affidamenti a privati, 31 a società a capitale misto, sia con partner selezionato mediante procedura ad evidenza pubblica (15) che con socio privato quotato in borsa (16), 64 a società interamente pubbliche; 6, infine, hanno tipologie difficilmente collocabili nelle forme previste dall'art. 113, c.5 del D.Lgs. 267/2000. In questa fattispecie, partendo da Nord a Sud, si annoverano: 2 soggetti coordinatori presenti nell'ATO Biellese, Vercellese, Casalese e nell'ATO Astigiano Monferrato, previsti dalla l.r. 13/97 del Piemonte, 3 soggetti che gestiscono il SII o segmenti di esso nell'ATO Cuneese, 1 soggetto privato con affidamento sperimentale per l'ATO di Reggio Calabria (cfr. Tabella 11).

Emerge inoltre che circa il 60% degli Ambiti insediati ha optato per l'affidamento diretto ad una società per azioni a capitale pubblico. Tale prevalenza è più evidente nel nord Italia, dove a fronte di 68 gestori, 44 sono soggetti pubblici (circa il 64%). Ugualmente nel Sud prevalgono le società con affidamento diretto (circa il 63%), anche se sono da annoverare 4 gestioni, in Sicilia, affidate a soggetti privati individuati mediante procedure di gara. Nel centro Italia prevale con poco più del 50% l'affidamento a società miste.

Rispetto al precedente rapporto si può notare un ricorso massiccio agli affidamenti *in house* introdotti per la prima volta con il D.L. 269/2003⁵. In questo senso si possono individuare due distinte fasi. In una prima fase rientrano gli affidamenti effettuati prima dell’emanazione della legge finanziaria 2004, in cui è prevalso l’affidamento a società miste, una seconda fase in cui gli ATO hanno fatto ampio ricorso agli affidamenti in via diretta previsti dalla normativa. Nella Tabella 11 le informazioni sugli affidamenti sono riportate a livello di singolo ATO.

⁵ La disciplina dei servizi pubblici locali viene modificata dall’art 14 del D.L. n. 269 del 2003 convertito in legge n.326 del 2003, che introduce nuovi modelli di gestione dei servizi pubblici locali e dall’art 4, comma 234, della legge n.350 del 2003 (c.d. finanziaria per il 2004) che prevede nuove modalità di affidamento.

Tabella 10 - Gli affidamenti effettuati: dati di sintesi

Regione	ATO previsti	ATO con affidamento effettuato	Società affidatarie	Affidamento a privati	Società mista con partner selezionato	Società mista con partner finanziario	Società pubbliche	Altro	Società affidatarie per ambito	Popolazione (Istat)	Popolazione complessiva (Istat 2001)	Popolazione (%)
Piemonte	6	6	29		3	4	17	5	4,8	4.213.389	4.213.389	100%
Val D'Aosta	1										119.548	0%
Lombardia	12	6	11		1		10		1,8	6.376.253	9.046.745	70%
Trentino Alto Adige						Non Legiferato						
Veneto	8	7	12			1	11		1,7	3.797.189	4.434.228	86%
Friuli Venezia Giulia	4	1	1				1		1,0	136.491	1.096.474	12%
Liguria	4	2	5			1	4		2,5	1.094.017	1.571.783	70%
Emilia Romagna	9	9	10			9	1		1,1	3.983.346	3.983.346	100%
Toscana	6	6	6		5		1		1,0	3.497.806	3.497.806	100%
Umbria	3	3	3		2		1		1,0	825.826	825.826	100%
Marche	5	4	6		1		5		1,5	1.119.367	1.470.581	76%
Lazio	5	4	4	1	1	1	1		1,0	4.942.034	5.112.413	97%
Abruzzo	6	6	6				6		1,0	1.302.424	1.302.424	100%
Molise	1									0	320.601	0%
Campania	4	2	2		1		1		1,0	2.241.525	5.701.931	39%
Puglia	1	1	1				1		1,0	4.019.566	4.019.566	100%
Basilicata	1	1	1				1		1,0	597.768	597.768	100%
Calabria	5	3	3				2	1	1,0	1.471.142	2.011.466	73%
Sicilia	9	5	5	4	1				1,0	3.138.103	4.968.991	63%
Sardegna	1	1	1				1		1,0	1.631.880	1.631.880	100%
Ato interr. Lemene	1										180.756	0%
Totale	92	67	106	5	15	16	64	6	1,6	44.388.126	56.107.522	79%
Nord	45	31	68	0	4	15	44	5	2,2	19.600.685	24.646.269	80%
Centro	19	17	19	1	9	1	8	0	1,1	10.385.033	10.906.626	95%
Sud	28	19	19	4	2	0	12	1	1,0	14.402.408	20.554.627	70%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 11 - Gli affidamenti effettuati: dettaglio per ATO

ATO	Affidamento effettuato	Affidamento a privati	Affidamento a società miste		Società pubblica	Altro	Società	N. soggetti affidatari	Note
			Società mista con partner selezionato tramite gara	Società mista quotata in borsa o con partner finanziario					
Piemonte 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	si				<i>in house</i>		Acqua Novara SpA	1	
2 Biellese, Vercellese, Casalese	si		1 società art. 113 c.5, lett.b)	1 società art. 113, c.15bis	5 <i>in house</i>	1 soggetto coordinatore individuato ai sensi art. 7, c.5, l.r.13/97	1 soggetto coordinatore ATO2Acque s.c.a.r.l. e 7 società operative sul territorio: 2 miste: (Atrina SpA, SII SpA) e 5 pubbliche (AMC SpA, AMV SpA, Cordar Biella Servizi SpA, Comuni riuniti SpA, Cordar Valsesia SpA)	8	
3 Torinese	si				<i>in house</i>		SMAT Torino SpA	1	
4 Cuneese	si			3 società art. 113 c. 15 bis	7 <i>in house</i> , art. 113 c. 15 bis	- 1 società mista (privata al 90% e pubblica al 10%) con affidamento art. 113, c. 15 bis - c.5, lett.a), (EGEA SpA) - 2 società controllate dalla società privata EGEA SpA (Tecnosedil SpA e Elsa SpA); - 30 gestioni in economia (<1.000 ab).	- 1 società privata: Egea SpA (90% azionario privato e 10% azionario pubblico); - 3 società miste (Acque Potabili SpA, Alpi Acque SpA, Mondo Acqua SpA); - 7 società <i>in house</i> (Sisi Srl (Ex Azienda Consortile Ciclo Idrico), Acda Spa, Calso Spa, Aligo Srl, Infermotto Acqua srl, Comuni Riuniti Piana Del Varaita srl, Comuni Riuniti Valli Cuneesi srl); - 2 controllate dalla società privata Egea SpA (Tecnosedil SpA e Alse SpA)	13	Residuo ancora una ventina di Comuni e/o segmenti del SII da affidare
5 Astigiano, Monferrato	si		1 società art. 113 c.15 bis		3 <i>in house</i>	1 soggetto coordinatore individuato ai sensi art. 7, c.5, l.r.13/97 4 gestioni in	1 società consortile (SIAM) che raggruppa le 4 società affidatarie del servizio (A.S.P. SpA., Acquedotto della Piana SpA., Acquedotto Valgigione SpA., Consorzio di Comuni	5	

ATO	Affidamento effettuato	Affidamento a privati	Affidamento a società miste		Società pubblica	Altro	Società	N. soggetti affidatari	Note
			Società mista con partner selezionato tramite gara	Società mista quotata in borsa o con partner finanziario					
6 Alessandrino	si		1 società art. 7, l.r. 13/97			economia (<1.000 ab)	per l'Acquedotto del Monferrato). In 4 Comuni la gestione è in economia	1	
Val d'Aosta							Consorzio Acque Piemonte Sud Est (APSE)		
Unico Valle d'Aosta	no								
Lombardia									
BG - Bergamo	si				<i>in house</i>		Uniacque SpA	1	L'Ambito è stato suddiviso in tre aree. In due di queste l'affidamento non è ancora avvenuto, ma 3 società salvaguardate gestiscono il SII in 58 Comuni. Nella terza area (23 Comuni) il SII è stato affidato ad una società <i>in house</i>
BS - Brescia	si				<i>1 in house</i>		Garda Uno spa	1	
CdM - Città di Milano	si				<i>in house</i>		Metropolitana Milanese S.p.A.	1	
CO - Como	no								
CR - Cremona	no								
LC - Lecco	no								
LO - Lodi	si				<i>1 in house</i>		Società Acqua Lodigiana srl	1	Dal 1/1/2008 è in atto un processo di trasferimento dei rami di impresa dei gestori preesistenti al nuovo soggetto gestore
MI - Milano provincia	si				2 art. 35, c.5		Amiacque S.p.A e Brianzacque S.p.A.	2	
MN - Mantova	si		Art. 113 c.5, lett.b)		<i>4 in house</i>		Tea SpA, Sisam Spa, Aimag SpA, Asep SpA, Indecast srl	5	Nell'ATO è presente anche una società patrimoniale (Sicam SpA)

ATO	Affidamento effettuato	Affidamento a privati	Affidamento a società miste		Società pubblica	Altro	Società	N. soggetti affidatari	Note
			Società mista con partner selezionato tramite gara	Società mista quotata in borsa o con partner finanziario					
PV - Pavia	no								
SO - Sondrio	no								
VA - Varese	no								
Veneto									
AV - Alto veneto	si				<i>in house</i>		BIM Gestione Servizi Pubblica SpA	1	
B - Bacchiglione	si			1 società art. 113, c.15bis	3 <i>in house</i>		Acegas-Aps SpA (società quotata), 3 <i>in house</i> AVS SpA, CVS SpA, AIM Vicenza Acqua SpA.	4	
BR - Brenta	si				<i>in house</i>		Etra SpA	1	
LV - Laguna di Venezia	no								
P - Polesine	si				<i>in house</i>		Polesine Servizi SpA	1	
V - Veronese	si				2 <i>in house</i>		Azienda Gardesana Servizi SpA, e Acque Veronesi scrl	2	
VC - Valle del Chiampo	si				<i>in house</i>		Acque del Chiampo SpA	1	
VO - Veneto orientale	si				2 <i>in house</i>		Alto Trevigiano Servizi srl, Piave Servizi s.r.l.	2	Ciascuna delle due società pubbliche affidatarie si avvale di 3 società operative territoriali
Friuli Venezia Giulia									
CEN - Centrale	no								
OCC - Occidentale	no								
ORG - Orientale-Gorizia	si				<i>in house</i>		Insacqua SpA	1	
ORTS - Orientale-Triestino	no								
Liguria									
GE - Genova	si			Art. 113, comma 15bis			Irde Acqua Gas Spa	1	
IM - Imperia	no								
SP - La Spezia	si				4 <i>in house</i>		Acamacqua SpA, Deiva	4	1 soggetto privato

[illegible]

ATO	Affidamento effettuato	Affidamento a privati	Affidamento a società miste		Società pubblica	Altro	Società	N. soggetti affidatari	Note
			Società mista con partner selezionato tramite gara	Società mista quotata in borsa o con partner finanziario					
1 Toscana Nord	si				<i>in house</i>		Gaia SpA	1	1 gestore salvaguardato per il Comune di Lucca (Geal SpA)
2 Basso Valdarno	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Acque Spa	1	
3 Medio Valdarno	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Publiacqua SpA	1	
4 Alto Valdarno	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Nuove Acque SpA	1	
5 Toscana Costa	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Asa SpA	1	
6 Ombrone	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Acquedotto del Fiora SpA	1	
Umbria									
Ambito 1 Perugia	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Umbra Acque S.p.A.	1	
Ambito 2 Terni	si		Art. 113 c.5, lett.b)				SII scpa	1	
Ambito 3 Foligno	si				<i>In house</i>		Valle Umbra Servizi SPA	1	
Marche									
1 Marche Nord-Pes. Urb.	no								
2 Marche Centro-Ancona	si				<i>In house</i>		Multiservizi SpA	1	
3 Marche Centro-Macerata	si		art. 35, c.5, l. 448/01		2 art. 35, c.5, l. 448/01		Centro Marche Acque srl (società mista), Unidra srl e S.I. Marche srl	3	
4 Marche Sud-Alto Pic-Mac	si				<i>In house</i>		Tennacola Spa	1	
5 Marche Sud-Ascoli Piceno	si				<i>In house</i>		CIIP SpA	1	
Lazio									
1 Lazio Nord-Viterbo	si				<i>In house</i>		Talate Spa	1	
2 Lazio Centrale-	si			Art. 113,			Acca Ato 2 SpA	1	

ATO	Affidamento effettuato	Affidamento a privati	Affidamento a società miste		Società pubblica	Altro	Società	N. soggetti affidatari	Note
			Società mista con partner selezionato tramite gara	Società mista quotata in borsa o con partner finanziario comma 15bis					
Roma									
3 Lazio Centrale-Rieti	no								
4 Lazio Meridionale-Latina	sì		Art. 113 c.5, lett.b)				Acqualatina SpA	1	
5 Lazio Meridionale-Frosin.	sì	Art. 113, c. 5 lett.a)					Acea Ato 5 SpA	1	
Abruzzo									
1 Aquilano	sì				In house		Gran Sasso Acqua S.p.A	1	
2 Marsicano	sì				In house		Consorzio Acquedottistico Marsicano S.p.A.	1	
3 Peligno Alto Sangro	sì				In house		Saca S.p.A.	1	
4 Pescara	sì				In house		ACA SPA	1	
5 Teramano	sì				Art. 35, c.5 l. 448/01		Ruzzo Servizi SpA	1	
6 Chietino	sì				Art. 35, c.5 l. 448/02		S.A.S.I SpA	1	
Molise									
UNICO Molise	no								
Campania									
CI - Calore Irpino	no								
NV - Napoli Volturmo	no								
S – Sele	sì				In house		Servizi Idrici Integrati Salernitani Scarl	1	
SV – Samese Vesuviano	sì		Art. 113 c,5 lett.b)				Gori SpA	1	
Puglia									
Unico Puglia	sì				Affidamento diretto con D.Lgs. 141/99		Acquedotto Pugliese SpA	1	
Basilicata									
Unico - Basilicata Calabria	sì				In house		Acquedotto Lucano S.p.A.	1	

ATO	Affidamento effettuato	Affidamento a privati	Affidamento a società miste		Società pubblica	Altro	Società	N. soggetti affidatari	Note
			Società mista con partner selezionato tramite gara	Società mista quotata in borsa o con partner finanziario					
1 Cosenza	si				<i>In house</i>		Cosenza Acque SpA	1	è un affidamento formale e non sostanziale
2 Catanzaro	no								
3 Crotone	si				<i>In house</i>		SO.A.KRO. S.p.A.	1	
4 Vibo Valentia	no								
5 Reggio Calabria	si					affidamento sperimentale di 4 anni a soggetto privato	Acque Reggine SpA	1	
Sicilia									
1 Palermo	si	art. 113 c. 5 lett. a)					Acque Potabili Siciliane SpA	1	
2 Catania	si		Art. 113 c.5, lett.b)				Sie SpA	1	
3 Messina	no								
4 Ragusa	no								
5 Enna	si	art. 113 c. 5 lett. a)					AcquaEnna S.c.p.A.	1	
6 Caltanissetta	si	Art. 113 c.5, lett.a)					Acque di Caltanissetta SpA	1	
7 Trapani	no								
8 Siracusa	si	art. 113 c. 5 lett. a)					Ati Sogear Ato Idrico 8	1	
9 Agrigento	no								
Sardegna									
Unico Sardegna	si				<i>In house</i>		Abbanoa SpA	1	

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.4.4 Ricognizione, piano di ambito e affidamento del servizio idrico integrato: riepilogo dati a livello regionale

Nella Tabella 12 si riportano i dati presentati nei precedenti paragrafi in formato di tavola riepilogativa sinottica.

Tabella 12 - Quadro di sintesi dello stato di avanzamento per Regione

Regione	ATO		Ricognizioni			Piano				Affidamenti effettuati
	Previsti	Insediati	Non avviata	In corso	Terminata	Non avviato	In corso	Redatto	Approvato	
Piemonte	6	6			6				6	6
Val D'Aosta	1	1			1	1			0	0
Lombardia	12	12			12	1	1	2	8	6
Trentino Alto Adige	Non Legiferato									
Veneto	8	8			8				8	7
Friuli Venezia Giulia	4	4		1	3	1	2		1	1
Liguria	4	4			4			1	3	2
Emilia Romagna	9	9			9				9	9
Toscana	6	6			6				6	6
Umbria	3	3			3				3	3
Marche	5	5			5				5	4
Lazio	5	5			5				5	4
Abruzzo	6	6			6				6	6
Molise	1	1			1				1	0
Campania	4	4			4				4	2
Puglia	1	1			1				1	1
Basilicata	1	1			1				1	1
Calabria	5	5			5				5	3
Sicilia	9	9			9				9	5
Sardegna	1	1			1				1	1
Ato interregionale Lemene (Friuli V.G. e Veneto)	1	0	1		0	1			0	0
Totale	92	91	1	1	90	4	3	3	82	67

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.5 Le spese e il personale impiegato negli ATO

1.5.1 Le spese degli ATO insediati

In questa sezione vengono presentati i dati sui costi e sul personale degli ATO già organizzati in strutture operative. In particolare, i dati riguardanti i costi si riferiscono a quegli Enti che, avendo già redatto almeno un consuntivo di spesa dal momento del loro insediamento, hanno compilato il questionario del Comitato relativamente a questa parte.

Nel complesso i dati sui costi sono disponibili per 74 ATO sui 91 insediati.

E' opportuno ricordare che gli ATO costituiti nella forma di consorzio hanno una propria personalità giuridica indipendente ed un'autonomia di spesa che si concretizza nella redazione di un bilancio, alla stregua degli altri enti pubblici. Diversamente, nel caso in cui gli ATO siano costituiti nella forma di convenzione, la loro operatività è vincolata al recepimento degli atti da parte dell'ente sovraordinato. In quest'ultimo caso, dunque, l'ATO, pur disponendo di una soggettività giuridica, non sempre ha una propria autonomia di spesa e non è pertanto tenuto a redigere un proprio bilancio. La soluzione che in questi casi viene più frequentemente adottata è la redazione, da parte dell'amministrazione degli ATO, di programmi di spesa da sottoporre alle Province, che di norma li recepiscono in appositi capitoli di entrata e di uscita del proprio bilancio.

Il totale delle spese correnti ammonta nel complesso a circa € 44,4 milioni e si riferisce ad una popolazione sottesa di circa 45,2 milioni di abitanti, con una media per ATO di circa € 601 mila ed una media di circa 0,98 €/ab (Tabella 13).

Considerando i soli ATO strutturati in forma di consorzio, la spesa corrente media ammonta a 1,14 €/ab, mentre per gli ATO in forma di convenzione è di 0,72 €/ab.

Tale differenza potrebbe essere spiegata alla luce del fatto che la forma di consorzio comporta una maggiore strutturazione degli ATO in termini di organi istituzionali (Presidenza e Consiglio di Amministrazione) e quindi maggiori oneri correnti e complessivi.

Tabella 13 – Spesa corrente, media per ATO e per abitante

ATO	Numero	Spesa corrente (mgl €)	Popolazione (mgl)	Spesa media per ATO (mgl €)	Spesa media per abitante (€/ab)
ATO che hanno risposto al questionario	74	44.453	45.278	601	0,98
- di cui ATO - consorzio	43	32.156	28.105	748	1,14
- di cui ATO - convenzione	31	12.297	17.174	397	0,72

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Dei 74 Ambiti che hanno risposto al questionario del Comitato, 70 hanno fornito, come richiesto, una ripartizione delle spese correnti in spese per organi istituzionali, spese per personale e altro. La tabella seguente illustra la suddivisione delle spese correnti secondo le suddette categorie. A livello complessivo sui 70 ATO rilevati, il 41,7% sono le spese per il personale, seguite da altro (36,5%) e dalle spese per gli organi istituzionali (21,9%). Negli ATO costituiti in forma di consorzio le spese per gli organi di governo salgono al 29,1%, contro il 3,4% degli ATO costituiti in forma di convenzione.

Tabella 14 – Ripartizione delle spese correnti

Forma associativa	ATO consorzio	%	ATO convenzione	%	Totale	%
Numero ATO	42		28		70	
Popolazione (N.)	26.636		16.185		42.822	
Spese consiglio (mgl €/anno)	8.794	29,1%	393	3,4%	9.187	21,9%
Spese personale (mgl €/anno)	10.002	33,1%	7.488	63,8%	17.490	41,7%
Altro (mgl €/anno)	11.458	37,9%	3.847	32,8%	15.306	36,5%
Totale (mgl €/anno)	30.254	100%	11.728	100%	41.983	100,0%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

L'estensione della spesa media per abitante (0,98 €/ab) alla popolazione italiana, con l'esclusione del Trentino Alto Adige, implicherebbe una spesa media annua corrente pari a circa € 55 milioni. Tale risultato sarebbe confermato se si applicasse a ciascun ATO la spesa media corrente che, come già visto, è di circa € 601 mila.

Tabella 15 - Dettaglio delle spese correnti per ATO (74 ATO)

ATO	Forma associativa	Anno consuntivo di spesa	Totale spese correnti (mgl €)	Organi istituzionali (mgl €)	Personale (mgl €)	Altre spese (mgl €)	Popolazione (mgl ab) - Istat 2001	Spese per abitante (€/ab)
Piemonte								
1 - Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	Convenzione	2006	281	11	143	127	502	0,56
2 - Biellese, Vercellese	Convenzione	2006	749	25	391	332	437	1,71
3 - Tonnese	Convenzione	2006	927	0	568	359	2.153	0,43
4 - Cuneese	Convenzione	2006	150	nd	nd	nd	556	0,27
5 - Astigiano, Monferrato	Convenzione	2006	406	35	201	169	254	1,60
6 - Alessandrino	Convenzione	2006	448	9	343	96	311	1,44
Lombardia								
BG - Bergamo	Convenzione	2006	370	15	147	208	974	0,38
CdM - Città di Milano	Consorzio	2006	320	0	252	68	1.256	0,25
CO - Como	Convenzione	2006	202	0	90	112	540	0,37
CR - Cremona	Consorzio	2006	544	26	368	150	336	1,62
LC - Lecco	Convenzione	2006	361	0	207	155	311	1,16
LO - Lodi	Convenzione	2006	162	5	110	46	198	0,82
MN - Mantova	Convenzione	2005	161	nd	nd	nd	378	0,43
Veneto								
AV - Alto veneto	Convenzione	2005	168	8	131	29	204	0,82
B - Bacchiglione	Consorzio	2006	1.075	124	544	407	1.081	0,99
BR - Brenta	Consorzio	2006	638	133	249	256	512	1,24
LV - Laguna di Venezia	Convenzione	2006	463	34	224	205	637	0,73
P - Polesine	Consorzio	2004	382	209	55	117	262	1,46
V - Veronese	Consorzio	2006	705	281	280	144	822	0,86
VC - Valle del Chiampo	Convenzione	2006	258	nd	nd	nd	55	4,73
VO - Veneto orientale	Consorzio	2006	330	62	142	127	872	0,38
Friuli Venezia Giulia								
ORTS - Orientale-Triestino	Convenzione	2006	138	31	77	30	242	0,57
Liguria								
GE - Genova	Convenzione	2006	278	0	278	0	878	0,32
IM - Imperia	Convenzione	2004	31	0	21	10	205	0,15
SV - Savona	Convenzione	2004	246	0	160	86	273	0,90
Emilia Romagna (*)								
1 - Piacenza	Consorzio	2006	619	35	200	0	264	2,35
2 - Parma	Consorzio	2005	502	27	0	475	393	1,28
3 - Reggio Emilia	Convenzione	2006	377	0	163	214	454	0,83
4 - Modena	Consorzio	2006	1.298	153	364	781	634	2,05

ATO	Forma associativa	Anno consuntivo di spesa	Totale spese correnti (mgl €)	Organi istituzionali (mgl €)	Personale (mgl €)	Altre spese (mgl €)	Popolazione (mgl ab) - Istat 2001	Spese per abitante (€/ab)
6 - Ferrara	Convenzione	2006	437	60	375	2	344	1,27
7 - Ravenna	Convenzione	2006	496	0	433	64	348	1,43
8 - Forlì-Cesena	Convenzione	2006	286	0	98	188	359	0,80
9 - Rimini	Consorzio	2006	265	43	114	108	273	0,97
Toscana								
1 - Toscana Nord	Consorzio	2006	707	221	266	220	514	1,38
2 - Basso Valdarno	Consorzio	2006	938	136	419	383	726	1,29
3 - Medio Valdarno	Consorzio	2006	1.323	321	475	528	1.219	1,09
4 - Alto Valdarno	Consorzio	2006	737	203	324	209	300	2,45
5 - Toscana Costa	Consorzio	2006	569	123	322	123	359	1,58
6 - Ombrone	Consorzio	2006	689	173	268	249	380	1,82
Umbria								
ATO 1 Perugia	Consorzio	2006	685	85	276	325	457	1,50
ATO 2 Terni	Consorzio	2006	709	197	237	274	218	3,26
ATO 3 Foligno	Consorzio	2006	483	107	208	168	151	3,19
Marche								
1 - Marche Nord-Pesaro, Urbino	Consorzio	2006	515	117	259	138	351	1,47
2 - Marche Centro-Ancona	Consorzio	2006	553	123	299	131	387	1,43
3 - Marche Centro-Macerata	Consorzio	2006	507	108	84	315	330	1,54
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	Consorzio	2006	758	94	37	626	114	6,65
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	Consorzio	2006	641	154	85	401	288	2,22
Lazio								
1 - Lazio Nord-Viterbo	Convenzione	2005	556	0	443	113	296	1,88
2 - Lazio Centrale-Roma	Convenzione	2006	859	0	648	211	3.599	0,24
3 - Lazio Centrale-Rieti	Convenzione	2005	465	5	277	183	170	2,73
4 - Lazio Meridionale-Latina	Convenzione	2006	383	0	324	59	575	0,67
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	Convenzione	2006	561	80	361	120	472	1,19
Abruzzo								
1 - Aquilano	Consorzio	2005	330	148	20	162	101	3,27
2 - Marsicano	Consorzio	2006	430	97	239	94	167	2,57
3 - Peligno Alto Sangro	Consorzio	2006	198	90	68	40	75	2,64
4 - Pescara	Consorzio	2006	1.391	308	705	378	436	3,19
5 - Teramano	Consorzio	2006	695	144	231	320	253	2,75
6 - Chietino	Consorzio	2006	359	186	62	111	270	1,33
Molise								
ATO UNICO Molise	Convenzione	2006	253	74	31	148	321	0,79
Campania								

ATO	Forma associativa	Anno consuntivo di spesa	Totale spese correnti (mgl €)	Organi istituzionali (mgl €)	Personale (mgl €)	Altre spese (mgl €)	Popolazione (mgl ab) - Istat 2001	Spese per abitante (€/ab)
1 - Calore Irpino	Consorzio	2006	476	235	139	101	712	0,67
2 - Napoli Volturno	Consorzio	2006	1.140	627	0	513	2.748	0,41
3 - Sarnese Vesuviano	Consorzio	2005	1.517	nd	nd	nd	1.468	1,03
4 - Sele	Consorzio	2006	841	339	283	219	773	1,09
Puglia								
ATO UNICO Puglia	Consorzio	2005	1.385	0	299	1.086	4.020	0,34
Basilicata								
UNICO - A.T.O. Basilicata	Consorzio	2006	1.668	535	579	554	598	2,79
Calabria								
4 - Vibo Valentia	Convenzione	2006	131	0	75	56	171	0,77
Sicilia								
2 - Catania	Consorzio	2005	288	134	92	62	1.055	0,27
3 - Messina	Convenzione	2006	1.498	0	994	504	662	2,26
4 - Ragusa	Convenzione	2006	198	0	175	22	295	0,67
5 - Enna	Consorzio	2005	295	23	157	114	177	1,67
6 - Caltanissetta	Consorzio	2005	415	115	118	182	274	1,51
8 - Siracusa	Consorzio	2005	639	229	39	371	396	1,61
9 - Agrigento	Consorzio	2005	800	433	346	21	448	1,78
Sardegna								
ATO UNICO Sardegna	Consorzio	2006	2.796	1.894	496	405	1.632	1,71
Totale			44.453	9.187	17.490	15.306	45.278	0,98

nd: non disponibile

(*): Le spese delle Autorità di Ambito della regione Emilia Romagna comprendono anche l'attività di regolazione relativa alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

1.5.2 I dati sul personale

I dati relativi alla struttura degli ATO secondo la tipologia contrattuale (a tempo indeterminato o a tempo determinato) e l'impegno stabilito dal rapporto (a tempo pieno o tempo parziale) sono stati rendicontati da 82 ATO.

Dalla Tabella 16 risulta che il personale attualmente impiegato, compreso il personale dirigenziale e quello a consulenza, è di circa 535 unità. Un dato sicuramente interessante che emerge è la netta prevalenza di contratti a tempo determinato su quelli a tempo indeterminato (quasi il doppio) e dei rapporti a tempo pieno su quelli part-time (più del triplo).

La Tabella 17, assieme alla Tabella 18 ed alla Tabella 19 riporta i dati di dettaglio per singoli ATO, con specifiche relative alla tipologia di contratto, di rapporto lavorativo, di mansioni svolte e con l'indicazione del costo medio del personale, intesa come spesa lorda a carico dell'ente.

Nella valutazione delle suddette tabelle occorre tener presente che vi sono ATO che si occupano anche della gestione dei rifiuti (tutti gli ATO della Regione Emilia Romagna): dal costo per il personale, quindi, non è estrapolabile la sola attività svolta per la gestione del SII. Infine, alcune unità di personale impiegate negli uffici degli ATO risultano comandate dalla Provincia di appartenenza o da enti locali o loro aziende. Appare evidente che il costo di queste non risulterà in tabella, non essendo a carico dell'ATO di cui trattasi.

Si segnala infine, come evidenziato in Tabella 17, che i costi medi dei dirigenti sono molto variabili (da un minimo di € 6.000 ad un massimo di € 190.000 circa). Tale variabilità è determinata dalla maggior presenza, in questa categoria, di rapporti a tempo parziale, per cui ad un costo maggiore quasi sempre corrisponde un impiego a tempo pieno e ad un costo basso un rapporto *part-time*.

Tabella 16 - Personale impiegato negli ATO per Regione

Regione	Tempo determinato (n)	Tempo indeterminato (n)	Totale	Tempo pieno	Part-time	Non indicato
Piemonte	26	15	41	38	3	0
Val D'Aosta	0	1	1	1	0	0
Lombardia	32	23	55	47	3	5
Veneto	31	8	39	30	9	0
Friuli V.G.	3	0	3	0	1	2
Liguria	4	10	14	13	1	0
Emilia Romagna	43	13	56	35	9	12
Toscana	15	36	51	43	8	0
Umbria	10	9	19	16	3	0
Marche	24	8	32	19	13	0
Lazio	18	8	26	19	2	5
Abruzzo	25	17	42	19	23	0
Molise	5	0	5	5	0	0
Campania	28	6	34	19	8	7
Puglia	16	0	16	14	2	0
Basilicata	3	11	14	14	0	0
Calabria	20	0	20	7	13	0
Sicilia	43	15	58	37	18	3
Sardegna	5	4	9	9	0	0
Totale	351	184	535	385	116	34
Nord	139	70	209	164	26	19
Centro	67	61	128	97	26	5
Sud	145	53	198	124	64	10

Tabella 17 - Personale per ATO e costi medi (€)

ATO	Dirigenti (n.)	Impiegati (n.)	Totale (n.)	Costo medio dirigenti	Costo medio impiegati	Costo totale personale
Piemonte						
1 - Verbano,Cusio,Ossola,Pianura Novara	0	4	4	0	37.445	149.780
2 - Biellese,Vercellese	1	6	7	0	0	0
3 - Torinese	1	13	14	0	0	0
4 - Cuneese	1	0	1	0	0	0
5 - Astigiano, Monferrato	1	5	6	68.800	25.760	197.600
6 - Alessandrino	1	8	9	152.355	26.209	362.028
Valle d'Aosta						
UNICO - 1	1	0	1	65.000	0	65.000
Lombardia						
BG - Bergamo	1	5	6	75.000	33.200	241.000
BS - Brescia	1	3	4	92.139	23.279	161.975
CdM - Città di Milano	2	4	6	157.736	33.505	449.491
CO - Como	0	3	3	0	16.495	49.485
CR - Cremona	1	7	8	141.100	35.214	387.600
LC - Lecco	0	4	4	0	45.763	183.050
LO - Lodi	1	3	4	0	36.621	109.863
MI - Milano	2	3	5	0	0	0
MN - Mantova	0	2	2	0	20.993	41.986
PV - Pavia	1	5	6	108.550	22.060	218.852
VA - Varese	1	6	7	69.915	38.370	300.137
Veneto						
AV - Alto veneto	1	2	3	107.223	16.258	139.739
B - Bacchiglione	1	8	9	151.000	36.950	446.602
BR - Brenta	1	7	8	89.222	23.636	254.676
LV - Laguna di Venezia	1	6	7	125.291	26.177	282.352
V - Veronese	1	3	4	130.255	28.034	214.357
VC - Valle del Chiampo	1	1	2	25.200	6.600	31.800
VO - Veneto orientale	1	5	6	34.527	27.140	170.227
Friuli Venezia Giulia						
ORTS - Orientale-Triestino	0	3	3	0	25.637	76.912
Liguria						
GE - Genova	0	9	9	0	30.532	274.790
IM - Imperia	1	1	2	6.000	41.000	47.000
SV - Savona	1	2	3	61.000	0	61.000
Emilia Romagna			0			
1 - Piacenza	1	5	6	75.287	50.864	329.607
3 - Reggio Emilia	1	3	4	96.795	37.245	208.529
4 - Modena	1	13	14	43.000	19.453	295.889
5 - Bologna	3	9	12	127.268	36.312	708.614
6 - Ferrara	2	3	5	90.000	25.667	257.000
7 - Ravenna	2	5	7	56.665	60.524	415.948
8 - Forlì-Cesena	1	3	4	98.293	23.529	168.879
9 - Rimini	1	3	4	47.311	22.323	114.279
Toscana						
1 - Toscana Nord	1	9	10	98.436	27.227	343.477
2 - Basso Valdarno	1	10	11	111.966	41.488	526.848
3 - Medio Valdarno	1	10	11	152.000	46.938	646.382
4 - Alto Valdarno	1	6	7	84.436	21.748	214.921
5 - Toscana Costa	1	6	7	96.000	32.267	289.600
6 - Ombrone	1	4	5	126.973	43.026	299.077
Umbria						
ATO 1 Perugia	2	6	8	42.354	27.244	248.171
ATO 2 Terni	1	4	5	123.800	28.412	237.448
ATO 3 Foligno	1	5	6	88.200	24.012	208.060

ATO	Dirigenti (n.)	Impiegati (n.)	Totale (n.)	Costo medio dirigenti	Costo medio impiegati	Costo totale personale
Marche						
1 - Marche Nord-Pesaro,Urbino	1	5	6	72.540	28.721	216.144
2 - Marche Centro-Ancona	1	5	6	141.700	31.600	299.700
3 - Marche Centro-Macerata	1	5	6	102.211	30.545	254.938
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	1	3	4	18.592	6.257	37.362
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	2	8	10	59.098	27.437	337.692
Lazio						
1 - Lazio Nord-Viterbo	2	2	4	167.447	56.534	447.961
2 - Lazio Centrale-Roma	2	6	8	0	0	0
3 - Lazio Centrale-Rieti	2	3	5	125.200	0	250.400
4 - Lazio Meridionale-Latina	1	4	5	164.781	29.529	282.895
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	2	2	4	146.100	34.000	360.200
Abruzzo			0			
1 - Aquilano	0	3	3	0	5.967	17.901
2 - Marsicano	3	4	7	50.944	23.055	245.049
3 - Peligno Alto Sangro	0	3	3	0	11.917	35.750
4 - Pescara	3	14	17	105.778	33.601	787.745
5 - Teramano	2	5	7	56.028	28.836	256.234
6 - Chietino	0	5	5	0	11.760	58.800
Molise						
ATO UNICO Molise	1	4	5	190.608	30.369	312.082
Campania						
1 - Calore Irpino	1	10	11	21.623	16.523	186.849
2 - Napoli Volturno	1	6	7	49.400	21.449	178.095
3 - Sarnese Vesuviano	1	6	7	120.289	28.005	288.317
4 - Sele	2	7	9	79.583	20.556	303.060
Puglia						
ATO UNICO Puglia	3	13	16	105.000	22.925	613.018
Basilicata			0			
UNICO - A.T.O. Basilicata	0	14	14	0	36.899	516.592
Calabria						
1 - Cosenza	1	8	9	0	0	0
3 - Crotone	2	6	8	81.969	1.573	173.373
4 - Vibo Valentia	0	3	3	0	23.577	70.730
Sicilia			0			
1 - Palermo	4	5	9	0	0	0
2 - Catania	3	3	6	95.981	31.136	381.352
3 - Messina	2	12	14	184.195	28.199	706.777
4 - Ragusa	0	7	7	0	35.920	251.440
5 - Enna	1	5	6	119.730	18.166	210.561
6 - Caltanissetta	2	3	5	84.848	15.129	215.082
7 - Trapani	2	0	2	121.061	0	242.122
8 - Siracusa	5	0	5	25.799	0	128.994
9 - Agrigento	0	4	4	0	0	0
Sardegna						
ATO UNICO Sardegna	2	7	9	158.000	30.027	368.192
Totale	103	432	535			

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 18 - Personale secondo le tipologie delle mansioni svolte

ATO	Direzione	Pianificazione e controllo	Tariffa e tutela del consumatore	Segreteria, affari generali, relazioni esterne	Non assegnato	Totale
Piemonte						
1 - Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	1	1	0	2	0	4
2 - Biellese, Vercellese	1	3	0	3	0	7
3 - Torinese	1	6	0	7	0	14
4 - Cuneese	1	0	0	0	0	1
5 - Astigiano, Monferrato	1	3	0	2	0	6
6 - Alessandrino	1	4	1	3	0	9
Valle d'Aosta						
UNICO - 1	1	0	0	0	0	1
Lombardia						
BG - Bergamo	1	3	0	2	0	6
BS - Brescia	1	2	0	1	0	4
CdM - Città di Milano	1	4	0	1	0	6
CO - Como	1	0	0	2	0	3
CR - Cremona	1	5	0	2	0	8
LC - Lecco	1	2	0	1	0	4
LO - Lodi	1	2	0	1	0	4
MI - Milano	1	2	1	1	0	5
MN - Mantova	0	1	0	1	0	2
PV - Pavia	1	3	0	2	0	6
VA - Varese	1	3	0	3	0	7
Veneto						
AV - Alto veneto	1	0	0	2	0	3
B - Bacchiglione	1	5	0	3	0	9
BR - Brenta	1	4	0	3	0	8
LV - Laguna di Venezia	1	4	0	2	0	7
V - Veronese	1	1	0	2	0	4
VC - Valle del Chiampo	1	0	0	1	0	2
VO - Veneto orientale	1	2	0	3	0	6
Friuli Venezia Giulia						
ORTS - Orientale-Triestino	0	2	0	1	0	3
Liguria						
GE - Genova	1	6	2	0	0	9
IM - Imperia	1	0	0	1	0	2
SV - Savona	1	0	0	2	0	3
Emilia Romagna						
1 - Piacenza	1	4	0	1	0	6
3 - Reggio Emilia	1	2	0	1	0	4
4 - Modena	1	8	3	2	0	14
5 - Bologna	1	9	0	2	0	12
6 - Ferrara	1	2	1	1	0	5
7 - Ravenna	1	5	0	1	0	7
8 - Forlì-Cesena	1	3	0	0	0	4
9 - Rimini	1	2	0	1	0	4
Toscana						
1 - Toscana Nord	1	4	1	4	0	10
2 - Basso Valdarno	1	4	2	4	0	11
3 - Medio Valdarno	1	3	4	3	0	11
4 - Alto Valdarno	1	3	1	2	0	7
5 - Toscana Costa	1	2	1	3	0	7
6 - Ombrone	1	2	0	2	0	5
Umbria					0	

ATO	Direzione	Pianificazione e controllo	Tariffa e tutela del consumatore	Segreteria, affari generali, relazioni esterne	Non assegnato	Totale
ATO 1 Perugia	2	2	2	2	0	8
ATO 2 Terni	1	1	0	3	0	5
ATO 3 Foligno	1	1	1	3	0	6
Marche						
1 - Marche Nord-Pesaro,Urbino	1	3	0	2	0	6
2 - Marche Centro-Ancona	1	2	0	3	0	6
3 - Marche Centro-Macerata	1	1	1	3	0	6
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	1	2	0	1	0	4
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	1	4	0	5	0	10
Lazio						
1 - Lazio Nord-Viterbo	1	3	0	0	0	4
2 - Lazio Centrale-Roma	1	4	1	2	0	8
3 - Lazio Centrale-Rieti	1	2	0	2	0	5
4 - Lazio Meridionale-Latina	1	2	0	2	0	5
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	1	1	0	2	0	4
Abruzzo						
1 - Aquilano	0	1	0	2	0	3
2 - Marsicano	1	4	0	2	0	7
3 - Peligno Alto Sangro	0	2	0	1	0	3
4 - Pescara	0	11	0	6	0	17
5 - Teramano	1	2	0	4	0	7
6 - Chietino	0	2	0	3	0	5
Molise						
UNICO -ATO Molise	1	1	0	3	0	5
Campania						
1 - Calore Irpino	0	4	0	7	0	11
2 - Napoli Volturno	1	5	0	1	0	7
3 - Sarnese Vesuviano	1	3	2	3	0	9
4 - Sele	0	4	0	2	1	7
Puglia						
ATO UNICO Puglia	1	9	2	4	0	16
Basilicata						
UNICO - A.T.O. Basilicata	2	5	0	7	0	14
Calabria						
1 - Cosenza	0	1	0	0	8	9
3 - Crotone	1	2	0	5	0	8
4 - Vibo Valentia	0	3	0	0	0	3
Sicilia						
1 - Palermo	1	2	0	6	0	9
2 - Catania	1	2	0	3	0	6
3 - Messina	2	5	0	7	0	14
4 - Ragusa	0	5	0	2	0	7
5 - Enna	0	1	0	5	0	6
6 - Caltanissetta	0	2	0	3	0	5
7 - Trapani	1	1	0	0	0	2
8 - Siracusa	1	3	0	1	0	5
9 - Agrigento	1	3	0	0	0	4
Sardegna						
ATO Unico Sardegna	1	4	0	4	0	9
Totale	72	236	26	192	9	535

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 19 - Suddivisione del personale secondo la durata del contratto e del tipo di occupazione

ATO	Tipologia di contratto		Tipologia di rapporto			Totale
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale	Non indicato	
Piemonte						
1 - Verbano,Cusio,Ossola,Pianura Novara	3	1	4	0	0	4
2 - Biellese,Vercellese	4	3	7	0	0	7
3 - Torinese	10	4	13	1	0	14
4 - Cuneese	0	1	1	0	0	1
5 - Astigiano, Monferrato	3	3	5	1	0	6
6 - Alessandrino	6	3	8	1	0	9
Valle d'Aosta						
UNICO - 1	0	1	1	0	0	1
Lombardia						
BG - Bergamo	4	2	5	1	0	6
BS - Brescia	4	0	4	0	0	4
CdM - Città di Milano	1	5	6	0	0	6
CO - Como	2	1	3	0	0	3
CR - Cremona	2	6	8	0	0	8
LC - Lecco	1	3	4	0	0	4
LO - Lodi	2	2	3	1	0	4
MI - Milano	1	4	4	1	0	5
MN - Mantova	2	0	2	0	0	2
PV - Pavia	6	0	1	0	5	6
VA - Varese	7	0	7	0	0	7
Veneto						
AV - Alto veneto	2	1	3	0	0	3
B - Bacchiglione	7	2	9	0	0	9
BR - Brenta	7	1	4	4	0	8
LV - Laguna di Venezia	7	0	7	0	0	7
V - Veronese	3	1	4	0	0	4
VC - Valle del Chiampo	2	0	0	2	0	2
VO - Veneto orientale	3	3	3	3	0	6
Friuli Venezia Giulia						
ORTS - Orientale-Triestino	3	0	0	1	2	3
Liguria						
GE - Genova	3	6	9	0	0	9
IM - Imperia	0	2	1	1	0	2
SV - Savona	1	2	3	0	0	3
Emilia Romagna						
1 - Piacenza	6	0	4	2	0	6
3 - Reggio Emilia	4	0	4	0	0	4
4 - Modena	11	3	4	0	10	14
5 - Bologna	10	2	12	0	0	12
6 - Ferrara	4	1	4	1	0	5
7 - Ravenna	2	5	5	2	0	7
8 - Forlì-Cesena	4	0	1	1	2	4
9 - Rimini	2	2	1	3	0	4
Toscana						
1 - Toscana Nord	4	6	7	3	0	10
2 - Basso Valdarno	3	8	9	2	0	11
3 - Medio Valdarno	2	9	9	2	0	11
4 - Alto Valdarno	3	4	7	0	0	7
5 - Toscana Costa	2	5	7	0	0	7
6 - Ombrone	1	4	4	1	0	5
Umbria						
ATO 1 Perugia	2	6	7	1	0	8
ATO 2 Terni	3	2	4	1	0	5

ATO	Tipologia di contratto		Tipologia di rapporto			Totale
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale	Non indicato	
ATO 3 Foligno	5	1	5	1	0	6
Marche						
1 - Marche Nord-Pesaro,Urbino	3	3	4	2	0	6
2 - Marche Centro-Ancona	4	2	5	1	0	6
3 - Marche Centro-Macerata	4	2	4	2	0	6
4 - Marche Sud-Alto Piceno Maceratese	4	0	0	4	0	4
5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	9	1	6	4	0	10
Lazio						
1 - Lazio Nord-Viterbo	2	2	4	0	0	4
2 - Lazio Centrale-Roma	7	1	3	0	5	8
3 - Lazio Centrale-Rieti	3	2	4	1	0	5
4 - Lazio Meridionale-Latina	4	1	4	1	0	5
5 - Lazio Meridionale-Frosinone	2	2	4	0	0	4
Abruzzo						
1 - Aquilano	3	0	1	2	0	3
2 - Marsicano	6	1	2	5	0	7
3 - Peligno Alto Sangro	3	0	0	3	0	3
4 - Pescara	4	13	11	6	0	17
5 - Teramano	4	3	5	2	0	7
6 - Chietino	5	0	0	5	0	5
Molise						
Molise ATO unico	5	0	5	0	0	5
Campania						
1 - Calore Irpino	11	0	4	7	0	11
2 - Napoli Volturno	7	0	6	1	0	7
3 - Sarnese Vesuviano	8	1	3	0	6	9
4 - Sele	2	5	6	0	1	7
Puglia						
ATO UNICO Puglia	16	0	14	2	0	16
Basilicata						
UNICO - A.T.O. Basilicata	3	11	14	0	0	14
Calabria						
1 - Cosenza	9	0	1	8	0	9
3 - Crotone	8	0	3	5	0	8
4 - Vibo Valentia	3	0	3	0	0	3
Sicilia						
1 - Palermo	3	6	7	2	0	9
2 - Catania	6	0	1	5	0	6
3 - Messina	14	0	14	0	0	14
4 - Ragusa	0	7	7	0	0	7
5 - Enna	6	0	1	5	0	6
6 - Caltanissetta	3	2	4	1	0	5
7 - Trapani	2	0	2	0	0	2
8 - Siracusa	5	0	0	5	0	5
9 - Agrigento	4	0	1	0	3	4
Sardegna						
ATO UNICO Sardegna	5	4	9	0	0	9
Totale	351	184	385	116	34	535

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2 Investimenti

2.1 Il campione dei dati

Nel corso del 2007, il Comitato ha inviato a tutti gli ATO un questionario contenente una serie di quesiti e richieste con l'obiettivo di definire un quadro generale sugli investimenti programmati dai Piani di Ambito, sull'effettiva realizzazione di queste previsioni da parte del gestore a cui è affidato il SII, e sulle forme di finanziamento degli stessi investimenti, previste e realizzate.

Al questionario hanno risposto 53 ATO, per un totale di 58 Piani di Ambito, e una popolazione di più di 37 milioni di abitanti, circa il 63% della popolazione del Paese (Tabella 20). Come si può vedere dalla stessa tabella, alcuni ATO hanno predisposto e approvato più Piani di Ambito, che corrisponde ad una pluralità di gestori all'interno dello stesso ATO, così come prevedono alcune leggi regionali.

Tabella 20 – Il campione degli ATO

Regione	Ato	Numero Piani	Abitanti
Piemonte	ATO 1 - Verbania, Cusio, Ossola, Pianura Novara	1	502.080
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	1	436.722
Piemonte	ATO 3 - Torinese	1	2.153.258
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	1	556.330
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	1	253.906
Piemonte	ATO 6 - Alessandrino	1	311.093
Piemonte Totale		6	4.213.389
Lombardia	ATO BS - Brescia	1	1.108.776
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	1	1.256.211
Lombardia	ATO CO - Como	1	540.015
Lombardia	ATO MI - Milano	1	2.461.534
Lombardia	ATO MN - Mantova	1	377.790
Lombardia Totale		5	5.744.326
Veneto	ATO AV - Alto veneto	1	203.601
Veneto	ATO - Bacchiglione	5	1.031.223
Veneto	ATO BR - Brenta	1	512.299
Veneto	ATO LV - Laguna di Venezia	1	637.039
Veneto	ATO V - Veronese	1	822.431
Veneto	ATO VC - Valle del Chiampo	1	54.505
Veneto Totale		10	3.261.098
Liguria	ATO GE - Genova	1	878.082
Liguria	ATO SP - La Spezia	1	215.935
Liguria Totale		2	1.094.017
Emilia Romagna	ATO 1 - Piacenza	1	263.872
Emilia Romagna	ATO 3 - Reggio Emilia	1	453.892
Emilia Romagna	ATO 4 - Modena	1	633.993
Emilia Romagna	ATO 5 - Bologna	1	915.225
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2	344.323
Emilia Romagna	ATO 7 - Ravenna	1	347.847
Emilia Romagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	1	358.542
Emilia Romagna	ATO 9 - Rimini	1	272.676
Emilia Romagna Totale		9	3.590.370
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	1	408.214
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	1	725.980
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	1	1.218.885
Toscana	ATO 4 - Alto Valdarno	1	300.082
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	1	358.891
Toscana	ATO 6 - Ombrone	1	379.501

Regione	Ato	Numero Piani	Abitanti
Toscana Totale		6	3.391.553
Umbria	ATO 1 - Perugia	1	457.006
Umbria	ATO 2 - Terni	1	217.581
Umbria	ATO 3 - Foligno	1	151.239
Umbria Totale		3	825.826
Marche	ATO 2 - Marche Centro-Ancona	1	387.215
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	1	329.641
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	1	288.475
Marche Totale		3	1.005.331
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord-Viterbo	1	296.344
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	1	3.599.234
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale-Latina	1	574.863
Lazio	ATO 5 - Lazio Meridionale-Frosinone	1	471.593
Lazio Totale		4	4.942.034
Abruzzo	ATO 2 - Marsicano	1	167.358
Abruzzo	ATO 3 - Peligno Alto Sangro	1	75.249
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	1	436.045
Abruzzo	ATO 5 - Teramo	1	253.121
Abruzzo Totale		4	931.773
Campania	ATO SV - Sarnese Vesuviano	1	1.468.344
Campania Totale		1	1.468.344
Puglia	ATO UNICO - Puglia	1	4.019.566
Puglia Totale		1	4.019.566
Basilicata	ATO UNICO - A.T.O. Basilicata	1	597.768
Basilicata Totale		1	597.768
Sicilia	ATO 4 - Ragusa	1	295.264
Sicilia	ATO 6 - Caltanissetta	1	274.035
Sicilia Totale		2	569.299
Sardegna	ATO UNICO - Sardegna	1	1.631.880
Sardegna Totale		1	1.631.880
Totale complessivo 53 ATO		58	37.286.574

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Dalla elaborazione delle risposte contenute nei questionari sono state elaborate alcune tabelle che forniscono una rappresentazione complessiva delle seguenti grandezze: gli investimenti previsti dai Piani, la loro suddivisione per servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) e per tipologia (manutenzioni straordinarie (sostituzioni) e nuove infrastrutture), la loro previsione temporale lungo l'arco del Piano, gli investimenti complessivamente realizzati, gli investimenti realizzati per anno di Piano rispetto a quelli previsti, le forme di finanziamento previste e quelle realizzate.

Come si può vedere dalla Tabella 21, non tutte le grandezze rilevate hanno la stessa popolazione sottesa, variando così la rappresentatività rispetto all'universo costituito dalla popolazione dell'Italia.

Tabella 21 - Riepilogo delle tavole

	Risposte	Risposte carenti di dati	Risposte utili	Popolazione relativa
Gli investimenti previsti dai Piani	58	0	58	37.286.574
Gli investimenti per servizio	58	0	58	37.286.574
Gli investimenti per tipologia	58	8	50	33.459.514
Investimenti previsti negli anni di piano	58	3	55	36.067.143
Investimenti previsti e investimenti realizzati	58	17	41	29.094.623
Forme di finanziamento previste	58	12	46	31.834.014
Forme di finanziamento realizzate	58	31	27	20.647.447

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.2 Gli investimenti previsti dai Piani di Ambito

Il primo dato analizzato riguarda gli investimenti previsti dai Piani di Ambito. Il dato si riferisce complessivamente a 58 Piani di Ambito relativi a 53 ATO con una popolazione sottesa di 37,2 milioni di abitanti, pari a circa il 63% della popolazione totale dell'Italia al 31/12/2007⁶.

I Piani di Ambito, come si vedrà nelle tabelle successive, si distinguono fondamentalmente in due tipologie: quelli il cui orizzonte temporale è di breve periodo⁷ (circa 3 anni) e quelli di medio-lungo periodo (20-30 anni). Le previsioni contenute nei dati raccolti, su cui sono compiute le elaborazioni ai fini del presente rapporto, si riferiscono a investimenti al lordo di contributi a fondo perduto.

La disponibilità dei dati relativi alla popolazione servita ci permette di calcolare gli investimenti per abitante, che insieme alla durata del Piano, consentono di calcolare anche un altro valore unitario costituito dagli investimenti per abitante per anno (Tabella 22). La disponibilità di questi valori unitari rende possibile una comparazione delle previsioni fra i diversi ATO.

Tabella 22 – Gli investimenti previsti nei Piani di Ambito

	Anni del Piano	Investimenti (Mln €)	Investimenti / abitante (€/ab)	Investimenti/ ab./anno (€/ab/anno)	Comuni (nr.)	Abitanti
Media	20,8	28.826	773,1	37,3	4.422	37.286.574
Massimo	30,0		3.511,3	117,0		
Minimo	2,0		77,3	19,1		

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Il valore medio (media ponderata con la popolazione) degli investimenti per abitante è di € 773, con un valore massimo di € 3.511 e un valore minimo di € 77 per abitante. Gli investimenti per abitante per anno presentano una media ponderata di € 37, con un valore massimo di € 117 e un valore minimo di € 19 per abitante per anno.

La Figura 8 e la Figura 9 danno una rappresentazione, rispettivamente, degli investimenti per abitante e degli investimenti per abitante per anno, di tutti gli ATO che hanno risposto all'indagine.

La disponibilità dei dati relativi agli investimenti previsti e alla popolazione servita, consente di rapportare il valore degli investimenti alla popolazione complessiva dell'Italia, e calcolare così gli investimenti previsti su base nazionale. Il valore che si ottiene è pari € 45,7 miliardi di investimenti nei prossimi 20 anni (Tabella 23). Si tratta di una stima che differisce da quelle che sono state ottenute precedentemente, sia dal Comitato⁸ che dalle più recenti edizioni del Blue Book (ANEA-Utilitatis, 2007).

⁶ Cfr. ISTAT, <http://demo.istat.it/pop2007/index.html>

⁷ I Piani di breve periodo sono concentrati nell'Emilia Romagna, e in qualche ATO della Lombardia, Liguria e Marche.

⁸ Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche. Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici. Anno 2002. Roma, Luglio 2003, pp. 89-96.

Una possibile spiegazione di queste differenze può essere legata alle caratteristiche del campione dell'indagine. A questo si deve aggiungere che le stime del Blue Book sono in parte influenzate dall'applicazione del tasso di inflazione e dalla omogeneizzazione di tutti i Piani ad un orizzonte temporale di 30 anni.

Tabella 23 – La proiezione degli investimenti su base nazionale

Stime investimenti nel SII	Valori rilevati				Valori estrapolati	
	Investimenti SII (Mln €)	Investimenti medi annui (Mln €)	Investimenti pro capite (€)	Investimenti pro capite annui (€)	Investimenti medi annui estensione all'Italia (Mln €)	Investimenti totali estensione alla popolazione dell'Italia (Mln €)
Comitato ⁹ (2007)	28.826	1.390	773	37	2.204	45.714
BlueBook ¹⁰ 2007			925	37	2.056	61.668

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007 e dati del Blue Book (ANEA-Utilitatis, 2007)

Recentemente l'OECD¹¹ ha pubblicato i risultati di un vasto progetto di ricerca internazionale che aveva come scopo quello di definire il fabbisogno complessivo di infrastrutture a livello internazionale. In particolare il progetto si è posto l'obiettivo, in un orizzonte temporale fino al 2020-2030, di definire le opportunità e le sfide per migliorare lo stato delle infrastrutture relativamente ai settori dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti e dei servizi idrici.

All'interno di questo progetto si trovano quindi alcune stime¹² relative al fabbisogno di investimenti nei prossimi anni per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, che possono essere confrontate con le previsioni che emergono dall'indagine.

Un primo confronto con le suddette previsioni può essere sviluppato con riferimento alle stime degli investimenti previsti in alcuni studi condotti negli USA¹³ e in Gran Bretagna¹⁴. In entrambi i casi i dati disponibili vanno resi omogenei a quelli dell'indagine applicando la metodologia della parità del potere di acquisto dell'OECD¹⁵ ed i tassi di cambio per la conversione in euro.

I risultati che si ottengono sono quelli rappresentati nella Tabella 24.

⁹ La popolazione del campione Comitato è pari a 37.286.574 abitanti.

¹⁰ La popolazione del Campione BlueBook non è disponibile.

¹¹ OECD (2006). Infrastructure to 2030. Telecom, Land Transport, Water and Electricity. OECD Publishing, Paris.

¹² Ashley R., Cashman A., (2006). The impacts of Change on the Long-term Future Demand for Water Sector Infrastructure. In: OECD (2006). Infrastructure to 2030. Telecom, Land Transport, Water and Electricity. OECD Publishing, Paris.

¹³ CBO (2002). Future Investment in Drinking Water and Wastewater Infrastructure. The Congress of the United States, Congressional Budget Office.

¹⁴ OFWAT (2003). Setting water and sewerage price limits for 2005-10: Overview of Companies' draft business plan. 16 October.

¹⁵ OECD (2007). Purchasing Power Parities. OECD, Main economic indicators, October.

Tabella 24 – Stima della spesa per investimento nei servizi idrici in USA, Inghilterra e Galles e in Italia, (valori in €, pesati con Purchasing Power Parities (PPP OECD))

Stime investimenti nel SII	Popolazione	Investimenti per anno Mln €/PPP		Investimenti per anno per abitante €/PPP	
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
USA, USD, CBO, 2001, (2001-2019)	285.226.284	20.425	32.498	72	114
Inghilterra e Galles, GBP, 2002, (2005- 2010)	52.455.300	4.189		80	
Italia, Euro, Comitato, 2007, (2007-2025)	59.131.287	1.955		33	

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007, CBO (2002), OFWAT (2003)

Come si può vedere i valori di investimento estrapolati per l'Italia (33 €/ab anno) sono un po' meno della metà di quelli previsti per l'Inghilterra e il Galles (80 €/ab anno) e addirittura poco più di un terzo del massimo previsto per gli USA (72-114 €/ab anno).

Trattandosi di valori unitari, tutto questo farebbe pensare che le previsioni di investimento contenute nei Piani di Ambito sono ben al di sotto del fabbisogno stimato dagli altri paesi.

Lo studio dell'OECD (2006), riporta anche altre stime basate su una diversa metodologia che trae origine da un lavoro di Fay e Yepes¹⁶ per la Banca Mondiale, del 2003, e che ha per oggetto la stima del fabbisogno di investimenti in infrastrutture dal 2000 al 2010.

I risultati di questa metodologia, che stima il fabbisogno di investimenti in termini di percentuale sul PIL, applicata ai servizi idrici, è sintetizzata nella Tabella 25.

Tabella 25 - Fabbisogno annuale di investimenti previsti, come % sul PIL

	Nuove infrastrutture			Manutenzione			Totale
	Acq.	Fogn. e Dep.	Totale	Acq.	Fogn. e Dep.	Totale	
Pacifico e Asia orientale	0,07	0,10	0,17	0,13	0,15	0,28	0,45
Asia del sud	0,21	0,19	0,40	0,36	0,26	0,62	1,02
Europa e Asia centrale	0,02	0,05	0,07	0,10	0,18	0,18	0,25
Medio oriente e Africa del nord	0,06	0,11	0,17	0,10	0,16	0,26	0,43
Africa sub sahariana	0,15	0,27	0,42	0,20	0,35	0,55	0,97
America Latina	0,03	0,05	0,08	0,05	0,08	0,13	0,21
Alto reddito	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,03	0,03
Basso reddito	0,19	0,24	0,43	0,32	0,35	0,67	1,10
Medio reddito	0,04	0,06	0,10	0,09	0,12	0,21	0,31
Regioni in via di sviluppo	0,07	0,10	0,17	0,13	0,16	0,29	0,46
Totale complessivo	0,02	0,02	0,04	0,04	0,05	0,09	0,13

Fonte: Fay M., Yepes T. (2003). *Investing in Infrastructure. What is needed from 2000 to 2010. Policy Research Working Paper n. 3102. World Bank, July.*

¹⁶ Fay M., Yepes T. (2003). *Investing in Infrastructure. What is needed from 2000 to 2010. Policy Research Working Paper n. 3102. World Bank, July.*

Gli autori dello studio dell'OECD per il settore dei servizi idrici¹⁷, tuttavia affermano che le stime di Fay e Yepes non riescono a rappresentare in modo adeguato gli investimenti necessari, sottostimando in modo consistente il fabbisogno. Per sostenere questa tesi utilizzano proprio i dati di CBO e OFWAT, che se rapportati ai rispettivi PIL, darebbero valori assai superiori a quelli di Fay e Yepes, e a conclusione propongono la stessa metodologia ma con dei valori più elevati. Come si può leggere nella Tabella 26, la metodologia distingue fra un valore minimo e un valore massimo, valori che sono comunque crescenti in proporzione inversa al reddito dei paesi. La contraddittorietà delle diverse stime, causate dalla diversità dei parametri assunti a base delle previsioni, pone comunque in rilievo che le stime indicate hanno una attendibilità limitata e quindi valore puramente orientativo, utile per successivi approfondimenti che possono avvalersi di ulteriori verifiche.

Tabella 26 – Stima del fabbisogno annuale di investimenti come % sul PIL

	Valore minimo	Valore massimo
Paesi ad alto reddito	0,35	1,20
Paesi reddito medio	0,54	2,60
Paesi a basso reddito	0,70	6,30

Fonte: Ashley R., Cashman A., (2006). *The impacts of Change on the Long-term Future Demand for Water Sector Infrastructure*.

Per poter confrontare gli investimenti previsti dai Piani di Ambito con i valori proposti, si è utilizzato lo stesso procedimento iniziale, rapportando gli investimenti annui previsti dai Piani alla popolazione totale dell'Italia, si è definito il valore degli investimenti medi annui che sono stati a loro volta divisi per il valore del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL) del 2006¹⁸, ottenendo così il fabbisogno annuo di investimenti espresso in percentuale sul PIL (Tabella 27).

Tabella 27 - Investimenti medi annui previsti dai Piani di Ambito ed estesi alla popolazione dell'Italia, come % sul PIL

Investi medi annui	Mln €/anno	% sul PIL
Totale investimenti(*)	2.204	0,15%
Acquedotto	972	0,07%
Fognatura e depurazione	1.206	0,08%
Manutenzione	735	0,05%
Nuove infrastrutture	1.287	0,09%

(*): Le somme delle ripartizioni degli investimenti, per segmento del SII e per tipologia, non coincidono col totale investimenti poiché non sempre tali dati sono stati forniti dalle AATO in forma disaggregata

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

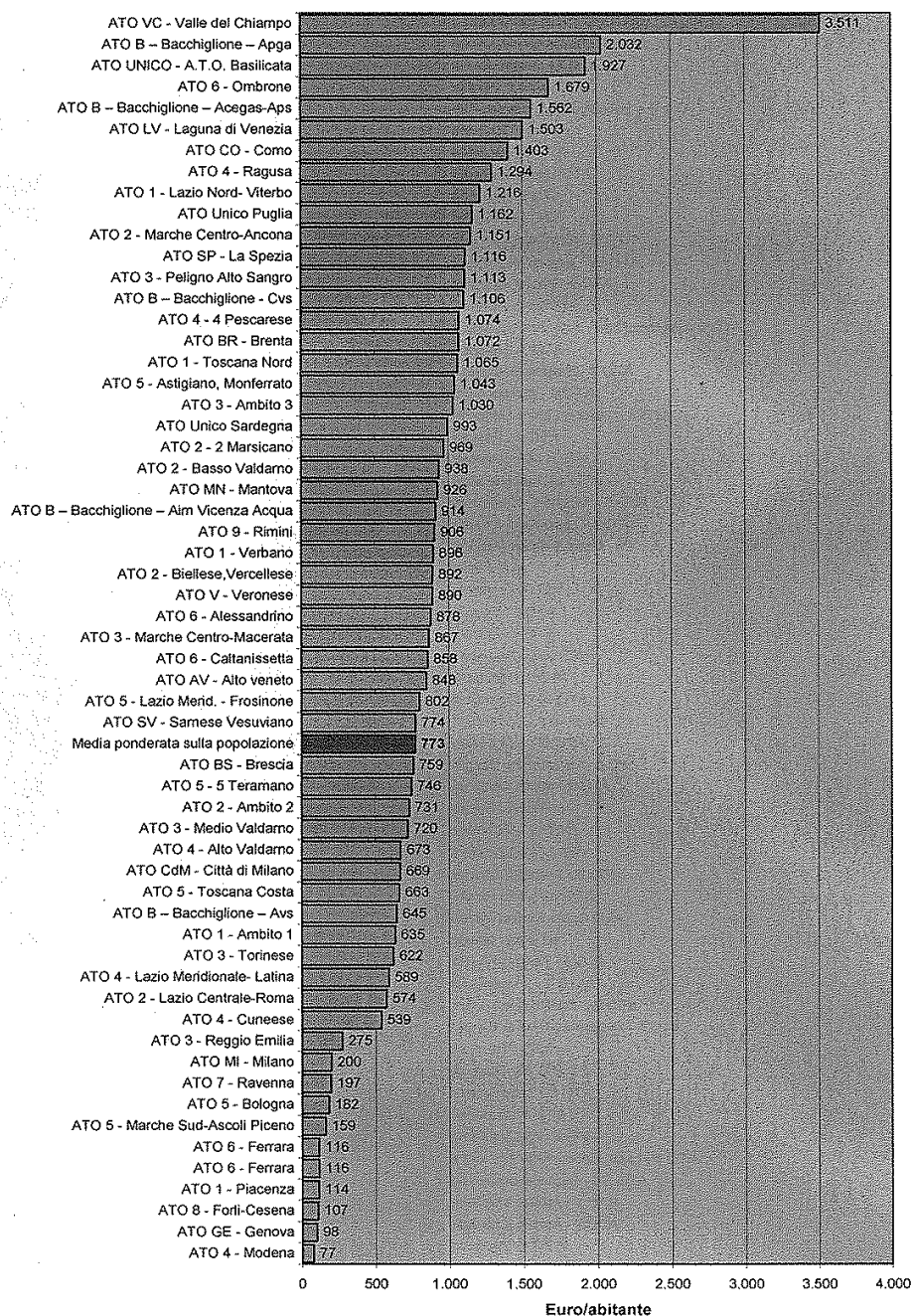
Come si può vedere il valore degli investimenti medi annui sul PIL è pari allo 0,15% che è meno della metà del valore minimo stabilito per i paesi ad alto reddito (0,35-1,20).

¹⁷ Ashley e Cashman (2006), op. cit.

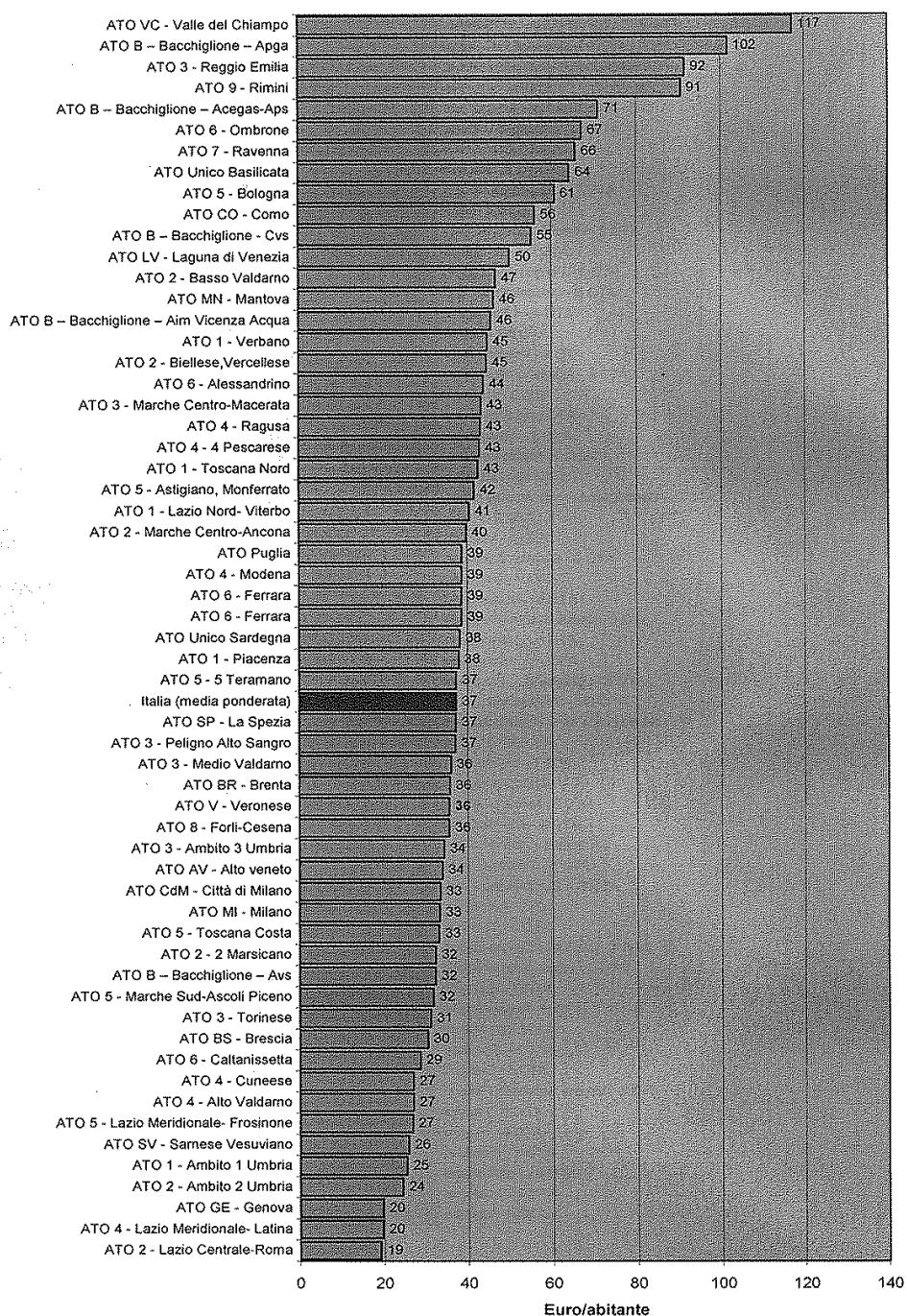
¹⁸ Cfr. Istat. Conti economici nazionali anni 2004-2006. 1 marzo 2007.

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/continaz/20070301_00/testointegrale.pdf

Nella Tabella 28 sono riportati i valori relativi a: anno del Piano, durata, ammontare degli investimenti previsti, investimenti per abitante, investimenti per abitante per anno, numero dei comuni e popolazione per ciascun Piano oggetto dell'indagine.

Figura 8 – Investimenti SII per abitante (€/ab)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 9 - Investimenti SII per abitante per anno (€/ab/anno)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

**Tabella 28 – Gli investimenti del SII previsti dai Piani
(58 Piani, 53 ATO) – Importi comprensivi dei contributi a fondo perduto**

Regione	ATO	Anno del Piano	Durata anni	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti per abitante per anno (€/ab/anno)	Nr. Comuni	Abitanti
Piemonte	ATO 1 - Verbanò	2006	20	450.000.000	896	45	165	502.080
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	2003	20	389.493.498	892	45	184	436.722
Piemonte	ATO 3 - Torinese	2002	20	1.340.000.000	622	31	306	2.153.258
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	2006	20	300.000.000	539	27	214	556.330
	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	2002	25	264.699.248	1.043	42	154	253.906
Piemonte	ATO 6 - Alessandrino	2002	20	273.105.114	878	44	147	311.093
Totale Piemonte			21	3.017.297.860	716	34	1.170	4.213.389
Lombardia	ATO BS - Brescia	2006	25	841.918.872	759	30	148	1.108.776
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	2008	20	841.000.000	669	33	1	1.256.211
Lombardia	ATO CO - Como	2005	25	757.600.000	1.403	56	164	540.015
Lombardia	ATO MN - Mantova	2004	20	350.000.000	926	46	70	377.790
Lombardia	ATO MI - Milano	2005	6	491.400.000	200	33	188	2.461.534
Totale Lombardia			19	3.281.918.872	571	30	571	5.744.326
Veneto	ATO AV - Alto veneto	2003	25	172.656.850	848	34	66	203.601
	ATO B - Bacchiglione - Acegas-Aps	2006	22	348.499.000	1.562	71	2	223.076
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Aim Vicenza Acqua	2006	20	246.636.025	914	46	31	269.780
	ATO B - Bacchiglione - Apga	2006	20	125.155.770	2.032	102	10	61.581
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Avs	2006	20	154.200.945	645	32	38	238.954
	ATO B - Bacchiglione - Cvs	2006	20	262.956.000	1.106	55	59	237.832
Veneto	ATO BR - Brenta	2003	30	549.000.000	1.072	36	72	512.299
	ATO LV - Laguna di Venezia	2003	30	957.703.134	1.503	50	25	637.039
	ATO VC - Valle del Chiampo	2000	30	191.384.857	3.511	117	10	54.505
Veneto	ATO V - Veronese	2005	25	731.897.508	890	36	97	822.431
Totale Veneto			24	3.740.090.089	1.147	47	410	3.261.098
Liguria	ATO GE - Genova	2003	5	86.382.815	98	20	67	878.082
Liguria	ATO SP - La Spezia	2004	30	240.900.000	1.116	37	32	215.935
Totale Liguria			18	327.282.815	299	17	99	1.094.017
EmiliaRomagna	ATO 1 - Piacenza	2005	3	30.000.000	114	38	48	263.872
EmiliaRomagna	ATO 3 - Reggio Emilia	2003	3	124.637.394	275	92	45	453.892
EmiliaRomagna	ATO 4 - Modena	2004	2	49.000.000	77	39	47	633.993
EmiliaRomagna	ATO 5 - Bologna	2004	3	166.892.000	182	61	56	915.225
EmiliaRomagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	14.039.041	116	39	9	121.118
EmiliaRomagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	25.872.000	116	39	17	223.205
EmiliaRomagna	ATO 7 - Ravenna	2005	3	68.594.330	197	66	18	347.847
EmiliaRomagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	2004	3	38.279.000	107	36	30	358.542
EmiliaRomagna	ATO 9 - Rimini	2005	10	246.954.166	906	91	20	272.676
Totale Emilia Romagna			4	764.267.931	213	58	290	3.590.370
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	2004	25	434.544.589	1.065	43	51	408.214
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	2001	20	680.646.445	938	47	57	725.980
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	2001	20	877.881.730	720	36	53	1.218.885
Toscana	ATO 4 - Alto Valdarno	1999	25	202.046.000	673	27	37	300.082
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	2001	20	237.888.268	663	33	33	358.891
Toscana	ATO 6 - Ombrone	2002	25	637.193.533	1.679	67	56	379.501
Totale Toscana			23	3.070.200.565	905	40	287	3.391.553
Umbria	ATO 1 - Perugia	2002	25	289.990.209	635	25	38	457.006
Umbria	ATO 2 - Terni	2003	30	159.127.000	731	24	32	217.581
Umbria	ATO 3 - Foligno	2003	30	155.847.794	1.030	34	22	151.239
Totale Umbria			28	604.965.003	733	26	92	825.826
Marche	ATO 2 - Marche Centro-	2003	29	445.720.458	1.151	40	45	387.215

Regione	ATO	Anno del Piano	Durata anni	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti per abitante per anno (€/ab/anno)	Nr. Comuni	Abitanti
Marche	Ancona							
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	20	285.646.095	867	43	48	329.641
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	2003	5	45.794.379	159	32	59	288.475
Totale Marche			18	777.160.932	773	43	152	1.005.331
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord-Viterbo	2006	30	360.336.174	1.216	41	61	296.344
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	2.065.822.861	574	19	112	3.599.234
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale-Latina	2002	30	338.471.000	589	20	38	574.863
Lazio	ATO 5 - Lazio Merid. - Frosinone	2000	30	378.000.000	802	27	86	471.593
Totale Lazio			30	3.142.630.035	636	21	297	4.942.034
Abruzzo	ATO 2 - Marsicano	2002	30	162.194.718	969	32	35	167.358
Abruzzo	ATO 3 - Peligno Alto Sangro	2003	30	83.769.288	1.113	37	37	75.249
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	2003	25	468.250.440	1.074	43	64	436.045
Abruzzo	ATO 5 - Teramano	2004	20	188.950.409	746	37	40	253.121
Totale Abruzzo			26	903.164.855	969	37	176	931.773
Campania	ATO SV - Sarnese Vesuviano	2003	30	1.136.768.933	774	26	78	1.468.344
Totale Campani			30	1.136.768.933	774	26	78	1.468.344
Puglia	ATO Puglia	2003	30	4.670.429.000	1.162	39	258	4.019.566
Totale Puglia			30	4.670.429.000	1.162	39	258	4.019.566
Basilicata	ATO Basilicata	2002	30	1.152.000.000	1.927	64	131	597.768
Totale Basilicata			30	1.152.000.000	1.927	64	131	597.768
Sicilia	ATO 4 - Ragusa	2002	30	382.053.868	1.294	43	12	295.264
Sicilia	ATO 6 - Caltanissetta	2002	30	235.060.906	858	29	22	274.035
Totale Sicilia			30	617.114.774	1.084	36	34	569.299
Sardegna	ATO Sardegna	2002	26	1.620.821.000	993	38	377	1.631.880
Totale Sardegna			26	1.620.821.000	993	38	377	1.631.880
Campione (totali e medie)			21	28.826.112.663	773	37	4.422	37.286.574

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.2.1 Gli investimenti ripartiti per servizio

La ripartizione degli investimenti per servizio previsti dai Piani evidenzia che il servizio di acquedotto assorbe quasi il 47% delle previsioni di spesa, la fognatura il 33,8% e la depurazione il 19,5% (Tabella 29).

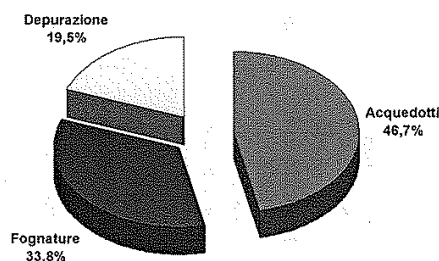
Gli investimenti sono stati rapportati alla popolazione servita e alla durata dei Piani, ottenendo così dei valori unitari che permettono, anche in questa ripartizione, di analizzare la variabilità fra i Piani di Ambito.

Tabella 29 - Ripartizione degli investimenti per servizio (Mln €)

Settori	Investimenti previsti dai Piani	%
Acquedotto	13.355	46,7%
Fognatura	9.658	33,8%
Depurazione	5.591	19,5%
Totale (*)	28.604	100,0%

(*): Il totale riportato differisce da quello di Tabella 22 e Tabella 23 a causa di variazioni del campione esaminato.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 10 – Investimenti per servizio (%)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La presenza di una diversa durata dei Piani, rende il dato unitario dell'investimento per abitante per anno l'unico effettivamente utile per il confronto fra ATO.

La Tabella 30 fornisce il dettaglio dei valori per ciascun Piano.

Tabella 30 – Gli investimenti previsti dai piani per acquedotti, fognature e depurazione (58 Piani, 53 ATO)

Regione	ATO	Anno del Piano	Durata anni	ACQUEDOTTO			FOGNATURA			DEPURAZIONE		
				Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)
Piemonte	ATO 1 - Verbanò	2006	20	198.000.000	394	20	184.500.000	367	18	67.500.000	134	7
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	2003	20	155.797.399	357	18	142.554.620	326	16	91.141.479	209	10
Piemonte	ATO 3 - Torinese	2002	20	470.474.000	218	11	598.712.000	278	14	270.814.000	126	6
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	2006	20	135.000.000	243	12	114.000.000	205	10	51.000.000	92	5
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	2002	25	136.442.911	537	21	87.323.463	344	14	40.932.873	161	6
Piemonte	ATO 6 - Alessandrino	2002	20	114.378.431	368	18	62.160.846	200	10	96.565.838	310	16
Piemonte			21	1.210.092.741	287	14	1.189.250.929	282	14	617.954.190	147	7
Lombardia	ATO BS - Brescia	2006	25	235.063.749	212	8	111.806.826	101	4	495.048.297	446	18
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	2008	20	369.517.486	294	15	369.171.581	294	15	102.310.933	81	4
Lombardia	ATO CO - Como	2005	25	365.011.680	676	27	240.159.200	445	18	151.823.040	281	11
Lombardia	ATO MN - Mantova	2004	20	168.560.000	446	22	92.610.000	245	12	88.830.000	235	12
Lombardia	ATO MI - Milano	2005	6	98.280.000	40	7	171.990.000	70	12	221.130.000	90	15
Lombardia			19	1.236.432.915	215	11	985.737.607	172	9	1.059.142.270	184	10
Veneto	ATO AV - Alto veneto	2003	25	81.337.456	399	16	48.512.858	238	10	42.806.536	210	8
Veneto	ATO B - Bacchiglione -											
Veneto	Acegas-Aps	2006	22	117.529.000	527	24	193.870.000	869	40	37.100.000	166	8
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Aim	2006										
Veneto	Vicenza Acqua	2006	20	77.232.754	286	14	12.758.291	47	2	41.820.350	155	8
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Apga	2006	20	55.209.411	897	45	55.814.703	906	45	14.131.655	229	11
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Avs	2006	20	76.431.536	320	16	56.702.000	237	12	21.067.408	88	4
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Cvs	2006	20	93.189.000	392	20	120.497.000	507	25	49.270.000	207	10
Veneto	ATO BR - Brenta	2003	30	170.190.000	332	11	263.520.000	514	17	115.290.000	225	8
Veneto	ATO LV - Laguna di Venezia	2003	30	316.998.956	498	17	413.446.531	649	22	227.257.647	357	12
Veneto	ATO VC - Valle del Chiampo	2000	30	63.430.804	1.164	39	126.370.856	2.319	77	1.583.196	29	1
Veneto	ATO V - Veronese	2005	25	307.396.953	374	15	424.500.555	516	21	0	0	0
Veneto			24	1.358.945.870	417	17	1.715.992.794	526	22	550.326.792	169	7
Liguria	ATO GE - Genova	2003	5	25.863.015	29	6	19.522.516	22	4	40.997.284	47	9
Liguria	ATO SP - La Spezia	2004	30	120.624.405	559	19	78.760.969	365	12	41.513.594	192	6
Liguria			18	146.487.420	134	8	98.283.485	90	5	82.510.878	75	4

ACQUEDOTTO			FOGNATURA			DEPURAZIONE		
ATO	Anno del Piano	Durata anni	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)
Regione								
Emilia Romagna	ATO 1 - Piacenza	2005	4.500.000	17	6	2.250.000	9	3
Emilia Romagna	ATO 3 - Reggio Emilia	2003	66.104.008	146	49	30.133.549	66	22
Emilia Romagna	ATO 4 - Modena	2004	28.420.000	45	22	12.740.000	20	10
Emilia Romagna	ATO 5 - Bologna	2004	55.074.360	60	20	45.060.840	49	16
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2004	9.106.707	75	25	1.799.331	15	5
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2004	10.455.000	47	16	10.392.000	47	16
Emilia Romagna	ATO 7 - Ravenna	2005	24.144.871	69	23	23.607.820	68	23
Emilia Romagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	2004	16.949.941	47	16	17.646.619	49	16
Emilia Romagna	ATO 9 - Rimini	2005	91.373.403	335	34	75.742.370	278	28
Emilia Romagna		4	306.128.290	85	23	219.372.529	61	17
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	2004	209.159.571	512	20	136.059.044	333	13
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	2001	359.362.784	495	25	115.287.704	159	8
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	2001	411.272.793	337	17	311.735.697	256	13
Toscana	ATO 4 - Alto Valdarno	1999	89.436.893	298	12	34.062.918	114	5
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	2001	120.547.697	336	17	38.173.437	106	5
Toscana	ATO 6 - Ombrone	2002	458.779.343	1.209	48	127.438.707	336	13
Toscana		23	1.648.559.080	486	22	762.757.507	225	10
Umbria	ATO 1 - Perugia	2002	95.936.314	210	8	109.028.430	239	10
Umbria	ATO 2 - Terni	2003	85.928.580	395	13	35.007.940	161	5
Umbria	ATO 3 - Foligno	2003	62.834.027	415	14	58.721.656	388	13
Umbria		28	244.698.921	296	10	202.758.027	246	9
Marche	ATO 2 - Marche Centro-Ancona	2003	190.742.677	493	17	138.673.489	358	12
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	178.921.180	543	27	81.613.170	248	12
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	2003	22.897.190	79	16	12.364.482	43	9
Marche		18	392.561.047	390	22	232.651.141	231	13
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord- Viterbo	2006	219.805.066	742	25	54.050.426	182	6

Regione	ATO	Anno del Piano	Durata anni	ACQUEDOTTO			FOGNATURA			DEPURAZIONE		
				Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)	Investimenti previsti (€)	Investimenti per abitante (€/ab)	Investimenti/ ab/anno (€/ab/anno)
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	775.934.756	216	7	1.012.501.005	281	9	277.387.100	77	3
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale-Latina	2002	30	142.834.300	248	8	115.036.080	200	7	80.600.620	140	5
Lazio	ATO 5 - Lazio Merid. - Frosinone	2000	30	196.560.000	417	14	154.980.000	329	11	26.460.000	56	2
Lazio	ATO 2 - Marsicano	2002	30	1.335.134.122	270	9	1.336.567.511	270	9	470.928.402	95	3
Abruzzo	ATO 3 - Peligno Alto Sangro	2003	30	95.921.956	573	19	35.787.291	214	7	30.485.471	182	6
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	2003	25	38.533.872	512	17	21.780.015	289	10	23.455.401	312	10
Abruzzo	ATO 5 - Teramano	2004	20	201.151.348	461	18	169.630.287	389	16	97.468.804	224	9
Abruzzo			20	100.095.115	395	20	49.937.028	197	10	38.918.267	154	8
Abruzzo			26	435.702.291	468	18	277.134.621	297	11	190.327.943	204	8
Campania	ATO SV - Sarnese Vesuviano	2003	30	492.482.603	335	11	491.385.853	335	11	152.900.477	104	3
Campania			30	492.482.603	335	11	491.385.853	335	11	152.900.477	104	3
Puglia	ATO UNICO - Puglia	2002	30	2.899.319.005	721	24	766.258.449	191	6	1.004.499.807	250	8
Puglia			30	2.899.319.005	721	24	766.258.449	191	6	1.004.499.807	250	8
Basilicata	ATO UNICO - Basilicata	2002	30	622.080.000	1.041	35	311.040.000	520	17	218.880.000	366	12
Basilicata			30	622.080.000	1.041	35	311.040.000	520	17	218.880.000	366	12
Sicilia	ATO 4 - Ragusa	2002	30	184.370.895	624	21	107.349.471	364	12	90.333.502	306	10
Sicilia	ATO 6 - Caltanissetta	2002	30	77.899.184	284	9	104.508.079	381	13	52.653.643	192	6
Sicilia			30	262.270.079	461	15	211.857.550	372	12	142.987.145	251	8
Sardegna	ATO UNICO - Sardegna	2002	26	764.329.000	468	18	856.492.000	525	20	0	0	0
Sardegna			26	764.329.000	468	18	856.492.000	525	20	0	0	0
Campione (totale e medie)			21	13.355.223.386	358	16	9.657.540.004	259	12	5.591.114.849	150	8

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.2.2 Gli investimenti ripartiti per tipologia di investimento

Oltre alla ripartizione per servizio è possibile avere informazioni circa la suddivisione degli investimenti secondo la tipologia, ovvero interventi per manutenzione straordinaria (sostituzioni o interventi che prolungano la vita utile del bene), o per nuove infrastrutture. In questo caso il campione si restringe a 50 Piani di Ambito per 46 ATO. I risultati sono quelli rappresentati nella Tabella 31 ed evidenziano una preponderanza delle nuove realizzazioni rispetto alle restanti tipologie.

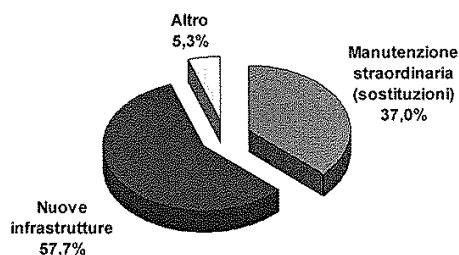
Tabella 31 - Ripartizione degli investimenti per tipologia (€)

Tipo di investimento	Investimenti previsti dai Piani	%
Manutenzione straordinaria (sostituzioni)	8.212	37,0%
Nuove infrastrutture	12.796	57,7%
Altro	1.187	5,3%
Totale (*)	22.195	100,0%

(*): Il totale riportato differisce da quelli delle tabelle precedenti a causa di variazioni del campione esaminato.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 11 - Investimenti previsti per tipologia



Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Fay e Yepes, nello studio citato¹⁹, sostengono che nei paesi industrializzati gli investimenti per il mantenimento in efficienza delle infrastrutture esistenti (manutenzioni straordinarie e sostituzioni) sono circa il 64%, mentre quelli destinati alla realizzazione di nuove infrastrutture sono il restante 36%. Nei paesi in via di sviluppo, gli investimenti in manutenzione e nuove infrastrutture si ripartiscono al 50%. I dati relativi al programma degli investimenti nell'ultima revisione dell'OFWAT²⁰, per il periodo 2005-2010, prevedono il 60% degli

¹⁹ Ashley R., Cashman A., (2006), op. cit.

²⁰ OFWAT (2003), op.cit.

investimenti per il mantenimento e il 40% per l'estensione dei servizi e il miglioramento della qualità. La maggiore percentuale di investimenti in nuove infrastrutture, rilevata nei Piani di Ambito (60%), potrebbe trovare una spiegazione nella situazione di particolare deficit di infrastrutture che l'Italia presenta sotto il profilo della raccolta e trattamento degli scarichi e della conseguente necessità di dover prevedere un consistente ammontare di investimenti per estendere le fognature e costruire o potenziare gli impianti di depurazione.

Rimane comunque aperto il tema dell'adeguatezza degli investimenti previsti dai Piani per mantenere in efficienza gli impianti esistenti.

Nella Tabella 32 sono riportati i valori della ripartizione e dei rispettivi valori unitari per tutti gli ATO.

Tabella 32 - Investimenti per tipologia (50 Piani, 45 ATO)

REGIONE	ATO	Anno del Piano	Durata del Piano	Manutenzioni straordinarie (Sostituzioni)			Nuove infrastrutture			Altro		
				Investimenti (€)	Inv/ab (€/ab)	Inv/ab/ anno (€/ab/ anno)	Investimenti (€)	Inv/ab (€/ab)	Inv/ab/ anno (€/ab/ anno)	Investimenti (€)	Inv/ab (€/ab)	Inv/ab/ anno (€/ab/ anno)
Piemonte	ATO 1 - Verbania, Cusio, Ossola, Novara	2006	20	274.500.000	547	27	153.000.000	305	15	22.500.000	45	2
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	2003	20	89.583.505	205	10	299.909.993	687	34	0	0	0
Piemonte	ATO 3 - Torinese	2002	20	750.400.000	348	17	589.600.000	274	14	0	0	0
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	2006	11	96.000.000	173	16	204.000.000	367	33	0	0	0
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	2002	25	121.521.535	479	19	142.937.594	563	23	0	0	0
Piemonte	ATO 6 - Alessandria	2002	20	190.900.475	614	31	82.204.639	264	13	0	0	0
Piemonte Totale		19		1.522.905.515	361	19	1.471.652.226	349	18	22.500.000	5	0
Lombardia	ATO BS - Brescia	2006	25	311.509.983	281	11	530.408.889	478	19	1	0	0
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	2008	20	403.894.160	322	16	273.961.407	218	11	163.144.433	130	6
Lombardia	ATO MI - Milano	2005	6	24.570.000	10	2	466.830.000	190	32	0	0	0
Lombardia Totale		17		739.974.143	153	9	1.271.200.296	263	15	163.144.434	34	2
Veneto	ATO AV - Alto veneto	2003	25	41.580.430	204	8	109.242.929	537	21	0	0	0
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Acegas-Aps	2006	22	93.123.969	417	19	255.375.031	1.145	52	0	0	0
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Am Vicenza	2006	20	51.126.655	190	9	195.509.370	725	36	0	0	0
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Appa	2006	20	44.300.000	719	36	80.855.770	1.313	66	0	0	0
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Ays	2006	20	66.900.005	280	14	83.509.741	349	17	3.791.199	16	1
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Cvs	2006	20	74.410.000	313	16	188.546.000	793	40	0	0	0
Veneto	ATO BR - Brenta	2003	30	87.840.000	171	6	197.640.000	386	13	263.520.000	514	17
Veneto	ATO LV - Laguna di Venezia	2003	30	225.737.649	354	12	570.446.299	895	30	161.519.186	254	8
Veneto	ATO V - Veronese	2005	25	95.146.676	116	5	611.134.419	743	30	25.616.413	31	1
Veneto Totale		24		780.165.384	243	10	2.292.259.559	715	30	454.446.798	142	6
Liguria	ATO GE - Genova	2003	5	2.366.889	3	1	81.925.462	93	19	2.090.464	2	0
Liguria	ATO SP - La Spezia	2004	30	157.277.491	728	24	74.648.327	346	12	8.974.182	42	1
Liguria Totale		18		159.644.380	146	8	156.573.789	143	8	11.064.646	10	1
Emilia Romagna	ATO 1 - Piacenza	2005	3	15.000.000	57	19	14.100.000	53	18	900.000	3	1
Emilia Romagna	ATO 3 - Reggio Emilia	2003	3	35.046.392	77	26	89.590.403	197	66	0	0	0
Emilia Romagna	ATO 4 - Modena	2004	2	29.890.000	47	24	19.110.000	30	15	0	0	0
Emilia Romagna	ATO 5 - Bologna	2004	3	76.770.320	84	28	76.770.320	84	28	13.351.360	15	5
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	5.655.004	47	16	8.423.425	70	23	0	0	0
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	8.661.000	39	13	17.334.240	78	26	0	0	0
Emilia Romagna	ATO 7 - Ravenna	2005	3	25.620.082	74	25	41.348.248	119	40	1.625.000	5	2
Emilia Romagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	2004	3	12.759.667	36	12	23.972.707	67	22	1.546.626	4	1
Emilia R Totale		3		209.402.465	63	22	290.649.343	88	30	17.422.986	5	2
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	2004	25	99.945.255	245	10	321.562.996	788	32	13.036.338	32	1
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	2001	20	427.633.383	589	29	253.013.062	349	17	0	0	0
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	2001	20	500.392.586	411	21	377.489.144	310	15	0	0	0
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	2001	20	103.129.547	287	14	134.758.720	375	19	23.385.003	62	2
Toscana	ATO 6 - Ombrone	2002	25	432.973.005	1.141	46	180.835.525	477	19	36.421.341	12	1
Toscana Totale		22		1.564.073.777	506	23	1.267.659.447	410	19	36.421.341	12	1

REGIONE	ATO	Anno del Piano	Durata del Piano	Manutenzioni straordinarie (Sostituzioni)				Nuove infrastrutture				Altro	
				Investimenti (€)	Inv/ab (€/ab)	Inv/ab/ anno (€/ab/ anno)	Inv/ab/ anno (€/ab/ anno)	Investimenti (€)	Inv/ab (€/ab)	Inv/ab/ anno (€/ab/ anno)	Investimenti (€)	Inv/ab (€/ab)	Inv/ab anno (€/ab/ anno)
Umbria	ATO 1 - Perugia	2002	25	40.692.884	89	4	546	249.297.324		22	0	0	0
Umbria	ATO 2 - Terni	2003	30	68.424.610	314	10	358	77.972.230		12	12.730.160	59	2
Umbria	ATO 3 - Foligno	2003	30	63.370.578	419	14	608	92.002.979		20	474.236	3	0
Umbria Totale				172.488.072	209	7	508	419.272.533		18	13.204.396	16	1
Marche	ATO 2 - Marche Centro-Ancona	2003	28	263.485.969	680	23	365	141.278.306		13	40.956.183	106	4
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	20	142.823.048	433	22	381	125.684.282		19	17.138.766	52	3
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	2003	5	12.364.482	43	9	92	26.560.740		18	6.869.157	24	5
Marche Totale				418.673.499	416	23	292	293.523.328		16	64.964.106	65	4
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord-Viterbo	2006	30	180.168.087	608	20	571	169.358.002		19	10.810.085	36	1
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	812.653.397	226	8	348	1.253.169.464		12	0	0	0
Lazio	ATO 5 - Lazio Meridionale-Fros.	2000	30	32.130.000	68	2	681	321.300.000		23	24.570.000	52	2
Lazio Totale				1.024.951.484	235	3	399	1.743.827.466		4	35.380.085	8	0
Abruzzo	ATO 2 - Marsicano	2002	30	45.203.668	270	9	203	33.979.793		7	83.011.257	49	17
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	2003	25	97.949.631	225	9	842	366.961.788		34	3.339.021	8	0
Abruzzo	ATO 5 - Teramo	2004	20	90.825.792	359	18	388	98.097.616		19	0	0	0
Abruzzo Totale				233.979.091	273	11	583	499.039.197		23	86.350.278	101	4
Campania	ATO SV - Sarnese Vesuviano	2003	30	491.979.631	335	11	394	578.131.617		13	66.657.685	45	2
Campania Totale				491.979.631				578.131.617			66.657.685		
Puglia	ATO Puglia	2003	30	322.596.010	80	3	360	1.447.832.990		12	0	0	0
Puglia Totale				322.596.010	80	3	360	1.447.832.990		12	0	0	0
Basilicata	ATO Basilicata	2002	30	403.200.000	675	22	1.253	748.800.000		42	0	0	0
Basilicata Totale				403.200.000	675	22	1.253	748.800.000		42	0	0	0
Sicilia	ATO 4 - Ragusa	2002	30	57.758.126	196	7	368	108.570.884		12	215.724.858	731	24
Sicilia	ATO 6 - Catanzaretta	2002	30	109.795.671	401	13	754	206.709.578		25	0	0	0
Sicilia Totale				167.553.797	294	5	554	315.280.462		9	215.724.858	379	6
Campione (totale e medie)				8.211.587.248	245	12	382	12.795.702.253		20	1.187.281.614	35	2

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.3 Investimenti, previsioni e realizzazioni

L'indagine contiene anche una parte dedicata ad analizzare gli investimenti realizzati al 31 dicembre del 2006. Si tratta della prima occasione, probabilmente dall'avvio della riforma, nella quale viene affrontato non tanto il tema della pianificazione degli investimenti, quanto l'effettiva spesa e realizzazione degli investimenti previsti dai Piani di Ambito.

Prendendo per ciascun Piano l'ammontare degli investimenti realizzati e confrontandolo con la previsione del periodo corrispondente, si ottiene la percentuale degli investimenti effettivamente realizzati rispetto a quelli previsti dai Piani. Il dato è stato ottenuto tenendo conto anche degli eventuali aggiornamenti dei Piani.

Gli investimenti realizzati per un periodo medio di 3,3 anni sono stati € 2.147 milioni, pari al 49% ²¹ della previsione di € 4.381 milioni (Tabella 33 e Tabella 35).

**Tabella 33 – Investimenti realizzati rispetto a quelli previsti dai Piani di Ambito
(33 Piani)**

Investimenti previsti (Mln €)(*)	Investimenti realizzati (Mln €)	Investimenti previsti nel periodo rendicontato (Mln €)	Investimenti realizzati su previsti (%)	Popolazione (nr.)
22.091	2.147	4.381	49%	29.094.623

(*): Il totale riportato differisce da quelli delle tabelle precedenti a causa di variazioni del campione esaminato.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Questo significa che si sono realizzati solo poco meno della metà degli investimenti previsti dai Piani di Ambito. In realtà la situazione dei singoli ATO è estremamente differenziata, come si può vedere dai dati della Tabella 35.

Nella Tabella 34 sono riportati anche i valori relativi agli investimenti previsti dai Piani di Ambito per i primi dieci anni.

²¹ Se dal calcolo si esclude il caso dell'ATO della Puglia, che presenta una percentuale di realizzazione particolarmente bassa (9%), la percentuale degli investimenti realizzati sale al 64%.

Tabella 34 - Investimenti previsti nei primi anni dei Piani (55 Piani, 50 ATO)

REGIONE	ATO	anno del Piano	durata	Investimenti Previsti (Mln €)	Investimenti previsti negli anni del Piano									
					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	2003	20	389	16	16	15	15	24	26	26	25	23	26
Piemonte	ATO 3 - Torinese	2002	20	1.340	50	70	75	95	95	105	105	105	105	100
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	2006	20	300	54	40	39	25	25	15	15	15	15	15
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	2002	25	265	6	18	20	11	11	11	10	9	10	8
Piemonte	ATO 6 - Alessandrino	2002	20	273	11	13	13	15	20	13	15	14	17	15
Lombardia	ATO BS - Brescia	2006	25	842	36	46	34	41	39	51	57	59	53	60
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	2008	20	841	257	249	205	131	0	0	0	0	0	0
Lombardia	ATO MI - Milano	2005	20	491	25	74	98	98	98	98	0	0	0	0
Lombardia	ATO MN - Mantova	2005	6	350	19	19	20	18	18	18	17	17	17	17
Veneto	ATO AV - Alto veneto	2003	25	173	52	0,3	5	0	10	5	5	2	0	22
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Adegas-Aps	2006	22	348	14	13	12	11	13	14	14	16	16	16
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Aum Vicenza Acqua	2006	20	247	14	14	14	14	14	14	14	15	14	14
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Alpa	2006	20	125	8	14	9	4	4	5	5	6	8	7
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Avs	2006	20	154	9	10	9	10	10	10	9	7	9	8
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Cvs	2006	20	263	25	20	13	12	12	14	14	14	12	12
Veneto	ATO BR - Brenta	2003	30	549	16	23,1	32	43	43	52	63	55	49	41
Veneto	ATO LV - Laguna di Venezia	2003	30	958	153	98	66	56	77	35	35	35	27	27
Veneto	ATO V - Veronese	2005	25	61	5	27	14	9	5	1	1	0	0	0
Veneto	ATO VC - Valle del Chiampo	2000	30	191	7	3	19	29	23	18	9	8	7	13
Liguria	ATO GE - Genova	2003	5	86	17	19	16	17	17	0	0	0	0	0
Liguria	ATO SP - La Spezia	2004	30	241	6	10	11	12	14	17	17	17	14	12
EmiliaRomagna	ATO 1 - Piacenza	2005	3	30	9	11	10	0	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 3 - Reggio Emilia	2003	3	125	36	46	21	20	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 4 - Modena	2004	2	49	23	26	0	0	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 5 - Bologna	2004	3	167	40	65	62							
EmiliaRomagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	14	4	5	5	0	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	26	6	10	10	0	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 7 - Ravenna	2005	3	69	19	26	24	0	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	2004	3	38	12	13	13	0	0	0	0	0	0	0
EmiliaRomagna	ATO 9 - Rimini	2005	10	247	17	21	30	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	2004	25	435	33	9	32	23	19	24	22	22	22	22
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	2001	20	681	48	57	89	49	40	50	47	37	35	35
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	2001	20	878	48	54	56	52	42	57	57	56	60	54
Toscana	ATO 4 - Alto Valdarno	1999	25	202	14	14	15	14	15	14	14	11	54	9
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	2001	20	238	18	16	27	35	26	23	17	15	7	6
Toscana	ATO 6 - Ombrone	2002	25	648	21	41	50	19	21	21	23	23	28	28
Umbria	ATO 1 - Perugia	2002	25	290	7	9	24	28	18	10	12	13	11	10
Umbria	ATO 2 - Terni	2003	30	159	9	18	17	14	13	10	9	3	3	3
Umbria	ATO 3 - Foligno	2003	30	156	31	25	29	22	13	8	5	3	3	2
Marche	ATO 2 - Marche Centro-Ancona	2003	29	446	10	14	13	16	17	17	17	17	16	17
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	20	286	23	26	14	14	14	14	14	14	14	14
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	2003	5	46	4	9	10	10	10	10	3	0	0	0

REGIONE	ATO	anno del Piano	durata	Investimenti Previsti (Mln €)	Investimenti previsti negli anni del Piano									
					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord- Viterbo	2006	30	360	43	128	115	75	0	0	0	0	0	0
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	2.066	44	53	69	81	87	88	88	87	86	84
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale-Latina	2002	30	338	7	18	32	42	26	34	29	0	0	0
Lazio	ATO 5 - Lazio Meridionale-Frosinone	2000	30	378	15	19	19	19	19	19	19	15	15	15
Abruzzo	ATO 2 - Marsicano	2002	30	162	5	6	6	6	5	7	8	8	8	9
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	2003	25	468	16	29	27	22	22	20	21	25	24	28
Abruzzo	ATO 5 - Teramo	2004	20	189	2	4	10	10	10	10	10	10	10	10
Campania	ATO SV - Sarnese Vesuviano	2003	30	1.137	3	6	43	89	132	133	106	101	62	51
Puglia	ATO UNICO - Puglia	2003	30	4.670	359	395	282	187	294	236	197	194	181	179
Basilicata	ATO UNICO - Basilicata	2002	30	1.152	26	28	30	32	45	76	66	68	63	62
Sicilia	ATO 4 - Ragusa	2002	30	382	31	34	35	26	24	16	16	12	9	9
Sicilia	ATO 6 - Caltanissetta	2002	30	235	0	54	79	14	14	12	8	3	4	4
Sardegna	ATO UNICO - Sardegna	2002	26	1.621	75	90	130	170	163	146	42	42	42	42
Totale				26.873	1.857	2.178	2.168	1.755	1.660	1.567	1.279	1.197	1.154	1.106

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 35 - Investimenti previsti e investimenti realizzati (41 Piani, 36 ATO)

Regione	ATO	Anno del Piano	Durata (anni)	Investimenti previsti (Mln €)	Investimenti realizzati (Mln €)	Numero anni di rendicontazione	Investimenti previsti in questi anni (Mln €)	% Investimenti realizzati su previsti	Popolazione
Piemonte	ATO 2 - Biellese, Vercellese	2003	20	389	43	3	47	92%	436.722
Piemonte	ATO 3 - Toninese	2002	20	1.340	117	3	195	60%	2.153.258
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	2002	25	265	18	3	45	41%	253.906
Piemonte	ATO 6 - Alessandrino	2002	20	273	45	4	53	85%	311.093
Lombardia	ATO MN - Mantova	2004	20	350	10	1	19	53%	377.790
Lombardia	ATO MI - Milano	2005	6	491	80	2	98	81%	2.461.534
Vencio	ATO B - Bacchiglione - Acegas-Aps	2003	26	388	37	4	40	93%	223.076
Vencio	ATO B - Bacchiglione - Alm Vicenza Acqua	2003	24	302	46	4	55	84%	269.780
Vencio	ATO B - Bacchiglione - Apga	2003	24	161	7	4	18	39%	61.581
Vencio	ATO B - Bacchiglione - Avs	2003	24	194	37	4	40	93%	238.954
Vencio	ATO B - Bacchiglione - Cvs	2003	24	345	71	4	82	87%	237.832
Vencio	ATO LV - Laguna di Venezia	2003	30	958	29	3	317	9%	637.039
Vencio	ATO VC - Valle del Chiampo	2000	30	191	20	6	60	33%	54.505
Liguria	ATO GE - Genova	2003	5	86	54	4	70	77%	878.082
Liguria	ATO SP - La Spezia	2004	30	241	0	3	27	0%	215.935
EmiliaRomagna	ATO 1 - Piacenza	2005	3	30	17	3	30	57%	263.872
EmiliaRomagna	ATO 3 - Reggio Emilia	2003	3	125	75	4	82	92%	453.892
EmiliaRomagna	ATO 4 - Modena	2004	2	49	49	2	49	100%	633.993
EmiliaRomagna	ATO 5 - Bologna	2004	3	167	91	2	105	86%	915.225
EmiliaRomagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	14	6	2	9	67%	121.118
EmiliaRomagna	ATO 7 - Ravenna	2005	3	26	18	2	16	113%	223.205
EmiliaRomagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	2004	3	38	22	2	22	87%	347.847
EmiliaRomagna	ATO 9 - Rimini	2005	10	247	46	3	68	88%	358.542
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	2004	25	435	13	2	42	31%	272.676
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	2001	20	681	80	3	78	103%	408.214
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	2001	20	878	264	5	255	104%	725.980
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	2001	20	238	37	4	112	33%	1.218.885
Toscana	ATO 6 - Ombrone	2002	25	637	54	5	153	35%	358.891
Umbria	ATO 1 - Tevere	2003	30	159	27	4	28	102%	379.501
Umbria	ATO 3 - Foligno	2003	30	156	24	4	44	61%	457.006
Marche	ATO 2 - Marche Centro-Ancona	2003	29	446	62	4	20	121%	151.239
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	20	286	18	1	54	115%	387.215
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	2.066	196	4	247	78%	329.641
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale-Latina	2002	30	338	42	4	23	79%	359.234
Abruzzo	ATO 2 - Marsicano	2002	30	162	17	5	0	0	574.863
Campania	ATO SV - Samese Vesuviano	2003	30	1.137	91	4	108	16%	167.358
Puglia	ATO UNICO - Puglia	2002	30	4.670	112	4	142	64%	1.468.344
Basilicata	ATO UNICO - Basilicata	2002	30	1.152	66	4	116	9%	4.019.566
Sardegna	ATO UNICO - Sardegna	2002	26	1.621	57	3	165	57%	597.768
Campione (totale e medie)				22.091	2.147	3,36	4.381	49%	29.094.623

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.4 Investimenti e forme di finanziamento

Il questionario prevedeva anche una sezione dedicata alle fonti di finanziamento, in cui gli ATO dovevano fornire delle informazioni sulle forme di finanziamento previste e su quelle effettivamente realizzate (Tabella 36 e Tabella 37).

I dati relativi alle previsioni indicano che i Piani prevedevano un finanziamento degli investimenti, in ordine di importanza, attraverso le seguenti fonti: autofinanziamento per il 55%, debito (finanziamento da terzi) per il 23% e finanziamenti a fondo perduto da UE ed enti locali per il 15%.

Le tariffe avrebbero dovuto generare i fondi per consentire l'autofinanziamento e la remunerazione del debito e del capitale proprio, mentre i finanziamenti a fondo perduto avrebbero dovuto coprire il 15% degli investimenti.

Le risposte sulle forme di finanziamento effettivamente utilizzate sono state inferiori (27) rispetto alle risposte sui finanziamenti previsti (46), tuttavia il dato è ancora significativo. L'autofinanziamento è al 46% e rimane, come nelle previsioni, la forma prevalente di finanziamento delle opere. Aumentano le capitalizzazioni (capitale proprio) (11%) a discapito del ricorso al debito (14%). Aumentano inoltre i contributi a fondo perduto (21%).

I dati di dettaglio relativi alle previsioni sono riportate nella Tabella 38, mentre quelli relativi alle forme di finanziamento effettivamente utilizzate sono riportate nella Tabella 39.

Tabella 36 - Forme di finanziamento previste nei Piani, sintesi, milioni di € (46 Piani)

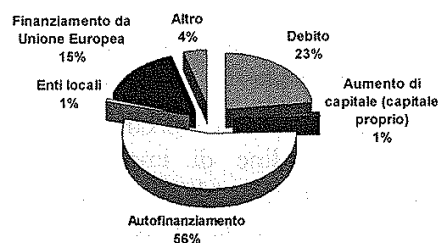
Finanziamento degli investimenti	Previste	
	Mln €	%
Debito	5.971	23%
Aumento di capitale (capitale proprio)	374	1%
Autofinanziamento	14.296	55%
Enti locali	232	1%
Finanziamento da Unione Europea	4.024	15%
Altro	1.151	4%
Totale	26.048	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

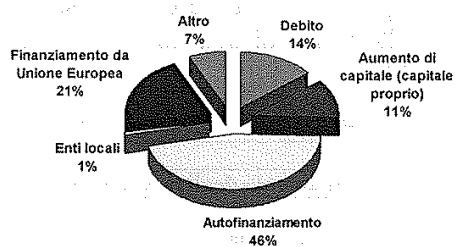
Tabella 37 - Forme di finanziamento utilizzate nei Piani, sintesi, milioni di € (27 Piani)

Finanziamento degli investimenti	Investimenti realizzati	
	Mln €	%
Debito	201	14%
Aumento di capitale (capitale proprio)	158	11%
Autofinanziamento	647	46%
Enti locali	13	1%
Finanziamento da Unione Europea	292	21%
Altro	99	7%
Totale	1.410	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 12 - Forme di finanziamento previste nei Piani

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 13 - Forme di finanziamento realizzate

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 38 - Forme di finanziamento degli investimenti previste dai Piani (46 Piani)

Regione	ATO	Anno	Durata (anni)	Forme di finanziamento previste					Enti locali (Mln €)	Unione Europea (Mln €)	Altro (Mln €)	%
				Investimenti Previsi (Mln €)	Debito (Mln €)	% di capitale (Mln €)	Aumento Finanziamento (Mln €)	% Finanziamento				
Piemonte	ATO 1 - Verbania, Cusio, Ossola, Pianura Novara	2006	20	450	274	61%	154	34%	0,28	22	5%	5%
Piemonte	ATO 3 - Torinese	2006	20	1.340	932	70%	357	27%	34	51	4%	4%
Piemonte	ATO 4 - Cuneese	2006	20	300	210	70%	90	30%	12	42	16%	16%
Piemonte	ATO 5 - Astigiano, Monferrato	2002	25	265	45	17%	41	15%	69.914	69.914	20%	20%
Piemonte	ATO 6 - Alessandino	2002	20	273			203	74%	29	29	6%	6%
Lombardia	ATO CdM - Città di Milano	2008	20	841	462	94%	841	100%				
Lombardia	ATO MI - Milano	2005	6	491			173	100%				
Veneto	ATO AV - Alto veneto	2003	25	173			100	29%				
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Accisgas-Aps	2006	22	348	248	71%	100	29%				
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Alm Vicenza Atq	2006	20	247	213	86%	247	100%				
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Appa	2006	20	125	105	84%	19	12%				
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Avs	2006	20	154	123	80%	80	30%				
Veneto	ATO B - Bacchiglione - Cvs	2006	20	263	152	58%	480	87%				
Veneto	ATO BR - Brenta	2003	30	540			521	54%				
Veneto	ATO LV - Laguna di Venezia	2003	30	958			200	83%				
Veneto	ATO V - Veronese	2005	25	732	659	90%	63	77%				
Liguria	ATO SP - La Spezia	2004	30	241			93	56%				
Emilia Romagna	ATO 3 - Reggio Emilia	2003	3	82	0	0%	30	88%				
Emilia Romagna	ATO 5 - Bologna	2004	3	167			38	100%				
Emilia Romagna	ATO 6 - Ferrara	2004	3	26	0	0%	30	88%				
Emilia Romagna	ATO 7 - Ravenna	2005	3	34			38	100%				
Emilia Romagna	ATO 8 - Forlì-Cesena	2004	3	38			38	100%				
Emilia Romagna	ATO 9 - Rimini	2005	10	247			302	46%				
Toscana	ATO 1 - Toscana Nord	2004	25	435	177	72%	327	37%				
Toscana	ATO 2 - Basso Valdarno	2001	20	657	422	97%	161	85%				
Toscana	ATO 3 - Medio Valdarno	2001	20	878	336	38%	275	70%				
Toscana	ATO 4 - Alto Valdarno	1999	25	189	0	0%	577	91%				
Toscana	ATO 5 - Toscana Costa	2001	20	392	0	0%	235	90%				
Toscana	ATO 6 - Ombrone	2002	25	637	0	0%	128	81%				
Umbria	ATO 1 - Perugia	2002	25	262	0	0%	31	48%				
Umbria	ATO 2 - Terni	2003	30	159			71	25%				
Umbria	ATO 3 - Foligno	2003	30	80	31	40%	35	77%				
Marche	ATO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	20	286	163	57%	294	82%				
Marche	ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno	2003	5	46	3	6%	2.066	100%				
Lazio	ATO 1 - Lazio Nord- Viterbo	2006	30	360			0	0%				
Lazio	ATO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	2.066	133	45%	378	100%				
Lazio	ATO 4 - Lazio Meridionale-Latina	2002	30	296			63	75%				
Lazio	ATO 5 - Lazio Meridionale-Frosinone	2000	30	378			625	55%				
Abruzzo	ATO 2 - Marsciano	2002	30	162	139	86%	3.718	80%				
Abruzzo	ATO 3 - Pelicchio Alto Sangro	2002	30	84			146	46%				
Abruzzo	ATO 4 - Pescara	2003	25	1.137			1079	67%				
Campania	ATO SV - Samuse Vesuviano	2003	30	4.670	795	69%	146	46%				
Puglia	ATO Unico Puglia	2003	30	1.152			1079	67%				
Basilicata	ATO UNICO - Basilicata	2002	30	1.152			146	46%				
Sicilia	ATO 6 - Caltanissetta	2002	30	319	0	0%	1079	67%				
Sardegna	ATO UNICO - Sardegna	2002	26	1.621			232	1%				
				25.077	5.971	24%	374	1%	232	1%	1.151	5%
							14.296	57%			1.079	67%
							4.024	16%			1.151	5%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Tabella 39 - Forme di finanziamento degli investimenti utilizzate dai Piani (27 Piani)

Regione	ATO	anno	Durata (anni)	Investimenti previsti (Mln €)	Investimenti realizzati (Mln €)	Forme di finanziamento realizzate						Enti locali (Mln €)	% %	Unione europea (Mln €)	% %	Altro (Mln €)	% %
						debito (Mln €)	% %	aumento di capitale (Mln €)	% %	Finanziamento (Mln €)	% %						
Piemonte	A'IO 5 - Asigliano, Monferrato	2002	20	265	18	8	43%	0	0%	6	30%	0	0%	5	27%	1	0%
Piemonte	A'IO 6 - Alessandria	2002	20	273	45	0	0%	0	0%	25	55%	0	0%	19	42%	0	0%
Lombardia	A'IO MN - Mantova	2004	20	350	10	0	0%	0	0%	8	80%	0	0%	2	20%	0	0%
Lombardia	A'IO MI - Milano	2005	6	491	80	60	75%	0	0%	0	0%	0	0%	20	25%	0	0%
Veneto	A'IO AV - Alto veneto	2003	25	173	23	0	0%	0	0%	20	87%	1	4%	1	4%	0	0%
Veneto	A'IO BR - Brenta	2003	30	549	80	0	0%	0	0%	3	4%	5	6%	73	91%	0	0%
Veneto	A'IO VC - Valle del Chiampo	2000	30	75	20	0	0%	0	0%	10	48%	0	0%	10	52%	0	0%
Liguria	A'IO SP - La Spezia	2004	30	241	0	0	0%	0	0%	56,2	75%	7	10%	7	9%	4	6%
Emilia Romagna	A'IO 3 - Reggio Emilia	2003	3	82	75	0,4	1%	0	0%	54,5	60%	37	41%	0	0%	20	22%
Emilia Romagna	A'IO 5 - Bologna	2004	3	167	91	0	0%	0	0%	22	100%	0	0%	0	0%	0	0%
Emilia Romagna	A'IO 8 - Forlì-Cesena	2004	3	38	22	0	0%	0	0%	15	6%	0	0%	33	13%	7	3%
Toscana	A'IO 3 - Medio Valdarno	2001	20	878	264	80	30%	130	49%	71	97%	0	0%	2	3%	0	0%
Toscana	A'IO 4 - Alto Valdarno	1999	25	189	73	0	0%	0	0%	37	100%	0	0%	0	0%	0	0%
Toscana	A'IO 5 - Toscana Costa	2001	20	392	37	0	0%	0	0%	47	87%	0	0%	7	13%	0	0%
Toscana	A'IO 6 - Ombrone	2002	25	637	54	0	0%	0	0%	28	97%	0	0%	1	3%	0	0%
Umbria	A'IO 1 - Perugia	2002	25	262	29	0	0%	0	0%	22	81%	0	0%	4	15%	0	0%
Umbria	A'IO 2 - Terni	2003	30	159	27	0	0%	0	0%	6	26%	0	0%	18	74%	0	0%
Umbria	A'IO 3 - Foligno	2003	30	80	24	0	0%	0	0%	4	22%	0	0%	5	28%	0	0%
Marche	A'IO 3 - Marche Centro-Macerata	2005	20	286	18	9	50%	0	0%	196	100%	0	0%	0	0%	0	0%
Lazio	A'IO 2 - Lazio Centrale-Roma	2002	30	2.066	196	0	0%	23	55%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Lazio	A'IO 4 - Lazio Meridionale-Latina	2002	30	296	42	19	45%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Abruzzo	A'IO 2 - Marsciano	2002	30	162	0	0	0%	0	0%	33	63%	0	0%	19	37%	0	0%
Abruzzo	A'IO 4 - Pescara	2003	25	468	52	0	0%	0	0%	1	6%	0	0%	2	11%	0	0%
Abruzzo	A'IO 5 - Teramo	2004	20	334	18	15	83%	0	0%	69	76%	0	0%	22	24%	0	0%
Campania	A'IO SV - Samone Vesuviano	2003	30	1.137	91	0	0%	0	0%	79	71%	0	0%	32	29%	0	0%
Puglia	A'IO Unico Puglia	2003	30	4.670	112	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	48	77%	0	0%
Basilicata	A'IO UNICO - Basilicata	2002	30	1.152	62	10	16%	5	8%	647	41%	13	1%	292	19%	99	6%
				15.872	1.564	201	13%	158.29664	10%	647	41%	13	1%	292	19%	99	6%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

2.5 Considerazioni conclusive

L'esame dei principali risultati dell'indagine suggerisce alcune considerazioni per ciascuno dei temi affrontati.

La prima considerazione attiene all'adeguatezza degli investimenti complessivamente previsti dai Piani di Ambito. L'analisi e il confronto delle previsioni d'investimento contenute nei Piani con quelli ricavabili dalla letteratura internazionale, indica un valore degli investimenti pari a meno della metà di quelli previsti negli USA e nella Gran Bretagna. Anche quando si utilizzano altri parametri, come il peso della spesa per investimenti sul PIL, l'Italia presenta valori al di sotto di quelli che i più recenti studi²² ritengono adeguati ai fabbisogni.

La seconda considerazione riguarda la ripartizione degli investimenti fra manutenzione straordinaria, ovvero sostituzioni, e realizzazione di nuove infrastrutture. Dalle previsioni contenute nei Piani di Ambito il rapporto fra spesa per manutenzione e spesa per nuove infrastrutture è di 37% contro il 57,7%. Secondo la letteratura e i dati di previsione di OFWAT²³, questo rapporto, nei paesi industrializzati, dovrebbe essere rovesciato in 60% per manutenzioni e 40% per nuove infrastrutture. Questa diversità potrebbe essere spiegata, o con riferimento alla necessità di nuovi interventi in fognature e depurazione, o con una sottovalutazione degli interventi necessari ad assicurare il mantenimento delle infrastrutture esistenti.

La terza considerazione è legata al rapporto fra la previsione e l'effettiva realizzazione degli investimenti previsti dai Piani di Ambito. I risultati dell'indagine indicano che meno della metà degli investimenti previsti è stata successivamente realizzata dai gestori. Le ragioni di tale scostamento possono essere dovute a Piani di Ambito contenenti nei primi anni previsioni eccessivamente generose o a difficoltà dei gestori del SII a realizzare gli investimenti previsti. In ogni caso, quale sia la ragione di tale differenza, si tratta di un dato preoccupante che investe la valutazione sull'effettiva capacità della riorganizzazione prevista dalla riforma, di superare le attuali criticità del servizio e come tale merita una riflessione più approfondita.

²² Cfr. OECD (2006), op. cit.

²³ Cfr. OFWAT (2003), op. cit.

Riferimenti bibliografici

ANEA-Utilitatis (2007). *Blue Book. I dati sul SII in Italia*. Roma, luglio.

Ashley R., Cashman A., (2006). The impacts of Change on the Long-term Future Demand for Water Sector Infrastructure. In: OECD (2006). *Infrastructure to 2030. Telecom, Land Transport, Water and Electricity*. OECD Publishing, Paris.

CBO (2002). *Future Investment in Drinking Water and Wastewater Infrastructure*. The Congress of the United States, Congressional Budget Office.

Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (2003). *Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici*. Anno 2002. Roma, luglio.

Fay M., Yepes T. (2003). *Investing in Infrastructure. What is needed from 2000 to 2010*. Policy Research Working Paper n. 3102. World Bank, July.

ISTAT (2007). *Conti economici nazionali anni 2004-2006*. ISTAT, marzo.

OECD (2006). *Infrastructure to 2030. Telecom, Land Transport, Water and Electricity*. OECD Publishing, Paris.

OECD (2007). *Purchasing Power Parities*. OECD, Main economic indicators, October.

OFWAT. *Setting water and sewerage price limits for 2005-10: Overview of Companies' draft business plan*. 16 October 2003.

3 Tariffe

3.1 Introduzione

La riorganizzazione prevista dalla riforma dei servizi idrici²⁴ sta progressivamente investendo tutta la popolazione del Paese. Dei 92 ATO previsti dalle leggi regionali di attuazione, 67 hanno affidato il servizio attraverso una procedura che prevede la definizione del piano degli interventi necessari a superare le criticità nello stato delle infrastrutture, nell'organizzazione della gestione, nei livelli di servizio all'utente e nel rispetto delle normative in materia di qualità dell'ambiente.

La riforma prevede che l'AATO definisca nel contempo un piano nel quale sia gli investimenti che i costi di gestione siano finanziati dalla tariffa, gli investimenti per la quota relativa agli ammortamenti e agli oneri del loro finanziamento, i costi di gestione per il loro ammontare annuo.

Le modalità con le quali l'AATO definisce la tariffa sono regolate dal Metodo normalizzato²⁵. Il Metodo stabilisce la procedura attraverso la quale l'ATO deve predisporre lo sviluppo della tariffa nel Piano per tutto il periodo dell'affidamento. La tariffa definita dal Metodo normalizzato costituisce la Tariffa Reale Media (TRM), ovvero il ricavo medio che il gestore deve realizzare per finanziare i costi di gestione e gli oneri relativi agli investimenti previsti dal Piano. Lo stesso Metodo prevede che la TRM, prima di essere applicata all'utente in bolletta, sia articolata in più componenti²⁶. La norma prevede la possibilità di differenziare sia i volumi che le tariffe secondo la tipologia degli usi. Una prima articolazione riguarda la scomposizione fra quota fissa e quota variabile. Una seconda articolazione riguarda la quota variabile, che a sua volta deve essere scomposta in tariffe crescenti secondo i volumi di consumo (tariffa a blocchi crescenti²⁷) in modo da disincentivare i consumi eccessivi e da agevolare, per le sole utenze domestiche, un primo volume di consumi ritenuto essenziale.

Un'indagine che voglia offrire un quadro informativo sulle tariffe applicate in Italia nel servizio idrico non può, infatti, limitarsi a comparare il valore della TRM approvata nei piani di ambito, ma deve raccogliere e analizzare i dati relativi alle modalità con le quali

²⁴ Legge 5 gennaio 1994, n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche". Questa legge è stata successivamente riscritta all'interno del nuovo testo unico: D.lgs. 152/2006.

²⁵ DM 1 agosto 1996, "Approvazione del Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento".

²⁶ Per definire la spesa che l'utente deve sostenere, gli AATO devono applicare l'articolazione tariffaria prevista dai provvedimenti Cip del 1974 e 1975. Le delibere Cip del 1974 e del 1975 definiscono una struttura tariffaria che comprende: una quota fissa e una quota variabile proporzionale al consumo. La quota variabile è suddivisa in fasce di consumo a cui si devono applicare tariffe crescenti ed è differenziata a secondo degli usi. Negli usi domestici è prevista una fascia di consumo, definita come consumi essenziali, alla quale si deve applicare una tariffa agevolata (solo una quota della Tariffa Base o della Tariffa Reale Media) per tutti gli utenti domestici. I mancati ricavi che derivano dall'applicazione di questa tariffa agevolata dovranno essere compensati dai ricavi delle tariffe applicate nelle fasce di consumo eccedenti quella base.

²⁷ Alcuni esempi di questi sistemi tariffari sono: tariffe binomie con una quota fissa e una quota variabile, tariffe a forfait (a lente tarata) (*flat rate*), tariffe uniformi al consumo (*uniform rate*), tariffe a blocchi crescenti (*increasing block rate*), tariffe a blocchi decrescenti (*decreasing block rate*) e tariffe differenziate per orario o per stagione (*peak load rate*).

ogni AATO ha definito la propria articolazione tariffaria: quota fissa, scaglioni di consumo, valori delle tariffe e loro differenziazione a seconda degli usi previsti.

L'indagine del Comitato sulle tariffe applicate per l'anno 2006 è stata organizzata in modo da offrire un quadro il più completo possibile sull'articolazione delle tariffe approvate dai singoli ATO. La disponibilità di questi dati ha consentito, successivamente, di sviluppare il calcolo della spesa media annua per volumi di consumo, che costituisce l'unico modo per poter comparare il costo del servizio fra le AATO, che applicano una TRM diversa ed anche una diversa articolazione tariffaria.

La TRM cresce nel tempo con l'ammontare degli investimenti realizzati e con il riconoscimento, attraverso l'inflazione programmata, dell'effetto della crescita dei prezzi sui costi previsti dal Piano, ma per poter comparare le tariffe fra ATO diversi non è sufficiente limitarsi alla TRM. La presenza di quote fisse e di scaglioni di volume e tariffari differenti possono alterare la spesa rispetto al semplice calcolo della TRM per il volume consumato. L'indagine del Comitato, attraverso la sistematica raccolta dei dati dell'articolazione e la simulazione di diversi livelli di consumo medi annui, consente di comparare la spesa media annua effettiva fra i diversi ATO.

La disponibilità dei dati relativi alla spesa, consente inoltre di sviluppare i calcoli della sostenibilità²⁸ della tariffa, sia con riferimento al reddito medio, che al reddito al di sotto della povertà relativa²⁹.

La possibilità di disporre dei dati della preziosa indagine annuale sulle tariffe idriche internazionali della SMAT SpA di Torino³⁰, ci consente, infine, di poter comparare, anche incorporando il diverso potere d'acquisto dei paesi³¹, la spesa annuale in Italia con quella di altri paesi europei ed extraeuropei.

Il rapporto è suddiviso in quattro paragrafi. Il primo paragrafo fornisce alcuni dati sulla composizione del campione oggetto dell'indagine. Il secondo paragrafo è dedicato a descrivere le diverse articolazioni tariffarie che emergono dall'indagine. Nel terzo

²⁸ OECD (2002). *Social Issues in the Provision and Pricing of Water Services*. OECD, Paris. La sostenibilità può essere immaginata in termini di livello prevalente delle tariffe in relazione al reddito disponibile dei consumatori. La sostenibilità di un servizio di acquedotto può essere diversa a seconda del reddito delle famiglie e della loro collocazione sul territorio. Per lo stesso livello di consumi e di spesa, una famiglia più povera pagherà inevitabilmente una porzione più alta del proprio reddito rispetto ad una più ricca. Se la famiglia più povera è in un nuovo insediamento, la sua tariffa potrebbe essere più alta anche in valore assoluto di quella che paga una famiglia più ricca che vive in un vecchio insediamento già servito, poiché ha la necessità di coprire i costi dell'estensione del servizio. La sostenibilità può essere legata all'abilità a pagare ma distinta dalla disponibilità a pagare dei consumatori. Una prima valutazione sulla sostenibilità della spesa dei servizi idrici, dopo l'avvio della riforma, come effetto degli incrementi tariffari previsti per finanziare gli investimenti è contenuto in: Peruzzi P. (2004), *Le tariffe dei servizi idrici dopo la riforma della legge 36/94*. Paper Utilità, Firenze (http://www.utilita.org/ita/index_ita.html). Una versione più ridotta dell'articolo è stata pubblicata su L'ACQUA, rivista bimestrale dell'associazione Idrotecnica italiana, numero 4, luglio-agosto 2004.

²⁹ In Italia l'ISTAT, utilizzando i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, pubblica una stima della povertà calcolata sulla base del numero di famiglie e dei relativi componenti che presentano spese per consumi al di sotto di una soglia convenzionale. Tale soglia viene denominata *la linea di povertà standard relativa*. Tale linea per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media pro-capite del paese, che nel 2006 corrispondeva a 11.644,08 euro l'anno.

Cfr. ISTAT (2007). *La povertà relativa in Italia nel 2006*. Istat, Statistiche in breve, 4 ottobre 2007.

³⁰ SMAT (2006). *International statistics for water supply*. SMAT, Torino.

³¹ Per la metodologia della parità di potere d'acquisto si veda: OECD (2002). *Purchasing power parities – measurement and uses*. Statistic Brief, March 2002, n. 3. Per i coefficienti di conversione OECD (2006). *Purchasing power parities – Comparative Price Levels*. Main Economic indicator, October 2007.

paragrafo, sulla base di alcune ipotesi di consumo annuo³², vengono sviluppati i calcoli per determinare la spesa media annua per ATO, fornendo anche una misura della sostenibilità della spesa rispetto al reddito. Il quarto e ultimo paragrafo contiene la comparazione della spesa media annua con i dati relativi alle tariffe applicate negli altri paesi.

³² Il calcolo della spesa annua è stato fatto utilizzando un software sviluppato dal Comitato: SATI (Software Analisi Tariffe Idriche).

3.2 Il campione dei dati

Le AATO che hanno risposto all'indagine sulle tariffe per l'anno 2006 sono 56. Come si può vedere dalla Tabella 40, a questi 56 ATO non corrispondono 56 tariffe ma ben 356. In ogni ATO sono, infatti, spesso presenti più bacini tariffari, intendendo con tale termine una porzione del territorio dell'ATO (uno o più Comuni) all'interno del quale sono applicate le medesime tariffe. Questo numero di bacini tariffari così più elevato del numero di ATO deriva da più circostanze. La principale è sicuramente la presenza di una pluralità di gestori che hanno ricevuto l'affidamento all'interno di uno stesso ATO. In altri casi, tuttavia, pur trovandosi in presenza di un solo gestore all'interno del perimetro dell'ATO, questo stesso gestore si trova ad applicare tariffe differenziate. Un'ulteriore motivazione che può spiegare un così elevato numero di bacini tariffari è legata alla presenza di affidamenti transitori e di concessioni a terzi rilasciate prima dell'entrata in vigore della legge 36/94³³.

Il dato relativo alla popolazione nei bacini tariffari è inferiore alla popolazione residente (circa 38,1 milioni di abitanti), poiché non in tutti i questionari erano disponibili i dati della popolazione servita.

Tabella 40 - ATO e bacini tariffari (56 ATO)

Regione	ATO	Bacini tariffari	Popolazione sottesa nei bacini tariffari
Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	26	177.784
Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	40	434.650
Piemonte	ATO 3 Torinese	1	2.190.132
Piemonte	ATO 4 Cuneese	92	428.705
Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	4	202.970
Piemonte	ATO 6 Alessandrino	1	274.820
Totale Piemonte		164	3.709.061
Lombardia	ATO Città di Milano	1	1.510.955
Lombardia	ATO Como	18	315.594
Lombardia	ATO Cremona	5	308.745
Lombardia	ATO Lecco	13	140.207
Lombardia	ATO Mantova	3	41.743
Lombardia	ATO Pavia	8	445.018
Totale Lombardia		48	2.762.262
Veneto	ATO Alto veneto	1	205.839
Veneto	ATO Bacchiglione	5	993.258
Veneto	ATO Brenta	3	498.368
Veneto	ATO Laguna di Venezia	4	656.071
Veneto	ATO Veronese	25	617.533
Totale Veneto		38	2.971.069
Friuli Venezia Giulia	ATO Orientale-Triestino	2	241.891
Totale Friuli Venezia Giulia		2	241.891
Liguria	ATO Genova	1	920.549
Liguria	ATO Imperia	1	74.719
Liguria	ATO La Spezia	1	207.391
Totale Liguria		3	1.202.659
EmiliaRomagna	ATO 1 Piacenza	1	101.519
EmiliaRomagna	ATO 3 Reggio Emilia	2	430.298
EmiliaRomagna	ATO 4 Modena	5	602.842
EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	7	918.510
EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	2	351.856
EmiliaRomagna	ATO 9 Rimini	2	267.223
Totale EmiliaRomagna		18	2.418.853
Toscana	ATO 1 Toscana Nord	2	410.172

³³ Il comma 3 dell'articolo 10 della legge 36/94 prevedeva che: "Le società e le imprese consorziali concessionarie di servizi alla data di entrata in vigore della presente legge, ne mantengono la gestione fino alla scadenza della relativa concessione."

Regione	ATO	Bacini tariffari	Popolazione sottesa nei bacini tariffari
Toscana	ATO 2 Basso Valdarno	1	721.655
Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	6	1.234.318
Toscana	ATO 4 Alto Valdarno	1	297.497
Toscana	ATO 5 Toscana Costa	1	369.235
Toscana	ATO 6 Ombrone	1	384.273
Totale Toscana		12	3.417.150
Umbria	ATO 1 Perugia	2	457.253
Umbria	ATO 2 Terni	1	219.306
Umbria	ATO 3 Foligno	1	151.860
Totale Umbria		4	828.419
Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	12	338.280
Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	26	381.982
Marche	ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	2	285.545
Totale Marche		40	1.005.807
Lazio	ATO 2 Lazio Centrale-Roma	1	2.653.245
Lazio	ATO 4 Lazio Meridionale-Latina	1	596.292
Lazio	ATO 5 Lazio Meridionale-Frosinone	1	478.459
Totale Lazio		3	3.727.996
Abruzzo	ATO 2 Marsicano	1	128.058
Abruzzo	ATO 3 Peligno Alto Sangro	1	76.950
Abruzzo	ATO 4 Pescara	1	360.659
Abruzzo	ATO 5 Teramo	1	254.476
Totale Abruzzo		4	820.143
Molise	ATO Unico Molise	1	29.903
Totale Molise		1	29.903
Campania	ATO Napoli Volturno	1	54.379
Campania	ATO Sarnese Vesuviano	6	1.086.363
Totale Campania		7	1.140.742
Puglia	ATO Unico Puglia	1	4.078.817
Totale Puglia		1	4.078.817
Basilicata	ATO Unico Basilicata	3	614.285
Totale Basilicata		3	614.285
Sicilia	ATO 1 Palermo	2	845.927
Sicilia	ATO 3 Messina	2	305.754
Sicilia	ATO 6 Caltanissetta	1	281.890
Sicilia	ATO 7 Trapani	1	124.466
Totale Sicilia		6	1.558.037
Sardegna	ATO Unico Sardegna	1	1.659.877
Totale Sardegna		1	1.659.877
Totale complessivo		356	32.440.366

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Il maggior numero di bacini tariffari caratterizza le regioni del Piemonte³⁴, della Lombardia, del Veneto e delle Marche, a cui seguono nell'ordine l'Emilia Romagna e la Toscana con valori assai inferiori.

Non tutti i 356 bacini tariffari sono stati utilizzati per l'elaborazione del presente rapporto, in quanto diverse schede sono risultate compilate soltanto in parte. Dei 356 bacini tariffari disponibili, a seconda dell'argomento trattato, il campione a disposizione è variato da un massimo di 349, ad un minimo di 266. La Tabella 41 riepiloga i bacini tariffari rappresentati per ciascuno degli argomenti trattati nell'indagine.

Tabella 41 – Risposte utili per ogni argomento trattato

Descrizione	Rif. to capitolo	Rif.to tabella	Bacini tariffari	Risposte carenti di dati	Risposte utili	Popolazione relativa
Tariffe acquedotto e quota fissa uso domestico	3.3.1, 3.3.4, 3.3.7	Tabella 48	356	7	349	32.022.925
Tariffe di fognature e depurazione	3.3.5, 3.3.6, 3.3.8	Tabella 55	356	88	268	28.207.382
Spesa e costo medio annuo	3.4.1	Tabella 62	356	90	266	28.152.482

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

³⁴ Nella regione Piemonte l'ATO 4 Cuneese spicca per la notevole numerosità dei bacini tariffari applicati (92).

3.3 L'articolazione delle tariffe

La prima parte di questo rapporto è dedicata ad analizzare l'articolazione tariffaria degli usi domestici, che rappresentano sicuramente la percentuale più consistente rispetto a tutti gli altri usi. Tuttavia, per la incompleta compilazione del dato relativo ai volumi fatturati negli altri usi, non è stato possibile stabilire con esattezza la percentuale degli usi domestici rispetto a tutti gli altri usi.

Prima di inoltrarsi nella rappresentazione dell'articolazione tariffaria è opportuno descrivere, secondo la normativa attualmente in vigore³⁵, quali siano le procedure attraverso le quali si passa dalla Tariffa Reale Media (TRM) del Piano alla tariffa applicata all'utenza. La norma prevede una struttura tariffaria che comprende: una quota fissa e una quota variabile proporzionale al consumo. La quota variabile è suddivisa in fasce di consumo a cui si devono applicare tariffe crescenti, ed è differenziata a secondo degli usi. Negli usi domestici è prevista una fascia di consumo, definita come consumi essenziali, alla quale si deve applicare una tariffa agevolata (solo una quota della Tariffa Base o della Tariffa Reale Media) per tutti gli utenti domestici. I mancati ricavi che derivano dall'applicazione di questa tariffa agevolata dovranno essere compensati dai ricavi delle tariffe applicate nelle fasce di consumo eccedenti quella base.

3.3.1 L'articolazione tariffaria del servizio acquedotto negli usi domestici

L'esame dei 349 bacini tariffari relativi ai volumi che caratterizzano le fasce di consumo (scaglioni) consente di avere un'idea sulla loro dimensione media e sulla loro variabilità. Come si può leggere nella Tabella 42, il volume medio del primo scaglione, quello a cui viene applicata una tariffa agevolata (inferiore alla TRM), è di 85 m³/anno, quello del secondo è di 154 m³/anno, seguono i due scaglioni con tariffe più elevate, il terzo con 209 m³/anno e il quarto con 286 m³/anno.

Nella stessa tabella possiamo trovare i valori medi delle tariffe degli scaglioni, che passano da € 0,33 a m³ del primo scaglione (tariffa agevolata), a € 0,59 a m³ del secondo scaglione, a € 1,25 a m³ del terzo scaglione e a € 2,02 a m³ del quarto scaglione. La tabella ci fornisce anche il valore medio dell'ultimo scaglione³⁶, pari a € 1,92 a m³.

Tabella 42 - Volumi e valori degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto

	I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		Ultimo scaglione
	fino a m ³ €/m ³		fino a m ³ €/m ³		fino a m ³ €/m ³		fino a m ³ €/m ³		€/m ³
Media ponderata con la popolazione	85	0,33	154	0,59	209	1,25	286	2,02	1,92
Max	450	1,38	550	1,58	500	3,64	600	4,67	5,69
Min	10	0,00	30	0,08	66	0,10	88	0,16	0,22
Deviazione Standard	40	0,18	58	0,25	65	0,42	103	0,64	0,87

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La Tabella 43 e la Tabella 44 danno una rappresentazione dei dati relativi alle classi di maggior frequenza dei volumi e delle tariffe degli scaglioni di consumo.

³⁵ Il DM 1 agosto 1996, al punto 7, prevede che la tariffa reale media sia articolata secondo i provvedimenti CIP n. 45 e 46 del 1974.

³⁶ Il valore della tariffa dell'ultimo scaglione tiene conto anche della diversa numerosità degli scaglioni di ogni articolazione, infatti non tutti utilizzano lo stesso numero di scaglioni tariffari.

La maggiore frequenza di volume del primo scaglione, quello per cui si applica la tariffa agevolata, si colloca fra i 50 m³/anno e i 100 m³/anno (67%), con una tariffa che varia fra i 0,26 a €/m³ e i 0,50 a €/m³ (51%).

Il secondo scaglione, quello della tariffa base a cui corrisponde generalmente la TRM del Piano, presenta la maggior frequenza nei volumi compresi fra 100 m³/anno e 150 m³/anno, con una tariffa compresa fra € 0,51 a m³ e € 1,00 a m³ (49%).

Gli scaglioni di eccedenza, quelli ai quali si applica una tariffa superiore alla TRM, sono prevalentemente collocati fra i 150 e i 200 m³/anno (49%) e oltre i 250 m³/anno (62%), e le tariffe presentano una distribuzione più omogenea, con valori che variano fra gli € 0,5 e € 1,00 a m³ nel terzo scaglione (56%), e ancora fra € 0,50 e € 1,00 a m³ nel quarto scaglione (40%).

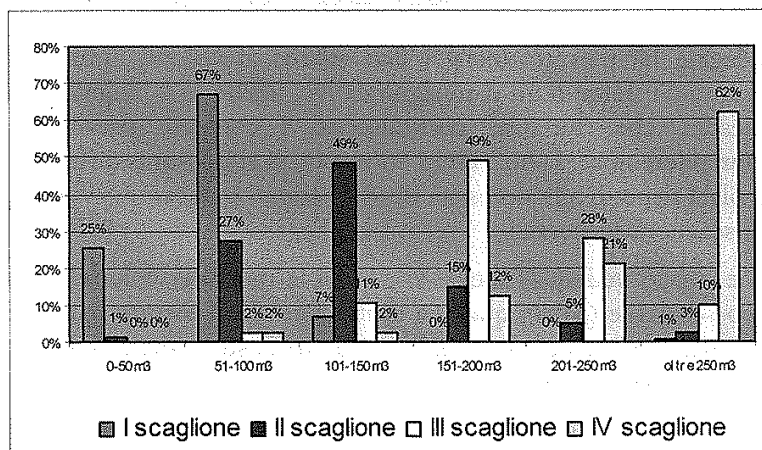
Tabella 43 - Distribuzione di frequenza dei volumi degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (m³/anno)

Volumi	I scaglione ³⁷		II scaglione		III scaglione		IV scaglione	
	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%
0-50 m ³	86	25%	4	1%	0	0%	0	0%
51-100 m ³	227	67%	91	27%	5	2%	3	2%
101-150 m ³	23	7%	162	49%	22	11%	3	2%
151-200 m ³	0	0%	50	15%	101	49%	16	12%
201-250 m ³	0	0%	17	5%	58	28%	28	21%
oltre 250 m ³	2	1%	9	3%	21	10%	81	62%
Totali	338(*)	100%	333	100%	207	100%	131	100%

(*) La più bassa numerosità dei bacini in relazione ai volumi (338 e non 349) è legata alla presenza di tariffe senza scaglione.

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 14 - Distribuzione di frequenza dei volumi degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (m³/anno)



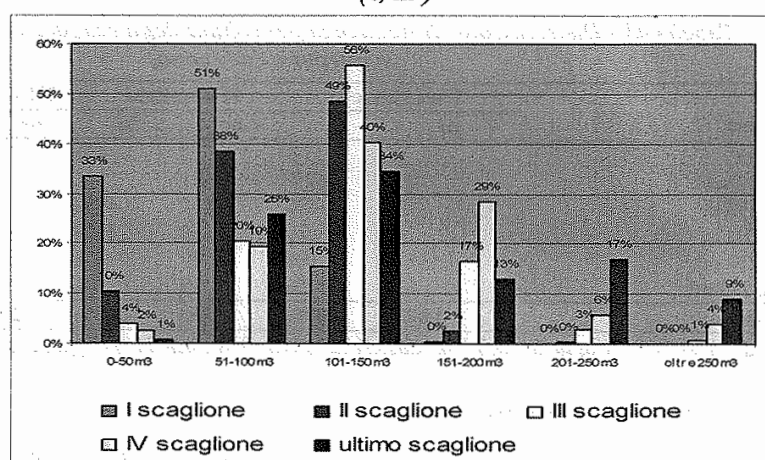
Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

³⁷ Solo per il primo scaglione, i volumi si devono intendere da 0 fino al valore massimo, per ogni classe di volume.

Tabella 44 – Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (€/ m³)

€/ m ³	I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		ultimo scaglione	
	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%
0-0,25	116	33%	35	10%	13	4%	5	2%	1	1%
0,26-0,50	178	51%	129	38%	68	20%	40	19%	34	26%
0,51-1,00	54	15%	164	49%	185	56%	83	40%	45	34%
1,01-1,50	1	0%	8	2%	55	17%	59	29%	17	13%
1,51-2,00	0	0%	1	0%	10	3%	12	6%	22	17%
oltre 2,00	0	0%	0	0%	2	1%	8	4%	12	9%
Totali	349	100%	337	100%	333	100%	207	100%	131	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 15 - Distribuzione di frequenza del valore degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto (€/m³)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

L'indagine ha rilevato anche i dati relativi ai volumi fatturati nei singoli scaglioni di consumo. Si tratta di un dato significativo, anche se è limitato ai soli volumi dei consumi domestici, che, tuttavia, costituiscono i consumi prevalenti, poiché permette di comprendere quali siano i limiti entro i quali si possono differenziare i valori della tariffa agevolata rispetto alla necessità di recuperare i mancati ricavi con gli aumenti delle tariffe degli scaglioni successivi.

Come si può vedere (Tabella 45), quasi la metà dei volumi fatturati si concentrano nel primo scaglione (54%), quello a tariffa agevolata, mentre i volumi del terzo e del quarto scaglione, quelli nei quali si applica una tariffa superiore alla TRM per recuperare i minori ricavi, sommano il 18 %.

Tabella 45 – Volumi fatturati negli scaglioni (Mln di m³)

Scaglioni	Mln di m ³	%
I scaglione	798	54%
II scaglione	404	28%
III scaglione	192	13%
IV scaglione	73	5%
Totali	1.468	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Per effetto di questa distribuzione si verifica una relazione più che proporzionalmente inversa tra volumi e livelli tariffari, con la conseguenza che per compensare i minori

introiti delle tariffe agevolate, occorre un incremento delle tariffe superiori quasi il triplo della riduzione applicata alle prime³⁸.

3.3.2 L'articolazione tariffaria del servizio acquedotto negli altri usi

L'articolazione della tariffa prevede anche una differenziazione secondo gli usi, distinguendo fra usi domestici e usi non domestici. L'indagine ha consentito di ottenere ben 9 raggruppamenti di usi, così come sono descritti nella Tabella 46, in cui i valori sono riferiti alla media aritmetica e non viene riportato il valore dell'ultimo scaglione.

Tabella 46 - Volumi e valori degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto secondo gli usi

Usi	I scaglione		II scaglione		III scaglione	
	fino a m ³	€/m ³	fino a m ³	€/m ³	fino a m ³	€/m ³
domestico(*)	139	0,66	209	1,01	350	1,34
domestico non residente	109	1,06	225	1,08	366	1,42
agricolo	143	0,47	529	0,69	216	0,94
allevamento	680	0,43	200	0,64	300	0,45
diversi	135	0,79	892	1,10	228	1,36
artigianale	79	0,70	252	0,92	312	1,00
commerciale	85	0,77	202	1,13	312	1,54
industriale	166	0,85	202	1,25	312	1,86
pubblico	522	0,38	112	0,90	171	1,32

(*) Per gli usi domestici vengono riportati gli scaglioni e le tariffe ad esclusione di quelle agevolate

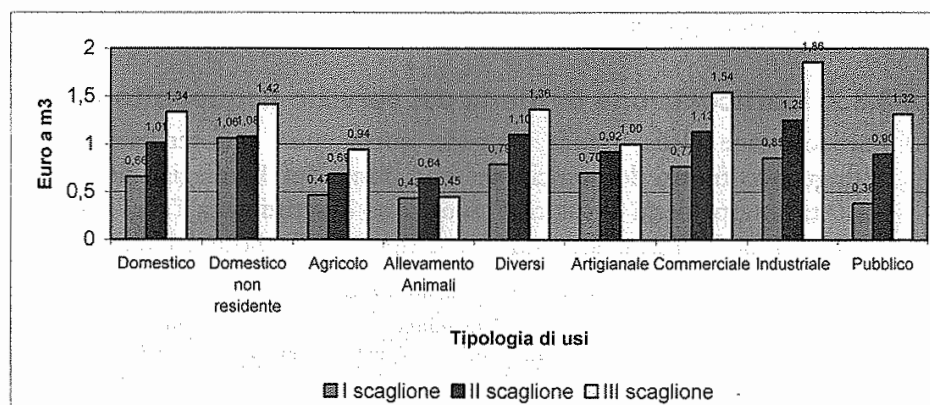
Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La tabella ripropone la classificazione degli usi per scaglione di volume e di tariffa. Gli usi domestici sono sempre presenti in ciascun scaglione tariffario, mentre tutti gli altri usi, con frequenze minori, non presentano sempre tutti gli scaglioni.

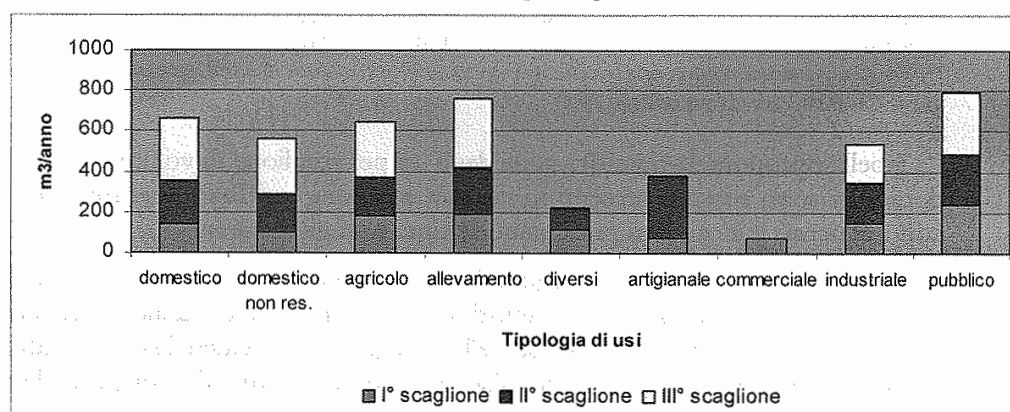
Il confronto fra le tariffe medie agli utilizzatori domestici e non domestici mette in risalto che con l'unica eccezione dei settori commerciale e industriale i secondi ricevono condizioni tariffarie più vantaggiose delle famiglie come evidenziato in Figura 16. Questi valori potrebbero far supporre che esistono fenomeni di sussidiazione fra i diversi usi.

Se poi andiamo a verificare i volumi fatturati negli usi diversi, artigianale e commerciale, notiamo che non sono mai applicate le tariffe del terzo scaglione (Figura 17).

³⁸Per un approfondimento sulle problematiche relative alla calibrazione dell'articolazione tariffaria si veda: Furia L. (2007). *La stima della domanda, i volumi erogati, le articolazioni tariffarie, i ricavi pregressi, i volumi previsti nella nuova articolazione tariffaria*, Ingegneria Sanitaria Ambientale, Andis, Roma 2/2007.

Figura 16 – Valore degli scaglioni tariffari nei vari usi

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 17 – Volumi degli scaglioni nei vari usi

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.3.3 L'articolazione tariffaria del servizio acquedotto: le variazioni 2004-2006

La disponibilità dell'indagine del Comitato relativa all'anno 2004, permette di fare alcuni confronti sulla dinamica dell'articolazione tariffaria³⁹.

Il confronto è, tuttavia, limitato dalla diversa numerosità dei due campioni, mentre l'attuale indagine (2006) può contare su 349 bacini tariffari, la precedente (2004) si limita a soli 50 bacini.

Come si può vedere dalla Tabella 47, il valore medio del primo scaglione (tariffa agevolata) è rimasto pressoché costante, mentre sono aumentati i valori del secondo scaglione (TRM) da 0,53 €/m³ a 0,59 €/m³, e così i valori del terzo e del quarto scaglione, passando da 0,77 €/m³ a 1,25 €/m³, e da 0,97 €/m³ a € 2,02 €/m³.

³⁹ Questi dati non sono stati pubblicati nella relazione annuale al parlamento, che nel 2005 fu prodotta solo a dicembre dello stesso anno a causa del passaggio fra il vecchio e il nuovo Comitato. Tuttavia una prima e parziale pubblicazione ha trovato spazio nell'edizione del 2006 del BlueBook, a cura di ANEA e Utilitatis.

Tabella 47 – Confronto dei valori tariffari degli scaglioni tariffari del servizio acquedotto, anni 2004 e 2006 (€/m.3)

Scaglioni	Anno 2004			Anno 2006			Variazione della media 2006/2004
	Media	Massimo	Minimo	Media	Massimo	Minimo	
I scaglione	0,33	0,71	-	0,33	1,38	-	1,06%
II scaglione	0,53	1,00	0,13	0,59	1,58	0,08	10,52%
III scaglione	0,77	1,60	0,21	1,25	3,64	0,10	62,09%
IV scaglione	0,97	1,53	0,26	2,02	4,67	0,16	107,91%
Ultimo scaglione	1,07	2,41	0,23	1,92	5,69	0,22	79,60%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.3.4 Rappresentazione analitica delle tariffe di acquedotto

Nella Tabella 48 vengono, infine, riportati i dati relativi ai volumi e ai valori degli scaglioni tariffari per tutti i 349 bacini tariffari del servizio acquedotto, ordinati per Regione, per ATO, per Gestore con i diversi bacini tariffari. L'ultima colonna riporta la popolazione di ciascun bacino.

Tabella 48 – Volumi e valori degli scagioni tariffari domestici del servizio acquedotto e delle quote fisse, in m³ annui e €/m³, approvati dagli ATO (anno 2006)

REGIONE		ATO	Gestore		I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		Quota fissa	Popolazione
			Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	€	
1	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara												
2	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											8,37	1.689
3	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											6,20	6.810
4	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											10,32	805
5	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											10,32	488
6	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											10,32	947
7	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											8,00	2.827
8	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											0,44	14.904
9	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											0,50	8,37
10	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											0,49	8,64
11	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											8,37	2.531
12	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											0,44	7,35
13	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											4,590	36.009
14	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											6,20	8,996
15	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											4,76	15.416
16	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											4,651	1.218
17	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											1,356	1.556
18	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											1,719	5.151
19	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											8,37	16.099
20	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											8,37	7,91
21	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											1,886	8,37
22	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											571	779
23	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											2,79	30.188
24	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											0,54	4,25
25	Piemonte	ATO 1 Verbanio, Cusio, Ossola, Pianura Novara											7,00	28.125
26	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,86	7,00
27	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,85	7,00
28	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,85	7,00
29	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,35	5,00
30	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,65	5,00
31	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											5,00	2,561
32	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,083	5,00
33	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,88	5,00
34	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											5,00	2,594
35	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,81	5,00
36	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,30	5,00
37	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,65	5,00
38	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,88	5,00
39	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,21	736
40	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,82	5,00
41	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,95	5,00
42	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,42	5,00
43	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,30	5,00
44	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,50	5,00
45	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,68	37.738
46	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,75	10,00
47	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,65	10,00
48	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,95	10,00
49	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,58	10,00
50	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,14	10,00
51	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,70	10,00
52	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,49	10,00
53	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,54	10,00
54	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,71	10,00
55	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,75	10,00
56	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,93	10,00
57	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,68	10,00
58	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											0,94	10,00
59	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,64	10,00
60	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese											1,60	10,00

REGIONE		ATO		Gestore	I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		V scaglione	Quota fissa	Popolazione
					Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³			
61	Piemonte	ATO 2 Belfrè, Vercellese		SII	50	0,24	100	0,47	200	0,52	400	0,71	0,89	10,00	778
62	Piemonte	ATO 2 Belfrè, Vercellese		SII	50	0,33	100	0,67	200	0,73	400	1,00	1,27	10,00	361
63	Piemonte	ATO 2 Belfrè, Vercellese		SII	50	0,43	100	0,86	200	0,95	400	1,29	1,63	10,00	196
64	Piemonte	ATO 2 Belfrè, Vercellese		SII	50	0,41	100	0,82	200	0,90	400	1,23	1,56	10,00	572
65	Piemonte	ATO 2 Belfrè, Vercellese				0,34								14,00	136.220
66	Piemonte	ATO 3 Tonnese		Cordar S.p.A. Biella, Serrua	85	0,19	152	0,47	228	0,61	304	1,03	1,49	12,00	2.190.132
67	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,06	160	0,16	240	0,22	320	0,31	0,39	24,00	54.743
68	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	30	0,61	60	0,61	90	0,68	120	0,68	0,68	24,00	115
69	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,17	120	0,23	160	0,22	200	0,72	0,72	24,00	1.033
70	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	60	0,12	150	0,23	180	0,35	240	0,59	0,59	24,00	2.831
71	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	60	0,04	120	0,11	180	0,13	240	0,16	0,22	24,00	11.136
72	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	20	0,30	40	0,41	60	0,47	80	0,50	0,51	24,00	9.307
73	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	30	0,16	80	0,27	120	0,38	160	0,49	0,49	24,00	9.087
74	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	75	0,64	120	0,45	180	0,45	240	0,45	0,45	24,00	1.091
75	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,07	120	0,13	160	0,19	200	0,26	0,32	24,00	6.021
76	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	60	0,34	90	0,45	120	0,57	150	0,74	0,74	24,00	5.686
77	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	60	0,07	120	0,18	180	0,25	240	0,29	0,29	24,00	874
78	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	25	0,05	85	0,10	145	0,15	205	0,21	0,26	24,00	3.671
79	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	100	0,12	200	0,36	300	0,54	400	0,84	1,04	24,00	610
80	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,03	120	0,26	200	0,37	300	0,57	0,57	24,00	306
81	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	30	0,26	50	0,31	70	0,36	90	0,41	0,46	24,00	2.094
82	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	100	0,13	150	0,20	200	0,33	250	0,33	0,33	24,00	828
83	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	60	0,16	90	0,27	120	0,32	150	0,32	0,32	24,00	2.279
84	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,22	140	0,31	210	0,43	280	0,45	0,50	24,00	1.436
85	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	50	0,10	300	0,24	450	0,50	600	0,50	0,50	24,00	2.808
86	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	120	0,13	240	0,18	360	0,21	480	0,32	0,32	24,00	976
87	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	70	0,16	120	0,28	180	0,55	240	0,95	1,46	24,00	1.926
88	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	40	0,32	90	0,46	135	0,56	180	0,56	0,56	24,00	1.322
89	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,21	120	0,41	180	0,58	240	0,58	0,58	24,00	5.997
90	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	80	0,27	120	0,36	160	0,41	200	0,41	0,41	24,00	1.440
91	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	100	0,30	140	0,64	180	0,80	220	0,80	0,80	24,00	497
92	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	100	0,49	140	0,64	180	0,91	220	0,91	0,91	24,00	144
93	Piemonte	ATO 4 Cuneese		A.C.D.A. S.p.A.	70	0,06	100	0,18	200	0,30	300	0,30	0,30	24,00	20.876
94	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	50	0,46	100	0,64	150	0,99	220	1,16		276	276
95	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	80	0,19	120	0,44	150	0,96	220	1,16		13,44	104.202
96	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	20	0,52	350	0,57	450	0,93	600	1,36		158	158
97	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	80	0,19	120	0,44	150	0,96	220	1,16		1,092	1.092
98	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71	180	0,91	220	1,16		646	646
99	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	60	0,61	80	0,76	100	0,91	120	1,06		694	694
100	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	60	0,49	100	0,77	120	0,91	150	1,06		353	353
101	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	30	0,35	80	0,49	100	0,65	120	0,77		211	211
102	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	70	0,14	140	0,21	180	0,34	220	0,41		144	144
103	Piemonte	ATO 4 Cuneese		BOSIA (269)	100	0,62	150	0,92	220	1,12	300	1,06	1,36	680	680
104	Piemonte	ATO 4 Cuneese		BRA (271)	120	0,38	150	0,50	225	0,76	300	1,06	1,36	758	758
105	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	60	0,59	150	0,57	225	0,65	300	1,06	1,36	758	758
106	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	60	0,59	150	0,57	225	0,65	300	1,06	1,36	758	758
107	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71	180	0,91	220	1,16		235	235
108	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71	180	0,91	220	1,16		5.112	5.112
109	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71	180	0,91	220	1,16		1.672	1.672
110	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	80	0,54	120	0,78	180	1,02	240	1,36		846	846
111	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	80	0,54	120	0,78	180	1,02	240	1,36		593	593
112	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	50	0,37	60	0,73	80	0,97	100	1,21		910	910
113	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	80	0,41	150	0,59	225	0,68	300	1,06	1,36	547	547
114	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	120	0,48	180	0,65	240	0,82	300	1,06	1,36	450	450
115	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	72	0,49	103	0,62	137	0,93	180	1,21		6.875	6.875
116	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	50	0,33	150	0,50	225	0,65	300	1,06	1,36	1.821	1.821
117	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	60	0,40	100	0,51	133	0,71	177	0,83		2.580	2.580
118	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	60	0,30	100	0,48	133	0,71	177	0,83		2.928	2.928
119	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	50	0,23	75	0,29	100	0,60	133	0,71		430	430
120	Piemonte	ATO 4 Cuneese		ALPI ACQUE S.p.A.	96	0,57	146	0,71	180	0,91	220	1,16		420	420
121	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	40	0,37	60	0,61	80	0,65	100	0,69	0,72	1.937	1.937
122	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	96	0,50	146	0,62	180	0,85	240	1,36		1.791	1.791
123	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	30	0,57	60	0,68	80	0,74	100	0,80		2.847	2.847
124	Piemonte	ATO 4 Cuneese		TECNOEDIL S.p.A.	30	0,57	60	0,68	80	0,74	100	0,80		2.578	2.578

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

REGIONE	ATO	Gestore	I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		V scaglione	Quota fissa €	Popolazione
			Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³			
124	Piemonte	ATO 4 Cuneese											1.673
125	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71							1.343
126	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	60	0,59	80	1,26							1.343
127	Piemonte	Mondo Aqua S.p.A.	60	0,21	120	0,39						24,00	33.498
128	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	30	0,21	100	0,48							4.304
129	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71							870
130	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	100	0,39	200	0,48							1.594
131	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	50	0,26	120	0,46							1.861
132	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	60	0,57	90	0,77							3.237
133	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	60	0,55	80	1,19							2.851
134	Piemonte	ALISE	10	0,54	40	0,65							445
135	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	30	0,66	100	0,69							436
136	Piemonte	ALISE	60	0,35	120	0,41							898
137	Piemonte	ALISE	80	0,79	160	0,85							342
138	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	72	0,47	103	0,58							389
139	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	30	0,07	120	0,44							984
140	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71							2.653
141	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	50	0,12	90	0,35							1.903
142	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	75	0,68	100	0,73							1.244
143	Piemonte	SALICETO (315)	50	0,39	100	0,49							371
144	Piemonte	ALISE	10	0,52	30	0,62							1.539
145	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	50	0,37	75	0,66							206
146	Piemonte	ALISE	20	1,38	100	0,69							508
147	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	50	0,51	75	0,73							345
148	Piemonte	ALISE	50	0,27	75	0,46							476
149	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	60	0,14	90	0,26							5.733
150	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	80	0,27	120	0,43							2.536
151	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71							1.216
152	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	50	0,39	75	0,68							733
153	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	60	0,32	80	0,52							358
154	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	60	0,42	90	0,60							471
155	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	30	0,54	60	0,64							2.033
156	Piemonte	TECNOEDIL S.p.A.	96	0,57	146	0,71							15.721
157	Piemonte	C.A.L.S.O. S.p.A.	80	0,60	120	0,87							73.281
158	Piemonte	Asi Servizio Pubblico S.p.A.	50	0,35	100	0,70							11.095
159	Piemonte	Acquedotto della Piana S.p.A.	50	0,27	100	0,58							89.389
160	Piemonte	Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato	30	0,73	80	1,02							29.205
161	Piemonte	Acquedotto Valigione S.p.A.	50	0,50	100	1,00							274.820
162	Piemonte	APSE	60	0,30	150	0,50							1.510.955
	Media Piemonte		67	0,35	123	0,53							2.79
163	Lombardia	METROPOLITANA MILANESE SPA	128	0,08	274	0,13							6.991
164	Lombardia	ACSM S.p.A.	90	0,30	144	0,43							83.637
165	Lombardia	ACSM S.p.A.	90	0,18	144	0,46							1.711
166	Lombardia	ACSM S.p.A.	72	0,59	108	1,58							6.716
167	Lombardia	AMBIENTE ENERGIA BRIANZA DISTRIBUZIONE S.p.A.	90	0,13	136	0,30							13.127
168	Lombardia	AQUA SEPRIO SERVIZI SRL	90	0,14	144	0,23							5.885
169	Lombardia	ASME S.p.A.	90	0,29	126	0,38							16.433
170	Lombardia	ASME S.p.A.	90	0,27	144	0,41							4.022
171	Lombardia	Lumi Ambiente spa	90	0,16	136	0,33							4.234
172	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,28	144	0,43							3.974
173	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,18	144	0,35							1.500
174	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,16	144	0,35							1.797
175	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,13	135	0,40							4.579
176	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,30	144	0,48							2.118
177	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,17	126	0,33							4.714
178	Lombardia	PRAGMA S.p.A.	90	0,14	144	0,26							72.129
179	Lombardia	AIEM GISTIONI SRL	120	0,23	180	0,47							8.997
180	Lombardia	AS.M. CASTELLEONE SERVIZI S.p.A.	100	0,19	200	0,31							186.906
181	Lombardia	PADANIA ACQUE GESTIONE SPA	80	0,27	180	0,51							33.225
182	Lombardia	S.C.S. Società Cremasca Servizi S.p.A.	100	0,13	150	0,21							7.578
183	Lombardia	APIES SERVIZI SRL	60	0,15	90	0,29							2.79
184	Lombardia	CIAB SPA	90	0,46	138	0,66							1.344

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

REGIONE	ATO	Gestore	I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		Quota fissa €	Popolazione
			Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³		
185	Lombardia	ATO Lecco	90	0,12	144	0,24	216	0,29	288	0,31	8,03	4.146
186	Lombardia	CIAB SPA	90	0,19	144	0,34	216	0,41	288	0,44	8,37	6.683
187	Lombardia	CIAB SPA	90	0,11	240	0,16	360	0,27	480	0,32	5,46	45.524
188	Lombardia	ECOSYSTEM SPA	90	0,18	136	0,30	204	0,76	272	0,89	1,02	8,37
189	Lombardia	ATO Lecco	90	0,15	135	0,26	204	0,42	270	0,50	0,58	41.750
190	Lombardia	ATO Lecco	90	0,18	135	0,34	204	0,50	270	0,58	0,66	1.908
191	Lombardia	ATO Lecco	90	0,26	144	0,37	204	0,47	270	0,51	0,56	2.79
192	Lombardia	ATO Lecco	90	0,27	144	0,51	216	0,83	288	1,08	1,34	3.801
193	Lombardia	ATO Lecco	90	0,05	144	0,14	216	0,29	288	0,37	0,45	8.563
194	Lombardia	ATO Lecco	90	0,17	135	0,30	204	0,39	270	0,44	0,49	4.304
195	Lombardia	ATO Lecco	90	0,26	135	0,43	204	0,64	273	0,74	0,84	1.501
196	Lombardia	ATO Lecco	90	0,17	144	0,28	216	0,37	288	0,41	0,46	7.902
197	Lombardia	ATO Mantova	72	0,45	180	0,64	0,90	0,90	0,90	0,90	5,68	10.669
198	Lombardia	ATO Mantova	72	0,20	180	0,40	0,65	0,65	0,65	0,65	6,00	18.545
199	Lombardia	INDECAST SRL	30	0,17	200	0,37	0,50	0,50	0,50	0,50	3,59	5.599
200	Lombardia	ATO Pavia	100	0,20	150	0,27	0,60	0,60	0,60	0,60	0,02	116.239
201	Lombardia	ASM VIGEVANO&LONELLINA SPA	90	0,27	225	0,34	0,64	0,64	0,64	0,64	2,78	104.989
202	Lombardia	ATO Pavia	90	0,24	144	0,31	0,62	0,62	0,62	0,62	2,84	15.980
203	Lombardia	AS MORTARA SPA	90	0,18	144	0,28	0,48	0,48	0,48	0,48	0,23	85.571
204	Lombardia	ATO Pavia	100	0,29	120	0,37	0,41	0,41	0,41	0,41	2,78	38.052
205	Lombardia	CAP GESTIONI SPA	90	0,30	120	0,37	0,41	0,41	0,41	0,41	18,00	30.971
206	Lombardia	ATO Pavia	80	0,42	120	0,68	1,03	1,03	1,03	1,03	8,36	5.217
207	Media Lombardia	ACAOP SPA	80	0,42	120	0,68	1,03	1,03	1,03	1,03	8,36	5.217
208	Veneto	BIM GSP	89	0,22	152	0,40	0,51	0,51	0,51	0,51	5,94	205.839
209	Veneto	Acque-Aps Sp.A.	100	0,21	150	0,41	0,41	0,41	0,41	0,41	0,92	8,00
210	Veneto	ATO Bacchiglione	108	0,29	144	0,44	0,46	0,46	0,46	0,46	0,76	12,97
211	Veneto	ATO Bacchiglione	108	0,30	144	0,46	0,46	0,46	0,46	0,46	0,76	11,57
212	Veneto	Azienda Provese Gestione Acque S.r.l. (A.P.G.A.)	108	0,60	144	0,92	216	1,24	288	1,56	1,76	13,94
213	Veneto	ATO Bacchiglione	108	0,31	144	0,48	0,68	0,68	0,68	0,68	1,07	12,38
214	Veneto	Alto Vicentino Servizi Sp.A. (A.V.S.)	108	0,59	144	0,91	216	1,23	288	1,54	1,66	235.464
215	Veneto	Centro Veneto Servizi Sp.A. (C.V.S.)	120	0,30	240	0,40	0,55	0,55	0,55	0,55	20,00	21.374
216	Veneto	ETRA spa ex Retra Servizi	120	0,25	240	0,45	0,64	0,64	0,64	0,64	20,00	134.144
217	Veneto	ETRA spa ex Se T.A.	120	0,24	240	0,55	0,65	0,65	0,65	0,65	20,00	134.144
218	Veneto	AZIENDA CONSORZIO DEL MIRESE Sp.A.	60	0,26	120	0,32	0,39	0,39	0,39	0,39	8,37	236.069
219	Veneto	AZIENDA SERVIZI PUBBLICI Sp.A.	100	0,25	150	0,38	0,52	0,52	0,52	0,52	3,15	52.471
220	Veneto	Servizi Pubblici Integrati Megliano Sp.A.	90	0,25	135	0,38	0,52	0,52	0,52	0,52	3,15	61.246
221	Veneto	Venezia Servizi Territoriali Ambientali	80	0,10	181	0,35	0,91	0,91	0,91	0,91	3,15	306.285
222	Veneto	AGS SPA	120	0,21	240	0,37	0,53	0,53	0,53	0,53	3,55	8.227
223	Veneto	AGS SPA	60	0,21	180	0,31	0,43	0,43	0,43	0,43	5,20	5.696
224	Veneto	AGS SPA	150	0,16	250	0,21	0,31	0,31	0,31	0,31	4,65	3.503
225	Veneto	AGS SPA	48	0,22	96	0,22	241	0,28	0,52	0,52	2,328	8.874
226	Veneto	AGS SPA	300	0,16	96	0,24	0,28	0,28	0,28	0,28	2,80	9.132
227	Veneto	AGS SPA	80	0,23	130	0,29	0,62	0,62	0,62	0,62	51,64	1.181
228	Veneto	AGS SPA	48	0,19	300	0,34	0,45	0,45	0,45	0,45	3,48	10.079
229	Veneto	AGS SPA	100	0,28	300	0,39	0,46	0,46	0,46	0,46	2,80	2.399
230	Veneto	AGS SPA	90	0,17	240	0,26	0,34	0,34	0,34	0,34	24,80	6.146
231	Veneto	AGS SPA	60	0,16	100	0,35	0,47	0,47	0,47	0,47	3,00	7.277
232	Veneto	AGS SPA	50	0,11	120	0,11	240	0,20	0,28	0,28	2,138	2.138
233	Veneto	AGS SPA	80	0,37	240	0,58	0,42	0,42	0,42	0,42	40,00	208
234	Veneto	ATO Veronese	100	0,27	240	0,34	0,38	0,38	0,38	0,38	3,00	3.575
235	Veneto	CISI SPA	60	0,20	240	0,33	0,38	0,38	0,38	0,38	3,02	79.667
236	Veneto	ATO Veronese	96	0,18	240	0,23	0,25	0,25	0,25	0,25	6,19	11.204
237	Veneto	ATO Veronese	96	0,11	168	0,23	0,36	0,36	0,36	0,36	3,15	254.748
238	Veneto	AGSM SPA	96	0,09	150	0,21	0,24	0,24	0,24	0,24	3,15	11.470
239	Veneto	ATO Veronese	60	0,13	150	0,21	0,24	0,24	0,24	0,24	3,72	13.142
240	Veneto	ATO Veronese	96	0,50	168	0,67	0,83	0,83	0,83	0,83	7,75	9.668
241	Veneto	ATO Veronese	100	0,16	250	0,22	1,03	1,03	1,03	1,03	15,96	3.697
242	Veneto	AGSM SPA	108	0,38	216	0,50	0,57	0,57	0,57	0,57	10,33	10.333
243	Veneto	CANARO SPA	72	0,32	180	0,42	0,41	0,41	0,41	0,41	4,77	65.941
244	Veneto	CANARO SPA	96	0,17	192	0,28	0,41	0,41	0,41	0,41	2,79	66.391
245	Veneto	ATO Veronese	96	0,26	180	0,42	0,41	0,41	0,41	0,41	2,81	25.611
246	Veneto	ATO Veronese	85	0,43	120	0,69	1,24	1,24	1,24	1,24	10,72	8,37
247	Media Veneto	Acque-Aps	85	0,43	120	0,69	1,24	1,24	1,24	1,24	10,72	8,37
248	Media Veneto	ATO Orientale-Treviso	85	0,43	120	0,69	1,24	1,24	1,24	1,24	10,72	8,37

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

REGIONE	ATO	Gestore	I scaglione		II scaglione		III scaglione		IV scaglione		V scaglione		Popolazione
			Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	Fino a m³	€/m³	
Media Friuli V.G.	246	Friuli Venezia Giulia											
		ATO Orientale-Triestino											
	247	Liguria	Acqua-Aps	85	0,28	120	0,53	124	1,24	837	8,37	219.715	
	248	Liguria	IRIDE ACQUA GASS S.P.A.	85	0,35	120	0,61	180	1,29	240	1,29	920.549	
	249	Liguria	Anate S.p.A.	96	0,46	120	0,64	180	1,29	240	1,29	74.719	
		ACAM ACQUE SPA	91	0,63	183	0,81	142	0,97	200	1,02	207.391		
		ATO La Spezia	32	0,44	110	0,58	136	0,86	200	1,02	14,43		
		Enia S.p.A.	73	0,51	138	0,68	158	1,08	220	1,16	101.519		
		Azienda Servizi Tosno	100	0,41	182	0,61	255	0,71	180	1,13	426.158		
		ENIA SPA	84	0,46	132	0,80	180	1,21	144	1,48	10.000		
Media Liguria	250	Emilia-Romagna	AIMAG S.P.A.	96	0,47	156	0,70	100	0,70	600	6,00	161.884	
	251	Emilia-Romagna	Hera spa	96	0,45	156	0,70	100	0,70	600	6,00	34.358	
	252	Emilia-Romagna	Hera S.p.A.	96	0,42	156	0,69	102	0,69	600	6,00	265.057	
	253	Emilia-Romagna	SAT S.p.A.	96	0,43	156	0,77	140	1,40	109.901	10,99	109.901	
	254	Emilia-Romagna	SORGEA S.R.L.	96	0,43	156	0,70	126	1,26	600	6,00	31.642	
	255	Emilia-Romagna	Hera S.p.A.	80	0,40	150	0,65	153	1,53	767	7,67	735.739	
	256	Emilia-Romagna	Hera S.p.A.	80	0,38	150	0,53	107	1,07	546	5,46	23.500	
	257	Emilia-Romagna	Hera S.p.A.	80	0,36	150	0,50	107	1,07	479	4,79	12.838	
	258	Emilia-Romagna	Hera S.p.A. (per fognatura e depurazione)	80	0,35	150	0,47	0,65	0,65	1,39	1,39	2.108	
	259	Emilia-Romagna	Hera S.p.A. (per fognatura e depurazione)	80	0,35	150	0,47	0,65	0,65	1,39	1,39	2.108	
Media Emilia R.	260	Emilia-Romagna	Hera S.p.A.	70	0,34	140	0,69	121	1,21	837	8,37	116.998	
	261	Emilia-Romagna	SORGEA srl	96	0,43	156	0,70	126	1,26	1200	12,00	17.148	
	262	Emilia-Romagna	CADIF SPA	96	0,60	144	0,85	135	1,35	874	8,74	109.033	
	263	Emilia-Romagna	HERA FERRARA S.R.L.	48	0,70	144	0,87	144	1,44	12,29	12,29	242.823	
	264	Emilia-Romagna	HERA S.p.A.	72	0,42	180	0,88	120	1,20	549	5,49	13.828	
	265	Emilia-Romagna	GAIA SPA	85	0,45	152	0,69	214	1,26	692	6,92	124.388	
	266	Emilia-Romagna	GAIA SPA	60	0,34	200	0,46	250	0,61	0,95	0,95	15.000	
	267	Toscana	Anata S.p.A.	60	0,44	200	0,58	250	0,78	1,22	1,22	285.784	
	268	Toscana	ATO 2 Basso Valdarno	80	0,68	200	0,90	300	1,23	20,36	20,36	721.655	
	269	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	76	0,60	108	1,26	216	1,81	4,38	4,38	14.959	
Media Toscana	270	Toscana	ACQUE TOSCANI SPA	70	0,37	140	0,73	122	1,22	924	9,24	5010	
	271	Toscana	Hera S.p.A.	120	0,41	180	0,82	163	1,63	589	5,89	4.712	
	272	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	100	0,25	150	0,86	200	1,80	272	2,72	1.290.517	
	273	Toscana	Publiacqua S.p.A.	100	0,55	150	1,10	225	1,96	330	3,30	26.978	
	274	Toscana	Publiacqua S.p.A.	100	0,36	150	0,71	225	2,02	232	2,32	54.142	
	275	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	100	0,37	150	0,96	200	1,80	251	2,51	297.497	
	276	Toscana	Nuove Acque S.p.A.	100	0,37	150	0,96	200	1,80	251	2,51	297.497	
	277	Toscana	ATO 4 Ombrone	80	0,50	150	0,73	200	1,67	232	2,32	369.235	
	278	Toscana	ASA spa	70	0,46	130	0,73	200	1,23	350	3,50	384.273	
	279	Toscana	ACQUEDOTTO DEL FIORA S.P.A.	85	0,46	150	0,85	227	1,48	337	3,37	154,7	
Media Umbria	280	Umbria	Umbra Acque S.p.A.	70	0,14	140	0,34	240	1,34	2720	27,20	451.148	
	281	Umbria	Umbra Acque S.p.A.	70	0,14	140	0,34	240	1,34	2720	27,20	451.148	
	282	Umbria	SIL S.p.A.	29	0,33	44	0,80	66	1,20	88	0,88	6.105	
	283	Umbria	VALLIE UMBRA SERVIZI SPA	20	0,33	80	0,39	160	0,68	200	2,00	219.306	
		aset s.p.a.	47	0,24	106	0,54	177	1,02	1,61	1,61	151.860		
	284	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	80	0,46	120	0,68	200	1,27	1,50	1,50	55.233	
	285	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	80	0,26	120	0,44	200	0,83	0,83	0,83	10.878	
	286	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	80	0,44	120	0,80	200	0,94	1,08	1,08	2.231	
	287	Marche	aset s.p.a.	60	0,49	96	0,81	133	1,33	6.110	6,110	117.519	
	288	Marche	aspes multiservizi s.p.a.	60	0,39	96	0,62	105	1,05	2.090	2,090	2.090	
289	Marche	aspes multiservizi s.p.a.	60	0,39	96	0,62	105	1,05	2.090	2,090	2.090		
290	Marche	aspes multiservizi s.p.a.	60	0,43	96	0,72	112	1,12	7.234	7,234	7.234		
291	Marche	aspes multiservizi s.p.a.	60	0,44	96	0,77	137	1,37	2.357	2,357	2.357		
292	Marche	aspes multiservizi s.p.a.	72	0,43	180	0,89	122	1,22	10.489	10,489	10.489		
293	Marche	hena s.p.a.	96	0,46	180	0,87	138	1,38	5.377	5,377	5.377		
294	Marche	hena s.p.a.	96	0,46	180	0,87	138	1,38	5.377	5,377	5.377		
295	Marche	meigs s.p.a.	90	0,34	150	0,62	0,89	0,89	1.580	1,580	1.580		
296	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	60	0,38	96	0,85	1,09	1,09	18.000	18,000	117.182		
297	Marche	Multiservizi S.p.A.	60	0,32	120	0,52	180	0,69	0,93	0,93	8.87		
298	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	60	0,38	120	0,59	180	0,76	0,94	0,94	8.384		
299	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	60	0,41	120	0,63	180	0,81	1,04	1,04	30.719		
300	Marche	Multiservizi S.p.A.	60	0,38	120	0,59	180	0,76	8,87	8,87	5.438		
301	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	60	0,32	120	0,49	180	0,67	0,91	0,91	13.777		
302	Marche	Multiservizi S.p.A.	60	0,38	120	0,59	180	0,76	8,87	8,87	1.568		
303	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	60	0,32	120	0,52	180	0,69	0,93	0,93	39.208		
	Marche	Multiservizi S.p.A.	60	0,32	120	0,45	180	0,59	0,89	0,89	8,87		

**) Questi ATO prevedono un'articolazione delle quote fisse - Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007*

**) Questi ATO prevedono un'articolazione delle quote fisse - Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007*

3.3.5 La tariffa di fognatura

I dati relativi alle tariffe di fognatura e depurazione⁴⁰ sono relativamente più semplici da sviluppare perché, generalmente, non sono previste forme di articolazione per scaglione di volume consumato⁴¹. Di conseguenza la quota variabile della spesa per utenza risulta direttamente proporzionale al consumo.

La Tabella 49 e la Tabella 50 forniscono la rappresentazione dei valori e della loro distribuzione di frequenza, nonché le variazioni intervenute rispetto all'indagine del 2004. La media pesata con la popolazione delle tariffe di fognatura per l'anno 2006 è di 0,13 €/m³, con un massimo di 1,12 €/m³ e un minimo di 0,04 €/m³. Le frequenze maggiori si hanno per i valori compresi fra 0,06 €/m³ e 0,10 €/m³ (53%) e fra 0,11 €/m³ e 0,15 €/m³ (41%). Si segnala un incremento del valore medio di 11,59% rispetto al 2004.

Il confronto con il 2004 segnala che la maggior frequenza si è spostata nella classe compresa fra 0,06 €/m³ e 0,10 €/m³, passando dal 45% al 53%.

Tabella 49 – Valori delle tariffe di fognatura, confronti anni 2004 e 2006 (€/m³)

	Anno 2004	Anno 2006	Variazione (*) %
Media	0,12	0,13	11,59%
Massimo	0,22	1,12	410,00%
Minimo	0,07	0,04	-40,98%
Deviazione standard	0,05	0,07	43,06%

(*) Le variazioni segnalano la differenza sulla terza cifra decimale

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

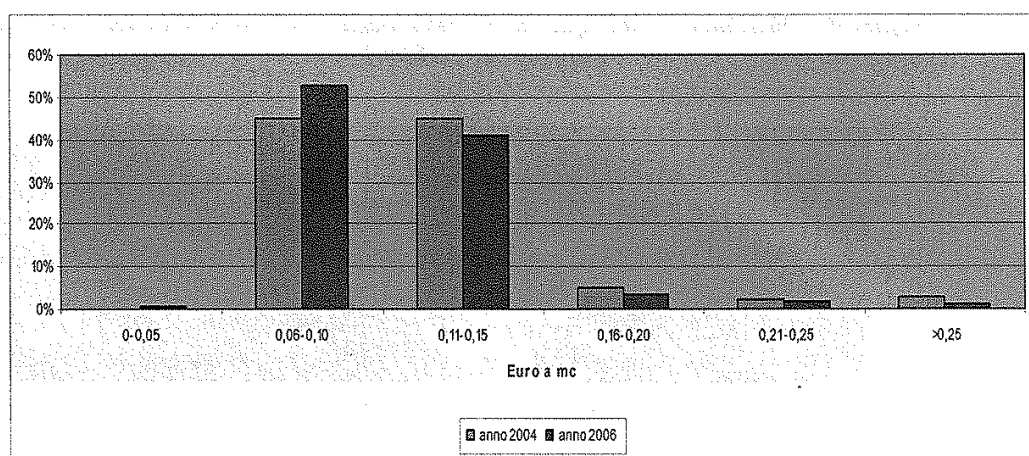
Tabella 50 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio fognatura, confronto anni 2004 e 2006 (€/m³)

€ a m ³	Anno 2004		Anno 2006	
	Bacini tariffari (nr)	%	Bacini tariffari (nr)	%
0-0,05	0	0%	1	0%
0,06-0,10	26	45%	142	53%
0,11-0,15	26	45%	109	41%
0,16-0,20	3	5%	9	3%
0,21-0,25	1	2%	4	1%
>0,25	2	3%	3	1%
	58	100%	268	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

⁴⁰ La valutazione dei dati sulle tariffe di fognatura si è basata su un campione di 268 bacini tariffari.

⁴¹ Sui 268 bacini tariffari relativi a fognatura e depurazione, solo 13 presentano un'articolazione per volumi delle tariffe di fognatura e depurazione. La presenza dell'articolazione è segnalata nella Tabella 55.

Figura 18 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio fognatura (€/m³)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.3.6 La tariffa di depurazione

Il valore medio della tariffa di depurazione⁴² è di 0,32 €/m³, con un valore massimo di 0,47 €/m³ e un valore minimo di 0,03 €/m³ (Tabella 51). Le classi di maggior frequenza sono quelle comprese fra 0,26 €/m³ e 0,30 €/m³ (63%), e fra 0,31 €/m³ e 0,35 €/m³ (26%).

Anche per la depurazione, come per la fognatura, il confronto con il 2004, indica una variazione in aumento sia nella media che nel massimo.

Tabella 51 – Valori delle tariffe di depurazione, confronti anni 2004 e 2006, (€/m³)

	Anno 2004	Anno 2006	Variazione (*) %
Media	0,29	0,32	11,48%
Massimo	0,44	0,47	7,28%
Minimo	0,09	0,03	-70,16%
Deviazione standard	0,06	0,05	-20,21%

(*) Le variazioni segnalano la differenza sulla terza cifra decimale

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

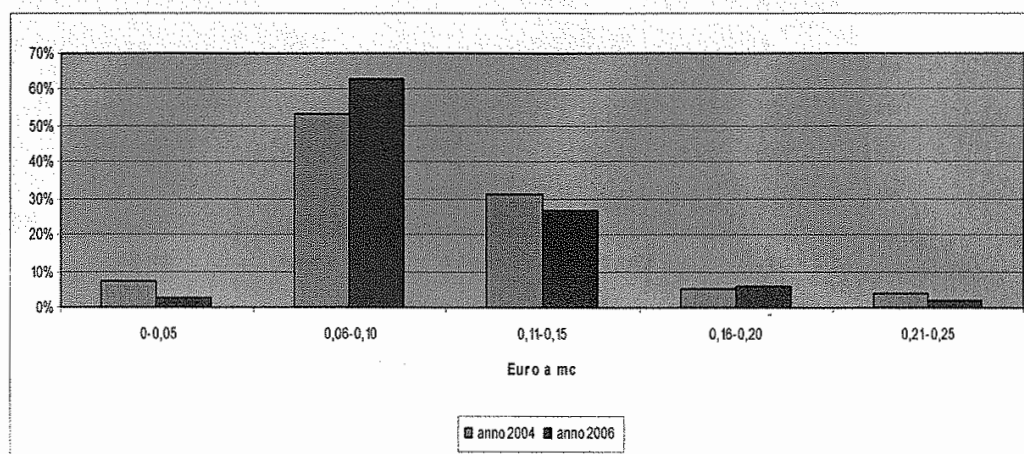
Tabella 52 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio depurazione, confronto anni 2004 e 2006, (€/m³)

€/m ³	Anno 2004		Anno 2006	
	Bacini tariffari %		Bacini tariffari %	
	(numero)		(numero)	
0-0,25	4	7%	7	3%
0,26-0,30	29	53%	168	63%
0,31-0,35	17	31%	70	26%
0,36-0,40	3	5%	16	6%
>40	2	4%	6	2%
	55	100%	267	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

⁴² La valutazione dei dati sulle tariffe di depurazione si è basata su un campione di 267 bacini tariffari.

Figura 19 - Distribuzione di frequenza dei valori degli scaglioni tariffari del servizio depurazione (€/m³)



Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.3.7 Le quote fisse

L'ultima componente dell'articolazione tariffaria è la quota fissa⁴³. Il valore medio della quota fissa è di 14,36 €/anno, con un valore massimo di 53,71 €/anno e un valore minimo di 0,02 €/anno (Tabella 53). Rispetto al 2004, la quota fissa è aumentata di circa il 44%.

Tabella 53- Valori delle quote fisse, confronti anni 2004 e 2006, (€/anno)

	Anno 2004	Anno 2006	Variazione %
Media	9,96	14,36	44,1%
Massimo	41,35	53,71	29,9%
Minimo	2,07	0,02	-99,0%
Deviazione standard	6,98	8,70	24,6%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

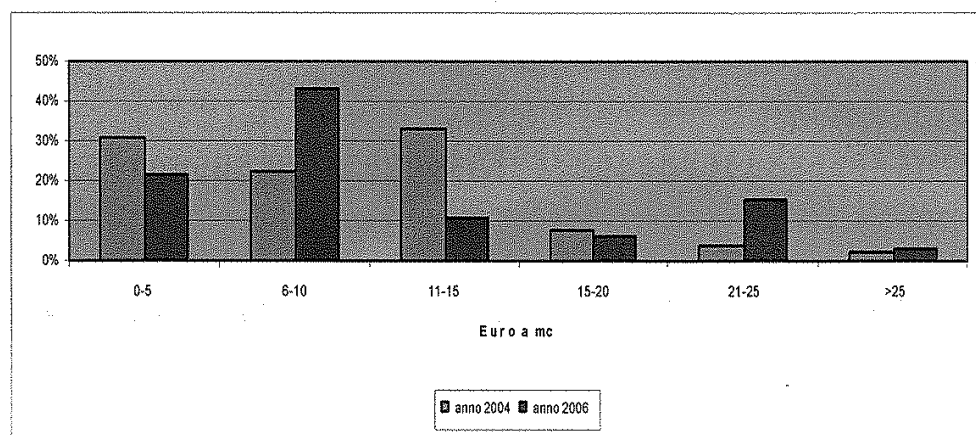
La Tabella 54 evidenzia che i valori della quota fissa più frequenti si concentrano nella classe fra 6 €/anno e 10 €/anno (43%).

Tabella 54- Distribuzione di frequenza dei valori della quota fissa (€/anno)

€/anno	Anno 2004		Anno 2006	
	nr	%	nr	%
0-5	15	31%	58	22%
6-10	11	22%	114	43%
11-15	16	33%	28	11%
15-20	4	8%	17	6%
21-25	2	4%	40	15%
>25	1	2%	8	3%
	49	100%	265	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

⁴³ La valutazione dei dati sulle quote fisse si è basato su un campione di 265 bacini tariffari.

Figura 20- Distribuzione di frequenza dei valori della quota fissa (€/anno)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.3.8 Rappresentazione analitica delle tariffe di fognatura e depurazione

Come per le tariffe di acquedotto, nella Tabella 55 sono riportate le tariffe di fognatura e depurazione, per ATO e per gestore. Anche in questo caso, per ciascun bacino tariffario viene indicata la popolazione servita.

Sempre nella stessa tabella vengono indicati anche quei bacini nei quali si applica un'articolazione delle tariffe di fognatura e/o di depurazione.

Il dettaglio analitico delle quote fisse è invece rappresentato nella Tabella 48.

Tabella 55 – Tariffe di fognatura e depurazione (anno 2006)

nr	Regione	ATO	Gestore	Fognatura (€/m³)	Depurazione (€/m³)	Popolazione
1	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	0,09	0,26	6.810
2	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	0,09	0,26	805
3	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	0,09	0,26	488
4	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	0,09	0,26	947
5	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	0,09	0,26	2.827
6	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	arona (147)	0,12	0,31	14.904
7	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	borgoticino (148)	0,12	0,31	3.593
8	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	castelletto ticino (149)	1,12	0,31	8.763
9	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	dormelletto (150)	0,12	0,31	2.531
10	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	es_almancia (151)	0,10	0,26	4.590
11	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	es_borgomanero (152)	0,09	0,26	36.009
12	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	es_fontanetto (153)	0,09	0,26	8.996
13	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	es_omegna (154)	0,09	0,26	15.416
14	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	IDRABLU SPA	0,09	0,26	4.651
15	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	IDRABLU SPA	0,09	0,26	1.218
16	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	IDRABLU SPA	0,09	0,26	1.356
17	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	IDRABLU SPA	0,09	0,26	1.719
18	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	0,10	0,26	1.886
19	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	0,10	0,26	571
20	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	0,10	0,26	779
21	Piemonte	ATO 1 Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	0,10	0,27	30.188
22	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	Azienda Multiservizi Casalese S.p.A.	0,11	0,30	75.036
23	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	ATENA S.p.A.	0,11	0,30	28.125
24	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	378
25	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	2.561
26	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	1.083
27	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	2.594
28	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	3.624
29	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	455
30	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	404
31	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	830
32	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	884
33	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	736
34	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	1.455
35	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	1.019
36	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	436
37	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	252
38	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	COMUNI RIUNITI	0,12	0,27	1.220
39	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	CORDAR Valsesia	0,12	0,27	37.738
40	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,14	0,28	70.005
41	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	894
42	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	2.050
43	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	995
44	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	978
45	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	790
46	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	2.716
47	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SI	0,10	0,26	117

nr	Regione	ATO	Gestore	Fognatura (€/m³)	Depurazione (€/m³)	Popolazione
48	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	584
49	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	384
50	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	607
51	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	2.275
52	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	1.403
53	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	1.037
54	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	2.079
55	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	2.705
56	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	778
57	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	361
58	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	196
59	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	572
60	Piemonte	ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	0,10	0,26	136.220
61	Piemonte	ATO 3 I'onnese	Cordar Sp.A. Biella Servizi	0,22	0,38	2.190.132
62	Piemonte	ATO 4 Cuneese	SMA Tonno Sp.A.	0,13	0,34	54.743
63	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,03	115
64	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	1.033
65	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,27	2.831
66	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,10	0,29	11.136
67	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	9.087
68	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	9.307
69	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	1.091
70	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,27	6.021
71	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	5.686
72	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,29	4.035
73	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,10	0,26	874
74	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	3.671
75	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	306
76	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	610
77	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	2.094
78	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	828
79	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	2.279
80	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,12	0,30	1.436
81	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,10	0,29	2.808
82	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,04	0,26	976
83	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	1.926
84	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	1.322
85	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,28	5.997
86	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	1.140
87	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	497
88	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,11	0,26	342
89	Piemonte	ATO 4 Cuneese	A.C.D.A. Sp.A.	0,09	0,26	144
90	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	276
91	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALPI ACQUE Sp.A.	0,09	0,26	104.202
92	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	158
93	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	646
94	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	353
95	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	680
96	Piemonte	ATO 4 Cuneese	BRA (271)	0,10	0,29	27.169

nr	Regione	ATO	Gestore	Fognatura (€/m ³)	Depurazione (€/m ³)	Popolazione
97	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	758
98	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	235
99	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	5.112
100	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	846
101	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	593
102	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	450
103	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	6.875
104	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	2.580
105	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	2.928
106	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	420
107	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	1.791
108	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	1.343
109	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	Mondo Acqua S.p.a.	0,09	0,26	33.498
110	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	4.304
111	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	1.594
112	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	2.851
113	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	445
114	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	436
115	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	898
116	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	389
117	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	1.903
118	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	1.244
119	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	SALICETO (315)	0,09	0,09	1.539
120	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	206
121	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	508
122	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	345
123	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	476
124	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	ALSE	0,09	0,26	408
125	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	5.733
126	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	1.216
127	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	733
128	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	358
129	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	471
130	Piemonte	A'IO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	0,09	0,26	2.033
131	Piemonte	A'IO 5 Astigiano, Monferrato	Asti Servizi Pubblici S.p.A.	0,10	0,28	73.281
132	Piemonte	A'IO 5 Astigiano, Monferrato	Acquedotto della Piana SpA	0,09	0,26	11.095
133	Piemonte	A'IO 5 Astigiano, Monferrato	Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato	0,11	0,26	89.389
134	Piemonte	A'IO 5 Astigiano, Monferrato	Acquedotto Valglione SpA	0,11	0,28	29.205
135	Piemonte	A'IO 6 Alessandrino	APSE	0,08	0,18	274.820 *
Media Piemonte						
136	Lombardia	A'IO Città di Milano	METROPOLITANA MILANESE SPA	0,13	0,26	1.510.955
137	Lombardia	A'IO Como	AMBIENTE ENERGIA BRIANZA DISTRIBUZIONE S.P.A.	0,09	0,28	6.716
138	Lombardia	A'IO Como	AQUA SEPRIO SERVIZI SRL	0,09	0,26	13.127
139	Lombardia	A'IO Como	ASME SpA	0,09	0,28	5.885
140	Lombardia	A'IO Como	ASME SpA	0,09	0,28	16.433
141	Lombardia	A'IO Como	Lura Ambiente spa	0,09	0,26	44.022
142	Lombardia	A'IO Cremona	AEM GESTIONI SRL	0,13	0,35	72.129
143	Lombardia	A'IO Cremona	A.S.M. CASTELLEONE SERVIZI Sp.A.	0,09	0,27	8.907
144	Lombardia	A'IO Cremona	S.C.S. Società Cremasca Servizi S.p.A.	0,09	0,27	33.225

nr	Regione	ATO	Gestore	Fognatura (€/m ³)	Depurazione (€/m ³)	Popolazione
145	Lombardia	ATO Cremona	APES SERVIZI SRL	0,11	0,33	7.578
146	Lombardia	ATO Lecco	CIAB SPA	0,09	0,26	1.344
147	Lombardia	ATO Lecco	CIAB SPA	0,09	0,27	4.146
148	Lombardia	ATO Lecco	CIAB SPA	0,09	0,26	6.683
149	Lombardia	ATO Lecco	ACEL Sp.A.	0,09	0,26	45.324
150	Lombardia	ATO Lecco	ECOSYSTEM SPA	0,09	0,27	41.750
151	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	1.908
152	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	2.312
153	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	3.801
154	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,27	8.563
155	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	4.304
156	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	1.501 *
157	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	10.669
158	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	0,09	0,26	18.545
159	Lombardia	ATO Mantova	AIMAG Sp.A.	0,15	0,36	5.509
160	Lombardia	ATO Mantova	INDECAST SRL	0,10	0,27	17.689
161	Lombardia	ATO Pavia	ASM PAVIA SPA	0,12	0,32	116.239
162	Lombardia	ATO Pavia	ASM VIGEVANO&LOMELLINA SPA	0,13	0,33	104.989
163	Lombardia	ATO Pavia	AS MORTARA SPA	0,12	0,30	15.980
164	Lombardia	ATO Pavia	ASM VOGHERA SPA	0,10	0,30	85.571
165	Lombardia	ATO Pavia	BRONI STRADELLA SPA	0,10	0,30	47.999
166	Lombardia	ATO Pavia	CAP GESTIONE SPA	0,13	0,32	38.052
167	Lombardia	ATO Pavia	CBL SPA	0,11	0,31	30.971
168	Lombardia	ATO Pavia		0,10	0,29	230.436
169	Veneto	ATO Bacchiglione	Acegas-Aps Sp.A.	0,18	0,35	234.511
170	Veneto	ATO Bacchiglione	AIM Vicenza Acqua Sp.A.	0,17	0,32	60.347
171	Veneto	ATO Bacchiglione	Azienda Piovese Gestione Acque S.r.l. (A.P.G.A.)	0,19	0,47	232.500
172	Veneto	ATO Bacchiglione	Alto Vicentino Servizi Sp.A. (A.V.S.)	0,18	0,34	235.464
173	Veneto	ATO Bacchiglione	Centro Veneto Servizi Sp.A. (C.V.S.)	0,21	0,47	236.069
174	Veneto	ATO Bacchiglione	AZIENDA CONSORZIO DEL MIRESE Sp.A.	0,14	0,35	52.471 *
175	Veneto	ATO Laguna di Venezia	AZIENDA SERVIZI PUBBLICI Sp.A.	0,13	0,35	61.246
176	Veneto	ATO Laguna di Venezia	Servizi Pubblici Integrati Mogliano Sp.A.	0,15	0,40	306.285 *
177	Veneto	ATO Laguna di Venezia	Venezia Servizi Territoriali Ambientali	0,10	0,27	22.176
178	Veneto	ATO Oncale-Tinestino	Acegas-Aps	0,16	0,37	219.715
179	Veneto	ATO Oncale-Tinestino	Acegas-Aps	0,11	0,29	920.549
180	Liguria	ATO Genova	IRIDE ACQUA GAS S.P.A.	0,11	0,29	207.391 *
181	Liguria	ATO La Spezia	ACAM ACQUE SPA	0,16	0,43	101.519
182	Liguria	ATO 1 Piacenza	Enia Sp.A.	0,23	0,33	426.158
183	EmiliaRomagna	ATO 3 Reggio Emilia	ENIA SPA	0,10	0,30	109.901
184	EmiliaRomagna	ATO 4 Modena	SAT S.P.A.	0,14	0,38	31.642
185	EmiliaRomagna	ATO 4 Modena	SORGEA S.R.L.	0,15	0,34	735.739
186	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera Sp. A.	0,12	0,32	23.500
187	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera Sp. A.	0,12	0,33	12.838
188	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera Sp. A.	0,12	0,32	2.108
189	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera Sp. A. (per fognatura e depurazione)	0,11	0,30	
				0,12	0,33	

nr	Regione	ATO	Gestore	Fognatura (€/m³)	Depurazione (€/m³)	Popolazione
190	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A. (per fognatura e depurazione)	0,12	0,33	10.179
191	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A.	0,12	0,35	116.998
192	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	SORGEA srl	0,12	0,32	17.148
193	EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	CADF SPA	0,37	0,46	109.033
194	EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	HERA FERRARA S.R.L.	0,13	0,39	242.823
195	EmiliaRomagna	ATO 9 Rimini	HERA S.p.A.	0,13	0,35	13.828
	Media EmiliaRomagna			0,14	0,34	
196	Toscana	ATO 1 Toscana Nord	GAIA SpA	0,07	0,20	124.388 *
197	Toscana	ATO 1 Toscana Nord	GAIA SpA	0,09	0,25	285.784 *
198	Toscana	ATO 2 Basso Valdarno	Acque Spa	0,09	0,32	721.655 *
199	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	ACQUE TOSCANE SPA	0,10	0,27	14.959
200	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Hera SpA	0,13	0,37	5.010
201	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Hera SpA	0,13	0,37	4.712
202	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Publiacqua SpA	0,24	0,37	1.129.517
203	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Publiacqua SpA	0,09	0,26	25.978
204	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Publiacqua SpA	0,09	0,26	54.142
205	Toscana	ATO 4 Alto Valdarno	Nuove Acque SpA	0,16	0,45	297.497
206	Toscana	ATO 5 Toscana Costa	ASA spa	0,18	0,42	369.235
207	Toscana	ATO 6 Ombrone	ACQUEDOTTO DEL FIORA S.P.A.	0,19	0,38	384.273
	Media Toscana			0,13	0,33	
208	Umbria	ATO 1 Perugia	Umbra Acque SpA	0,13	0,34	451.148 *
209	Umbria	ATO 1 Perugia	Umbra Acque SpA	0,13	0,34	6.105 *
210	Umbria	ATO 2 Terni	Servizio Idrico Integrato S.c.p.A.	0,15	0,30	219.306
211	Umbria	ATO 3 Foligno	VALLE UMBRA SERVIZI SPA	0,14	0,33	151.860
	Media Umbria			0,14	0,33	
212	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aset s.p.a.	0,12	0,33	55.233
213	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aset s.p.a.	0,11	0,30	10.878
214	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aset s.p.a.	0,11	0,30	2.231
215	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	0,12	0,34	117.519
216	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	0,12	0,34	6.110
217	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	0,12	0,34	2.090
218	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	0,12	0,32	7.234
219	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	0,10	0,30	2.357
220	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	0,13	0,36	10.489
221	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	hera s.p.a.	0,13	0,38	5.377
222	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	hera s.p.a.	0,12	0,35	1.580
223	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro, Urbino	megas s.p.a.	0,12	0,33	117.182
224	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	138.378
225	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	8.384
226	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	30.719
227	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	5.438
228	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	13.777
229	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	1.568
230	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	39.208
231	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	2.638
232	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	3.033
233	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	1.964
234	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	13.705
235	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi Sp.A.	0,11	0,32	1.976

nr	Regione	ATO	Gestore	Fognatura (€/m³)	Depurazione (€/m³)	Popolazione
236	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	10.142
237	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	41.803
238	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	7.169
239	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	5.613
240	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	1.461
241	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	979
242	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	1.701
243	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	5.235
244	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	29.382
245	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	1.499
246	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	5.941
247	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	3.519
248	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	3.346
249	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	0,11	0,32	3.404
250	Marche	ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	CIIP	0,12	0,36	272.908
251	Marche	ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	CIIP	0,11	0,31	12.637
Media Marche						
252	Lazio	ATO 2 Lazio Centrale-Roma	Acqa ATO 2 Sp.A.	0,12	0,32	2.653.245
253	Lazio	ATO 4 Lazio Meridionale-Latina	Acqualuna Sp.A.	0,06	0,24	596.292 *
254	Lazio	ATO 5 Lazio Meridionale-Frosinone	ACEA ATO 5 SpA	0,44	0,33	478.459
Media Lazio						
255	Abruzzo	ATO 2 Marsicano	C.A.M. Sp.A.	0,21	0,30	128.058 *
256	Abruzzo	ATO 3 Peligno Alto Sangro	S.A.C.A. Sp.A.	0,11	0,31	76.950 *
257	Abruzzo	ATO 4 Pescara	A.C.A. Sp.A. in house providing	0,13	0,32	360.659
Media Abruzzo						
258	Molise	ATO Unico Molise	SIGESA SpA in liquidazione FILIALE TERMOLI	0,12	0,32	29.903
Media Molise						
259	Campania	ATO Napoli Volturmo	E.V.I. Energia Verde Idrica Sp.A.	0,09	0,26	54.379
Media Campania						
260	Puglia	ATO Unico Puglia	Acquedotto Pugliese Sp.a.	0,10	0,26	4.078.817
Media Puglia						
261	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.P.A.	0,12	0,34	50.677
262	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.P.A.	0,10	0,28	28.038
263	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.P.A.	0,10	0,28	535.570
Media Basilicata						
264	Sicilia	ATO 1 Palermo	AMAP SpA	0,10	0,28	688.369
265	Sicilia	ATO 3 Messina	AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA SPA	0,09	0,26	262.172
266	Sicilia	ATO 6 Caltanissetta	Acque di Caltanissetta SpA	0,09	0,26	281.890
267	Sicilia	ATO 7 Trapani	EAS (Ente Acquedotti Siciliani) (U.R.P.)	0,09	0,26	124.466
Media Sicilia						
268	Sardegna	ATO Unico Sardegna	ABRANO S.p.A.	0,09	0,26	1.659.877
Media Sardegna						
Media Aritmetica						
Media Pesca con la Popolazione						
Massimo				0,13	0,32	
Minimo				1,12	0,47	
Deviazione Standard				0,04	0,03	
				0,07	0,05	

(*) Questi ATO prevedono un'articolazione delle tariffe di fognatura e/o di depurazione, o di entrambi. - Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.4 La spesa media annua e la sostenibilità

La disponibilità delle diverse articolazioni tariffarie, della quota fissa e delle tariffe di fognatura e depurazione, ipotizzando diversi livelli di consumo, consente di calcolare la spesa media annua di un'utenza ipotetica e di confrontare l'ammontare di questa spesa nei diversi bacini tariffari. Questa valutazione è stata effettuata su un campione di 266 bacini tariffari.

I volumi di consumo sono stati definiti in quattro livelli: 100 m³, 150 m³, 200 m³ e 250 m³ all'anno. Questi diversi livelli di consumo potrebbero riferirsi ad utenze con una numerosità del nucleo familiare corrispondentemente crescente. La base di questa relazione è costituita da un modello nel quale una famiglia composta da 3 persone, con un consumo giornaliero pari a 180 litri per componente, produce un consumo medio annuo di circa 200 m³. Minori o maggiori sono i componenti il nucleo, minori o maggiori saranno i consumi annui. Il calcolo della spesa media annua è stato effettuato a partire da questi livelli di consumo, applicando gli scaglioni con le rispettive tariffe per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione⁴⁴, la quota fissa e le imposte.

3.4.1 Il calcolo della spesa media annuale

La Tabella 56 riporta i valori medi della spesa annua, comprensiva di IVA, al variare dei volumi di consumo, che passano da € 109 per 100 m³, a € 344 per 250 m³, con una variabilità tuttavia molto elevata. Per un consumo di 200 m³/anno, livello medio assunto per utenza di tre persone, la spesa media è di 250 €/anno, ma con un valore massimo di ben 587 €/anno.

Tabella 56 – Spesa media annua, IVA compresa, per consumi che variano da 100 a 250 m³/anno (266 bacini tariffari)

	100m ³ /anno	150m ³ /anno	200m ³ /anno	250m ³ /anno
media	109	170	250	344
massimo	217	402	587	772
minimo	44	63	81	100
Deviazione standard	25	43	65	92

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

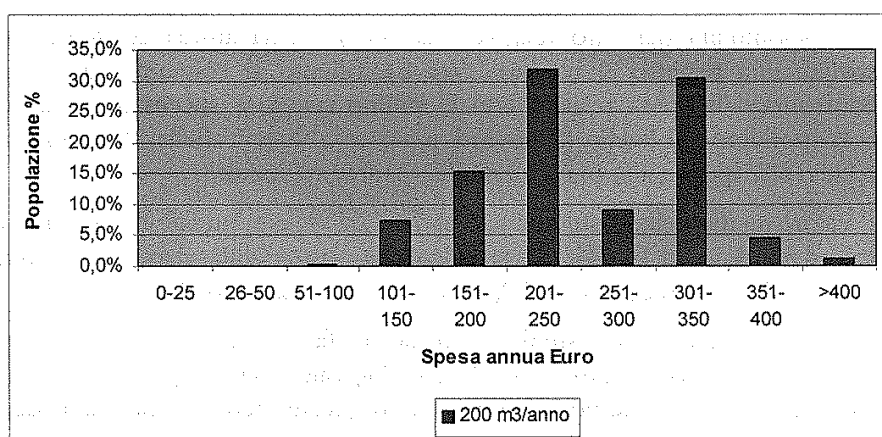
Osservando la distribuzione della spesa per il consumo di 200 m³/anno, si nota che è proprio nell'intervallo di spesa fra € 201 e € 250, che si concentra il 31,79% della popolazione del campione (pari a 8,9 milioni di abitanti serviti) (Tabella 57). E' ancora rilevante l'intervallo di spesa fra € 300 e € 350 in cui si concentra il 30% della popolazione del campione. Gli stessi dati di Tabella 57 sono rappresentati dalla Figura 21.

⁴⁴ Laddove i bacini prevedevano scaglioni anche per le tariffe di fognatura e depurazione, se ne è tenuto conto nel calcolo della spesa.

Tabella 57 – Distribuzione di frequenza della spesa per 200 m³, in relazione alla popolazione sottesa, Iva compresa (266 bacini tariffari)

Spesa in €/anno	Popolazione	%
0-25	0	0,00%
26-50	0	0,00%
51-100	103.084	0,37%
101-150	2.061.805	7,32%
151-200	4.360.417	15,49%
201-250	8.950.758	31,79%
251-300	2.540.677	9,02%
301-350	8.549.100	30,37%
351-400	1.277.946	4,54%
>400	308.695	1,10%
Totale	28.152.482	100,00%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 21 – Spesa annua su un consumo di 200 m³ (266 bacini tariffari)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

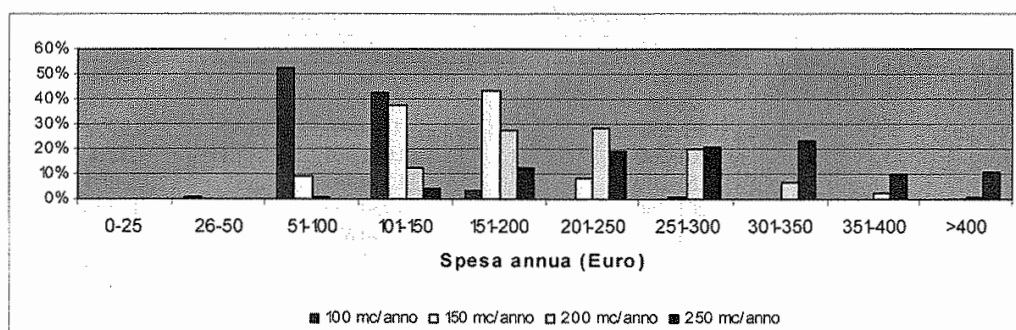
La Tabella 58 rappresenta la variabilità della spesa per classi a seconda dei livelli di consumo annuo.

La bassa percentuale di popolazione nell'intervallo di spesa 251-300 €/anno, si spiega con il fatto che nell'intervallo successivo viene ricompresa una percentuale di popolazione consistente, concentrata in soli tre ATO, con valori della relativa spesa collocati prevalentemente intorno alla soglia dei 300 €/anno.

Tabella 58 – Distribuzione di frequenza della spesa annua per volume consumato in relazione al numero di bacini tariffari (€/anno) (266)

Consumo	100 m ³ /anno		150 m ³ /anno		200 m ³ /anno		250 m ³ /anno	
	nr	%	nr	%	nr	%	nr	%
Spesa in €/anno								
0-25	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
26-50	3	1%	0	0%	0	0%	0	0%
51-100	139	52%	24	9%	3	1%	0	0%
101-150	114	43%	100	38%	33	12%	10	4%
151-200	9	3%	116	44%	74	28%	33	12%
201-250	1	0%	22	8%	76	29%	51	19%
251-300	0	0%	3	1%	54	20%	55	21%
301-350	0	0%	0	0%	18	7%	62	23%
351-400	0	0%	0	0%	6	2%	27	10%
>400	0	0%	1	0%	2	1%	28	11%
	266	100%	266	100%	266	100%	266	100%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

Figura 22 - Distribuzione di frequenza della spesa annua per volume consumato (€/anno)

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La disponibilità del dato relativo alla spesa media annua consente di calcolarne la sostenibilità rispetto al reddito. Con riferimento al consumo di 200 m³/anno si è confrontato la spesa relativa con il reddito medio e successivamente con il reddito corrispondente al livello di povertà relativa⁴⁵. Nella Tabella 59 sono riportati i valori relativi alla spesa e alla sua sostenibilità rispetto al reddito.

Il valore medio della sostenibilità è pari a 1,07 %, con un valore massimo di 2,52% e un valore minimo di 0,35%. Se si calcola la sostenibilità rispetto al livello di povertà relativa, il valore medio sale al 2,15% e il valore massimo al 5,04%.

Nella letteratura sulla sostenibilità della tariffa dei servizi idrici⁴⁶ i valori soglia della sostenibilità sono indicati fra il 3% e il 5%, valori oltre i quali si possono determinare forti disagi sociali, che possono causare in queste utenze difficoltà a pagare le bollette, con la conseguente interruzione o limitazione del servizio.

Tabella 59 – Spesa media annua, IVA compresa, costo medio annuo e sostenibilità (livello di povertà relativa) per un consumo di 200 m³/anno (266 bacini tariffari)

	Spesa Annua (€)	Spesa unitaria a m ³ (€/m ³)	Sostenibilità	
			Reddito medio	Livello povertà relativa
Media	250	1,25	1,07%	2,15%
Massimo	587	2,94	2,52%	5,04%
Minimo	81	0,40	0,35%	0,69%
Deviazione standard	65	0,33	0,28%	0,56%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.4.2 La spesa media annua: le variazioni 2002-2006

Il confronto (Tabella 60) della spesa media annua fra il 2004 e il 2006 è stato possibile solo per 29 bacini tariffari dei 266 disponibili per la spesa annua. In questo modo i valori di media, massimo e minimo sono diversi rispetto a quelli calcolati, per 2006, su 266 bacini.

⁴⁵ Per approfondimenti si veda nota 28 e nota 29.

⁴⁶ Cfr. OECD (2002), op. cit..

Il calcolo è stato sviluppato ancora su 200 m³/anno⁴⁷, e la spesa media annua è passata da 240 €/anno a 267 €/anno. La corrispondente spesa unitaria è, quindi, passata da 1,20 €/ m³ del 2004, a 1,33 €/ m³ del 2006.

La media aritmetica degli incrementi calcolati per ciascun bacino è pari a 8,36%.

Tabella 60 – Spesa media annua, IVA compresa, e costo medio annuo dei servizi idrici su 200 m³ - confronti anni 2004 e 2006 (su 29 bacini tariffari)

	Anno 2004		Anno 2006		Variazioni (su ciascun bacino)
	Spesa annua (€)	Spesa annua a m ³ (€/m ³)	Spesa annua (€)	Spesa annua a m ³ (€/m ³)	%
Media	240	1,20	267	1,33	8,36%
Massimo	356	1,78	400	2,00	64,89%
Minimo	112	0,56	110	0,55	-27,83%
Deviazione standard	59	0,30	67	0,33	10,70%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

La causa di questi incrementi tariffari è legata prevalentemente al finanziamento degli investimenti previsti dai Piani di Ambito per superare le criticità che caratterizzano l'attuale assetto del servizio idrico.

Tuttavia questi incrementi si riferiscono ad ATO e ad anni nei quali già si applica la riforma e, quindi, il nuovo sistema tariffario. Per poter apprezzare quale sia stato l'effetto sulla spesa per gli utenti dell'applicazione della riforma, occorrerebbe comparare le tariffe prima e dopo la riorganizzazione del SII.

La riforma ha prodotto una radicale riorganizzazione delle gestioni, prevedendone l'integrazione (acquedotto, fognatura e depurazione) e l'aggregazione su base sovra comunale (ATO). In questo modo, anche se si disponesse delle tariffe praticate dalle gestioni preesistenti alla riforma, queste sarebbero molto più numerose degli ATO e si dovrebbe scegliere una qualche forma di aggregazione per poter effettuare il confronto.

Una delle ultime indagini della SMAT sulle tariffe applicate in Italia, contiene dei dati relativi alle tariffe praticate dalle gestioni precedenti alla riforma, regolate ancora dalle delibere del CIPE, che possono essere considerate un'approssimazione della base sulla quale calcolare l'incremento della spesa legato all'applicazione del nuovo sistema tariffario previsto dalla riforma.

La Tabella 61 riporta la spesa annua medio complessiva ed unitaria per l'anno 2002, relativo ad un campione di 22 medio-grandi gestioni (con una popolazione superiore a 200.000 abitanti), per una popolazione di 18.132.194 abitanti, nelle quali ancora non si era riorganizzato il servizio idrico e si applicava un tariffa regolata dalle delibere CIPE. Come si può vedere la spesa media annua era pari a € 182 e il costo medio pari a 0,91 €/m³. Se si confrontano questi valori con quelli relativi al 2004 si ottiene un incremento tariffario pari al 32%.

Si tratta di un incremento consistente, nel giudicare il quale si deve tenere conto che comprende anche il primo anno di avvio del SII, per il quale il Metodo prevede anche

⁴⁷ La scelta di calcolare le variazioni della spesa rispetto ad un volume di 200 m³ è legata alla disponibilità di tale dato nell'indagine della SMAT. Probabilmente il volume più adatto per calcolare la spesa di una famiglia media si aggira intorno ai 150 m³/anno.

al possibilità di riconoscere costi fino ad allora non addebitati al servizio e contabilizzati sulla finanza pubblica.

Se si considerano i valori medi della spesa relativa al 2002 e al 2006 si ottiene un incremento complessivo del 46,58% su un arco di cinque anni, che al netto dell'inflazione (11,4%) del periodo corrispondente, diventa il 35,18%.

Tabella 61 - Spesa media annua nelle indagini 2002 (SMAT), 2004 e 2006 (Comitato)

	CIPE		Comitato	Variazione 2004/2002 (sulla spesa media)	Variazione 2006/2004 (per bacini)	Variazione 2006/2002 (sulla spesa media)
	2002	2004	2006			
Spesa media annua (€)	182	240	267	32,02%	11,02%	46,58%
Spesa unitaria (€/m ³)	0,91	1,20	1,33			

Fonte: SMAT (2004) e Comitato, elaborazioni indagini 2007

La Tabella 62 riporta i valori della spesa media annua rispettivamente su 100, 150, 200 e 250 m³/anno, la popolazione servita e la sostenibilità calcolata sul reddito medio e sul reddito corrispondente al livello della povertà relativa. I dati sono riportati per Regione, per ATO, per gestore e per bacino tariffario.

Tabella 62 – Spesa complessiva, IVA inclusa, per utenza per anno secondo il consumo e sostenibilità rispetto alla spesa per un consumo di 200 m³/anno (anno 2006)

nr	Regione	ATO	Gestore	100 m ³ /anno	150 m ³ /anno	200 m ³ /anno	250 m ³ /anno	Popolazione bacin	Sostenibilità rispetto al reddito medio ISTAT 2006 (23.286,16)	Sostenibilità rispetto al livello di povertà relativa ISTAT 2006 (1.644,06)
1	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	84	122	161	199	6.810	0,69%	1,36%
2	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	88	126	165	203	805	0,71%	1,41%
3	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	88	126	165	203	488	0,71%	1,41%
4	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	88	126	165	203	827	0,71%	1,41%
5	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	A.I.A.s.r.l. Azienda Intercomunale Acque Ovest Ticino	62	88	115	141	2.827	0,49%	0,98%
6	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	arona (147)	80	122	166	211	14.904	0,71%	1,43%
7	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	borgonovo (148)	81	126	174	223	3.593	0,75%	1,50%
8	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	castelletto ticino (149)	190	284	381	479	8.763	1,64%	3,27%
9	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	dormelletto (150)	79	116	159	201	2.531	0,68%	1,36%
10	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	ex allametta (151)	82	119	161	202	4.590	0,69%	1,36%
11	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	ex borgomanero (152)	74	107	144	181	36.009	0,62%	1,24%
12	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	ex fontaneto (153)	86	126	167	207	8.996	0,72%	1,43%
13	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	ex omegna (154)	65	98	139	190	15.416	0,60%	1,19%
14	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	IDRABLU SPA	55	82	110	137	4.651	0,47%	0,94%
15	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	IDRABLU SPA	61	91	122	152	1.218	0,52%	1,04%
16	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	IDRABLU SPA	52	78	105	131	1.356	0,45%	0,90%
17	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	IDRABLU SPA	55	88	124	162	1.719	0,53%	1,06%
18	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	92	139	189	239	1.886	0,81%	1,62%
19	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	97	144	191	239	571	0,82%	1,64%
20	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	78	116	154	192	779	0,66%	1,32%
21	Piemonte	ATO 1 Verbania Cusio Ossola Pianura Novara	Servizi Pubblici Verbanesi Srl	73	115	160	206	30.188	0,69%	1,37%
22	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	Azienda Multiservizi Casalese S.p.A.	97	161	247	339	75.036	1,06%	2,12%
23	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	ATENA S.p.A.	87	137	202	271	28.125	0,87%	1,73%
24	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	58	91	123	158	378	0,53%	1,06%
25	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	70	114	157	209	2.561	0,68%	1,35%
26	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	98	161	224	296	1.083	0,96%	1,92%
27	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	75	119	163	215	2.594	0,70%	1,40%
28	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	73	117	161	213	3.624	0,69%	1,38%
29	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	56	83	110	141	455	0,47%	0,94%
30	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	85	142	200	271	404	0,86%	1,71%
31	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	74	117	161	210	830	0,69%	1,36%
32	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	79	133	188	248	884	0,81%	1,61%
33	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	112	182	262	333	736	1,08%	2,16%
34	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	75	119	164	219	1.455	0,70%	1,41%
35	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	96	140	195	260	1.019	0,84%	1,67%
36	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	73	111	149	190	436	0,64%	1,28%
37	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	58	90	123	158	252	0,53%	1,05%
38	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	COMUNI RIUNITI	81	139	196	267	1.220	0,84%	1,68%
39	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	CORDAR Valsesia	91	146	213	281	37.738	0,91%	1,83%
40	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	84	127	171	224	70.005	0,74%	1,47%
41	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	123	195	268	359	894	1,15%	2,30%
42	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	92	142	192	253	2.050	0,83%	1,65%
43	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	120	190	260	349	995	1,12%	2,23%
44	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	100	157	213	282	978	0,91%	1,83%
45	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	124	198	272	366	790	1,17%	2,34%
46	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	116	183	250	335	2.716	1,08%	2,15%
47	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	117	186	255	342	1.117	1,10%	2,19%
48	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	126	201	276	371	584	1,18%	2,37%
49	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	125	199	273	367	384	1,17%	2,35%
50	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	127	202	278	374	607	1,19%	2,39%
51	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	91	141	190	250	2.275	0,82%	1,63%
52	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	124	197	270	363	1.403	1,16%	2,32%
53	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	92	141	191	252	1.037	0,82%	1,64%
54	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	122	194	266	358	2.079	1,14%	2,29%
55	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	120	191	262	351	2.705	1,12%	2,25%

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nr	Regione	ATO	Gestore	100 m³/anno	150 m³/anno	200 m³/anno	250 m³/anno	Popolazione bacinio	Sostenibilità rispetto al reddito medio ISTAT 2006 (23.788,16)	Sostenibilità rispetto al livello di povertà relativa ISTAT 2006 (11.644,08)
56	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	90	138	186	245	778	0,80%	1,60%
57	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	106	166	226	301	361	0,97%	1,94%
58	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	122	194	266	356	196	1,14%	2,28%
59	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	118	188	257	345	572	1,11%	2,21%
60	Piemonte	ATO 2 Biellese Vercellese	SII	140	202	284	326	136.220	1,13%	2,27%
61	Piemonte	ATO 3 Torinese	Cordar S.p.A. Biella Servizi	90	142	201	271	1.190.132	1,13%	2,27%
62	Piemonte	ATO 4 Cuneese	SMA Torino S.p.A.	48	63	81	100	54.743	0,86%	1,73%
63	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	135	192	248	305	1.115	0,35%	0,69%
64	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	86	136	194	253	1.033	1,07%	2,13%
65	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	84	116	155	194	2.831	0,83%	1,67%
66	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	77	105	135	166	11.136	0,67%	1,35%
67	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	109	155	202	249	9.087	0,98%	1,16%
68	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	93	137	183	229	9.307	0,87%	1,73%
69	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	129	173	217	261	1.091	0,79%	1,57%
70	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	76	105	139	176	6.021	0,93%	1,86%
71	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	108	164	224	284	5.686	0,59%	1,19%
72	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	81	115	151	188	4.035	0,96%	1,92%
73	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	75	103	133	166	874	0,65%	1,29%
74	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	78	116	155	203	3.671	0,57%	1,15%
75	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	82	118	158	197	308	0,67%	1,33%
76	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	102	147	191	236	610	0,68%	1,36%
77	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	79	109	146	183	2.094	0,82%	1,64%
78	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	80	107	134	172	828	0,63%	1,25%
79	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	88	124	161	197	2.279	0,59%	1,38%
80	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	98	139	185	233	1.436	0,80%	1,58%
81	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	87	122	156	190	2.808	0,67%	1,34%
82	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	74	98	126	153	976	0,54%	1,08%
83	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	86	129	187	264	1.926	0,80%	1,61%
84	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	110	160	209	259	1.322	0,90%	1,80%
85	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	94	142	195	247	5.997	0,84%	1,67%
86	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	96	136	178	220	1.140	0,77%	1,53%
87	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	120	176	239	302	497	1,03%	2,05%
88	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	52	72	92	112	342	0,39%	0,79%
89	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ACDA S.p.A.	118	176	244	313	144	1,05%	2,10%
90	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	99	173	256	339	276	1,10%	2,20%
91	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALPIACQUE S.p.A.	79	139	211	282	104.202	0,91%	1,81%
92	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	100	150	201	251	158	0,86%	1,73%
93	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	116	185	254	324	646	1,09%	2,18%
94	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	92	147	202	258	353	0,87%	1,74%
95	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	107	177	258	339	680	1,11%	2,22%
96	Piemonte	ATO 4 Cuneese	BRA (271)	85	132	195	267	27.169	0,84%	1,68%
97	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	140	245	350	455	235	1,50%	3,00%
98	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	102	161	234	307	5.112	1,01%	2,01%
99	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	102	161	234	307	846	1,01%	2,01%
100	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	103	173	252	336	593	1,08%	2,16%
101	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	87	139	203	268	450	0,87%	1,75%
102	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	92	144	205	275	6.875	0,88%	1,76%
103	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	84	131	190	249	2.580	0,82%	1,63%
104	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	80	132	184	250	2.928	0,79%	1,58%
105	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	69	108	147	185	420	0,63%	1,26%
106	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	98	157	216	276	1.791	0,93%	1,86%
107	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	140	245	360	455	1.343	1,50%	3,00%
108	Piemonte	ATO 4 Cuneese	Mondo Aqua S.p.A.	96	142	192	242	33.488	0,82%	1,65%
109	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	82	132	182	243	4.304	0,78%	1,57%
110	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	102	161	234	307	1.594	1,01%	2,01%
111	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	113	188	264	340	2.851	1,13%	2,27%
112	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	134	233	333	433	445	1,43%	2,86%
113	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALSE	117	178	240	302	436	1,03%	2,06%
114	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.p.A.	114	182	251	347	898	1,08%	2,15%

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nr	Regione	ATO	Gestore	100 m³/anno	150 m³/anno	200 m³/anno	250 m³/anno	Popolazione bacinò	Sostenibilità rispetto al reddito medio ISTAT 2006 (23.288,16)	Sostenibilità rispetto al livello di povertà relativa ISTAT 2006 (11.644,08)
115	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALISE	127	193	285	337	389	1,14%	2,27%
116	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	102	161	234	307	1.903	1,01%	2,01%
117	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	66	111	156	201	1.244	0,67%	1,34%
118	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	68	113	158	203	1.539	0,68%	1,36%
119	Piemonte	ATO 4 Cuneese	SAUCETO (315)	113	171	230	289	208	0,99%	1,99%
120	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	99	161	223	285	508	0,96%	1,91%
121	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALISE	130	193	256	319	345	1,10%	2,20%
122	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	111	178	245	312	476	1,05%	2,10%
123	Piemonte	ATO 4 Cuneese	ALISE	81	131	180	230	408	0,77%	1,55%
124	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	60	100	144	189	5.733	0,62%	1,24%
125	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	102	161	234	307	1.216	1,01%	2,01%
126	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	90	157	223	290	733	0,96%	1,92%
127	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	96	166	235	304	358	1,01%	2,02%
128	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	108	168	238	289	471	0,98%	1,98%
129	Piemonte	ATO 4 Cuneese	TECNOEDIL S.P.A.	102	161	234	307	2.033	1,01%	2,01%
130	Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	Asi Servizi Pubblici S.p.A.	112	189	284	398	73.281	1,22%	2,44%
131	Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	Acquedotto della Piana SpA	97	161	230	305	11.095	0,99%	1,97%
132	Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato	176	284	400	523	89.389	1,72%	3,44%
133	Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	Acquedotto Valtigione SpA	142	234	344	464	29.205	1,48%	2,96%
134	Piemonte	ATO 6 Alessandino	APSE	104	154	218	285	274.820	0,94%	1,87%
Media Piemonte										
135	Lombardia	ATO Città di Milano	METROPOLITANA MILANESE SPA	95	148	204	265	1.510.955	0,88%	1,75%
136	Lombardia	ATO Como	AMBIENTE ENERGIA BRIANZA DISTRIB. S.P.A.	55	82	110	139	6.716	0,47%	0,95%
137	Lombardia	ATO Como	AQUA SEPRIO SERVIZI SRL	62	94	129	166	13.127	0,60%	1,20%
138	Lombardia	ATO Como	ASME SPA	77	129	195	267	5.885	0,84%	1,67%
139	Lombardia	ATO Como	ASME SPA	81	125	179	238	16.433	0,77%	1,54%
140	Lombardia	ATO Cremona	Lura Ambiente spa	66	105	149	196	44.022	0,64%	1,28%
141	Lombardia	ATO Cremona	AEM GESTIONI SRL	90	132	188	249	72.129	0,81%	1,61%
142	Lombardia	ATO Cremona	A.S.M. CASTELLEONE SERVIZI S.p.A.	61	89	137	185	8.907	0,59%	1,16%
143	Lombardia	ATO Cremona	S.C.S. Società Cremasca Servizi S.p.A.	57	89	123	160	33.225	0,53%	1,06%
144	Lombardia	ATO Cremona	APES SERVIZI SRL	76	118	162	206	7.578	0,70%	1,39%
145	Lombardia	ATO Lecco	CIAB SPA	94	154	227	308	1.344	0,98%	1,98%
146	Lombardia	ATO Lecco	CIAB SPA	62	95	131	167	4.146	0,56%	1,12%
147	Lombardia	ATO Lecco	CIAB SPA	88	110	152	195	6.683	0,65%	1,31%
148	Lombardia	ATO Lecco	ACEL S.p.A.	57	85	113	142	45.324	0,49%	0,97%
149	Lombardia	ATO Lecco	ECOSYSTEM SPA	72	123	185	253	41.750	0,79%	1,59%
150	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	69	96	138	184	1.908	0,59%	1,18%
151	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	76	103	150	201	2.312	0,64%	1,29%
152	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	76	116	161	208	3.801	0,69%	1,38%
153	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	81	131	197	272	8.563	0,84%	1,69%
154	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	49	77	112	150	4.304	0,48%	0,96%
155	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	65	103	143	187	1.801	0,63%	1,26%
156	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	86	118	172	231	7.902	0,74%	1,48%
157	Lombardia	ATO Lecco	RIO TORTO SERVIZI SPA	64	99	139	180	10.669	0,60%	1,19%
158	Lombardia	ATO Mantova	AIMAG S.p.A.	117	180	249	326	18.545	1,07%	2,14%
159	Lombardia	ATO Mantova	INDECAST SRL	90	140	195	259	5.509	0,84%	1,68%
160	Lombardia	ATO Mantova	ASME PAVIA SPA	78	118	159	206	17.689	0,69%	1,36%
161	Lombardia	ATO Pavia	ASME PAVIA SPA	70	109	167	224	116.239	0,72%	1,43%
162	Lombardia	ATO Pavia	ASM VIGEVANOLOMELLINA SPA	84	128	172	224	104.989	0,74%	1,48%
163	Lombardia	ATO Pavia	AS MORTARA SPA	76	118	175	233	15.960	0,75%	1,51%
164	Lombardia	ATO Pavia	ASM VOGHERA SPA	64	103	152	200	85.571	0,65%	1,30%
165	Lombardia	ATO Pavia	BRONI STRADELLA SPA	44	66	88	110	47.999	0,38%	0,76%
166	Lombardia	ATO Pavia	CAP GESTIONE SPA	84	138	192	246	38.052	0,83%	1,68%
167	Lombardia	ATO Pavia	CBL SPA	100	145	190	236	30.971	0,82%	1,65%
Media Lombardia										
168	Veneto	ATO Bacchiglione	Acegas-Aps S.p.A.	74	113	160	210	230.436	0,69%	1,37%
169	Veneto	ATO Bacchiglione	Alm Vicenza Acqua S.p.A.	104	158	221	289	234.511	0,95%	1,90%
170	Veneto	ATO Bacchiglione	Azienda Provise Gestione Acque S.r.l. (A.P.G.A.)	100	152	215	283	60.347	0,92%	1,85%
171	Veneto	ATO Bacchiglione	Alto Vicentino Servizi S.p.A. (A.V.S.)	154	240	345	462	232.500	1,48%	2,96%
				105	160	226	298		0,97%	1,94%

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nr	Regione	ATO	Gestore	100 m ² /anno	150 m ² /anno	200 m ² /anno	250 m ² /anno	Popolazione bacinio	Sostenibilità rispetto al reddito medio ISTAT 2006 (23.288,16)	Sostenibilità rispetto al livello di povertà relativa ISTAT 2006 (11.644,08)
172	Veneto	ATO Bacchiglione	Centro Veneto Servizi S.p.A. (C.V.S.)	156	242	347	464	235.464	1,49%	2,98%
173	Veneto	ATO Laguna di Venezia	AZIENDA CONSORZIO DEL MIRESE S.p.A.	94	141	192	246	236.069	0,82%	1,65%
174	Veneto	ATO Laguna di Venezia	AZIENDA SERVIZI PUBBLICI S.p.A.	83	149	250	350	52.471	1,07%	2,14%
175	Veneto	ATO Laguna di Venezia	Servizi Pubblici Integrati Mogliano S.p.A.	93	146	205	269	61.246	0,88%	1,78%
176	Veneto	ATO Laguna di Venezia	Venezia Servizi Territoriali Ambientali	59	105	163	242	308.285	0,70%	1,40%
Media Veneto				105	166	240	323		1,09%	2,07%
177	Friuli Venezia Giulia	ATO Orientale-Triestino	Acegas-Aps	104	182	272	363	22.176	1,17%	2,34%
178	Friuli Venezia Giulia	ATO Orientale-Triestino	Acegas-Aps	87	162	252	342	219.715	1,09%	2,17%
Media Friuli Venezia Giulia				96	172	262	353		1,13%	2,25%
179	Liguria	ATO Genova	IRIDE ACQUA GAS S.p.A.	139	217	309	416	920.549	1,33%	2,66%
180	Liguria	ATO La Spezia	ACAM ACQUE SPA	110	192	296	429	207.391	1,27%	2,54%
Media Liguria				124	204	303	422		1,30%	2,60%
181	EmiliaRomagna	ATO 1 Piacenza	Enia S.p.A.	99	155	212	274	101.519	0,91%	1,82%
182	EmiliaRomagna	ATO 3 Reggio Emilia	ENIA S.p.A.	138	219	320	430	476.158	1,37%	2,75%
183	EmiliaRomagna	ATO 4 Modena	SAT S.p.A.	109	178	277	381	109.901	1,19%	2,38%
184	EmiliaRomagna	ATO 4 Modena	SORGEA S.R.L.	103	168	256	349	31.642	1,10%	2,20%
185	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A.	110	179	287	395	735.739	1,23%	2,46%
186	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A.	102	162	244	327	23.500	1,05%	2,10%
187	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A.	97	149	214	278	12.838	0,92%	1,83%
188	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A. (per fognatura e depurazione)	93	145	205	265	2.108	0,88%	1,76%
189	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A. (per fognatura e depurazione)	93	143	203	263	10.179	0,87%	1,74%
190	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	Hera S.p.A.	110	180	272	364	116.998	1,17%	2,34%
191	EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	SORGEA srl	110	173	262	356	17.148	1,13%	2,25%
192	EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	CADF SPA	169	264	384	504	109.033	1,65%	3,30%
193	EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	HERA FERRARA S.R.L.	157	235	354	415	242.823	1,39%	2,78%
194	EmiliaRomagna	ATO 9 Rimini	HERA S.p.A.	120	195	277	369	13.828	1,19%	2,38%
Media EmiliaRomagna				115	182	267	355		1,15%	2,29%
195	Toscana	ATO 1 Toscana Nord	GAIA Spa	93	137	182	242	124.388	0,78%	1,57%
196	Toscana	ATO 1 Toscana Nord	GAIA Spa	114	170	227	304	285.784	0,98%	1,95%
197	Toscana	ATO 2 Basso Valdarno	Acque Spa	150	229	309	417	721.655	1,33%	2,65%
198	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	ACQUE TOSCANI SPA	128	243	363	579	14.959	1,56%	3,12%
199	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Hera Spa	117	190	284	378	5.010	1,22%	2,44%
200	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Hera Spa	106	169	259	376	4.712	1,11%	2,22%
201	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Publiacqua Spa	117	197	330	513	1.129.517	1,42%	2,83%
202	Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	Publiacqua Spa	108	188	315	453	25.978	1,35%	2,71%
203	Toscana	ATO 4 Alto Valdarno	Nuove Acque S.p.A.	158	231	363	535	297.497	1,56%	3,12%
204	Toscana	ATO 5 Toscana Costia	ASA spa	155	241	366	528	369.235	1,57%	3,15%
205	Toscana	ATO 6 Ombrone	ACQUEDOTTO DEL FIORA S.p.A.	140	222	322	454	384.273	1,38%	2,76%
Media Toscana				126	202	302	434		1,30%	2,59%
206	Umbria	ATO 1 Perugia	Umbra Acque S.p.A.	114	176	288	406	451.148	1,24%	2,47%
207	Umbria	ATO 1 Perugia	Umbra Acque S.p.A.	104	148	234	328	6.105	1,00%	2,01%
208	Umbria	ATO 2 Terni	SIT S.p.A.	217	402	587	772	219.306	2,52%	5,04%
209	Umbria	ATO 3 Foligno	VALLE UMBRA SERVIZI SPA	123	187	273	365	151.860	1,17%	2,35%
Media Umbria				139	228	345	468		1,48%	2,97%
210	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aset s.p.a.	125	207	301	409	55.233	1,29%	2,59%
211	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aset s.p.a.	97	157	225	293	10.878	0,97%	1,93%
212	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aset s.p.a.	121	192	266	348	2.231	1,14%	2,28%
213	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	120	219	317	416	117.519	1,36%	2,72%
214	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	105	188	271	354	6.110	1,16%	2,33%
215	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	100	174	248	321	2.090	1,06%	2,13%
216	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	110	196	282	368	7.234	1,21%	2,42%
217	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	aspes multiservizi s.p.a.	110	208	306	404	2.357	1,31%	2,63%
218	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	hera s.p.a.	115	191	274	368	10.489	1,18%	2,36%
219	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	hera s.p.a.	109	184	272	375	5.377	1,17%	2,33%
220	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	hera s.p.a.	92	152	227	302	1.580	0,97%	1,95%
221	Marche	ATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino	megas s.p.a.	146	237	338	440	117.182	1,45%	2,91%
222	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	102	160	227	301	138.378	0,97%	1,95%
223	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	108	170	240	316	8.384	1,03%	2,06%
224	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	112	177	250	331	30.719	1,07%	2,15%

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nr	Regione	ATO	Gestore	100 m³/anno	150 m³/anno	200 m³/anno	250 m³/anno	Popolazione bacinio	Sostenibilità rispetto al reddito medio ISTAT 2006 (23.288,16)	Sostenibilità rispetto al livello di povertà relativa ISTAT 2006 (11.644,08)
225	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	108	170	240	316	5.438	1,03%	2,06%
226	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	100	157	223	297	13.777	0,96%	1,92%
227	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	108	170	240	316	1.568	1,03%	2,06%
228	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	102	160	227	301	39.208	0,97%	1,95%
229	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	99	152	215	288	2.638	0,92%	1,85%
230	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	108	172	250	336	3.033	1,07%	2,15%
231	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	93	141	198	264	1.964	0,85%	1,70%
232	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	100	155	220	294	13.705	0,94%	1,89%
233	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	111	172	240	313	1.976	1,03%	2,06%
234	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	101	158	226	304	10.142	0,97%	1,94%
235	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	97	152	217	292	41.803	0,93%	1,87%
236	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	112	177	250	331	7.169	1,07%	2,15%
237	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	114	177	249	331	5.613	1,14%	2,14%
238	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	107	165	234	313	1.461	1,00%	2,01%
239	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	120	189	265	345	879	1,14%	2,27%
240	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	119	192	275	367	1.701	1,18%	2,36%
241	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	111	177	251	332	5.235	1,08%	2,15%
242	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	99	154	219	295	29.382	0,94%	1,88%
243	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	110	176	254	343	1.499	1,09%	2,18%
244	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	118	186	263	349	5.941	1,13%	2,26%
245	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	117	183	260	344	3.519	1,11%	2,23%
246	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	117	184	260	345	3.346	1,11%	2,23%
247	Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S.p.A.	117	184	261	348	3.404	1,12%	2,24%
248	Marche	ATO 3 Marche Sud-Ascoli Piceno	CIP	93	154	224	307	272.908	0,96%	1,92%
249	Marche	ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	CIP	83	137	199	271	12.637	0,85%	1,70%
250	Lazio	ATO 2 Lazio Centrale-Roma	Acea ATO 2 S.p.A.	108	175	250	332	2.850	1,07%	2,15%
251	Lazio	ATO 4 Lazio Meridionale-Latina	Acqualatina S.p.A.	101	130	195	287	2.653.245	0,84%	1,67%
252	Lazio	ATO 5 Lazio Meridionale-Frosinone	ACEA ATO 5 S.p.A.	114	168	228	350	596.292	0,98%	1,95%
253	Abruzzo	ATO 2 Marsicano	C.A.M. S.p.A.	124	182	267	386	478.459	1,63%	3,26%
254	Abruzzo	ATO 3 Peligno-Alto Sangro	S.A.C.A. S.p.A.	116	168	246	325	128.058	1,06%	2,12%
255	Abruzzo	ATO 4 Pescara	A.C.A. S.p.A. in house providing	100	146	191	237	76.950	0,82%	1,64%
256	Media Abruzzo	ATO 1 Unico Molise	SIGESA S.p.A. in liquidazione FILIALE TERMOLI	98	151	203	278	360.659	0,87%	1,75%
257	Media Molise	ATO 1 Unico Molise	E.V.I. Energia Verde Idrica S.p.A.	104	155	214	280	280	0,92%	1,84%
258	Media Campania	ATO Napoli Volturno	Acquedotto Pugliese S.p.A.	99	140	197	259	29.903	0,85%	1,69%
259	Media Puglia	ATO Unico Puglia	Acquedotto Lucano S.p.A.	81	121	170	231	54.379	0,73%	1,46%
260	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.p.A.	118	196	303	409	4.078.817	1,30%	2,60%
261	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.p.A.	118	196	303	409	50.677	0,92%	1,84%
262	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.p.A.	105	150	215	279	28.038	0,96%	1,91%
263	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.p.A.	108	155	223	290	304	1,00%	2,00%
264	Basilicata	ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S.p.A.	111	161	233	304	535.570	0,99%	1,99%
265	Media Basilicata	ATO 1 Palermo	AMAP S.p.A.	108	155	223	291	285	0,98%	1,95%
266	Sicilia	ATO 3 Messina	AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA S.p.A.	89	141	213	285	688.369	0,92%	1,85%
267	Sicilia	ATO 5 Catania	Acque di Cataniassella S.p.A.	94	143	206	282	262.172	0,88%	1,77%
268	Sicilia	ATO 7 Trapani	EAS (Ente Acquedotti Siciliani) (U.R.P.)	89	108	127	147	281.890	0,55%	1,09%
269	Media Sicilia	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	113	182	275	374	124.466	1,19%	2,38%
270	Sardegna	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	96	146	205	272	1.659.877	0,88%	1,76%
271	Media Sardegna	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	103	162	238	337	1.02%	2,05%	2,05%
272	Media Arremitica	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	99	155	219	289	28.152.482	0,94%	1,88%
273	Minimo	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	44	63	81	100	28.152.482	0,35%	0,69%
274	Massimo	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	217	402	587	772	28.152.482	2,52%	5,04%
275	Media pesata	ATO Unico Sardegna	ABBANO S.p.A.	109	170	250	344	28.152.482	1,07%	2,15%

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.5 La spesa media annua: una comparazione internazionale

Da ormai molti anni, la SMAT di Torino, nell'ambito di un programma di cooperazione internazionale fra i gestori di servizi idrici di vari paesi, rileva le tariffe di acquedotto, fognatura e depurazione. Si tratta di un'indagine⁴⁸ che grazie anche alla collaborazione sviluppata fra SMAT e Comitato, rende possibile la comparazione della spesa e del costo medio annuo dei gestori italiani con quelli dei gestori degli altri paesi.

L'indagine pubblica i dati, sia nella valuta originaria che in euro, a cui è stato applicato l'indice di parità del potere di acquisto, pubblicato ogni anno dall'OECD⁴⁹, e un prefissato tasso di cambio per convertire i valori in dollari USA in euro. Per poter confrontare i dati delle tariffe e della spesa dei gestori italiani si è, quindi, applicato l'indice e successivamente lo stesso tasso di cambio dollari USA/€ utilizzato dall'indagine. I valori della spesa sono stati calcolati su un consumo di 200 m³/anno.

3.5.1 La spesa media annua: la comparazione con alcune tariffe di altri paesi

Sui dati così ricalcolati si è proceduto a determinare i valori relativi alla spesa media annua complessiva per 200 m³ e in termini unitari (Tabella 63 e Tabella 64) e la sostenibilità della spesa rispetto al reddito medio (Tabella 65).

La media della spesa annua dell'indagine internazionale si attesta su 403 €/anno, mentre la media della spesa annua in Italia, con 211 €/anno è poco più della metà.

Tabella 63 – Comparazione della spesa media annua in €, tasse incluse (pesata con PPPs)

	media	massimo	minimo	Deviazione standard
<i>Smat international statistics for water supply (2006)</i>	403,43	869,08	164,86	158,65
Comitato (> 50.000 ab)	211,0	546,2	42,6	82,8

Fonte: elaborazioni su dati SMAT e Comitato

Tabella 64 - Comparazione della spesa media a m³ in €, tasse incluse (pesato con PPPs)

	media	massimo	minimo	Deviazione standard
<i>Smat international statistics for water supply (2006)</i>	2,02	4,35	0,82	0,79
Comitato (> 50.000 ab)	1,06	2,73	0,21	0,41

Fonte: elaborazioni su dati SMAT e Comitato

Nella Tabella 65 possiamo confrontare anche la sostenibilità della spesa calcolata sul reddito medio. Il valore medio della sostenibilità in Italia è pari allo 0,97% contro il 2,49% del dato a livello internazionale. Anche per la sostenibilità vi sono tuttavia in Italia, dei valori molto elevati, come testimonia il valore massimo del 2,52%, vicino alla soglia del 3% considerata un campanello di allarme del disagio sociale.

⁴⁸ SMAT (2007). *International statistics for water supply*. Torino

⁴⁹ Cfr. OECD (2006). *Purchasing power parities*, op. cit.

Tabella 65 - Comparazione della sostenibilità della spesa media (pesato con PPPs)

	media	massimo	minimo	Deviazione standard
Smat international statistics for water supply (2006)	2,49%	12,69%	0,63%	3,50%
Comitato (> 50.000 ab)	0,97%	2,52%	0,20%	0,38%

Fonte: elaborazioni su dati SMAT e Comitato

La Figura 23 rappresenta la graduatoria della spesa media unitaria su un consumo di 200 m³, sia dei gestori italiani che di quelli degli altri paesi. Come si può vedere il prezzo medio a m³ dei gestori italiani è assai al disotto di quasi tutti gli altri gestori.

Nella Tabella 66 sono riportati tutti i gestori del confronto internazionale e i gestori italiani con un bacino tariffario con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Per ognuno viene riportata la popolazione servita e la spesa annua.

Figura 23 – Confronti sulla spesa media (€/m³), IVA inclusa Comitato (2006), SISWS (2006), pesata con PPP

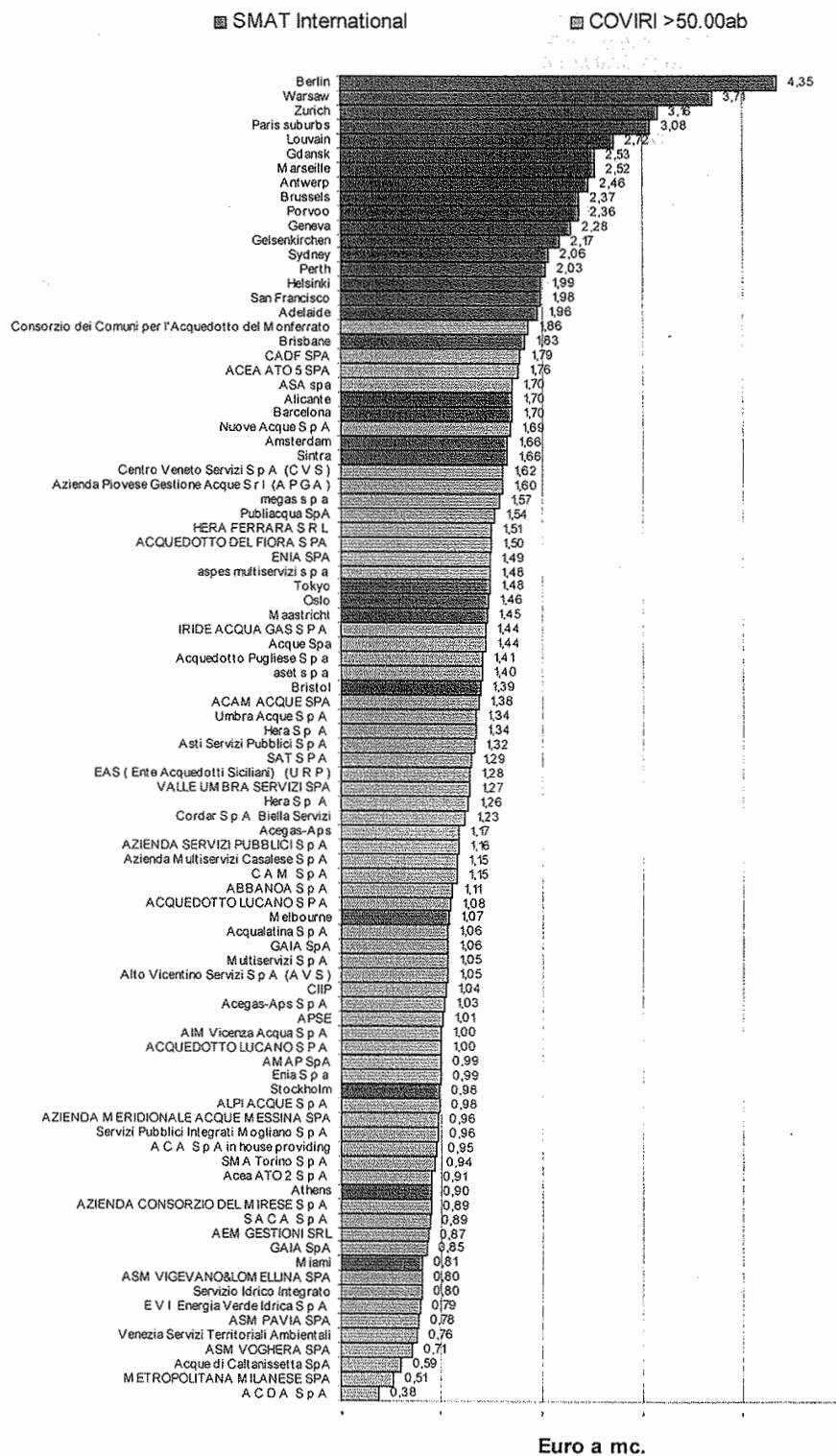


Tabella 66 - Comparazione della spesa media annua Comitato (2006) e SISWS(2006), valori pesati con PPPs, IVA inclusa

Paese / ATO	Gestore	Popolazione bacino	Spesa pesata con PPP(2006=0,856) e convertito in euro (cambio media 2006=1,2556). (€)	Costo medio annuo pesato con PPP(2006=0,856) e convertito in euro (cambio media 2006=1,2556) (€/m ³)
Germania	BERLIN	3.469.000	869,00	4,35
Polonia	WARSAW	1.606.000	741,00	3,71
Svizzera	ZURICH	405.000	632,00	3,16
Francia	PARIS SUBURBS	4.155.585	615,00	3,08
Belgio	LOUVAIN	2.645.922	543,00	2,72
Polonia	GIDANSK (DANZICA)	475.050	507,00	2,53
Francia	MARSEILLE	1.400.000	504,00	2,52
Belgio	ANTWERP	544.404	492,00	2,46
Belgio	BRUSSELS	1.018.029	474,00	2,37
Finlandia	PORVOO	42.500	472,00	2,36
Svizzera	GENEVA	444.666	455,00	2,28
Germania	GELSENKIRCHEN	2.400.258	433,00	2,17
Australia	SYDNEY	4.267.000	411,00	2,06
Australia	PERTH	1.501.000	405,00	2,03
Finlandia	HELSINKI	564.600	398,00	1,99
Stati Uniti	SAN FRANCISCO	2.455.380	396,00	1,98
Australia	ADELAIDE	1.103.000	392,00	1,96
ATO 5 Astigiano, Monferrato	Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato	89.389	372,33	1,86
Australia	BRISBANE	986.000	367,00	1,83
ATO 6 Ferrara	CADF SPA	109.033	357,62	1,79
ATO 5 Lazio Merid.-Frosinone	ACEA ATO 5 SPA	478.459	352,86	1,76
ATO 5 Toscana Costa	ASA spa	369.235	340,94	1,70
Spagna	BARCELONA	2.828.235	340,00	1,70
Spagna	ALICANTE	454.424	340,00	1,70
ATO 4 Alto Valdamo	Nuove Acque S p A	297.497	337,83	1,69
Portogallo	SINTRA	420000	332,00	1,66
Olanda	AMSTERDAM	1.288.492	332,00	1,66
ATO Bacchiglione	Centro Veneto Servizi S p A (C V S)	235.464	323,10	1,62
ATO Bacchiglione	Azienda Piovese Gestione Acque S r l (A P G A)	60.347	320,89	1,60
ATO 1 Marche Nord-Pesaro,Urbino	megas s p a	117.182	314,78	1,57
ATO 3 Medio Valdamo	Publiacqua SpA	1.129.517	307,04	1,54
ATO 6 Ferrara	HERA FERRARA S R L	242.823	301,26	1,51
ATO 6 Ombrone	ACQUEDOTTO DEL FIORA S PA	384.273	299,20	1,50
ATO 3 Reggio Emilia	ENIA SPA	426.158	297,84	1,49
Giappone	TOKYO	12.246.087	295,00	1,48
ATO 1 Marche Nord-Pesaro,Urbino	aspes multiservizi s p a	117.519	295,12	1,48
Norvegia	OSLO	547.500	291,00	1,46
Olanda	MAASTRICHT	1.127.805	290,00	1,45
ATO Genova	IRIDE ACQUA GAS S P A	920.549	287,87	1,44
ATO 2 Basso Valdamo	Acque Spa	721.655	287,45	1,44
ATO Unico Puglia	Acquedotto Pugliese S p a	4.078.817	281,52	1,41
ATO 1 Marche Nord-Pesaro,Urbino	aset s p a	55.233	280,26	1,40
Gran Bretagna	BRISTOL	1.084.000	278,00	1,39
ATO La Spezia	ACAM ACQUE SPA	207.391	275,40	1,38
ATO 1 Perugia	Umbra Acque S p A	451.148	267,97	1,34
ATO 5 Bologna	Hera S p A	735.739	267,02	1,34
ATO 5 Astigiano, Monferrato	Asti Servizi Pubblici S p A	73.281	264,05	1,32
ATO 4 Modena	SAT S P A	109.901	257,99	1,29
ATO 7 Trapani	EAS (Ente Acquedotti Siciliani) (U R P)	124.466	255,45	1,28
ATO 3 Foligno	VALLE UMBRA SERVIZI SPA	151.860	254,07	1,27

Paese /ATO	Gestore	Popolazione bacino	Spesa pesata con PPP(2006=0,856) e convertito in euro (cambio media 2006=1,2556). (€)	Costo medio annuo pesato con PPP(2006=0,856) e convertito in euro (cambio media 2006=1,2556) (€/m ³)
ATO 5 Bologna	Hera S p A	116.998	252,99	1,26
ATO 2 Biellese, Vercellese	Cordar S p A Biella Servizi	136.220	245,63	1,23
ATO Orientale-Triestino	Accgas-Aps	219.715	234,61	1,17
ATO Laguna di Venezia	AZIENDA SERVIZI PUBBLICI S p A	52.471	232,32	1,16
ATO 2 Biellese, Vercellese	Azienda Multiservizi Casalese S p A	75.036	229,93	1,15
ATO 2 Marsicano	C A M S p A	128.058	229,34	1,15
ATO Unico Sardegna	ABBANO S p A	1.659.877	221,64	1,11
ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S P A	535.570	216,49	1,08
Australia	MELBOURNE	3.621.000	214,00	1,07
ATO 4 Lazio Meridionale- Latina	Acqualatina S p A	596.292	211,70	1,06
ATO 1 Toscana Nord	GAIA SpA	285.784	211,49	1,06
ATO 2 Marche Centro-Ancona	Multiservizi S p A	138.378	210,83	1,05
ATO Bacchiglione	Alto Vicentino Servizi S p A (A V S)	232.500	210,45	1,05
ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	CIP	272.908	208,15	1,04
ATO Bacchiglione	Accgas-Aps S p A	230.436	205,53	1,03
ATO 6 Alessandrino	APSE	274.820	202,75	1,01
ATO Bacchiglione	AIM Vicenza Acqua S p A	234.511	200,30	1,00
ATO Unico Basilicata	ACQUEDOTTO LUCANO S P A	50.677	199,60	1,00
ATO 1 Palermo	AMAP SpA	688.369	198,38	0,99
ATO 1 Piacenza	Enia S p a	101.519	197,70	0,99
Svezia	STOCKHOLM	1.180.000	196,79	0,98
ATO 4 Cuneese	ALPI ACQUE S p A	104.202	196,22	0,98
ATO 3 Messina	AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA SPA	262.172	191,75	0,96
ATO Laguna di Venezia	Servizi Pubblici Integrati Mogliano S p A	61.246	191,06	0,96
ATO 4 Pescara	A C A S p A <i>in house providing</i>	360.659	189,30	0,95
ATO 3 Torinese	SMA Torino S p A	2.190.132	187,22	0,94
ATO 2 Lazio Centrale-Roma	Acqa ATO 2 S p A	2.653.245	181,14	0,91
Grecia	ATHENS	4.050.000	179,58	0,90
ATO Laguna di Venezia	AZIENDA CONSORZIO DEL MIRESE S p A	236.069	178,73	0,89
ATO 3 Peligno Alto Sangro	S A C A S p A	76.950	178,13	0,89
ATO Cremona	AEM GESTIONI SRL	72.129	174,78	0,87
ATO 1 Toscana Nord	GAIA SpA	124.388	169,69	0,85
Stati Uniti	MIAMI	2.385.099	162,37	0,81
ATO Pavia	ASM VIGEVANO&LOMELLINA SPA	104.989	160,15	0,80
ATO 2 Biellese, Vercellese	SII	70.005	159,36	0,80
ATO Napoli Volturno	E V I Energia Verde Idrica S p A	54.379	158,25	0,79
ATO Pavia	ASM PAVIA SPA	116.239	155,07	0,78
ATO Laguna di Venezia	Venezia Servizi Territoriali Ambientali	306.285	151,45	0,76
ATO Pavia	ASM VOGHERA SPA	85.571	141,06	0,71
ATO 6 Caltanissetta	Acque di Caltanissetta SpA	281.890	118,49	0,59
ATO Città di Milano	METROPOLITANA MILANESE SPA	1.510.955	102,54	0,51
ATO 4 Cuneese	A C D A S p A	54.743	75,20	0,38

Fonte: Comitato, elaborazioni indagini 2007

3.6 Considerazioni conclusive

La presente indagine colma una lacuna che ormai da troppo tempo caratterizzava il settore dei servizi idrici ovvero la mancanza di dati organici in merito alle tariffe dei soggetti gestori dei servizi idrici integrati.

Grazie allo sforzo delle 56 ATO che hanno risposto all'indagine si è adesso in grado di conoscere nel dettaglio le strutture tariffarie applicate nel 2006 a più della metà della popolazione nazionale, nonché determinare la conseguente spesa per i servizi idrici.

Il panorama risulta essere ancora molto complicato, ben lontano da quei connotati di trasparenza e semplicità che consentono di meglio individuare le politiche di sviluppo di qualsiasi settore industrialmente maturo. Nei 56 ATO sono presenti, per il solo utilizzo domestico dell'acqua potabile, 356 bacini tariffari diversi, ciascuno caratterizzato da tariffe e scaglioni di consumo differenti. Evidentemente questa è una eredità che proviene dal passato, quando quasi ogni Comune gestiva autonomamente la distribuzione dell'acqua potabile, applicando tariffe e condizioni di erogazione diverse rispetto ai territori limitrofi.

La linea di tendenza è però ben delineata: pur persistendo salvaguardie e concessioni precedenti alla legge Galli, il processo di formazione di gestioni unitarie a livello di ATO determina una riduzione delle strutture tariffarie, consentendo ai cittadini che risiedono in territori vicini di vedersi applicate le medesime tariffe. Vi è l'auspicio che, pur mantenendosi alcuni particolarismi allorquando necessari, la stessa indagine svolta nei prossimi anni segnali la riduzione dell'attuale molteplicità delle tariffe.

Alcune informazioni derivanti dall'indagine meritano un'attenta analisi. I dati relativi ai volumi fatturati evidenziano che oltre la metà dei consumi complessivi sono fatturati con la tariffa agevolata, mentre i rimanenti con le ulteriori tre tariffe che normalmente caratterizzano le strutture tariffarie applicate all'utenza domestica. Di conseguenza nasce spontaneo il dubbio se, con gli attuali livelli delle tariffe, abbia senso continuare ad agevolare metà dei consumi a discapito dell'altra metà che deve sostenere l'onere di tale agevolazione. Probabilmente vi è spazio per un ripensamento della struttura tariffaria a blocchi crescenti, soprattutto dal momento che l'incentivo a contenere gli sprechi è già insito nel livello che tutte le tariffe stanno raggiungendo⁵⁰.

Il confronto con le tariffe medie applicate agli utilizzatori non domestici mette inoltre in risalto che gli usi agricoli, per allevamento e gli usi pubblici ricevono condizioni economiche vantaggiose rispetto alle famiglie. Generalmente infatti alle utenze domestiche sono applicate tariffe maggiori rispetto a questi usi, determinando un fenomeno di sussidiazione del quale dovrebbero essere meglio valutati gli effetti.

Non vi è dubbio infatti che le tariffe stiano aumentando: pur con i minori dati a disposizione relativi al 2004, le medie delle tariffe applicate ai diversi scaglioni di consumo di acqua potabile segnalano un generale incremento, come pure per le tariffe di fognatura, di depurazione e le quote fisse. Normalmente risulta che soprattutto le tariffe

⁵⁰ A questo proposito si veda la proposta di nuova disciplina dell'articolazione tariffaria contenuta nella proposta di adeguamento del Metodo normalizzato: cfr. Comitato. *Proposta al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di revisione del D.M. 1° agosto 1996: Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento del servizio idrico integrato*. Roma, 23 maggio 2002.

di acquedotto sono cresciute, mentre minore è stato l'incremento delle altre componenti tariffarie.

Dal punto di vista dell'utente questi incrementi si sono tradotti in una crescita della spesa per i servizi idrici che, per un consumo di 200 m³, si attesta nel 2006 mediamente intorno a 250 €/anno, ovvero 1,25 €/m³. Esiste comunque un'elevata variabilità tanto che la spesa complessiva per tale livello di consumo arriva anche a più che raddoppiare tra i 266 bacini tariffari analizzati. Confrontando tali valori con il reddito medio familiare o la soglia di povertà relativa delle famiglie di due componenti, risulta che mediamente non vi è ancora un generale problema di sostenibilità del costo dei servizi idrici da parte delle famiglie, anche se il fenomeno non deve essere sottovalutato dove maggiori sono i livelli delle tariffe.

Restringendo il campione per il confronto con i dati del 2004, risulta che complessivamente nei due anni l'incremento della spesa media è stato pari al 11,02% ovvero in linea con i limiti di incremento tariffario annuali che il Metodo tariffario prescrive per i ricavi medi dei gestori.

La disponibilità di dati internazionali derivanti dall'indagine annuale della SMAT di Torino relativa ad alcune grandi città straniere evidenzia che, pur correggendo la spesa complessiva per i servizi idrici per tenere conto del diverso potere d'acquisto, le tariffe italiane determinano mediamente un livello di spesa pari a poco più della metà di quanto avviene all'estero.

La crescita delle tariffe è quindi evidente anche se, per adesso, le stesse non hanno raggiunto i livelli applicati in media all'estero.

Riferimenti bibliografici

Comitato (2004). *Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici. Anno 2003*. Roma, luglio.

Comitato (2002). *Proposta al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di revisione del D.M. 1° agosto 1996: Metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento del SII*. Roma, 23 maggio.

Furia L. (2007). *La stima della domanda, i volumi erogati, le articolazioni tariffarie, i ricavi pregressi, i volumi previsti nella nuova articolazione tariffaria*. Ingegneria Sanitaria Ambientale, Andis, Roma 2/2007.

ISTAT (2007). *La povertà relativa in Italia nel 2006*. Istat, Statistiche in breve, 4 ottobre 2007.

OECD (2002). *Social Issues in the Provision and Pricing of Water Services*. OECD, Paris.

OECD (2002). *Purchasing power parities – measurement and uses*. Statistic Brief, March 2002, n.3.

OECD (2006). *Purchasing power parities – Comparative Price Levels*. Main Economic indicator, October 2007.

Peruzzi P. (2004). *Le tariffe dei servizi idrici dopo la riforma della legge 36/94*. Paper Utilità, Firenze (<http://www.utilita.org/ita/papers/1-2004.pdf>)

SMAT (2003). *Le tariffe dei servizi idrici in Italia*. SMAT, Torino.

SMAT (2006). *International statistics for water supply*. SMAT, Torino.

UTILITATIS - ANEA (2006). *I dati sul servizio idrico integrato in Italia. Edizione 2006*. Luglio